

Alberto Valmaggia

*Regione Piemonte
Assessore alla Programmazione
territoriale e paesaggistica*

Saluti.

PAESAGGI O PIEMONTE

Conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio

25 giugno 2018



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Moasca



Moasca



Moasca – la torre piezometrica in demolizione



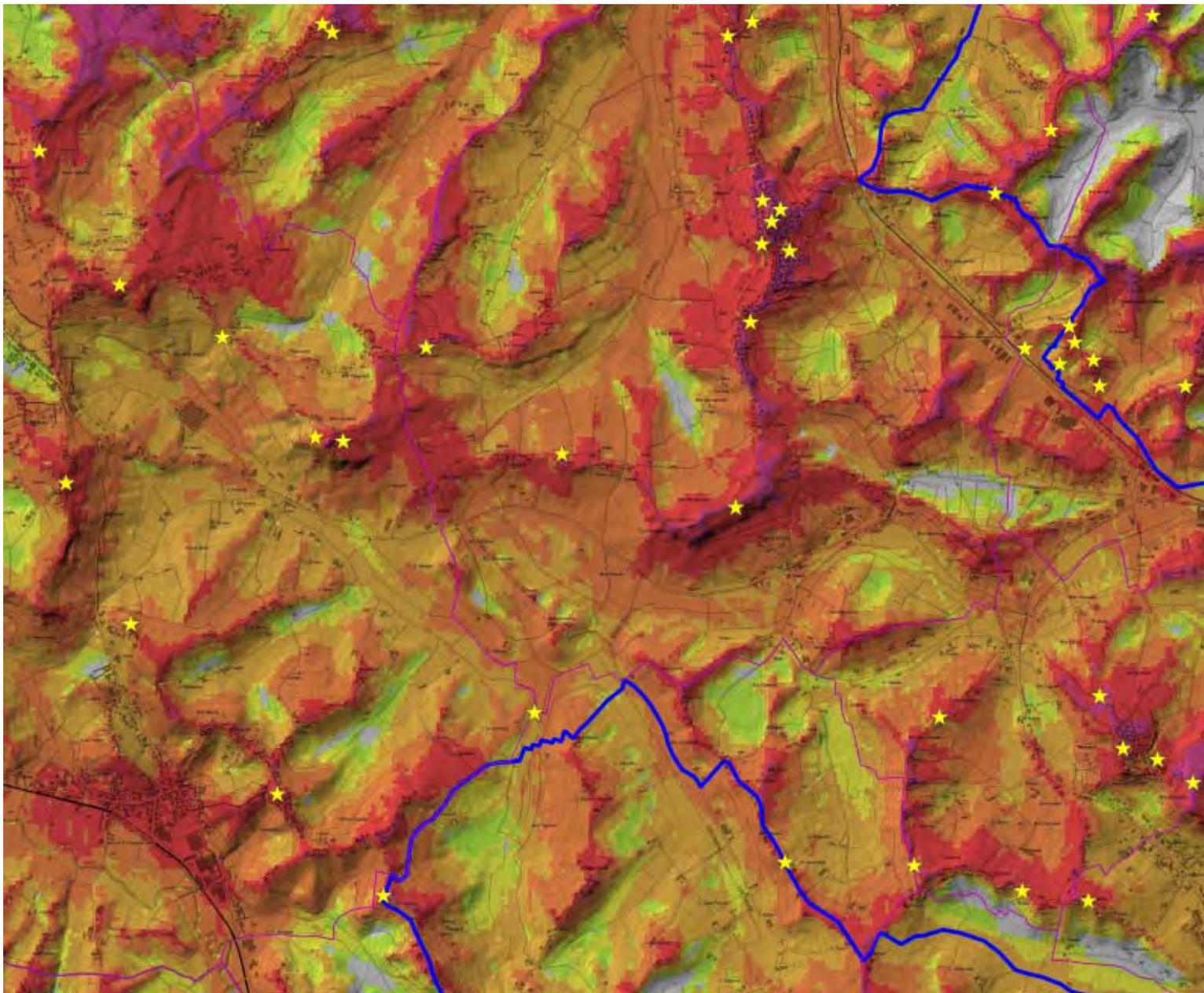
Moasca – la torre piezometrica in demolizione



Moasca – la torre piezometrica abbattuta



La carta della sensibilità visiva



Marzia Baracchino
Riccardo Lombardo

Regione Piemonte
Settore Relazioni esterne
e comunicazione

Il paesaggio è tuo.
La campagna di comunicazione
Paesaggiopiemonte.

**Paesaggio
Piemonte**



IL PAESAGGIO È TUO

**RIFLETTI
PARTECIPA
ESPLORA
SORPRENDITI
RISCOPRI
IMMAGINA**

LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Torino, 25 giugno 2018

Marzia Baracchino e Riccardo Lombardo – Settore Relazioni Esterne e Comunicazione della Regione Piemonte

GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

- **Coinvolgere** emotivamente i cittadini stimolandoli a diventare proattivi, perchè **il paesaggio è un bene comune prezioso** che a tutti conviene curare, amare, proteggere. Ogni giorno.
- **Informare** i cittadini, gli stakeholder e i media sulle strategie di programmazione, di pianificazione e sul nuovo Piano Paesaggistico Regionale

LA DIFFUSIONE E LA CRESCITA DELLA CULTURA DEL PAESAGGIO

- Certamente uno degli obiettivi della campagna, oltre quello di informare, è iniziare a **diffondere la consapevolezza del valore del paesaggio** nei cittadini
- Anche il gusto, il piacere, l'amore di fruirne, attraverso bellissime immagini di montagna, campagna e laghi, sono in grado di **suscitare l'orgoglio** della terra che abitiamo

LA STRATEGIA

La campagna crea i **presupposti di base di un efficace comunicazione** attraverso:

- un **claim chiaro**
- un **utilizzo di icone** e di **stilemi grafici** per caratterizzare il progetto, anche in futuro
- un **differenziato sistema di strumenti**:
 - un “kit didattico” da distribuire in 500 classi delle scuole primarie e secondarie inferiori
 - due video di sintesi per larga diffusione in rete
 - un set cartaceo: 3 riviste tabloid, card e dèpliant...

UNA CAMPAGNA PRO-ATTIVA

- lo stile imperativo è coniugato con i valori dell'emozione e del coinvolgimento che suscita l'immagine e la materia
- esprime la volontà di parlare direttamente ai cittadini
- vuole condividere la necessità di amare le bellezze che ci circondano e migliorare l'ambiente attorno a noi, preservandolo
- condivide le azioni strategiche e concrete che la Regione Piemonte mette in campo

IL CLAIM: RAZIONALITA' ED EMOZIONALITA'

ACQUISIZIONE
DI CONSAPEVOLEZZA

IL PAESAGGIO E' TUO

CALL TO ACTION

ESPLORA
RIFLETTI
PARTECIPA
SORPRENDITI
RISCOPRI
IMMAGINA

LE IMMAGINI: REALTA' ED INTERAZIONE

LUOGHI SUGGESTIVI
DEL PIEMONTE

PRESENZA UMANA
NELLE IMMAGINI

ESPLORA

ORRIDI DI URIEZZO A PREMA (VCO)



RIFLETTI

PIANORO DI SAN BERNARDO IN VAL BOGNANCO (VCO)



PARTECIPA

LIMONE PIEMONTE (CN)



SORPRENDITI

MONTE ROSA E VAL SESSERA DALLA PANORAMICA ZEGNA (BI)



RISCOPRI

BORGATA DI FONDO IN VALCHIUSELLA (TO)



FOCUS ON

**GLI STRUMENTI
DI COMUNICAZIONE**

STRUMENTI INTEGRATI

ORIGAMI
OSSERVATORI
PAESAGGIO

TABLOID
CULTURA DEL
PAESAGGIO

TABLOID
SINTESI
PPR

KIT
DIDATTICO

DEPLIANT

CARD

VIDEO E
INFOGRAFICHE

WEB

LA COMUNICAZIONE CARTACEA

- è rivolta verso il pubblico generico e degli operatori
- ha impatto minore rispetto alla distribuzione video che, utilizzando la rete, raggiungerà i target più diversi
- vuole essere lo spazio che approfondisce, racconta, spiega, fornisce elementi concreti, coinvolge i testimonial.



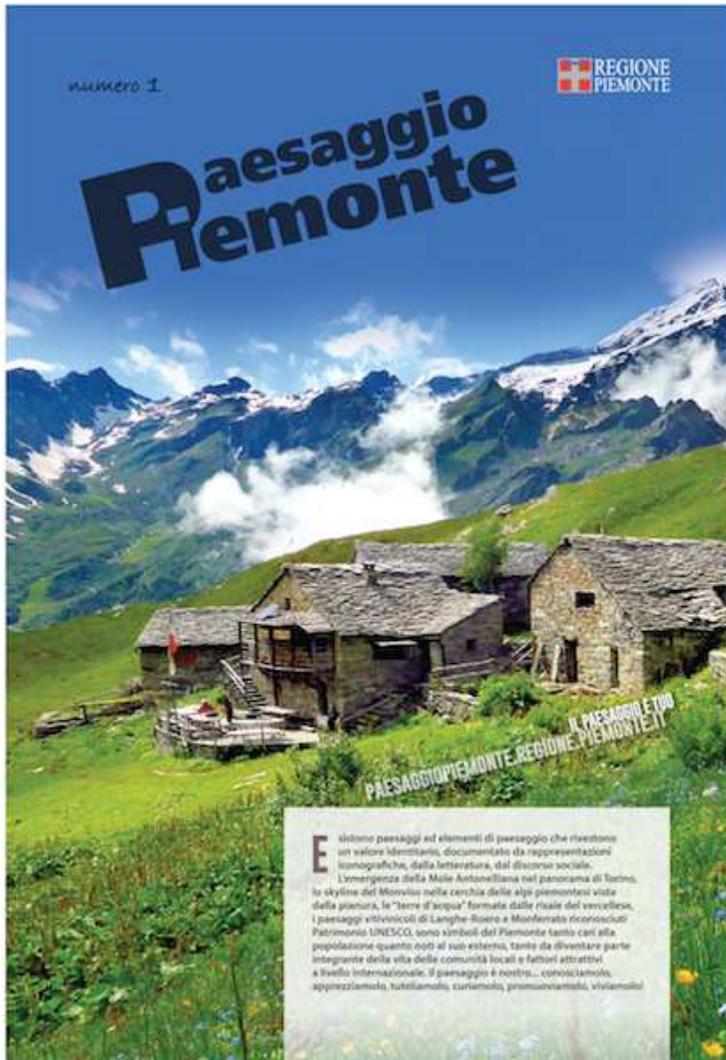
DIFFERENTI LIVELLI DI APPROFONDIMENTO

- agli strumenti cartacei abbiamo affidato la diffusione di concetti chiave, valori e una sintesi divulgativa del PPR
- nei diversi strumenti sono state declinate call to action differenti:
 - osserva
 - conosci
 - scopri



TABLOID PAESAGGIO PIEMONTE

VALORIZZAZIONE E IDENTITA'
TESTIMONIANZE
CONDIVISIONE E QUALITA' DELLA VITA
CHE PAESAGGIO HA IL PIEMONTE
IL RACCONTO DEL PAESAGGIO E LA
RIAPPROPRIAZIONE CULTURALE



PERCHÉ PAESAGGIO PIEMONTE

Il paesaggio del nostro Piemonte è quello che ha permesso di far nascere il nostro Paese. È il paesaggio che ha permesso di far nascere il nostro Paese. È il paesaggio che ha permesso di far nascere il nostro Paese.

DICONO DEL PAESAGGIO

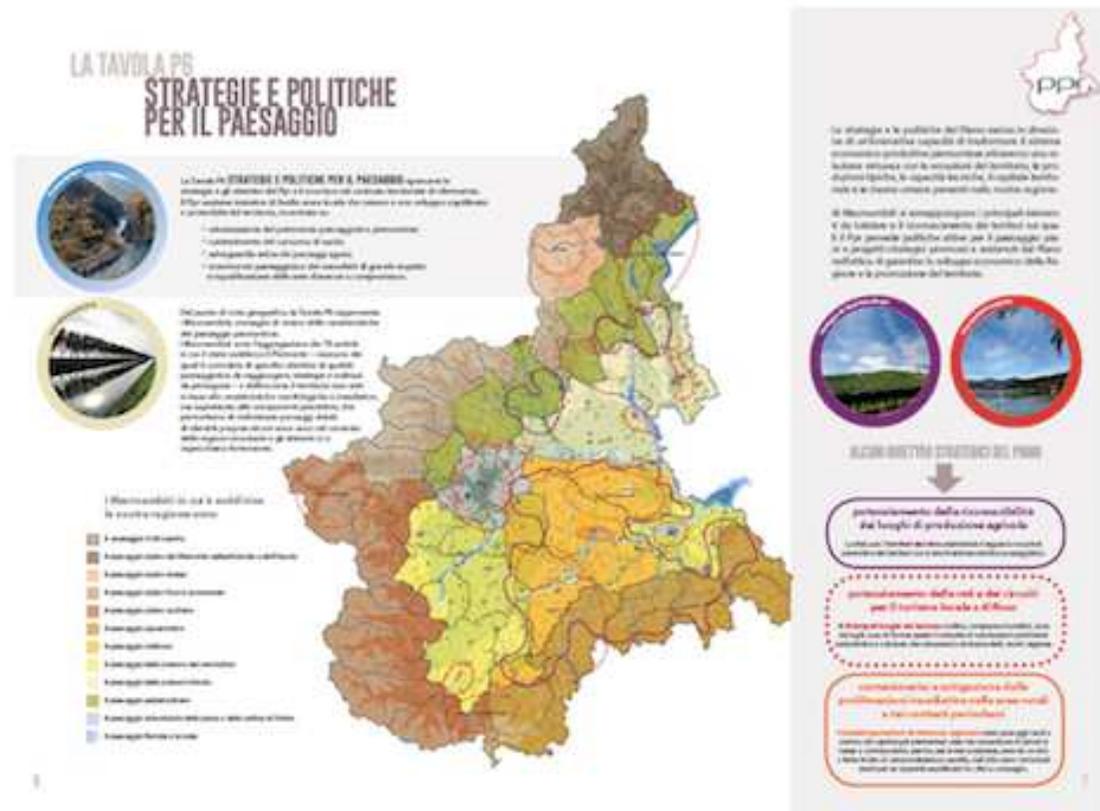
Il paesaggio è un bene che non si può comprare. È un bene che non si può vendere. È un bene che non si può rubare. È un bene che non si può perdere.

NOI E IL PAESAGGIO

Il paesaggio del nostro Piemonte è quello che ha permesso di far nascere il nostro Paese. È il paesaggio che ha permesso di far nascere il nostro Paese. È il paesaggio che ha permesso di far nascere il nostro Paese.

TABLOID PPR – IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

PIANIFICAZIONE E CONDIVISIONE
 LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE
 STRATEGIE E POLITICHE
 BENI PAESAGGISTICI
 LA COPIANIFICAZIONE COME RISORSA



ORIGAMI OSSERVATORI

CULTURA DEL PAESAGGIO

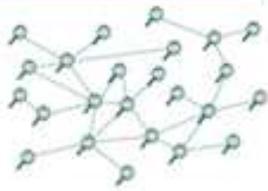
GLI OSSERVATORI

LA RETE DEGLI OSSERVATORI LOCALI

VERSO L'OSSERVATORIO REGIONALE



"Il paesaggio è tuo" è il messaggio che abbiamo scritto di condividere con i nostri stakeholder: a significare che appartiene a ognuno di noi, il nostro. È parte della nostra vita, è lo scenario in cui viviamo, ci muoviamo, esistiamo, interagiamo quotidianamente e il luogo che continuamente modifichiamo. Per rispettarlo, viverlo, scoprirlo o riscoprirlo, per emozionarci, per cambiarlo dobbiamo innanzitutto conoscerlo. Questa pubblicazione, che nasce all'interno di una iniziativa di sensibilizzazione culturale sul tema del paesaggio, si focalizza sul concetto di osservazione, valorizzando un sistema di "osservatori" che in Piemonte punteggiano il territorio, animati da soggetti che si impegnano giorno per giorno nella valorizzazione, nella cura e nel rispetto del paesaggio che caratterizza il genius loci dei vari ambiti della nostra regione. Osservare non vuole però solo dire contemplare o apprezzare il paesaggio in senso estetico, vuol dire anche prestare attenzione, vigilare, curare, rispettare regole, adoperarsi per tutelare e per promuovere, insomma costruire le condizioni per cui il territorio diventi fattore determinante per lo sviluppo e per la qualità della vita. In Piemonte su questi presupposti lavoriamo in tanti, dalle istituzioni ai cittadini, passando per enti, associazioni, tecnici e imprese... e naturalmente la rete degli Osservatori del paesaggio. Conociamola meglio insieme.



DEPLIANT SUL MIGLIORAMENTO DEL PAESAGGIO

AZIONI CONCRETE
PROGETTI REALIZZATI
NORME



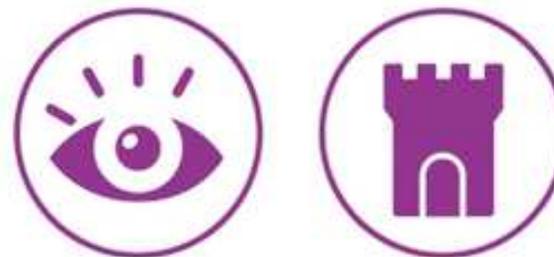
POSTER I DIVERSI PAESAGGI



LE ICONE: SEMPLIFICARE X AIUTARE A CAPIRE



**Le componenti
naturalistico-ambientali**



**Le componenti
percettivo-identitarie**



**Le componenti
storico-culturali**



**Le componenti
morfologico-insediative**

LE CARD: DIFFONDERE CAPPILARMENTE I MESSAGGI



I VIDEO: SPIEGARE E CONTAMINARE



IL KIT DIDATTICO

- una comunicazione specifica dedicata agli insegnanti e finalizzata a diffondere la cultura del paesaggio agli studenti delle scuole primarie
- un supporto alla formazione del pensiero dei ragazzi, un aggiornamento per gli insegnanti sulle problematiche della nuova legge sul paesaggio e sui nuovi approcci ai valori ambientali.
- un kit di supporto didattico multi-disciplinare con utilizzo di immagini, disegni e infografiche
- due componenti: **editoriale** e **digitale**

IL KIT DIDATTICO - EDITORIALE

- Un set di strumenti divulgativi con spunti didattici, finalizzati a consentire agli insegnanti la trattazione delle principali tematiche in classe
- manifesti da appendere nelle classi, schede, pieghevoli, card.
- un kit pilota, realizzato in 500 copie



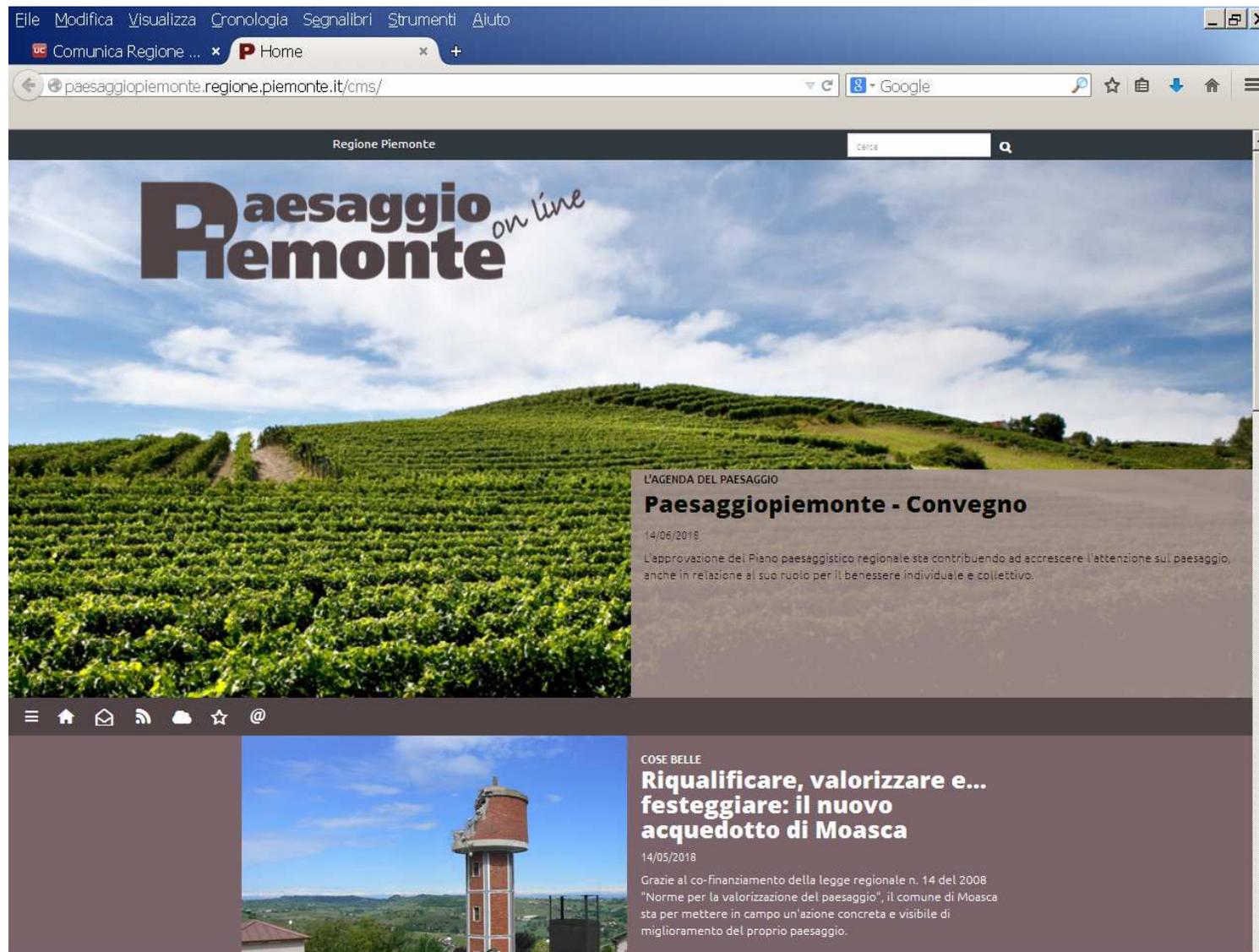
IL KIT DIDATTICO - DIGITALE

- un percorso interattivo che permette in modalità ludica la visualizzazione dei dati georeferiti semplificati



IL PORTALE E LA NEWSLETTER

Naturali luoghi di approfondimento e di aggiornamento, permettono di raggiungere periodicamente gli operatori e coloro che sono interessati



**Paesaggio
Piemonte**



IL PAESAGGIO È TUO

GRAZIE
PER
L'ATTENZIONE

Daniela Bosia

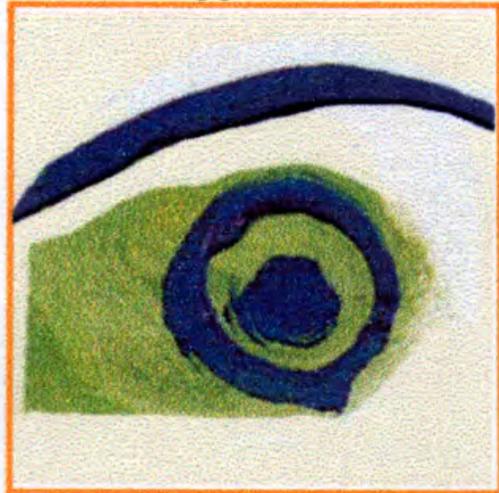
*Coordinatrice della Rete
degli Osservatori del paesaggio
in Piemonte*

Il paesaggio partecipato.
Le esperienze degli Osservatori locali.

Il paesaggio partecipato

Le esperienze degli Osservatori locali

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Daniela Bosia

Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Gli Osservatori sono libere associazioni che nascono con statuti diversi

dal 1994 (O.P. Biellese)

a oggi
(O.P.Valli Bormida e Uzzone
e O.P.Ovest Ticino e Bassa
Novarese).

Riuniti dal 2006

Soci fondatori di
CIVILSCAPE (2008)

In Rete dal 2009



*Costituzione della Rete degli Osservatori Piemontesi del Paesaggio
Villadeati, 2 luglio 2009*

Coordinatori della Rete :

Francesco Alberti Lamarmora – 2006-2009

Marco Devecchi – 2010-2012

Valerio Di Battista – 2013-2016

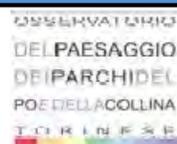
Daniela Bosia - 2017



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



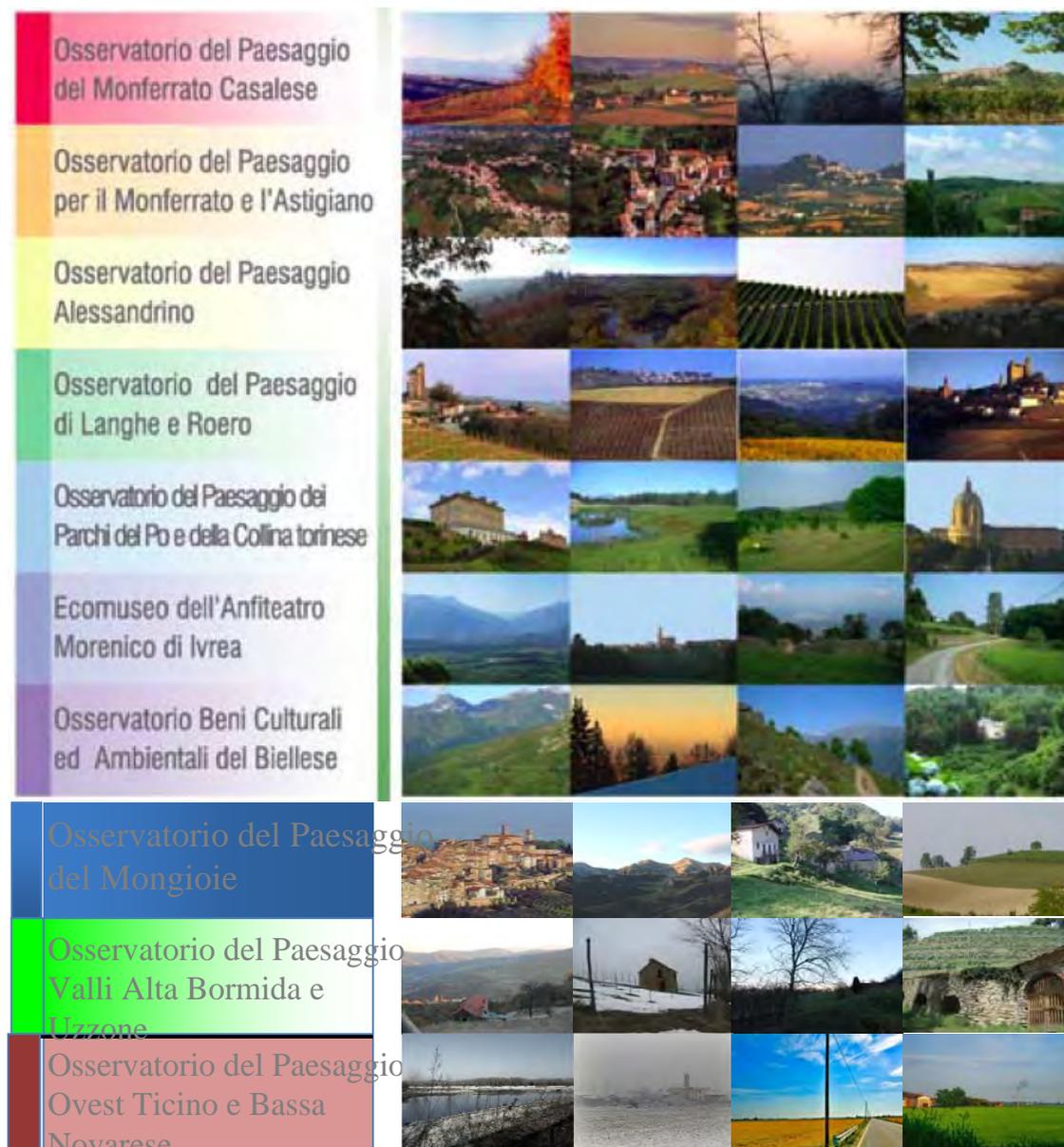
- 1_ Osservatorio Biellese - Beni culturali e paesaggio
- 2_ Osservatorio del Paesaggio del Monferrato e dell'Astigiano
- 3_ Osservatorio del Paesaggio del Monferrato Casalese
- 4_ Osservatorio del Paesaggio Alessandrino
- 5_ Osservatorio del Paesaggio Langhe e Roero
- 6_ Osservatorio del Paesaggio Parco del Po e Collina Torinese
- 7_ Osservatorio Anfiteatro Morenico di Ivrea
- 8_ Osservatorio del Paesaggio del Mongioie
- 9_ Osservatorio del Paesaggio delle Valli Alta Bormida e Uzzone
- 10_ Osservatorio del Paesaggio dell'Ovest Ticino e Bassa Novarese



**L'OSSERVATORIO
del PAESAGGIO di
OVEST - TICINO e
BASSA NOVARESE**



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Gli Osservatori:

- Assumono integralmente le definizioni e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio
- Sviluppano iniziative spontanee e promuovono in varie forme proposte di tutela attiva del paesaggio.
- Sviluppano osservazioni e analisi ponendo in comune le diverse esperienze maturate nella gestione delle problematiche ambientali, paesaggistiche e territoriali.

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Carta nazionale del paesaggio



*Elementi per una Strategia
per il paesaggio italiano*

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL
Paesaggio

Carta Nazionale del Paesaggio

Il paesaggio è fattore determinante di identità, sviluppo, coesione sociale e benessere.

Obiettivi strategici:

1. Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio
2. Promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio
3. Tutelare e valorizzare il paesaggio come strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere, anche economico



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Finalità

(Protocollo d'intesa, Art. 2):

-Mettere a sistema e dare maggiore forza alle iniziative promosse a livello di Osservatorio locale del paesaggio

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Finalità
(Protocollo d'intesa, Art. 2):

-Promuovere sinergie e iniziative comuni e diffonderle a scala regionale e nazionale;



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Finalità

(Protocollo d'intesa, Art. 2):

- Promuovere presso le Amministrazioni locali azioni di coordinamento e di approfondimento sui temi della qualità del paesaggio quale elemento di fondamentale importanza per la gestione sostenibile delle risorse ambientali locali;
- Costituire un soggetto interlocutore verso le istituzioni locali e centrali e fornire assistenza tecnico-scientifica agli Osservatori locali



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Finalità

(Protocollo d'intesa, Art. 2):

- Promuovere e organizzare attività formative e di sensibilizzazione su specifici aspetti legati ai temi della salvaguardia, gestione e riqualificazione paesaggistica;

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Finalità

(Protocollo d'intesa, Art. 2):

-Offrire una lettura sistematica delle iniziative di trasformazione territoriale in atto in Piemonte e valorizzare le buone pratiche;



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Campi di azione

(Protocollo d'intesa, Art. 3):

-Lo sviluppo delle iniziative di Rete con le attività europee in tema di applicazione della CEP e il sostegno di analoghe attività a livello locale;

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Campi di azione

(Protocollo d'intesa, Art. 3):

- La nascita di progetti di paesaggio in attuazione della CEP, con il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali e sociali e la partecipazione dei portatori del «sapere esperto» accanto a quelli del «sapere comune»;
- Lo svolgimento di attività di comunicazione e di sensibilizzazione della società civile e degli operatori pubblici e privati sui temi della tutela e della valorizzazione del paesaggio

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Campi di azione (Protocollo d'intesa, Art. 3):

-La raccolta di documentazione e l'elaborazione di studi ed analisi su quanto è stato fatto fino ad oggi sul territorio, anche in negativo, per favorire la conoscenza e la valutazione della qualità dei paesaggi e definire principi e linee guida di gestione del territorio;



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Campi di azione

(Protocollo d'intesa, Art. 3):

-La promozione di incontri e seminari sul tema del paesaggio per estendere e consolidare un dialogo e un confronto con il territorio e le diverse attività associative presenti nell'area;

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



Campi di azione

(Protocollo d'intesa, Art. 3):

-Lo sviluppo, in collaborazione con istituti di ricerca o associazioni culturali affini ai temi di competenza della Rete, di indagini e ricerche su specifici ambiti territoriali per dotarsi di strumenti e metodi per la conoscenza e valutazione della trasformazione del paesaggio locale;

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Campi di azione (Protocollo d'intesa, Art. 3):

-La promozione di concorsi di idee o di progettazione per incentivare la ricerca della qualità nel progetto di paesaggio



La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

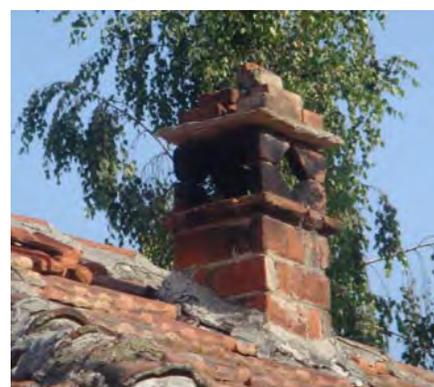
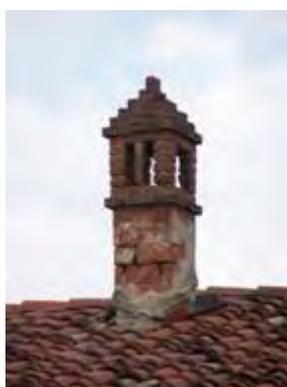


...dall'abbandono alla cura
del territorio e alla
riappropriazione della
cultura del paesaggio con
le comunità locali





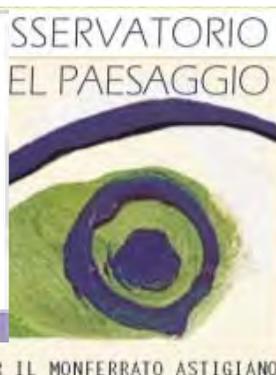
La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte



Attenzione agli elementi "minori" del paesaggio

La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte

Rete degli Osservatori
del Paesaggio Piemontese



**L'OSSERVATORIO
del PAESAGGIO di
OVEST - TICINO e**

BASSA NOVARESE



Osservatorio
per il
paesaggio
delle valli
Alta Bormida
e Uzzone

Benedetta Castiglioni

*Università di Padova
Docente di Geografia
del Dipartimento di Scienze storiche,
geografiche e dell'antichità*

Educare al paesaggio.

Educare al – nel – con il paesaggio

Benedetta Castiglioni
Università degli studi di Padova

Paesaggio Piemonte – Torino, 25 giugno 2018

paesaggio



educazione



landscape

education



Paesaggio dell'educazione



Paesaggio come oggetto



Paesaggio come setting

Paesaggio come oggetto: educare AL



Paesaggio come setting: educare NEL



Paesaggio come strumento: educare CON



Articolo 6 della Convenzione europea del paesaggio - Misure specifiche

A Sensibilizzazione (awareness raising)

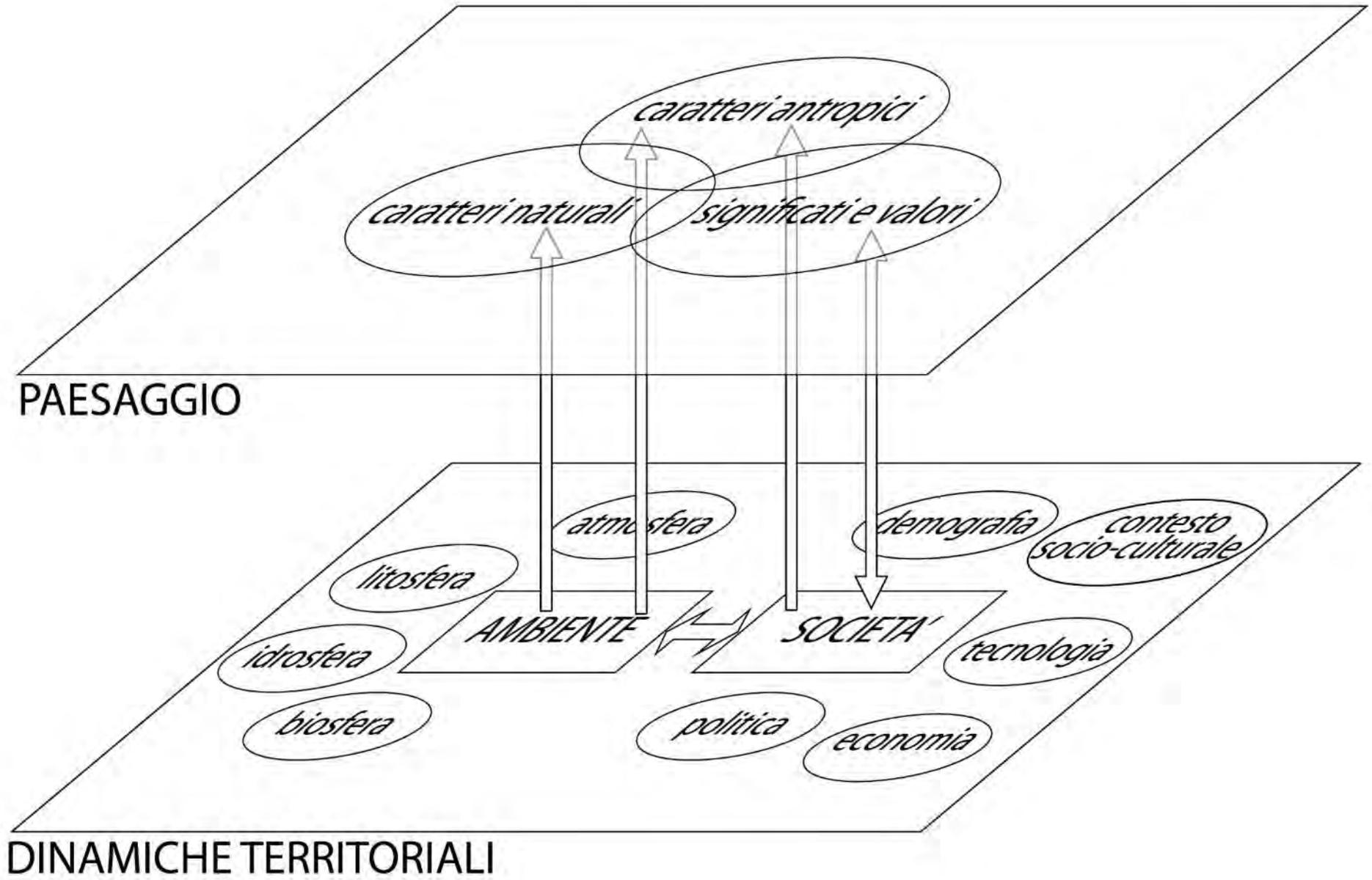
○ Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al **valore** dei paesaggi, al loro **ruolo** e alla loro **trasformazione**

B Formazione ed educazione

○ Ogni Parte si impegna a promuovere :

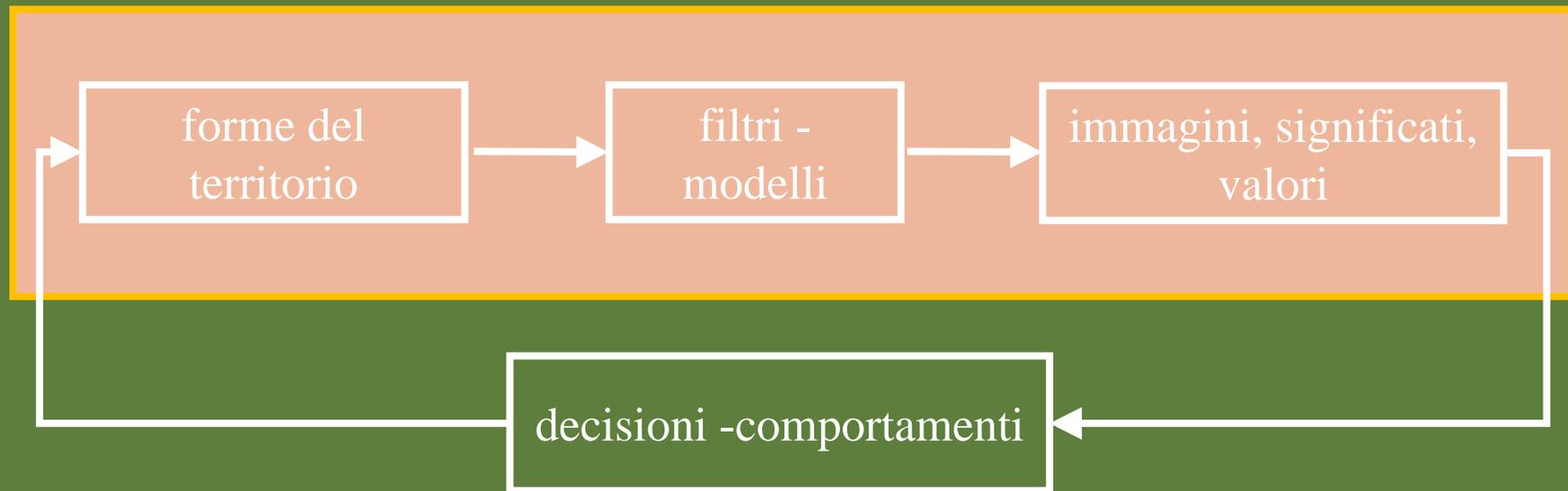
- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei **valori** connessi con il paesaggio e delle **questioni** riguardanti la sua salvaguardia , la sua gestione e la sua pianificazione





paesaggio = territorio percepito

PAESAGGIO



1. Che cosa vediamo se guardiamo con attenzione? Quali e quanti elementi riconosciamo? Come si relazionano tra di loro? LETTURA DENOTATIVA
2. Come ci rapportiamo con questo paesaggio? Quali significati e valori attribuiamo a ciò che vediamo? LETTURA CONNOTATIVA
3. Quali sono le cause di ciò che vediamo? LETTURA INTERPRETATIVA
4. Com'era questo paesaggio nel passato / come sarà nel futuro? LETTURA TEMPORALE



Obiettivi educativi e didattici/ competenze

Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio

Riconoscere che il paesaggio suscita emozioni in se stessi e negli altri e che ciascuno attribuisce significati in modo diverso

Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio, in relazione a fattori naturali e antropici

Comprendere le trasformazioni del paesaggio e “raccontarne la storia”; immaginare e progettare il suo cambiamento futuro

Esempi di strumenti

Escursione, disegno, schizzo, racconto di storie (scritto e/o orale), fotografie, composizione/scomposizione di puzzle, discussione in gruppo, carta geografica, fotografie aeree, ...

Escursione, testi (lettura e redazione, prosa e poesia), discussione in gruppo, interviste a persone diverse, disegno con tecniche varie

Attività di ricerca attraverso diverse fonti: riferimenti bibliografici, carte attuali o storiche, fotografie aeree, dati statistici, informazioni economiche, ricerca d'archivio, semplici GIS, web, interviste a esperti, ...

Fotografie e carte del passato, vecchie descrizioni, interviste ad anziani (per es. i nonni), discussione in gruppo, disegno di "piani" del paesaggio, fotomontaggi, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio

L'educazione con il paesaggio - *La landscape literacy:*

- È utile per:
 - sviluppare sia la capacità di analisi sia la capacità di considerare le relazioni e di fare sintesi
 - promuovere una crescita equilibrata della persona tra dimensione emozionale e razionalità
 - promuovere l'acquisizione di senso di responsabilità (dimensione pragmatica del paesaggio)
- La lettura dei segni del passato aiuta a situarsi nel tempo (oltre che nello spazio), riallacciando legami con le generazioni precedenti e recuperando il senso dell'identità dei luoghi
- “leggere il paesaggio è anche anticipare il possibile, raffigurarsi, scegliere e dare forma al futuro” (Spirn, 2005, pag. 400), sulla base dei valori attribuiti da tutta la comunità
- Il paesaggio è un tavolo attorno a cui sedere per costruire nuove identità, con l'apporto di sguardi diversi e culture diverse

Landscape literacy

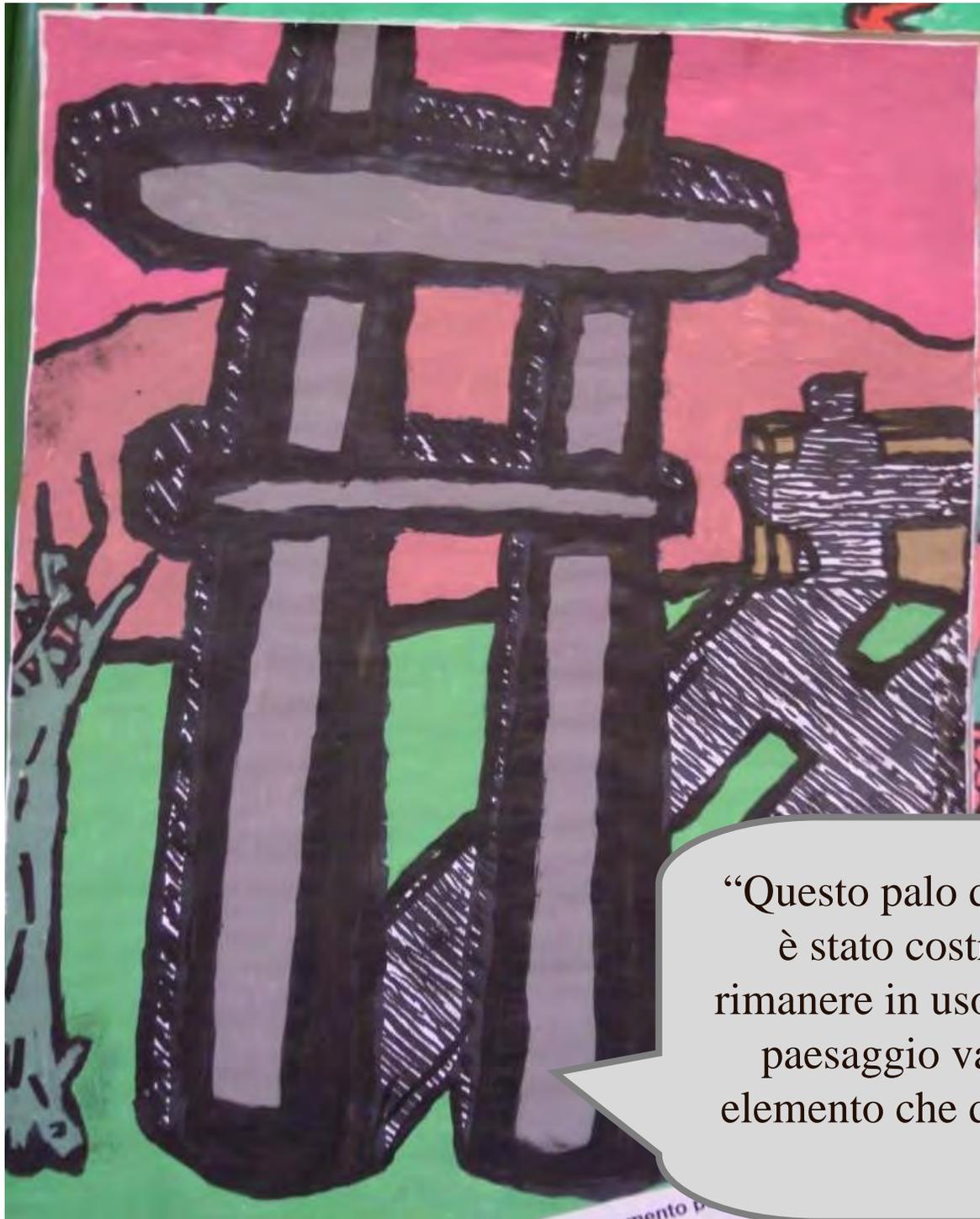
- ◉ **funzionale** (*comprensione del significato letterale*): conoscenza oggettiva degli elementi del paesaggio, dei contesti in cui sono inseriti e delle dinamiche da cui traggono origine
- ◉ **culturale** (*le conoscenze relative a “ciò che tutti devono sapere”*): conoscenza del “paesaggio istituzionale”, quello appunto dei monumenti riconosciuti e tutelati esplicitamente come patrimonio, ma che non prevede un coinvolgimento diretto
- ◉ **critica** (*capacità di dare senso in termini personali al testo, di reagire ad esso*): concerne la dimensione del cambiamento e delle dinamiche attuali di trasformazione; che cosa ciò significa per me, per noi, per gli altri? Quali sono le conseguenze se continuiamo a comportarci così? Dovremmo comportarci diversamente? Come?

Landscape literacy

- ◉ non esiste una sola “lettura corretta”
- ◉ “la lettura comprende sempre la percezione critica, l’interpretazione e la riscrittura di ciò che si è letto” (Freire e Macedo, 1987, p.36)
- ◉ imparare a leggere il paesaggio (PERCEPIRE – VALUTARE) serve per imparare a “scriverlo” (CONSERVARE – TRASFORMARE).
- ◉ “Imparare a vedere come presupposto dell’imparare ad agire” (Turri, 1998)

Le competenze chiave di cittadinanza e l'educazione al paesaggio:

Imparare a imparare	Imparare a porsi domande, per continuare a conoscere altri paesaggi e approfondire la conoscenza di quelli noti
Progettare	Pensare al paesaggio del passato per ragionare sul paesaggio del futuro
Comunicare	Il paesaggio stesso “comunica”; imparare a comunicare il proprio punto di vista
Collaborare e partecipare	Il paesaggio non è “mio”, è “nostro”
Agire in modo autonomo e responsabile	Riflettere sulle conseguenze delle azioni proprie e del gruppo sociale cui si appartiene
Risolvere problemi	Avanzare ipotesi di gestione
Individuare collegamenti e relazioni	Il paesaggio stesso è prodotto di relazioni
Acquisire e interpretare l'informazione	Imparare a decodificare il linguaggio del paesaggio Leggere criticamente le rappresentazioni dei paesaggi



“Questo palo di cemento per le linee elettriche è stato costruito nel 1942 circa e doveva rimanere in uso ma non è così. Rovina il nostro paesaggio valligiano della Valbrenta: è un elemento che dà il senso dell’inutile” *Marco, Il media*



Dipartimento di Geografia "G. Morandini"
Università degli Studi di Padova

A.I.G. Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
Sezione Veneto

Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia
Montebelluna (TV)

Il Paesaggio Vicino a Noi

Educazione Consapevolezza Responsabilità

24 MARZO 2006 - PALAZZO DEL BO - AULA NIEVO - PADOVA



OP! IL PAESAGGIO è UNA PARTE DI TE



La mappatura delle attività a livello nazionale: il progetto «Raccontami un paesaggio»

- 174 enti partecipanti
- 312 progetti educativi
- 60 attività di formazione



- <https://paesaggioeducazione.wordpress.com>
- <https://mediaspace.unipd.it/>
- <http://www.dger.beniculturali.it/index.php?it/118/raccontami-un-paesaggio>
- Atelier del Consiglio d'Europa per l'applicazione della Convenzione europea del Paesaggio sul tema «Educazione al paesaggio»: Tropea, 3-5 ottobre 2018



Grazie per
l'attenzione

Sergio Conti

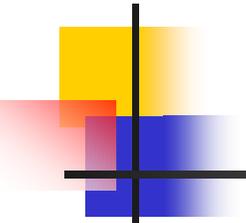
Università di Torino

Docente di geografia economico-politica

Transizione economica, politiche territoriali, valori paesaggistici.

The background is a complex, multi-layered collage painting. It features a variety of geometric shapes, including triangles, rectangles, and circles, in a rich palette of colors such as red, yellow, blue, green, pink, and black. The composition is dense and layered, with some elements appearing to be cut out and pasted onto others. In the upper right, there's a small inset of a landscape with a mountain peak. In the lower right, there's a red rectangular area containing several small, circular objects, possibly buttons or coins. The overall style is reminiscent of mid-20th-century abstract art, possibly influenced by Cubism or Constructivism. A white rectangular box with a thin black border is superimposed over the center of the image, containing the main text.

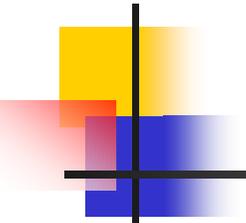
**TRANSIZIONE ECONOMICA, POLITICHE
TERRITORIALI, VALORI PAESAGGISTICI**



SFIDA ECONOMICA

- **UNIRE PATRIMONI PAESAGGISTICI ALLE DINAMICHE ECONOMICHE**
- **VALORIZZAZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO**
- **SUPERARE IL DETERMINISMO ECOLOGICO**
- **POLITICA DEL PAESAGGIO FONDANTE NELLA GLOBALIZZAZIONE INCIPIENTE**

“UNIRE IL BELLO E IL BENE INSIEME...”



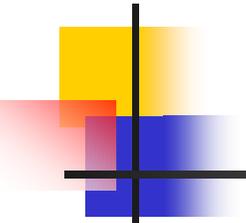
NUOVI FATTORI DI SVILUPPO

**INTEGRAZIONE FRA DINAMICHE ECONOMICHE E
DINAMICHE CULTURALI**

- **APPROCCIO GENERICO / APPROCCIO
FUNZIONALE**
- **CREAZIONE DEL VALORE: ATTRAZIONE
VISITATORI / CAPITALE SIMBOLICO**

DA CUI:

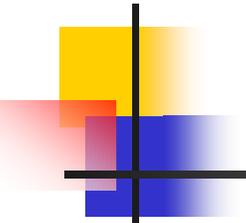
PATRIMONIO: ESTERNALITA' POSITIVA



PATRIMONIO PATRIMONIALIZZAZIONE

- **INCORPORA UNA DIMENSIONE SOGGETTIVA**
- **IL TERRITORIO NE DEFINISCE LA SPECIFICITA'**
- **“PANIERE DI BENI”**
- **COMPONENTI “IMMOBILI”**
- **DIMENSIONE ISTITUZIONALE**

**IMMAGINE DEL TERRITORIO QUALE
MOTORE DELLO SVILUPPO**



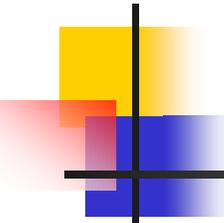
CHE FARE?

ESEMPIO SENTRO TURISTICO

- FORME DISTRETTUALI

DIAMANTI DELLA VALORIZZAZIONE

- COMPONENTI STOCO-ARTISTICHE
- CULTURA IMMATERIALE
- RICETTIVITA'
- DIALOGICA PUBBLICO-PRIVATO
- POLITICHE DI MARKETING



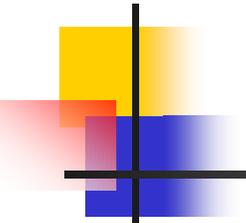
UNO SGUARDO FUORI LE MURA

SITUAZIONE ITALIANA

- **INADEGUATEZZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
- **NON SPECIFICATO IL BENE PUBBLICO**
- **MANCATA CONDIVISIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO**

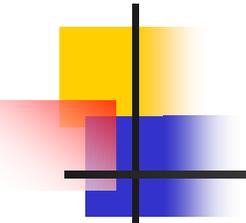
EUROPA...

- **REGIONAL DEVELOPMENT AGENCIES**
- **OPERACAO INTEGRADA DE DESENVOLVIMENTO**
- **QUESTIONE PIL**



COSTRUZIONE DELL'AGENDA

- 1. CONDIVISIONE DELL'OBIETTIVO GENERALE E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI**
- 2. LA CONOSCENZA: MAPPE DEGLI ATTORI, DEI PROGETTI AVVIATI, DEI VALORI E DEGLI INTERESSI**
- 3. SISTEMATIZZAZIONE DELL'ESISTENTE: PER VERIFICARE LE PRE-CONDIZIONI PER LO SVILUPPO**
- 4. PRIORITA' DI INTERVENTI (PROGETTI BANDIERA)**
- 5. DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONTROLLO, GESTIONE E MONITORAGGIO**

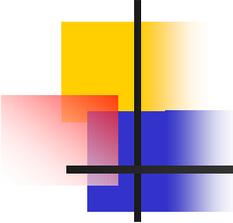


COSTRUZIONE DELL'AGENDA

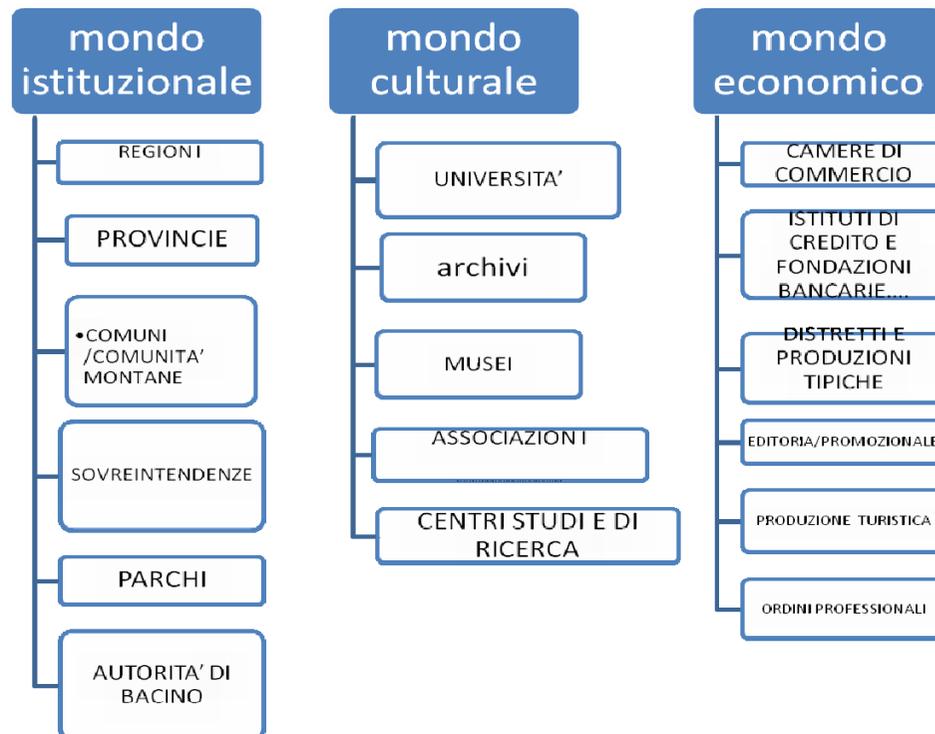
INTESA COME UN PROCESSO (per fasi e tempi definiti, capace di radicarsi nel locale)

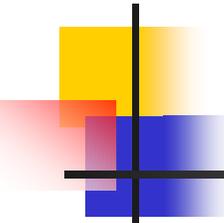
FASI

- 1 – mappa degli attori**
- 2 – mappa dei progetti**
- 3 – mappa dei valori**
- 4 – mappa degli strumenti**
- 5 – mappa degli interessi in gioco**



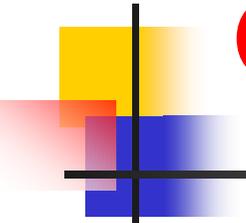
MONDI COINVOLGIBILI





ORGANISMO GESTIONALE

- **Coordinare i rapporti tra i diversi "mondi" coinvolti**
- **Coordinare e stimolare la definizione dei patti e degli accordi tra i soggetti**
- **Promuovere iniziative**
- **Sostenere la formazione delle reti e dei tavoli progettuali**
- **Sistematica rendicontazione**



CONCLUSIONI PROVVISORIE

LA TERRITORIALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

- **NON E' SOLTANTO LA MAPPATURA DEI PAESAGGI**
- **E' SOPRATTUTTO L'ISCRIZIONE SPAZIALE DEI VALORI**
- **E' UN POTENZIALE LOCALE PER LO SVILUPPO**

**A FONDAMENTO DI NUOVE POLITICHE,
DECISIVE NELLA FASE STORICA CHE
STIAMO ATTRAVERSANDO**

Chiara Bertolini

*Regione Friuli-Venezia Giulia
Direttore del Servizio Paesaggio
e biodiversità*

Le esperienze. Il piano paesaggistico
del Friuli-Venezia Giulia.



Il Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia

Convegno – PaesaggioPiemonte

Torino, 25 giugno 2018

arch. Chiara Bertolini
*Direttore servizio paesaggio e
biodiversità
Direzione Generale
Regione autonoma Friuli Venezia
Giulia*



IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA ALCUNE TAPPE

LR 11 ottobre 2013, n.14

12 novembre 2013 stipula con MiBACT Disciplinare;

DGR del 22 novembre 2013 n.2214 approvazione piattaforma informatica;

DGR n. 433 del 7 marzo 2014 avvio procedura di VAS e approvazione della struttura del PPR.

Decreto n. 58 del 13 maggio 2014 nomina il gruppo di lavoro.

21 luglio 2014 sottoscritto Accordo con l'Università degli Studi di Udine -Dipartimento di Scienze Umane che ha individuato il prof. Mauro Pascolini quale Responsabile scientifico per la parte strategica del Piano.

N. 44 Sedute del Comitato tecnico paritetico

Dal settembre 2015 attivo il segnalatore on line

Dal settembre 2016 attivo il WEB GIS PPR

N. 2 convegni, N.11 workshop tematici, N. 3 quaderni, N. 3 vademecum

N. 5 tavoli con ANCI/comuni sulle NTA avviati con nota del 5 ottobre 2016

9 giugno 2017: Adozione preliminare DGR n.1059

12 giugno 2017: Parere favorevole all'unanimità del Consiglio superiore dei beni culturali e del

22.9.2017 adozione del Piano Paesaggistico Regionale DGR n.1774 (BUR 4.10.2017)

12.10.2017 inizio attività sperimentale adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR

n. 161 osservazioni (esaminate in n.9 sedute del Comitato paritetico)

14.3.2018 Accordo Regione/MiBACT

15.3.2018 Pronuncia di VAS e osservazioni DGR n. 584

21.3.2018 Approvazione con DGR 771

24.4.2018 D.P.Reg. 0111/Pres di approvazione (BUR 9.5.2018)

A - RELAZIONE GENERALE

- Elenco Elaborati PPR FVG
- Relazione Generale

B - NORME TECNICHE

- Norme tecniche di attuazione

B1 - SCHEDE ZONE ARCHEOLOGICHE parte prima

- Zone archeologiche 1

B1 - SCHEDE ZONE ARCHEOLOGICHE parte seconda

- Zone archeologiche 2

B2 - ABACO MORFOTIPI

- Abaco morfotipi

B3 - ABACO AREE DEGRADATE

- Abaco aree degradate

B4 - POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO

- Schede poli alto valore

B5 - SCHEDE UNESCO

- Schede UNESCO

C - AMBITI DI PAESAGGIO

- AP 1 AP 7
- AP 2 AP 8
- AP 3 AP 9
- AP 4 AP 10
- AP 5 AP 11
- AP 6 AP 12

D - BENI PAESAGGISTICI

- Relazione metodologica
- Corsi acqua iscritti 1
- Corsi acqua iscritti 2
- Corsi acqua irrilevanti
- Corsi acqua non iscritti
- Corsi acqua non iscritti UC
- Schede perimetrazione aree naturali
- Riserve laghi Doberdo Pietrarossa

D - BENI PAESAGGISTICI: BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO E ULTERIORI CONTESTI

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Aquileia parco Ritter | <input type="checkbox"/> San Giorgio di Nogaro Vucetich |
| <input type="checkbox"/> Aquileia San Marco | <input type="checkbox"/> San Giovanni al Natisone De Puppi |
| <input type="checkbox"/> Artegna | <input type="checkbox"/> Sauris |
| <input type="checkbox"/> Roggia Cividina | <input type="checkbox"/> Sesto al Reghena |
| <input type="checkbox"/> Chions Torrate | <input type="checkbox"/> Sgonico |
| <input type="checkbox"/> Natisone | <input type="checkbox"/> Tarcento S Eufemia |
| <input type="checkbox"/> Comeglians | <input type="checkbox"/> Tarvisio Fusine |
| <input type="checkbox"/> Duino Aurisina | <input type="checkbox"/> Tarvisio abitato |
| <input type="checkbox"/> Fagagna | <input type="checkbox"/> Tarvisio Lussari |
| <input type="checkbox"/> Isonzo | <input type="checkbox"/> Trieste Carso |
| <input type="checkbox"/> Gradisca Isonzo | <input type="checkbox"/> Trieste ciglione carsico |
| <input type="checkbox"/> Lisert | <input type="checkbox"/> Trieste citta |
| <input type="checkbox"/> Monrupino | <input type="checkbox"/> Udine Zanon |
| <input type="checkbox"/> Moruzzo | <input type="checkbox"/> Udine Torso |
| <input type="checkbox"/> Muggia | <input type="checkbox"/> Udine Ricasoli |
| <input type="checkbox"/> Laghetti Noghère | <input type="checkbox"/> Udine Palazzo Antonini |
| <input type="checkbox"/> Gorgazzo Santissima | <input type="checkbox"/> Udine Palazzo Florio |
| <input type="checkbox"/> Pordenone Parco Querini | <input type="checkbox"/> Udine Rimembranza |
| <input type="checkbox"/> San Daniele del Friuli | <input type="checkbox"/> Udine I maggio |
| <input type="checkbox"/> San Dorligo | <input type="checkbox"/> Rogge Udine Palma |

E - RETI STRATEGICHE: RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Scheda rete ecologica
- Allegato Scheda RE
- 150000 uso suolo RER
- 150000 Barriere RER
- 150000 Densità natur RER
- 150000 RER progetto

E - RETI STRATEGICHE: RETE DEI BENI CULTURALI

- Scheda Rete BBCC
- Allegato Schede BBCC Livelli 3
- rete beni culturali 150000

E - RETI STRATEGICHE: RETE DELLA MOBILITA' LENTA

- | | |
|---|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Scheda Rete ML | <input type="checkbox"/> ML7 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML1 150000 | <input type="checkbox"/> ML8 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML2 150000 | <input type="checkbox"/> ML9 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML3 50000 | <input type="checkbox"/> ML10 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML4 50000 | <input type="checkbox"/> ML11 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML5 50000 | <input type="checkbox"/> ML12 50000 |
| <input type="checkbox"/> ML6 50000 | <input type="checkbox"/> ML13 50000 |

G - VADEMECUM RETE ECOLOGICA

- VADEMECUM RE

G - VADEMECUM Zone A e B

- VADEMECUM Zone A e B

I - RAPPORTO AMBIENTALE DEL PPR

- Rapporto Ambientale del PPR

I - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

L - INDICATORI DI PIANO

- Indicatori di Piano

TAVOLE DI PIANO - SCALA 1:50000

- Caratteri idro geomorfologici
- Caratteri ecosistemici Agrorurali
- infrastrutture viabilità lenta
- Carta della partecipazione
- Ecotopi
- Aree degradate
- Dinamiche morfotipi agrorurali
- permanenze sistema insediativo
- Viabilità I Livello

TAVOLE DI PIANO - PARTE STATUTARIA

- statutaria 50000 carnia dolomiti
- statutaria 50000 giulie
- statutaria 50000 pedemontana ovest
- statutaria 50000 pedemontana est
- statutaria 50000 lignano pordenone
- statutaria 50000 trieste

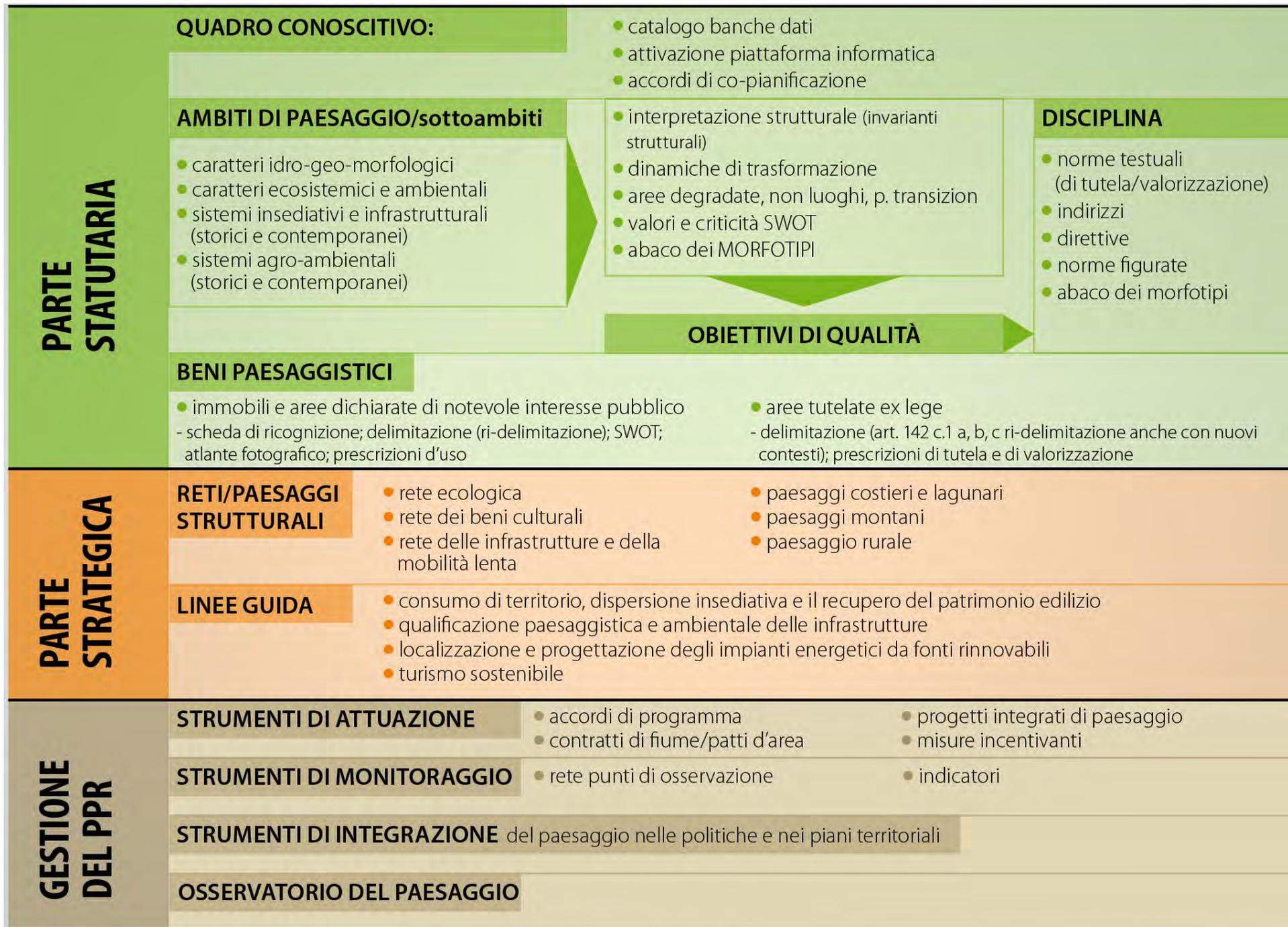
TAVOLE DI PIANO - PARTE STRATEGICA

- carnia dolomiti
- tarvisiano
- pedemontana ovest
- pedemontana est
- lignano pordenone
- trieste

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA LA LEGGE REGIONALE 14/2013

Articolo 57 della LR 5/2007 come sostituito dalla LR 14/2013

1. In attuazione dell' articolo 144 del decreto legislativo 42/2004, la Regione disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica
2. Il PPR è elaborato, adottato e approvato, con i contenuti e le modalità di cui agli articoli 135 e 143 del decreto legislativo 42/2004, **per l'intero territorio regionale**, ...
3. La Regione, al fine di elaborare il quadro conoscitivo rappresentativo dei valori identitari del territorio derivanti dai fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, attiva una **piattaforma informatica**,
4. La Regione, su motivata richiesta degli enti locali, può stipulare con i medesimi enti **accordi** per lo svolgimento di attività finalizzate all'elaborazione del PPR
5. La Regione attiva strumenti di concertazione e partecipazione,
6. La Giunta regionale, acquisiti e tenuto conto dei **pareri del Consiglio delle autonomie locali** e delle competenti **Commissioni consiliari**, adotta il PPR, ai fini della **stipula dell'accordo con i competenti organi statali** previsto dall'articolo 143 c.2 del decreto 42/2004. I pareri non sono dovuti nel caso di PPR limitato ai beni paesaggistici di cui all' articolo 143, c.1 lett.b) del decreto legislativo 42/2004
7. L'avviso di **adozione del PPR** è pubblicato,
8. Entro sessanta giorni dalla data di **pubblicazione** nel Bollettino ufficiale della Regione dell'avviso di cui al comma 7, i soggetti interessati possono presentare **osservazioni scritte** sul PPR.
9. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8, la Giunta regionale si esprime sulle osservazioni pervenute, nel rispetto dell'accordo di cui al comma 6.
10. Il **PPR è approvato** con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale



GLI ELABORATI DEL PPR E IL WEB GIS PPR

NORME TECNICHE ATTUATIVE DEL PPR-FVG

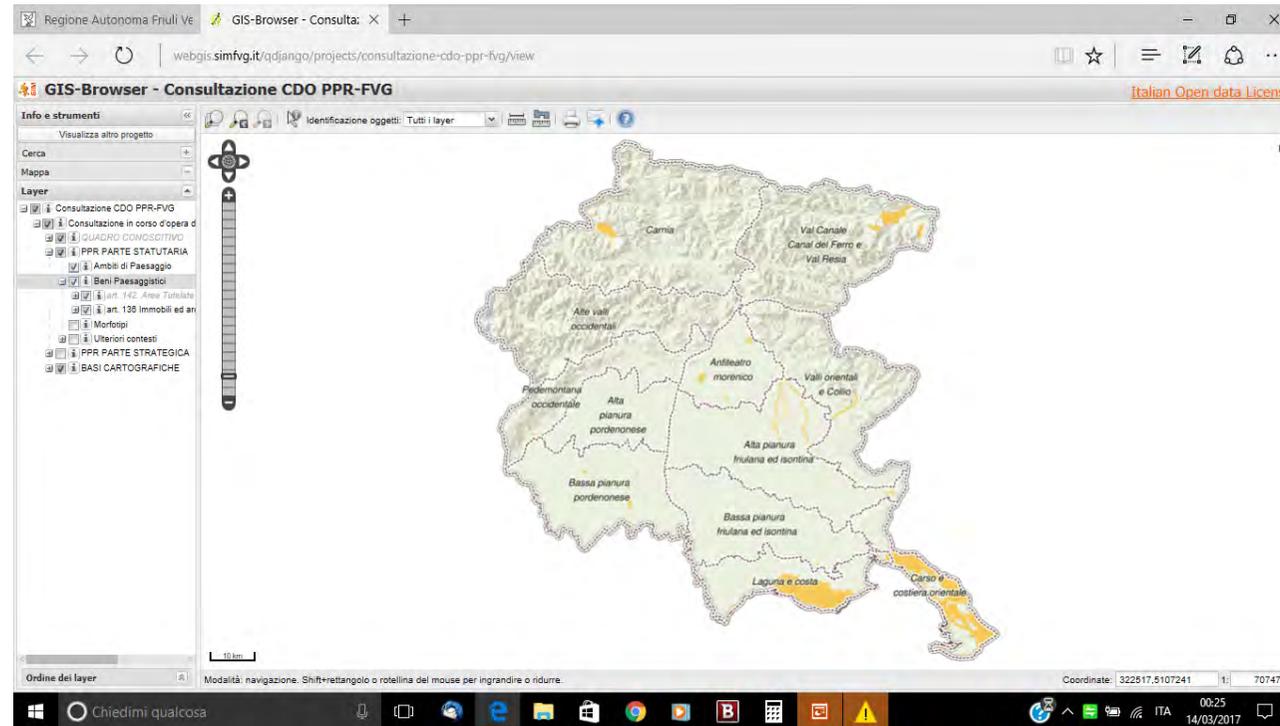
Art. 4 Elaborati

2 Gli elaborati cartografici del PPR sono prodotti anche in versione informatizzata e sono rappresentati con una precisione validata alla scala 1:10000 e 1:50000 in relazione anche al contenuto dello strato informativo rappresentato. La cartografia in formato vettoriale è consultabile:

a) dal WebGIS del portale Regione FVG
<http://webgis.simfvg.it/qrjango/projects/consultazione-cdo-ppr-fvg/view/>

b) da IRDAT
<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp?template=configs:ConfigMAAS/Paesaggio.xml>

3 Gli strati informativi saranno scaricabili mediante servizio WMS e WFS e visualizzabili con qualsiasi software gis (Geomedia, QGis, ecc.)
http://webgis.simfvg.it/wms_ppr/bozza-ppr/



Nel webgis sono inseriti i dati territoriali dei beni paesaggistici

Boschi	183.941
Battigia a mare	3.625
Battigia lagunare	2.427
Fascia Laghi	9.555
Fascia corsi acqua	128.092
Alvei	28.246
Aree 136	
Archeologiche	619
Superficie territoriale regionale di riferimento	785.680

GLI ELABORATI DEL PPR E IRDAT



SERVIZI

PPR - Perimetri Beni tutelati ex art 136 Dlgs 42 del 2004 - WFS

Tema di appartenenza: Piano Paesaggistico Regionale

Collezione: PPR Parte Statutaria

Abstract: Delimitazione degli areali occupati dai Beni individuati con provvedimento ministeriale o regionale di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'a

Visualizza i metadati

Link al servizio [↔](#)

GetCapabilities

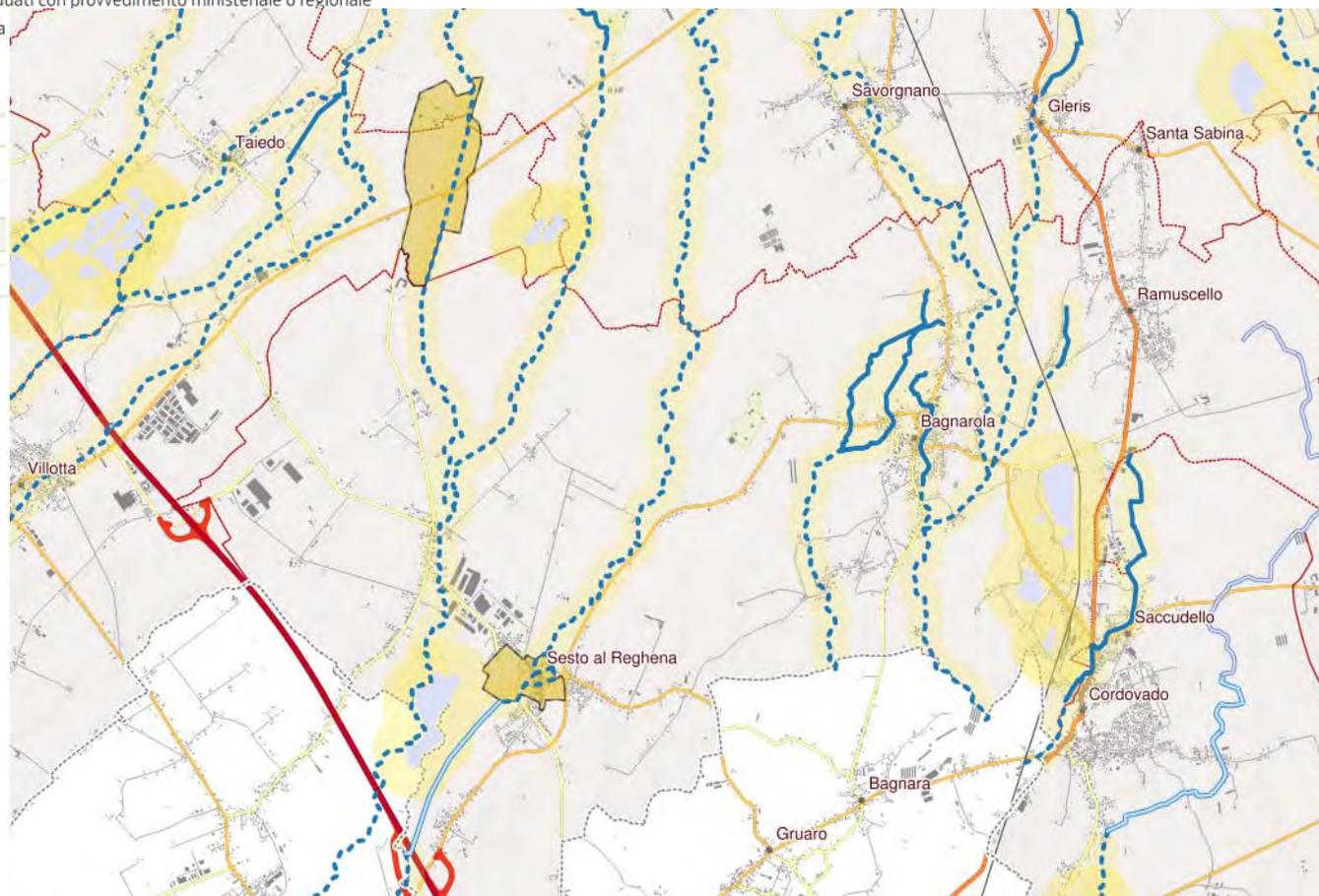
http://webgis.simfvg.it/wms_ppr/bozza-ppr?

Incolla il link sulla tua applicazione

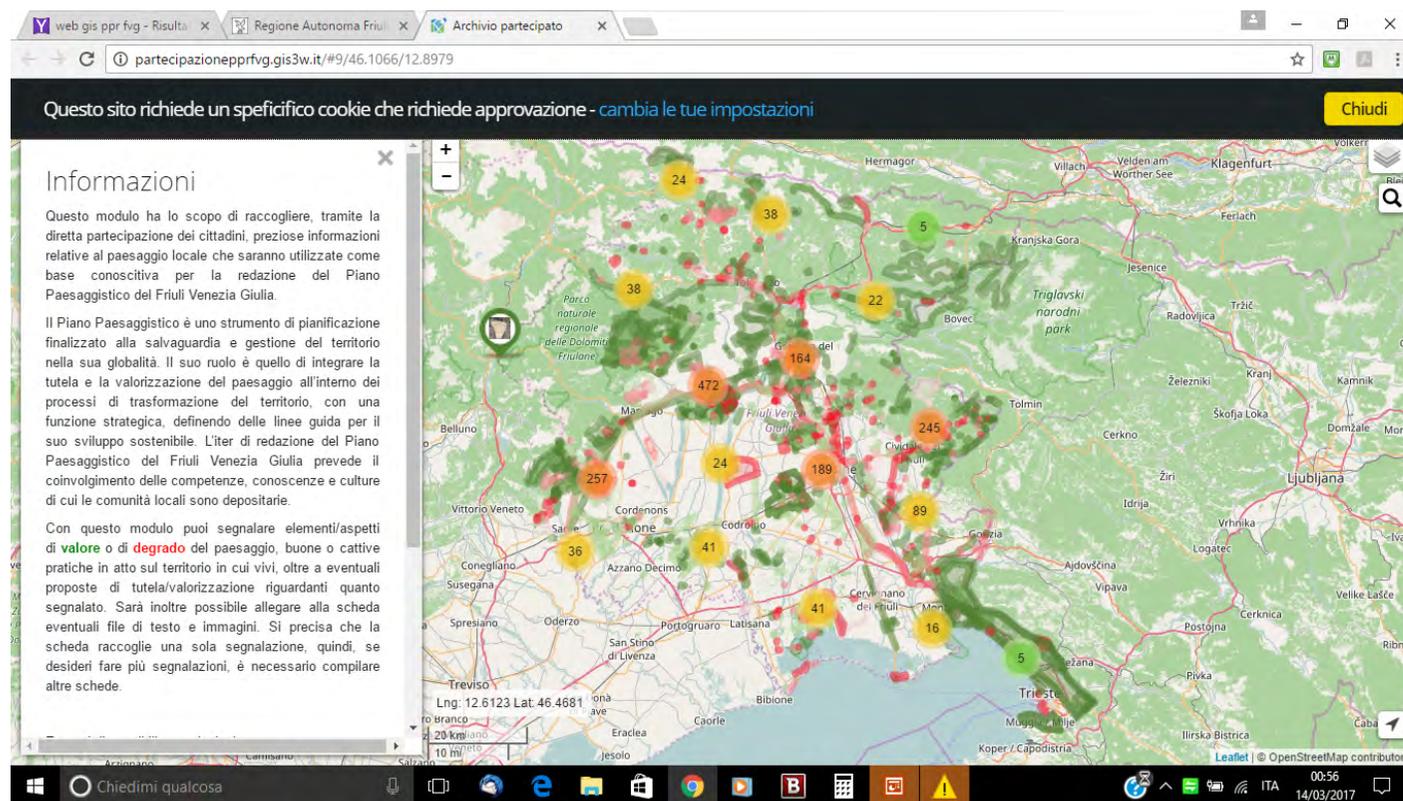
Corsi_Acqua_Tratte

- A - Ampiezza alveo non cartografabile
- - - B - Ampiezza alveo cartografabile
- C - Tratta interrata percorso noto
- D - Tratta interrata percorso non noto
- E - Tratta da inserire come ulteriore contesto
- F - Tratta non vincolata

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004



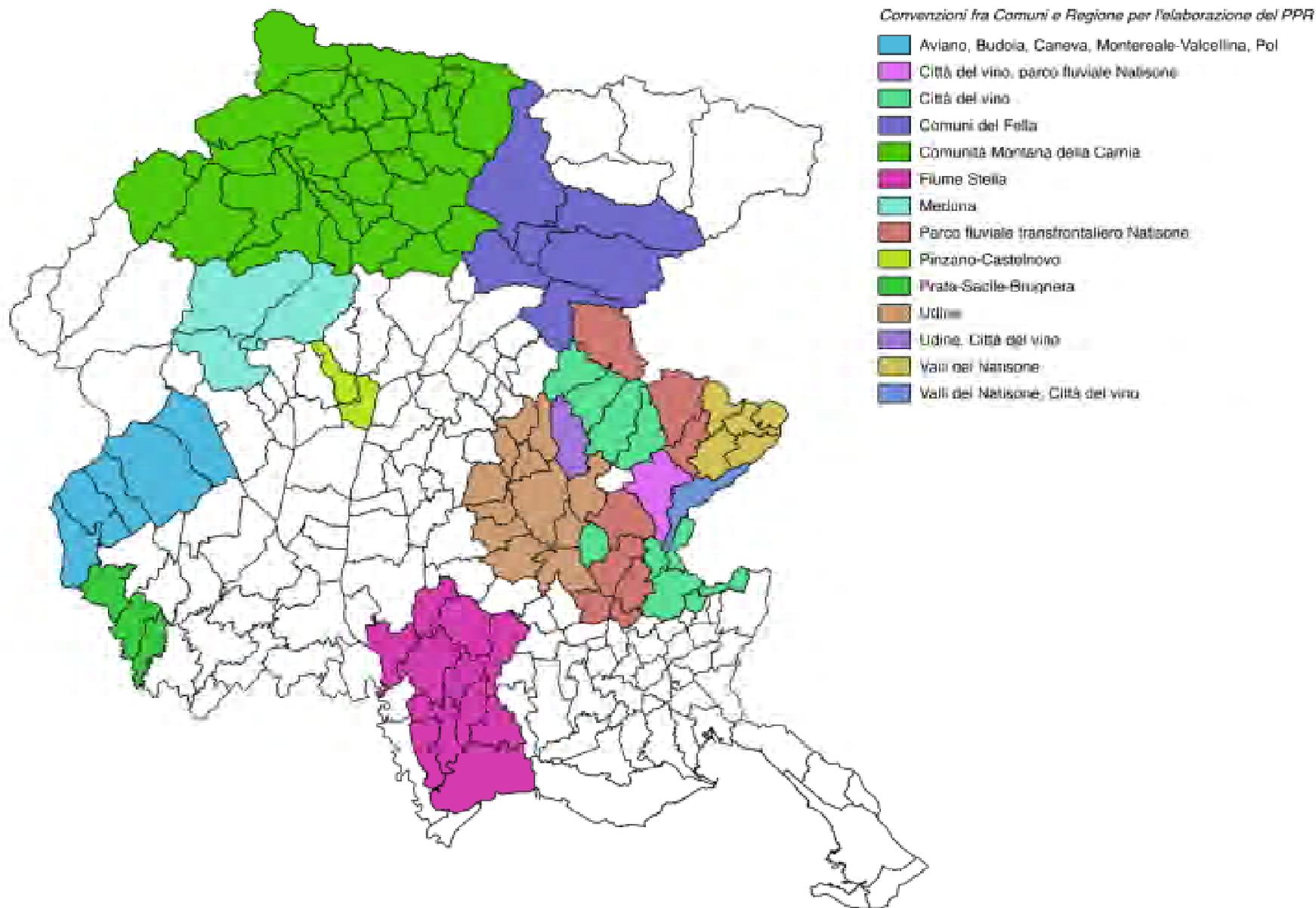
GLI ELABORATI DEL PPR E L'ARCHIVIO PARTECIPATO



Archivio partecipato delle segnalazioni on-line:

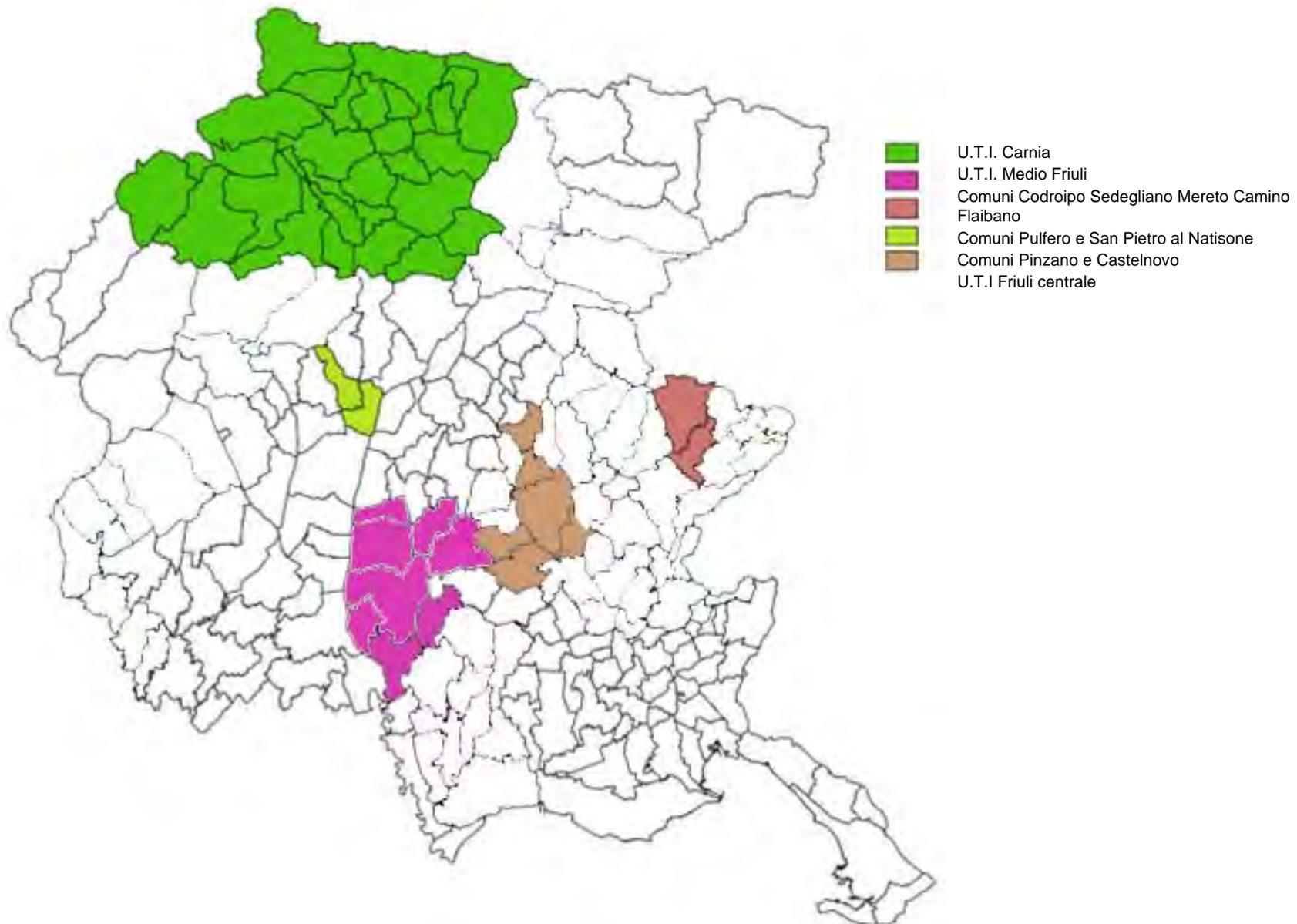
- pervenute ca. 3.500 segnalazioni;
- n.18.412 visite e n. 51.549 pagine visualizzate (dati al dicembre 2016)

GLI ACCORDI CON GLI ENTI LOCALI sottoscritti 11 accordi che hanno coinvolto 96 comuni



GLI ACCORDI CON GLI ENTI LOCALI

comuni che hanno aderito alla sperimentazione del PPR-FVG



LA COMUNICAZIONE E LA DIVULGAZIONE



LA COMUNICAZIONE E LA DIVULGAZIONE



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

INVITO

Piano paesaggistico regionale

Presentazione

Con questo appuntamento Workshop sul Piano Paes. il contesto territoriale dell'area pordenonese con la presenza di Livizza consente di presentare il Piano paesaggistico regionale in relazione con gli altri beni sottoposti a tutela paesaggistica. Verrà poi trattato il tema della tutela del paesaggio rurale.

Programma

16:00 Registrazione invitati

16:30 Saluto delle autorità

Roberto De Marc
Sindaco comune di Livizza

Segreteria region

Mariagrazia Sant
Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, servizi pubblici, università

16:45 Interventi tecnici

Gli obiettivi di cui del Piano:

Chiara Bertolini
Direttore del Servizio Biodiversità

Mauro Pazzanini
Direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università del Friuli

Segreteria organizzativa

Informazioni

25 maggio 2013 / 9.30 - 13.00

Il paesaggio rurale.

La tutela del territorio quale opportunità di sviluppo. La valorizzazione della produzione agricola, il connettivo agricolo nella definizione di servizi ecosistemici.

Mariagrazia Santoro Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, servizi pubblici, università

Giorgio Sincero Sindaco Comune di Buttrio

UNUD, MIBACT, STBP Intervento tecnico

Destinatari: sindaci e amministratori dei comuni interessati, portatori di interesse

Sede: Comune di Buttrio, Palazzo Florio

Piano paesaggistico regionale

workshop tematici

workshop
seconda edizione:

13 luglio 2015
Budoia (PN)
ex Letteria

Segreteria organizzativa

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, servizi pubblici, università

servizio tutela del paesaggio e biodiversità

Informazioni

referente: Michela Lanfritt
Via Sabbadini, 31 Udine
0432 555135
email:michela.lanfritt@regione.fvg.it




REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FVG IL WEBGIS

ACCEDI, CONSULTA, SCARICA!

<http://goo.gl/ksw7PA>

Informazioni

Via Sabbadini, 31 - Udine
Referente: Michela Lanfritt

Tel. 0432 555135
Email: michela.lanfritt@regione.fvg.it



IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FVG IL WEBGIS

ACCEDI, CONSULTA, SCARICA!

<http://goo.gl/ksw7PA>

La Regione Friuli Venezia Giulia ha messo a punto e sta implementando il WebGIS del Piano Paesaggistico Regionale. Professionisti, Enti Locali, Amministratori e tutti coloro che lavorano sul territorio e devono attuare le linee guida e gli indirizzi del Piano possono consultare ed estrapolare dati utili.

Le carte tematiche a corredo del Piano sono consultabili on-line da subito, anche se parzialmente complete o in corso di elaborazione.

È quindi possibile intervenire o ottenere chiarimenti su quanto finora realizzato.

I dati consultabili sono quelli costruiti secondo le regole validate dal Comitato Tecnico Paritetico.

A regime, gli estratti informativi relativi ai dati validati saranno scaricabili anche mediante il servizio WFS - WMS e gestibili con qualsiasi software GIS (GeoMedia, QuantumGIS,...)

Informazioni

Via Sabbadini, 31 - Udine
Referente: Michela Lanfritt

Tel. 0432 555135
Email: michela.lanfritt@regione.fvg.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

1 "vestizione" dei beni culturali: una risorsa per il territorio

2 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

3 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

4 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

5 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

Le zone di interesse archeologico sono state individuate e lungo le sponde del territorio sono sorti castelli, ospitali e strutture di culto. Il contesto ideale per riflettere sui PPR-FVG.

6 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

7 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

8 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

9 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

10 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

11 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

12 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

13 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

14 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

15 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

16 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

17 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

18 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

19 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

20 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

21 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

22 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

23 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

24 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

25 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

26 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

27 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

28 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

29 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

30 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

31 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

32 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

33 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

34 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

35 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

36 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

37 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

38 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

39 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

40 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

41 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

42 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

43 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

44 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

45 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

46 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

47 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

48 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

49 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

50 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

51 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

52 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

53 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

54 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

55 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

56 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

57 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

58 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

59 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

60 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

61 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

62 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

63 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

64 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

65 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

66 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

67 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

68 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

69 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

70 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

71 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

72 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

73 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

74 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

75 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

76 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

77 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

78 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

79 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

80 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

81 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

82 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

83 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

84 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

85 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

86 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

87 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

88 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

89 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

90 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

91 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

92 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

93 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

94 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

95 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

96 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

97 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

98 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

99 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio

100 "vestizione" dei beni culturali e delle zone di interesse archeologico per la valorizzazione del territorio



GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Norme Tecniche Attuative del PPR-FVG

TITOLO II
PARTE STATUTARIA DEL PPR
CAPO I
AMBITI DI PAESAGGIO
Art.16

Ambiti di paesaggio

1. Il territorio regionale è articolato, ai sensi dell'articolo 135 del Codice, nei seguenti dodici Ambiti di paesaggio:

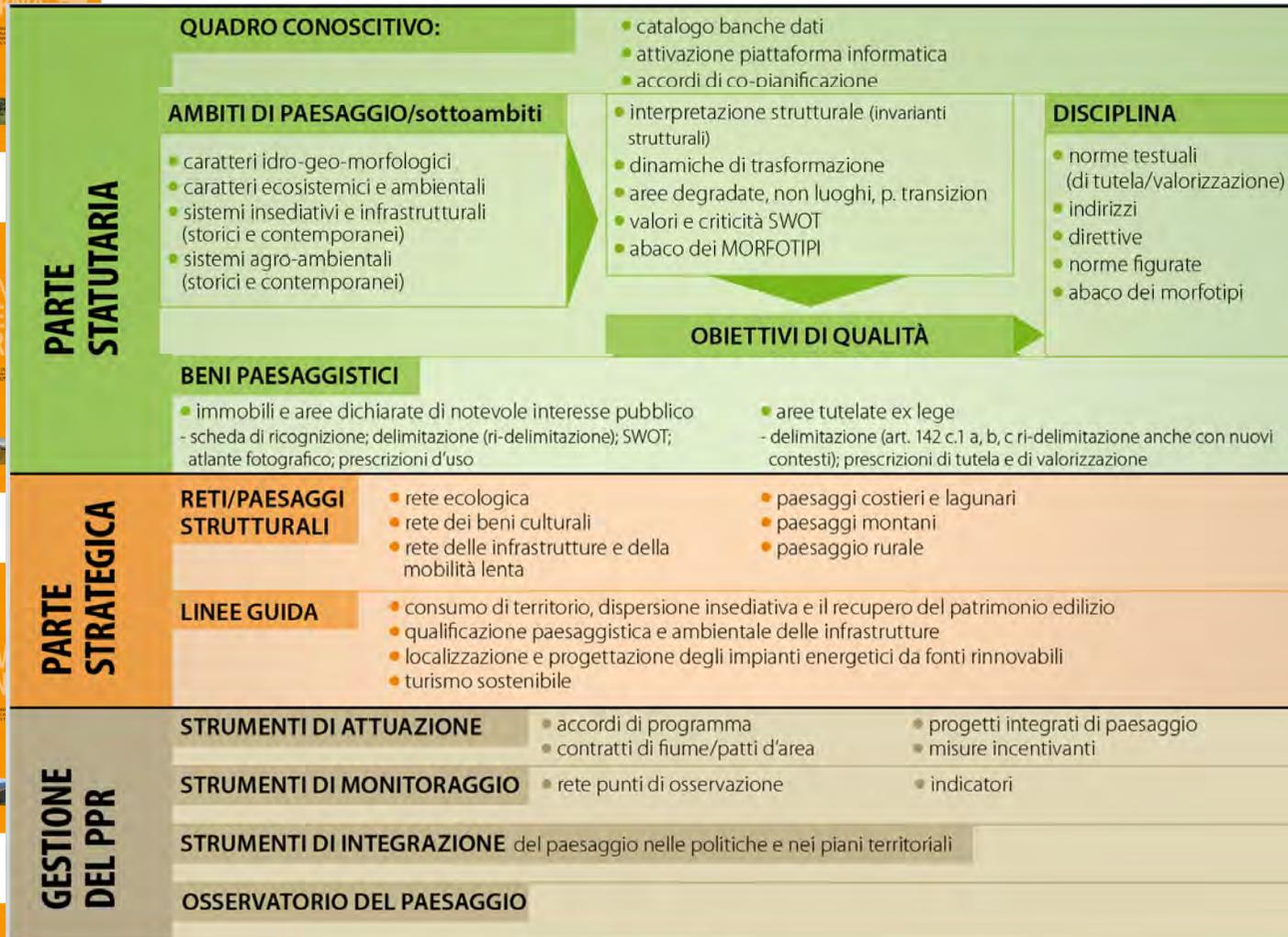
- AP 1** CARNIA
- AP 2** VAL CANALE – CANAL DEL FERRO – VAL RESIA
- AP 3** ALTE VALLI OCCIDENTALI
- AP 4** PEDEMONTANA OCCIDENTALE
- AP 5** ANFITEATRO MORENICO
- AP 6** VALLI ORIENTALI E COLLIO
- AP 7** ALTA PIANURA PORDENONESE
- AP 8** ALTA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA
- AP 9** BASSA PIANURA PORDENONESE
- AP 10** BASSA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA
- AP 11** CARSO E COSTIERA ORIENTALE
- AP 12** LAGUNA E COSTA

2. Gli ambiti di paesaggio sono individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori, quali:

- A)** I FENOMENI DI TERRITORIALIZZAZIONE AFFERMATI NELLA STORIA DI CUI PERMANGONO I SEGNI
- B)** I CARATTERI DELL'ASSETTO IDROGEOMORFOLOGICO
- C)** I CARATTERI AMBIENTALI ED ECOSISTEMICI
- D)** LE FIGURE TERRITORIALI DI AGGREGAZIONE DEI MORFOTIPI INSEDIATIVI
- E)** GLI ASPETTI IDENTITARI E STORICO CULTURALI
- F)** L'ARTICOLAZIONE AMMINISTRATIVA DEL TERRITORIO E I RELATIVI ASPETTI GESTIONALI
- G)** CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE
- H)** SISTEMI AGRO-RURALI



GLI AMBITI DI PAESAGGIO



SCHEMA ADERENTE ALL'ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 433 DEL 7 MARZO 2014



GLI AMBITI DI PAESAGGIO



Indice

Introduzione

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 caratteri idro-geomorfologici

1.1.1 vulnerabilità ambientali

1.2 caratteri ecosistemici e ambientali

1.2.1 vulnerabilità ambientali

1.3 caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

1.4 sistemi agro-rurali

1.4.1 caratterizzazione

1.4.2 elementi strutturali

1.4.3 le terre collettive

1.5 aspetti iconografici, immateriali, identitari

1.6 aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.1 aspetti socio-economici

1.6.2 il coinvolgimento delle comunità locali

2. Interpretazione

2.1 invarianti strutturali

2.1.1 per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

2.1.2 per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

2.1.3 per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

2.2 dinamiche di trasformazione

2.3 aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

2.4 valori e criticità SWOT

2.5 morfotipi

3. Obiettivi di qualità

3.1 obiettivi di qualità per la rete ecologica

3.2 obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

3.3 obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

4. Disciplina d'uso

4.1 norme di tutela e di valorizzazione

4.1.1 indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

4.1.2 indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

4.1.3 indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

4.2 abaco dei morfotipi

4.3 abaco aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

AP 5 - caratteri idro geo morfologici



Linee Morfologiche

-  Conoidi
-  Linee Morene Anfiteatro
-  Orlo Terrazzo maggiore di 2 m
-  Linea delle Risorgive

Tessiture

-  Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate
-  Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate
-  Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati
-  Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati
-  Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati
-  Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

AP 5 - caratteri ecosistemici e ambientali



Rete Ecologica - Ecotopi

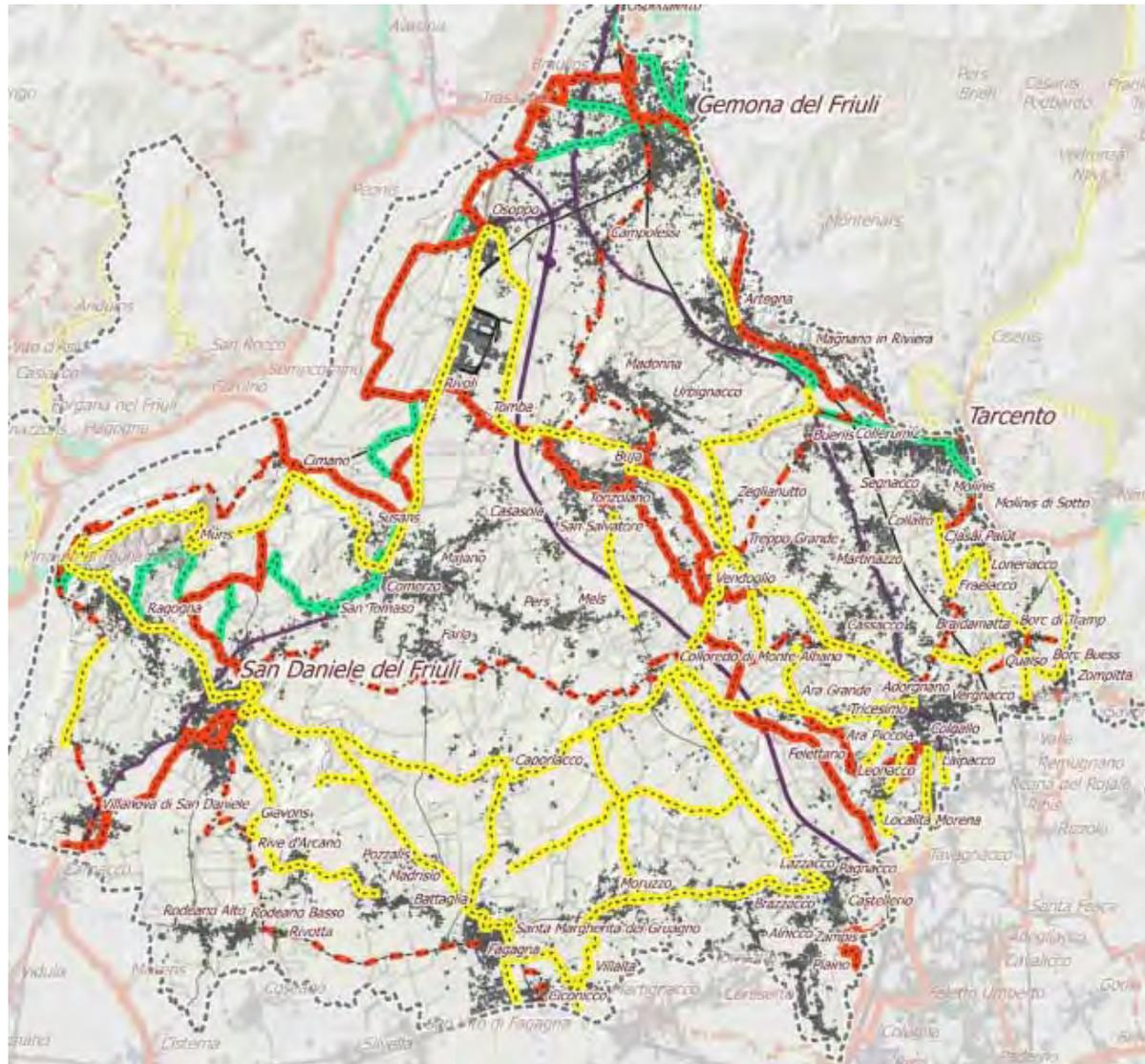
- Core
- Stepping stones
- Corridoio
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale

Torbiera di Borgo Pegoraro



GLI AMBITI DI PAESAGGIO

AP 5 - caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale



Mobilità Lenta

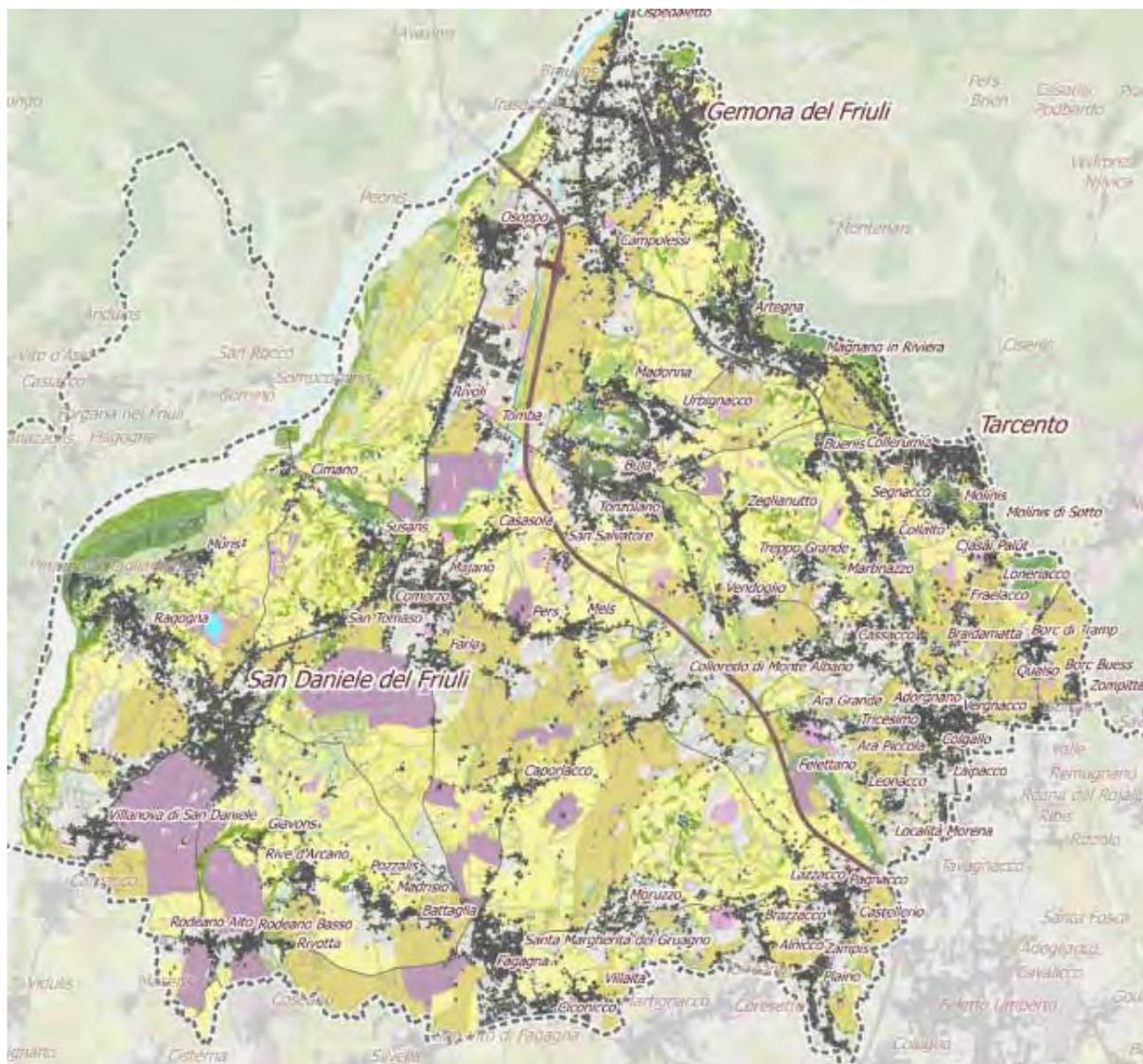
-  Vie d'acqua
-  Percorsi panoramici
-  Ciclovie rilevanza d'ambito
-  Ciclovie rilevanza regionale
-  Itinerari escursionistici - cammini

Infrastrutture viarie

-  Ferrovie
-  Strade regionali di I^o livello

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

AP 5 - sistema agro rurale



- Mosaico agro culturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro culturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Rimboscimenti e neocolonizzazioni di seminativi, arborati, ambiti agricoli incolti o sterili
- Rimboscimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti p
- Rimboscimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboscimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici abitate ad altri tipi di uso
- Mosaico agro culturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro culturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni

Il sistema agro-rurale: elementi strutturali

- **campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali** (morfotipo Mosaici agricoli a campi chiusi)
- **mosaico culturale della vite e del bosco di collina** (morfotipo Mosaico culturale della vite e del bosco di collina)
- **sistemi agrari periurbani** (morfotipo Mosaici agrari periurbani)
- **le bonifiche e i riordini** (morfotipi Bonifica e Riordini fondiari)
- **prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio** (morfotipo Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio)
- **terrazzamenti** (morfotipo Terrazzamenti e muri a secco)
- **i magredi** (morfotipo Magredi/Terre magre)
- **castagneti**
- **bressane e roccoli**



Aspetti socio-economici

Gruppo 1: Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro *hinterland* (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediани degli indicatori relativi al settore primario... Risultano poi buoni i valori mediани anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

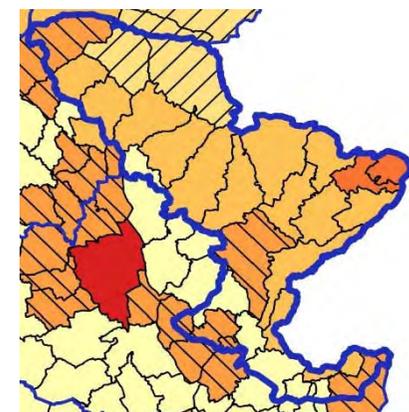
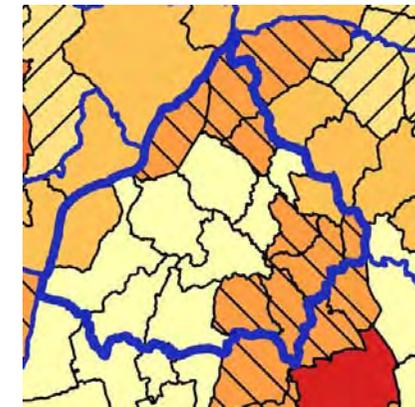
Gruppo 2 Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata.

Gruppo 3: A differenza del precedente, in tale gruppo rientrano comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, come già detto, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale.

Gruppo 4: Si tratta dei principali comuni dell'*hinterland* delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (come Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

Gruppo 5: Si tratta di un gruppo costituito da comuni montani maggiormente disagiati, dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associato la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit.

AMBITO 5



AMBITO 6

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

interpretazione – dinamiche di trasformazione

Insediative Agro-rurali Infrastrutturali

2. Interpretazione	
2.2 dinamiche di trasformazione	
	Descrizione
	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati, che determinano trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Gemona del Friuli, Tricesimo, Majano, San Daniele del Friuli).
	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza (es. il tratto della strada Pontebbana, tra Tricesimo e Gemona del Friuli).
	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva (es. polo industriale di Rivoli di Osoppo, distretto alimentare di San Daniele del Friuli e zone produttive a Buja, Majano, Tarcento e Artegna) su aree agricole esterne ai centri abitati.
	Realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e decontestualizzate, soprattutto in occasione della ricostruzione post-terremoto. Dinamiche rilevabili in diversi insediamenti costituenti l'ambito (es. Osoppo, Majano, Buja).
	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree residenziali (lottizzazioni). L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contemini (es. Gemona del Friuli, Tarcento, tra Artegna e Magnano in Riviera, nuclei sparsi a Moruzzo, saldatura frazioni a Tricesimo e Reana del Rojale).
	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e conseguentemente del paesaggio contermini. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Tricesimo).
	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche (es. Majano, San Daniele, Reana del Rojale).
	Progressiva dismissione e sottoutilizzo degli insediamenti commerciali e industriali.
	Abbandono e dismissione di insediamenti commerciali e industriali con conseguente degrado delle strutture e del paesaggio contermini (es. Cassacco, Magnano in Riviera, Treppo Grande).
Dinamiche agricole	Dinamiche riguardanti bonifiche e riordini fondiari che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche. Riguardano un'ampia fascia che si estende da Rodeano a San Daniele e da quest'ultimo centro a Majano, interessando le conche intramontane.
Trasformazione del mosaico agro-culturale particolare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-culturale particolare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Dinamica rilevabile in diverse zone dell'ambito, in particolare nelle campagne immediatamente a sud del centro di Gemona, nella fascia che connette Majano, Caporiacco e Moruzzo, e la fascia in destra Torre).
Trasformazione del mosaico agro-culturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-culturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Fenomeno ampiamente diffuso e riscontrabile in diversi quadranti dell'ambito.
Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo	Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in aree boscate.
	Situazione rilevabile in maniera puntiforme soprattutto in prossimità del colle di Buja e lungo le fasce ripariali dei corsi d'acqua (es. tra Susans e Cimano).
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di reti tecnologiche dall'alto impatto paesaggistico. In particolare i tratti delle linee elettriche Udine-Somplago).
Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico (es. nuovo tracciato ferroviario, da Tricesimo a Gemona del Friuli e l'asse autostradale della A23).

Dinamiche insediative

Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa

Tendenza alla localizzazione lungo gli assi stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche

Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche

Tendenza al recupero improprio del patrimonio immobiliare dei centri storici

Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità

Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari

Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

interpretazione – SWOT

Caratteri idro geo morfologici
 Caratteri ecosistemici e ambientali
 Sistemi insediativi e infrastrutturali
 Sistemi agro rurali

3. Interpretazione

2.4 valori e criticità SWOT

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Caratteri idro-geomorfologici Aspetto geomorfologico e idrogeologico dell'anfraturo morenico quale testimonianza dell'evoluzione geologica del phiaoccolo tiaventino, con la presenza caratteristica di laghi e torbiere, e della massima espansione glaciale in regione. Lago di Ragogna, unico lago intermorenico dell'anfraturo tiaventino conservato. Colle di Osoppo, unico nel suo genere nel panorama dei geositi nazionali per una serie di caratteri geologici e paleontologici.	Vulnerabilità sismica elevata. Vulnerabilità idrogeologica nel settore prealpino dove dominano le successioni carbonatiche, con una forte presenza di aree soggette a crolli e ribaltamenti. L'ambito ricade nella permeazione delle zone vulnerabili da nitrati.
Caratteri ecosistemici e ambientali *Caratteri geomorfologici definiti che determinano e conservano diffusi e diversificati paesaggi naturali (ambienti umidi, praterie, boschi) e aree tutelate (colle a tra 23% dell'ambito) in un tessuto agricolo di qualità. Ambito di collegamento tra la zona alpina e quella pianiziale attraverso il Tagliamento. Importante ambito per la conservazione di habitat rari e sensibili: torbiere, risorgive, laghi intermorenici, e di specie vegetali e animali protette a livello nazionale e fortemente localizzate. Presenze faunistiche di specie bandiera (cicogne e gliboni).	*Alta diffusione di insediamenti sparsi. Importante zona industriale limitrofa a zone naturali. Alta frammentazione da viabilità. Barriera determinata dall'autostrada. Sistemi di prelievo idrico superficiale. Mancata gestione attiva di molte zone naturali. Presenza di specie nitrofile ed alloctone in particolare nelle formazioni boschive. Forte contrazione della continuità tra zone umide in seguito a bonifiche. Pressione agricola su zone umide e praterie naturali. ***Degrado dell'ambiente fluviale e del reticolo idrico minore (scarsa manutenzione, abbandono di rifiuti).

Opportunità/Potenzialità	Minacce/Rischi
Caratteri idro-geomorfologici Riservoi di una falda acquifera con acque potabili di buona qualità, già sfruttata dalla rete acquedottistica. L'ambito può avere interesse turistico-ambientale sito specifico, in particolare nell'anfraturo tiaventino, anche per caratteristiche geologiche e geomorfologiche.	Problemi geotattici del Colle di Osoppo. Pressione antropica sulla falda acquifera.
Caratteri ecosistemici e ambientali Caratteri geomorfologici definiti che contribuiscono alla conservazione degli elementi naturali. Alta presenza di zone già oggetto di protezione. Presenza di attrattori naturalistici consolidati (specie bandiera) per veicolare una attenzione alle componenti ecologiche e paesaggistiche (Cicogne, Gliboni). *Compresenza e vicinanza di elementi storici, ambientali e della mobilità lenta. Alta accessibilità attraverso l'autostrada, la viabilità ordinaria, la ferrovia, la ciclovia Alpe Adria. Iniziative già attive di qualificazione del territorio per un rilancio del turismo rurale. **Introduzione o rafforzamento dei vincoli e delle tutele a vantaggio del patrimonio naturalistico-ambientale e ai fini del mantenimento del paesaggio agrario tradizionale.	Frammentazione e riduzione degli habitat umidi, risorgive, paludi e torbiere a causa di prelievi idrici, nuova viabilità e nuovi insediamenti sparsi. Mancante o cattiva gestione di alcuni tipi di habitat (mancato sfalcio, concimazione delle praterie, impianto di pioppeti, limitofa a zone umide). *Riduzione delle aree boscate. Prelievi idrici consistenti e (rischio di inquinamento delle acque di risorgiva (prelievi agricoli, allevamenti ittici, prelievi industriali)). Diffusione di specie alloctone invasive (fornia, impatiens glandulifera, gambero rosso della Louisiana).

Sistemi agro-rurali

Conformazione della maglia agraria che garantisce una idonea meccanizzazione funzionale alla produzione agricola

*Presenza di infrastrutture verdi (strade alberate, siepi e boschetti) nella maglia agraria che qualifica il territorio dal punto di vista paesaggistico ed ecologico

Presenza di aziende di piccole e medie dimensioni

Presenza di prodotti qualificati di valenza internazionale che beneficiano della qualità del territorio rurale (prosciutto, trota, formaggio)

Boschi misti di latifoglie

*Prati stabili soggetti a sfalcio

*Siepi arbustive ed arboree ed alberi isolati

Strutture fondiarie a maglia stretta

Alternanza tra appezzamenti a seminativo e componenti arboree

Permanenze delle antiche pianificazioni agrarie

Antica viabilità campestre

*Unicità del paesaggio creata dalla convergenza di paesaggi diversi: fronte prealpino, spazi aperti del Campo di Osoppo, cerchia delle colline moreniche

Pregevole edilizia rurale sparsa

Consumo di suolo

Tendenza alla semplificazione della maglia agraria

*Perdita degli elementi caratteristici del paesaggio rurale (es. gelsi e siepi)

Diffusione della coltivazione del pioppo e conseguente modifica dei suoli (spianamenti e interrimenti)

Apertura di nuove cave

Carico inquinante dell'agricoltura industrializzata

Opere idrauliche irriganti i corsi d'acqua, in corrispondenza dei centri abitati e scarsa permeabilità del sistema insediato

Scomparsa degli elementi della cultura materiale legati all'energia idraulica (es. mulini)

Modifica/soppressione della rete idrica minore per organizzare forme di coltivazione moderne

Presenza di aree esondabili

Abbandono di forme di allevamento estensive

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

morfotipi – tipi insediativi – tessuti storici: insediamenti storico originari AP 5

a) Insediamenti storici originari

Definizione
Si definiscono insediamenti storici originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

Descrizione
Sono prevalentemente in corrispondenza di rilevante morfologia (idraulica, geologica), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati ai più tardi in epoca medievale. I tessuti costituiti di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturali.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa dei sovrapposti di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

Varianti localizzative
Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riconoscibili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i coroi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

Valori
I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

- la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;
- le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;
- la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;
- le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;
- le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Criticità
A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati da cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di irrefazione sociale;
- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e agli parchi pubblici;
- le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità geomorfologiche (siti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge, di "stufi" o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;
- rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espresse architettoniche del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;
- contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Indirizzi/direttive
Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

- individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità geomorfologiche) e gli edifici di rilevanza storica culturale, gli elementi architettonici e materiali che li caratterizzano e definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edili, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc), ed altre strutture significanti (mura, porte, roccie ecc), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentratamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc). Gli elementi edili che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;
- definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edili;
- prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

	Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) scala 1:20.000	Kriegskarte (1790-1805) Scala 1:20.000	IGM aggiornamenti 1960-65 Scala 1:20.000	Impianto catastale contemporaneo scala 1:20.000	Cartografia Tecnica Regionale Scala 1:20.000
Comune GEMONA DEL FRIULI Maglia/Trama Regolare/Ortogonale Elementi morfologici caratterizzanti Rilievo morfologico tettonico o morenico Permanenza e residualità Molto lunga					
Comune SAN DANIELE DEL FRIULI Maglia/Trama Lineare Elementi morfologici caratterizzanti Rilievo morfologico tettonico o morenico Permanenza e residualità Molto lunga					
Comune TRICESIMO Maglia/Trama Lineare Elementi morfologici caratterizzanti Rilievo morfologico tettonico o morenico Permanenza e residualità Molto lunga					

- a) insediamenti storico originari**
GEMONA DEL FRIULI, SAN DANIELE DEL FRIULI TRICESIMO
- c) insediamenti fortificati difesi**
CAPORIACCO - Colloredo di M. Albano
COLLOREDO DI MONTE ALBANO
FORTE DI OSOPPO – Osoppo
- d) insediamenti compatti ad alta densità**
MAJANO, PIOVEGA - Gemona del Friuli TRICESIMO

- e) insediamenti compatti a bassa densità**
MORENA – Tricesimo, SAN DANIELE DEL FRIULI
- f) insediamenti commerciali polarizzati**
CENTRO COMMERCIALE - Cassacco
- g) insediamenti produttivi logistici**
FAGAGNA, OSOPPO, TARENTO
- h) insediamenti commerciali produttivi lineari strade mercato**
CASSACCO, GEMONA DEL FRIULI
SAN DANIELE DEL FRIULI

GLI AMBITI DI PAESAGGIO morfotipi – tipi insediativi – AP 6

c) Insediamenti fortificati/difesi

Definizione

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazze) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione/polarizzazione del tessuto. Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cinte e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario (edificio, il più delle volte, la chiesa).

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e iconosciuta unitariamente, assume carattere sistematico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

Descrizione

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cinte e cortine). Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra cortine e spazi aperti – banchi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico

delle "cinte" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" sospese, nel nucleo storico dei borghi rurali.

Varianti localizzate

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari: sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici impovertiti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fonte della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interezzano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;
- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;
- difficoltà di fusione e ifunionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

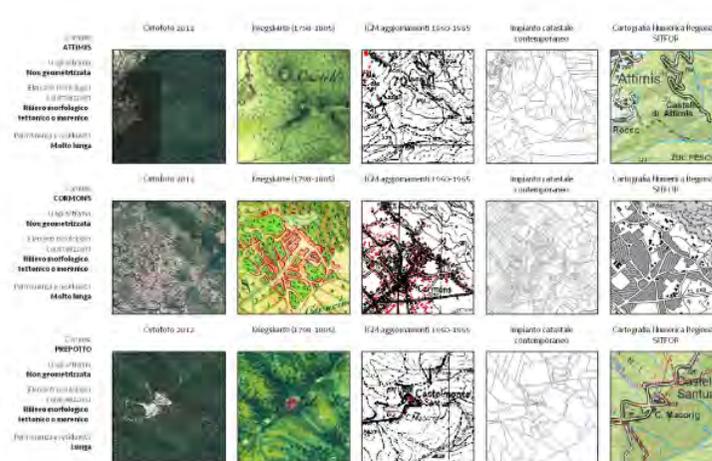
Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;
- 2) ifunionalizzazione economica (commercio, servizi). La frequente alternanza tra cortine e spazi aperti – banchi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico
- 3) il contesto intervisibile deve essere tutelato da intuizioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

- 1) individuano l'impianto urbano (sedime di cinte e cortine e delle mura urbane, tracciati via), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità); definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e fuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edili, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.) ed altre strutture significative (mura, porte, torce ecc.) nonché eventuali elementi naturali che accompagnano (insieme caratterizzando) più o meno accentratamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edili che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementata anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;
- 2) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).



“tessuti storici”

- a) **Insediamenti storici originari**
CIVIDALE DEL FRIULI, CORMONS, NIMIS
- c) **Insediamenti fortificati/difesi**
CASTELLO - Cormons
CASTELLO DI ATTIMIS - Attimis
CASTELMONTE - Prepotto

“tessuti contemporanei”

- d) **insediamenti compatti ad alta densità**
CIVIDALE DEL FRIULI, CORNO DI ROSAZZO, GORIZIA
- e) **Insediamenti compatti a bassa densità**
BUTTRIO, CIVIDALE DEL FRIULI, FAEDIS
- g) **Insediamenti produttivi logistici**
CIVIDALE DEL FRIULI, PREMARIACCO,
ZONA INDUSTRIALE - San Pietro al Natisone

GLI AMBITI DI PAESAGGIO morfotipi – tipi agro rurali AP 6

Tipi agro-rurali

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

CAPRIVA DEL FRIULI - Capriva del Friuli

FIRMANO - Premariacco

RONCHIS - Faedis

j) Insediamenti lineari di fondovalle

ATTIMIS - Attimis

SAN PIETRO AL NATISONE - San Pietro al Natisone

TORREANO - Torreano

k) Insediamenti di dorsale o versante

BORGO DI MEZZO - Nimis

MASSERIS - Savogna

VEDRONZA - Lusevera

l) Riordini fondiari

TOGLIANO - Torreano

m) Bonifica

PURGESSIMO - Cividale del Friuli

o) mosaico colturale della vite e del bosco di collina

RUSSIZ DI SOPRA - Capriva del Friuli

p) Terrazzamenti e muri a secco

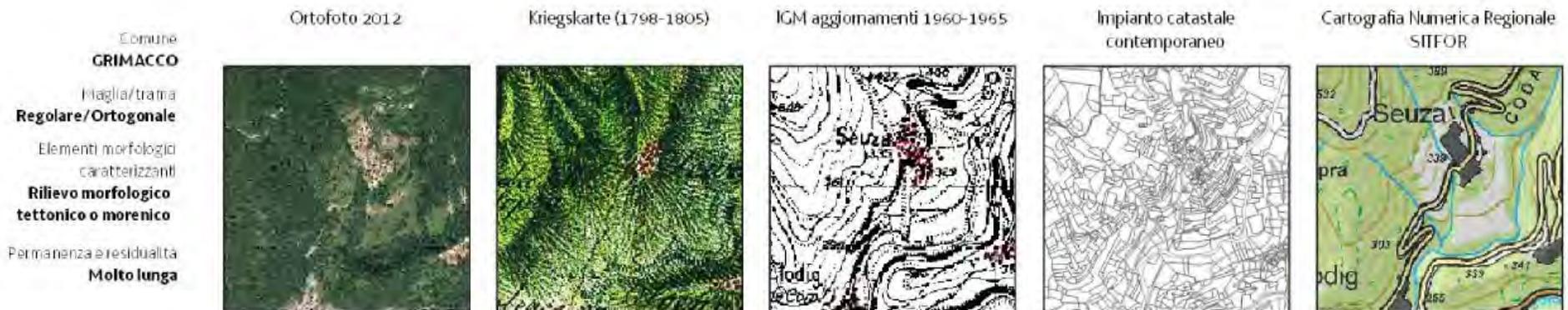
SEUZA - Grimacco

q) Mosaici agrari periurbani

CIVIDALE DEL FRIULI - Cividale del Friuli

t) Prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

MALGA QUARNAN - Gemona del Friul





NORME TECNICHE ATTUATIVE DEL PPR-FVG

Art. 17
Morfotipi

- Per morfotipo si intende la forma di un luogo o porzione di territorio come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti.
- I morfotipi sono individuati in:

Tipi insediativi
"tessuti storici"

- Insediativi storici originari "compatti" e "lineari"
- Insediamenti di fondazione (storico-contemporanei)
- Insediamenti fortificati / difesi

"tessuti contemporanei"

- Insediamenti compatti ad alta densità
- Insediamenti compatti a bassa densità
- Insediamenti commerciali polarizzati
- Insediamenti produttivi
- Insediamenti commerciali e produttivi lineari – strade mercato

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia /insediativa ad essi riferita)

- Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze
- Insediamenti lineari di fondovalle
- Insediamenti di dorsale o di versante
- Riordini fondiari
- Bonifica
- Mosaico delle colture legnose di pianura
- Mosaico colturale della vite e del bosco di collina
- Terrazzamenti
- Mosaici agrari perurbani
- Mosaici agrari a campi chiusi
- Magredi /terre magre
- Valli da pesca

di notevole interessazione (ri-delimitazione d'uso ecologica e dei beni culturali e delle infrastrutture mobilità lenta consumo di territorio, qualificazione paesaggio valorizzazione e progetto sviluppo sostenibile

OPERAZIONE

- acco
- cont

PROGETTO

- rete

VALORIZZAZIONE del paes

PAESAGGIO

DELIBERA N. 433 D

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO B2

ALLE NORME TECNICHE ATTUATIVE (ART. 17)

ABACO DEI MORFOTIPI

QUADRO CONOSCITIVO:

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

aree compromesse e degradate

AMBITI DI PAESAGGIO

- caratteri idro-geo-morfologici
- caratteri ecosistemici e ambientali
- sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei)
- sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei)

DISCIPLINA

- norme testuali (di tutela/valorizzazione)
- indirizzi
- direttive
- norme figurate

TE STATUTARIA

- catalogo banche dati
- accordi di co-pianificazione
- dinamiche di trasformazione
- aree degradate, non luoghi, p. transizion
- valori e criticità SWOT
- abaco dei MORFOTIPI

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO B5

ALLE NORME TECNICHE ATTUATIVE (ART. 17)

ABACO DELLE AREE COMPROMESSE E DEGRADATE



INDICE

Abaco delle aree degradate.....

Degrado da cause naturali.....

a) Erosione della costa e degli elementi morfologici caratterizzanti la laguna di Marao e Grado....

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica.....

Degrado da cause antropiche.....

c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.....

d) Campi fotovoltaici.....

e) Elettrodotti.....

f) Dismissioni militari e confinarie.....

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati.....

h) Cave.....

i) Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva in grave stato di degrado.....

j) Discariche.....

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.....

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse.....

© 2014

GLI AMBITI DI PAESAGGIO aree compromesse e degradate – da cause antropiche campi fotovoltaici

D - CAMPO FOTOVOLTAICO

DESCRIZIONE

Gli impianti fotovoltaici sono generalmente composti da un campo fotovoltaico costituito dai pannelli, posti a terra o su supporti sollevati che seguono l'andamento solare, composti da celle fotovoltaiche che raccolgono l'energia solare traducendola in corrente continua, una struttura prefabbricata che raccoglie la batteria di accumulo o accumulatore, una domotica gestionale, un regolatore di carica e un inverter, il tutto normalmente recintato da una rete a protezione delle installazioni.

VARIANTI LOCALIZZATE

A seconda delle caratteristiche dei pannelli fotovoltaici e dei loro supporti possiamo avere impianti al suolo con pannelli che, posizionati su supporti in cemento o in metallo, disposti opportunamente a favore del sole, coprono ordinatamente tutta la superficie del campo fotovoltaico, oppure pannelli posti su piloni motorizzati che seguono l'andamento del sole cercando di sfruttare al massimo le radiazioni luminose (pannelli ad inseguimento). Quest'ultima soluzione consente una maggiore preservazione del cortice erboso e offre minore impedimento al passaggio della fauna.

FATTORI DI COMPROMISSIONE E DEGRADO

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;
- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;
- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;
- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;
- Interruzione della continuità agricola;
- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

OGGETTIVI DI PPPR

- OS 2.4 Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale
- OS 3.2 Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza

degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici.

- OS 3.3 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici;
- OS 4.5 Promuovere il ripristino dei suoli compromessi
- OS 5.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

OGGETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Per la dismissione degli impianti

- riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- localizzazione compatibile ad adeguato inserimento ambientale.

INDIRIZZI

Per la gestione dell'esistente

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;
- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze indicate nelle schede di AP.

Per la dismissione

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;
- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;
- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;
- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);



Campo fotovoltaico



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ABACO DELLE AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

GLI AMBITI DI PAESAGGIO aree compromesse e degradate – da cause antropiche cave

H - CAVE

DESCRIZIONE

Comunemente si intende per cava qualsiasi zona di attività di escavazione a cielo aperto o in sotterraneo di ghiaie, rocce e minerali. Una cava può apparire come un complesso industriale, organizzato allo scopo di sfruttare economicamente (o sia coltivare) un giacimento.

Le cave site nella zona montana e pedemontana e le cave di versante site nella provincia di Trieste rappresentano una cesura nel paesaggio soprattutto perché si pongono in una situazione di forte intervisibilità. Le cave cariche di tipologia a fossa invece presentano un basso impatto paesaggistico, ed in alcuni casi rappresentano un importante valore storico - testimoniale e naturalistico. Le pareti delle cave di pietra ornamentale sono potenzialmente molto importanti come sito di rifugio, sosta e riproduzione per numerose specie animali di interesse comunitario, anche prioritario (uccelli nidificanti come gufo reale, allodola, civetta, assolo, gheppio, falco pellegrino, passerio solitario, ma anche chirotteri e lacertidi).

Le cave di ghiaia si localizzano prevalentemente in pianura, mentre le cave di roccia o di minerali si collocano generalmente sulle aree montane, pedemontane e sul Carso.

Nella pianura le cave attive rappresentano elementi di discontinuità di un territorio dove i valori paesaggistici ed ecologici sono indeboliti dalla semplificazione della struttura ag/ambientale e della frammentazione delle connessioni ecologiche.

Le attività estrattive sono disciplinate dalla LR. n. 12/2016 che ne regolamenta le cor/pondenti attività di ricerca e coltivazione in coerenza con gli obiettivi della pianificazione territoriale e di sviluppo, nel rispetto dei valori ambientali, della tutela del paesaggio, della riduzione del consumo del suolo e della sostenibilità di esercizio.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) in corso di definizione potrà costituire lo strumento programmatico finalizzato ad assumere lo sfruttamento sostenibile della risorsa mineraria definendo le modalità ed i limiti entro i quali deve svolgersi l'attività estrattiva.

VARIANTI LOCALIZZATE

Le cave in pianura sono di tipo in fossa o in depressione. Si tratta di un tipo di escavazione tipica delle zone pianeggianti ove i lavori si effettuano lungo

superfici discendenti verso il fondo posto a quota più bassa rispetto al piano di campagna; la superficie di cava tende ad ampliarsi verso l'esterno e verso il basso. Le cave di pietra ornamentale, site in montagna e sull'altipiano carsico, possono essere a fossa o di versante.

Le cave di versante rappresentano il tipo più comune di cave in ambito montano. Sono così chiamate perché si sviluppano lungo i versanti della montagna dove, in genere, disegnano una geometria a gradini ognuno dei quali può costituire uno o più fronti di escavazione; la coltivazione avviene per arretramento dei gradini fino al limite dell'area sfruttabile, partendo dal più alto e procedendo verso il basso. Si possono ascrivere a questo gruppo anche le cave aperte lungo i crinali delle montagne, dette cave culminali, che differenzia dalle prime, non avendo alcun lato limitato da pareti rocciose, beneficiano di condizioni morfologiche particolarmente favorevoli.

FATTORI DI COMPROMISSIONE E DEGRADO

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;
- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;
- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti;
- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;
- Interruzione della continuità agricola negli ambiti di pianura.

OGGETTIVI DI PPP

- OS 2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore;
- OS 2.4 Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale;
- OS 3.2 Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici;
- OS 3.3 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici;
- OS 4.4 Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che

possono svolgere funzioni di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici"

- OS 4.5 Promuovere il ripristino dei suoli compromessi;
- OS 5.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

OGGETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione.

- Esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive

- Mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in ambito dei depositi a cielo aperto di materiale.

INDICIZI

Per la gestione dell'esistente

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;
- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze indicate nelle schede di AP.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;
- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

Per le cave di pianura

- Mantenimento degli specchi d'acqua, ripristino e potenziamento della vegetazione ripariale e inserimento di elementi geomorfologici funzionali alla biodiversità (presenza di aree emerse all'interno degli specchi d'acqua, morfologia delle sponde, ed altre azioni in grado di stimolare l'avvio di

dinamiche di ricolonizzazione naturale sia animale che vegetale), nonché promozione della connessione delle aree di cava con quelle o vicine con funzione di corridoio ecologico;

Per le cave in zona calcica

- Le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chirotteri; le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguatamente create di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chirotteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza.

Orografia RAPVG (ACEA 2012)
scala 1:10.000



Comune
Castions di Strada
Grado di compromissione
Alto
Tipo di alterazione
Intrusione,
riduzione

Cartografia Tecnica Regionale
scala 1:10.000



Foto



Orografia RAPVG (ACEA 2011)
scala 1:10.000



Comune
Canave
Grado di compromissione
Alto
Tipo di alterazione
Intrusione,
riduzione

Cartografia Tecnica Regionale
scala 1:10.000



Foto



GLI AMBITI DI PAESAGGIO

aree compromesse e degradate – da cause antropiche

cave

Comune
Castions di Strada
Grado di compromissione
Medio
Tipo di alterazione
**Intrusione,
riduzione**

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011)
scala 1:10.000



Cartografia Tecnica Regionale
scala 1:10.000



Foto



Articolo 22 NTA territori contermini ai laghi

- e) in attuazione dell'articolo **143, comma 4, lettera b)**, del Codice per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:
- 1) per i campi fotovoltaici: la riqualificazione e/o la dismissione dell'esistente come indicati nelle Schede d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate; impianti e dei manufatti dismessi, indicati nelle Schede d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate; rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;

LE RETI: ECOLOGICA- DEI BENI CULTURALI – DELLA MOBILITA' LENTA

QUADRO CONOSCITIVO

● catalogo banche dati

● forma informatica

● icazione

●utturale (invarianti

●rmazione

●n luoghi, p. transizion

●OT

●IPI

DI QUALITÀ

● immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico

- scheda di ricognizione; delimitazione (ri-delimitazione); SWOT; atlante fotografico; prescrizioni d'uso

● aree tutelate ex lege

- delimitazione (art. 142 c.1 a, b, c ri-delimitazione anche con nuovi contesti); prescrizioni di tutela e di valorizzazione

PARTE STRATEGICA

RETI/PAESAGGI STRUTTURALI

- rete ecologica
- rete dei beni culturali
- rete delle infrastrutture e della mobilità lenta
- paesaggi costieri e lagunari
- paesaggi montani
- paesaggio rurale

LINEE GUIDA

- consumo di territorio, dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio
- qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili
- turismo sostenibile

GESTIONE DEL PPR

ALLEGATO E1

ALLA SCHEDA DI RETE (ART. 43 RETE)

LA REL DEI PAESAGGI DI PIANURA, DI AREA MONTANA E URBANIZZATI

● accordi di program

● contratti di fiume/p

ALLEGATO E2

ALLA SCHEDA DELLA RETE DEI BENI CULTURALI

SCHEDE DEI BENI CULTURALI LIVELLO 3

● paesaggio

SCHEMA ADERENT

LIBERA N. 433 DEL 7 MARZO 2

ELABORATI DI PIANO

schede di rete - RETE ECOLOGICA REGIONALE



INDICE

Premessa
1. La rete ecologica regionale RER
1.1 Inquadramento generale
1.2 Metodologia di analisi e progettazione della RER
1.2.1 Cartografia di riferimento
1.2.2 Criteri di analisi per il livello strutturale
1.2.3 Metodi e criteri di analisi per il livello funzionale
1.2.4 Criteri di analisi per il livello di progetto
1.3 Elementi strategici della rete ecologica regionale (verso l'Infrastruttura verde regionale)
1.3.1 Connettivi lineari: i connettivi della rete idrografica di interesse regionale
1.3.2 Tessuti connettivi forestali di interesse regionale
1.3.3 Connettivi discontinui di interesse regionale
1.3.4 Aree di ripristino di interesse regionale
1.4 Connessioni extraregionali
1.4.1 Siti Natura 2000 confinanti
1.4.2 European green belt
1.4.3 Valichi montani
1.4.4 Reti fluviali transregionali
1.5 Indirizzi per l'ecologia urbana
2. Le reti ecologiche locali
3. Bibliografia sitografia

ALLEGATO 1 - La REL dei paesaggi di pianura, di area montana e urbanizzata

ALLEGATO 2 - Rete ecologica regionale. Carta di progetto

***Metodo, contenuti, prospettive
dal sovraregionale al locale***

RETE ECOLOGICA REGIONALE *E LOCALE*

Regione FVG

Individuazione della **Rete ecologica regionale** nel Piano paesaggistico regionale

Università degli studi di Udine +
Museo friulano di storia naturale



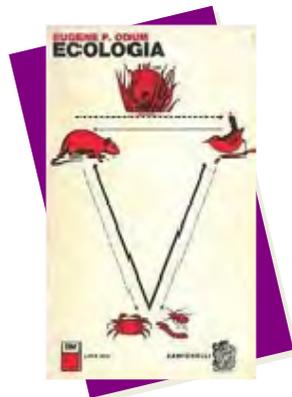
Definizione di un metodo per l'individuazione della **Rete ecologica locale** (applicazione in aree campione Magredi di Pordenone, Bassa pianura friulana, Prealpi Giulie, nodo di Monfalcone)



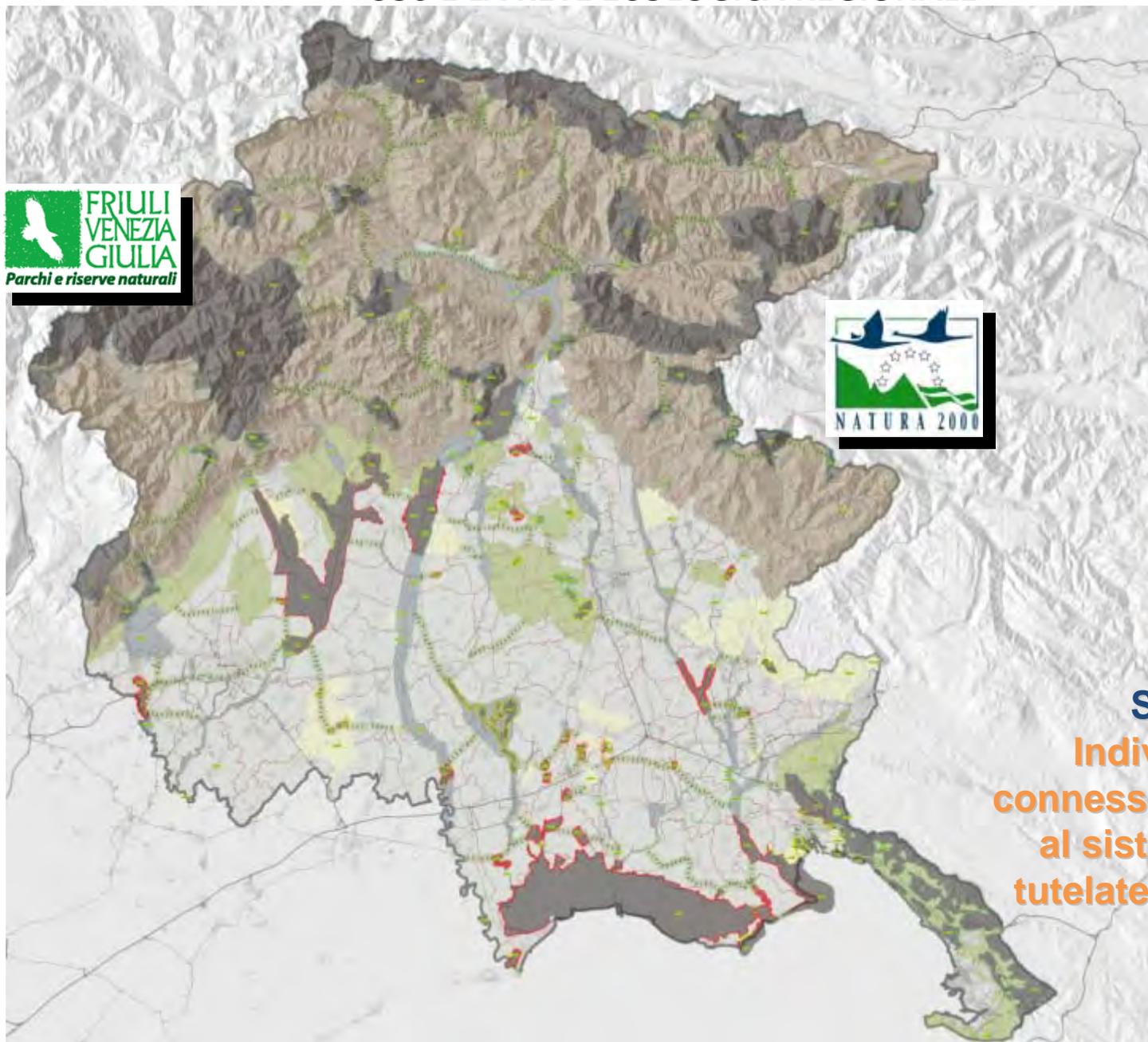
COS'È LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La RER

- Individua a scala regionale i principali **processi ecologici** che si svolgono sul territorio
- Suddivide il territorio in «**Ecotopi**»: parti del territorio che svolgono funzioni ecologiche omogenee (core area, tessuti connettivi, aree a scarsa connettività)
- Prevede **direttive** su come pianificare ed intervenire per conservare e rafforzare la connettività ecologica



COS'È LA RETE ECOLOGICA REGIONALE



Scala regionale
Individua le grandi
connessioni e assegna
al sistema delle aree
tutelate un ruolo nella
rete regionale



COS'È LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La RER si compone di:

Nodi – Identificati sulla base dei dati ecologici delle aree protette

1.Core area + Fasce tampone (*buffer zone*)

Reti – individuate sulla base di specie target (praterie, boschi, zone umide)

2.Connettivo

- a. **Connettivo spaziale (tessuto connettivo rurale o forestale)**
- b. **Connettivo lineare (corsi d'acqua)**
- c. **Connettivo discontinuo (*stepping stone*)**

Funzioni

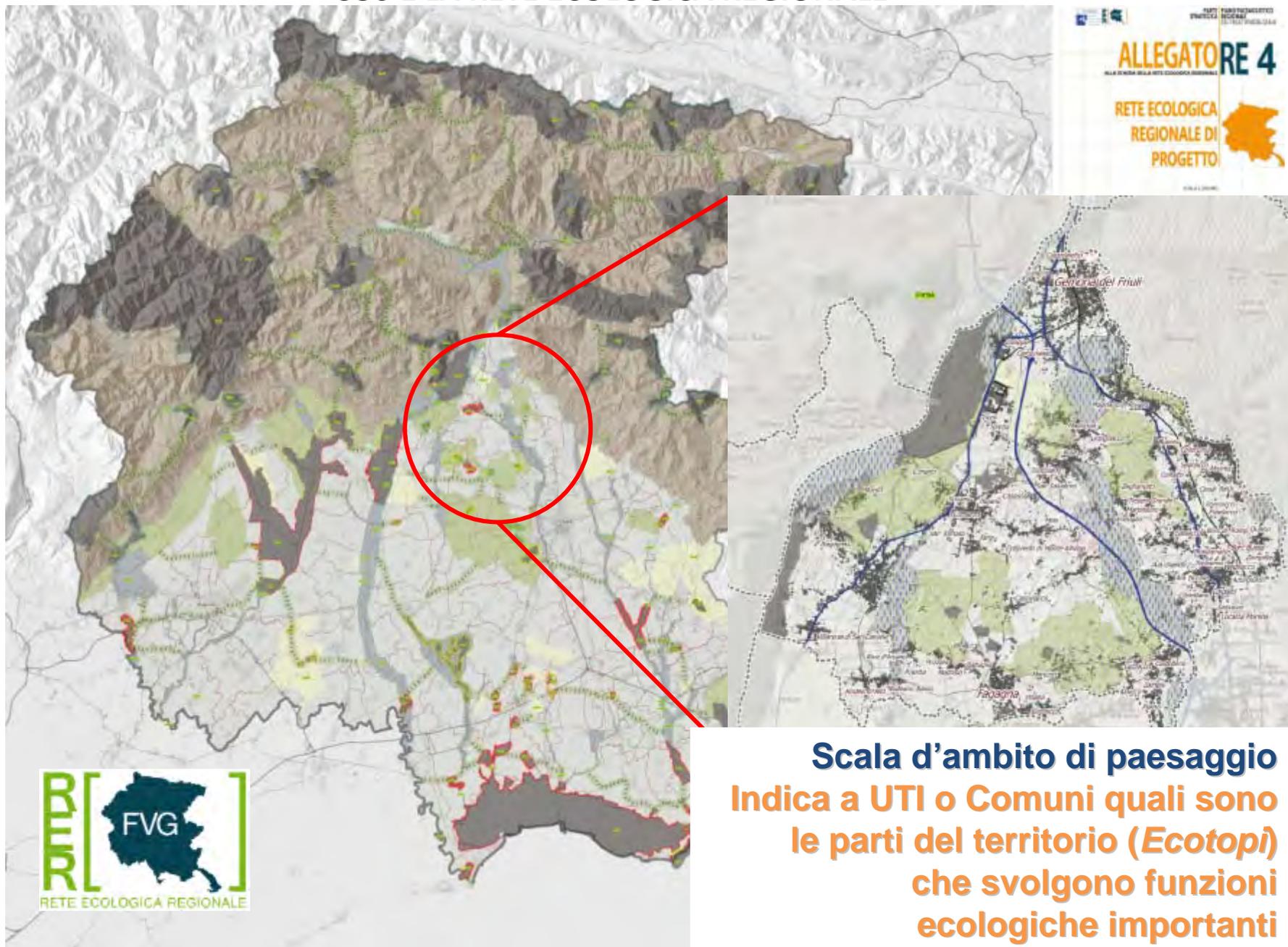
3.Direttrici di connettività (connettono core area)

4.Barriere

5.Varchi

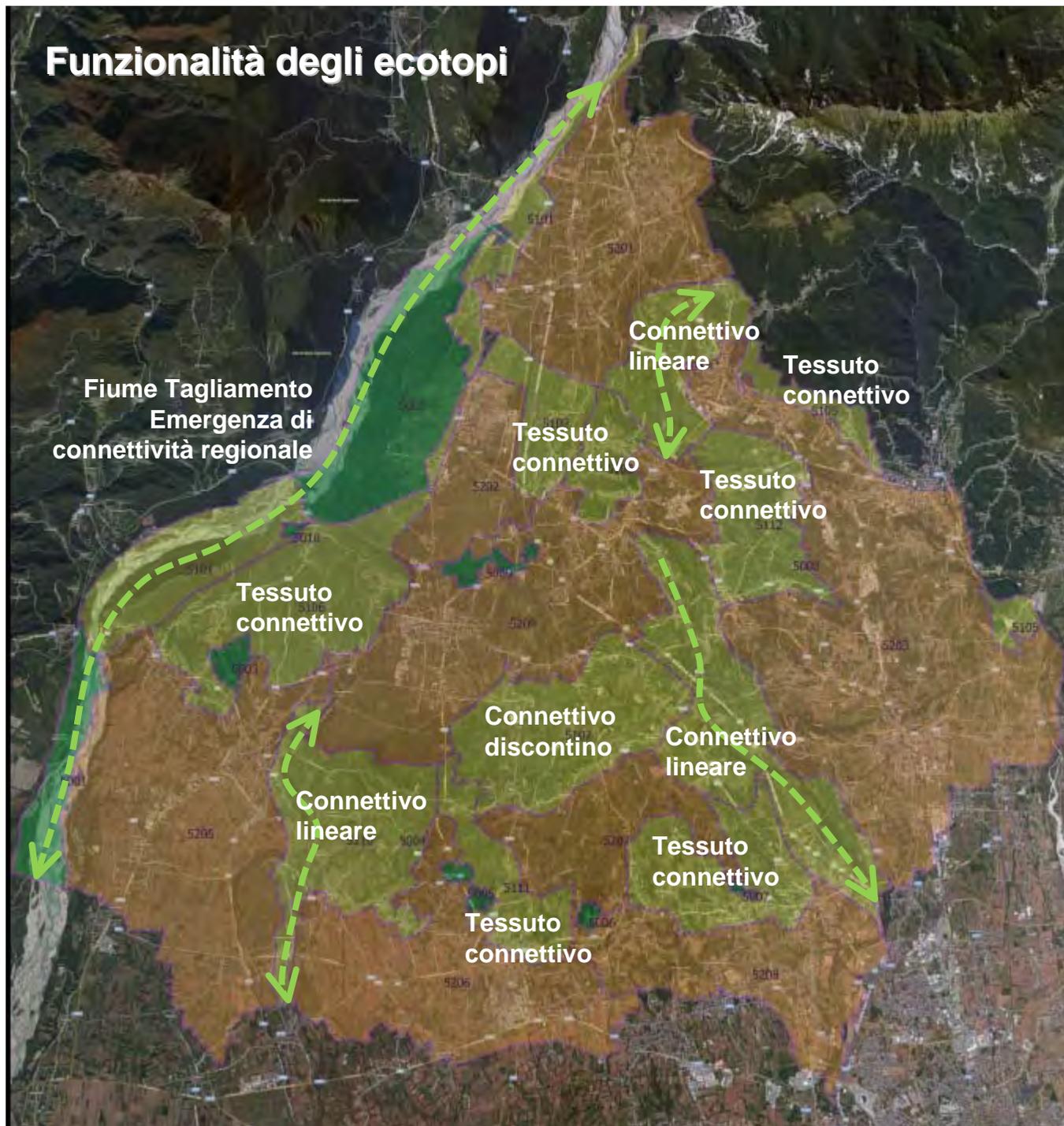


COS'È LA RETE ECOLOGICA REGIONALE



Scala d'ambito di paesaggio
Indica a UTI o Comuni quali sono
le parti del territorio (*Ecotopi*)
che svolgono funzioni
ecologiche importanti

Funzionalità degli ecotopi



LIVELLO FUNZIONALE

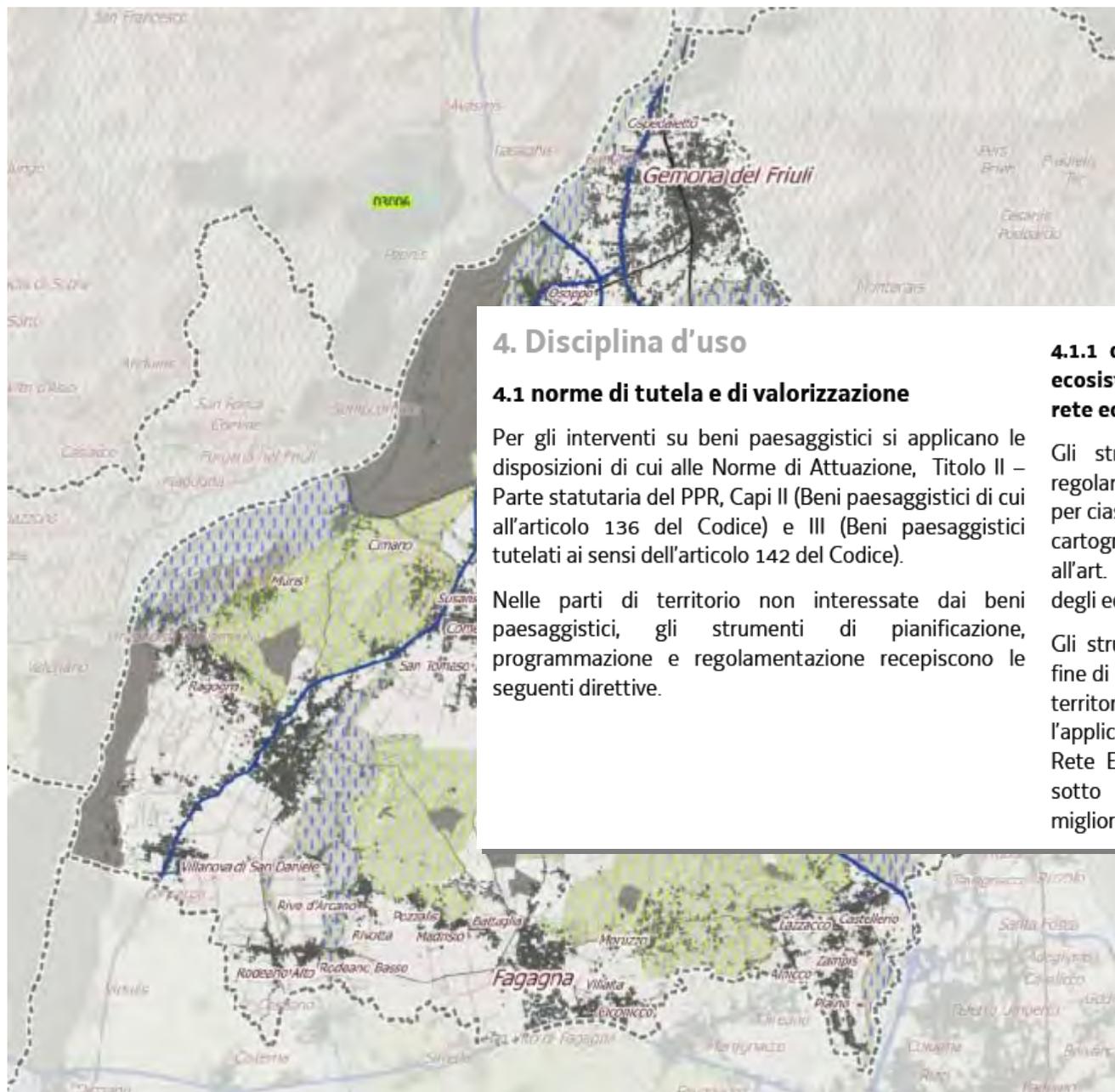
A ogni area ecologicamente omogenea (ecotopo) viene assegnata una funzione:

- Tessuto connettivo, *connessione spaziale*
- Connettivo lineare *corridoio fluviale*,
- Connettivo discontinuo *stepping stone*

LIVELLO PROGETTUALE

- Aree core (verdi): interventi di conferma o miglioramento funzionale
- Aree a minore connettività: interventi di ripristino funzionale in punti strategici

COSA PREVEDE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE



4. Disciplina d'uso

4.1 norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

4.1.1 direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui di cui all'art. 42 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

COSA PREVEDE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Gli ecotopi possono essere:

- **Da confermare:** qualora sia pienamente efficiente ed efficace.
- **Da rafforzare:** qualora la funzionalità sia parzialmente compromessa o “minacciata” da trasformazioni dell’uso del territorio.
- **Da realizzare** (*restoration areas*): non tutti gli elementi di connessione sono esistenti in misura sufficiente. Scopo della RER è anche individuare le aree di restauro ambientale e individuare una scala di priorità degli interventi necessari a colmare lacune strutturali nella rete.

Anche alle **fasce tampone delle core area** viene assegnata una categoria di progetto -> **da confermare, da rafforzare, da realizzare**



ALCUNI CONTENUTI FORTI DELLA RER



1. Indicazione di **tessuti connettivi rurali** (connessione spaziale) che individuano porzioni di territorio agricolo di alto valore naturalistico (HNVF)



2. Individuazione dei **grandi corsi d'acqua** come connettivi lineari (corridoi ecologici)



3. Individuazione delle **praterie montane secondarie** in quota e nel fondovalle come obiettivo della rete in ambito montano

L'obiettivo non è la massima naturalità bensì la massima biodiversità

ALCUNI CONTENUTI FORTI DELLA RER

L'interesse della RER è fuori dalle aree naturali protette e mira a garantire qualità territoriale attraverso i **normali strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale**

Le aree protette, che sono le *core area* della RER, vengono inserite in un **sistema di relazioni con tutto il territorio**



RETE ECOLOGICA REGIONALE E LOCALE



RETE ECOLOGICA LOCALE

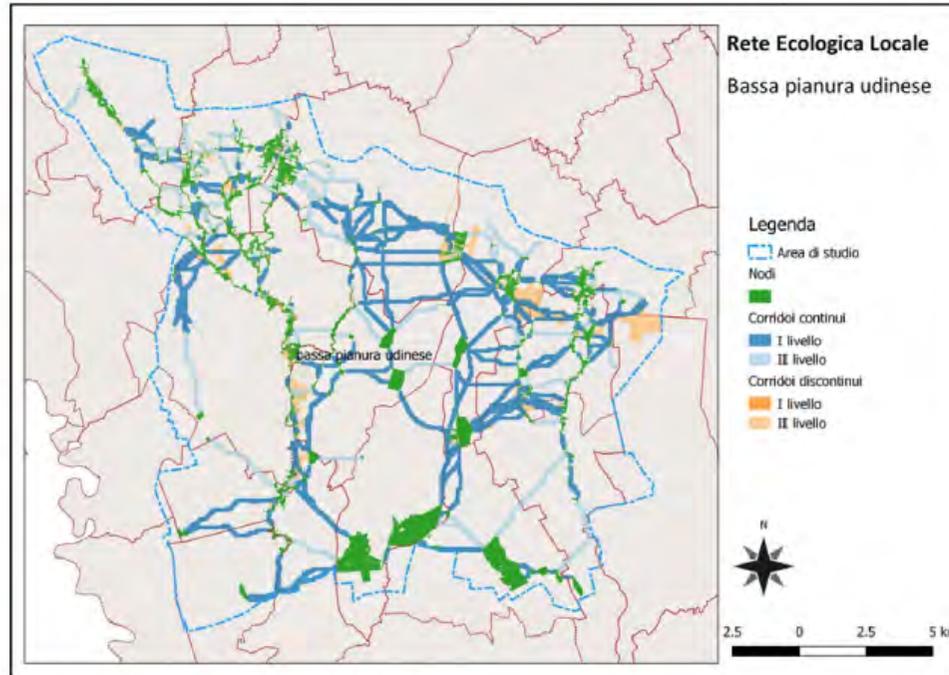


Figura 19: Carta della Rete Ecologica Locale del paesaggio di Bassa Pianura

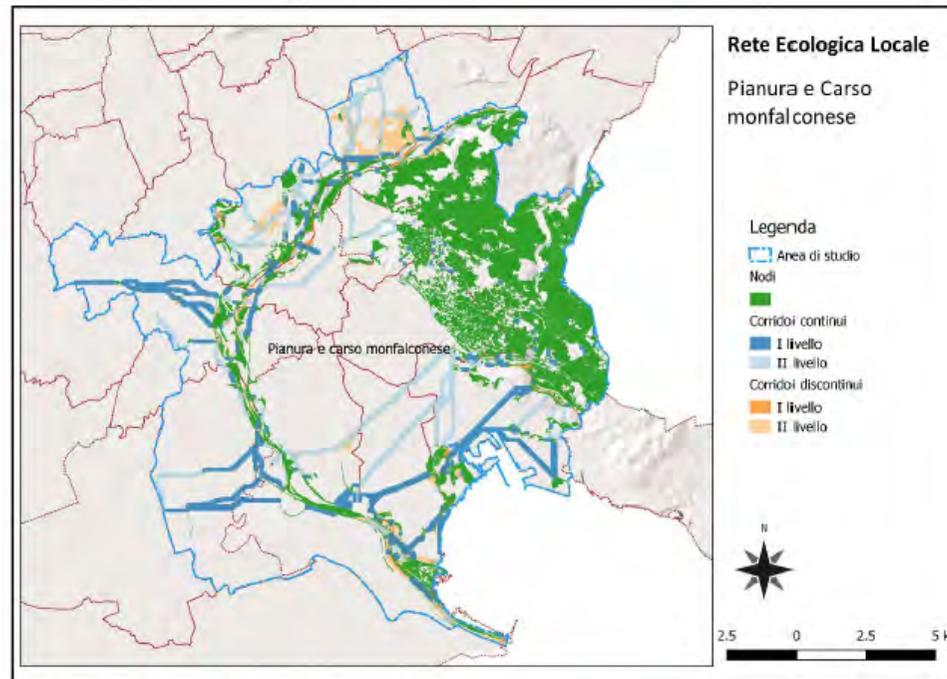


Figura 20: Carta della Rete Ecologica Locale del paesaggio urbanizzato della pianura e Carso monfalconese.



ELABORATI DI PIANO

schede di rete - RETE DEI BENI CULTURALI



INDICE

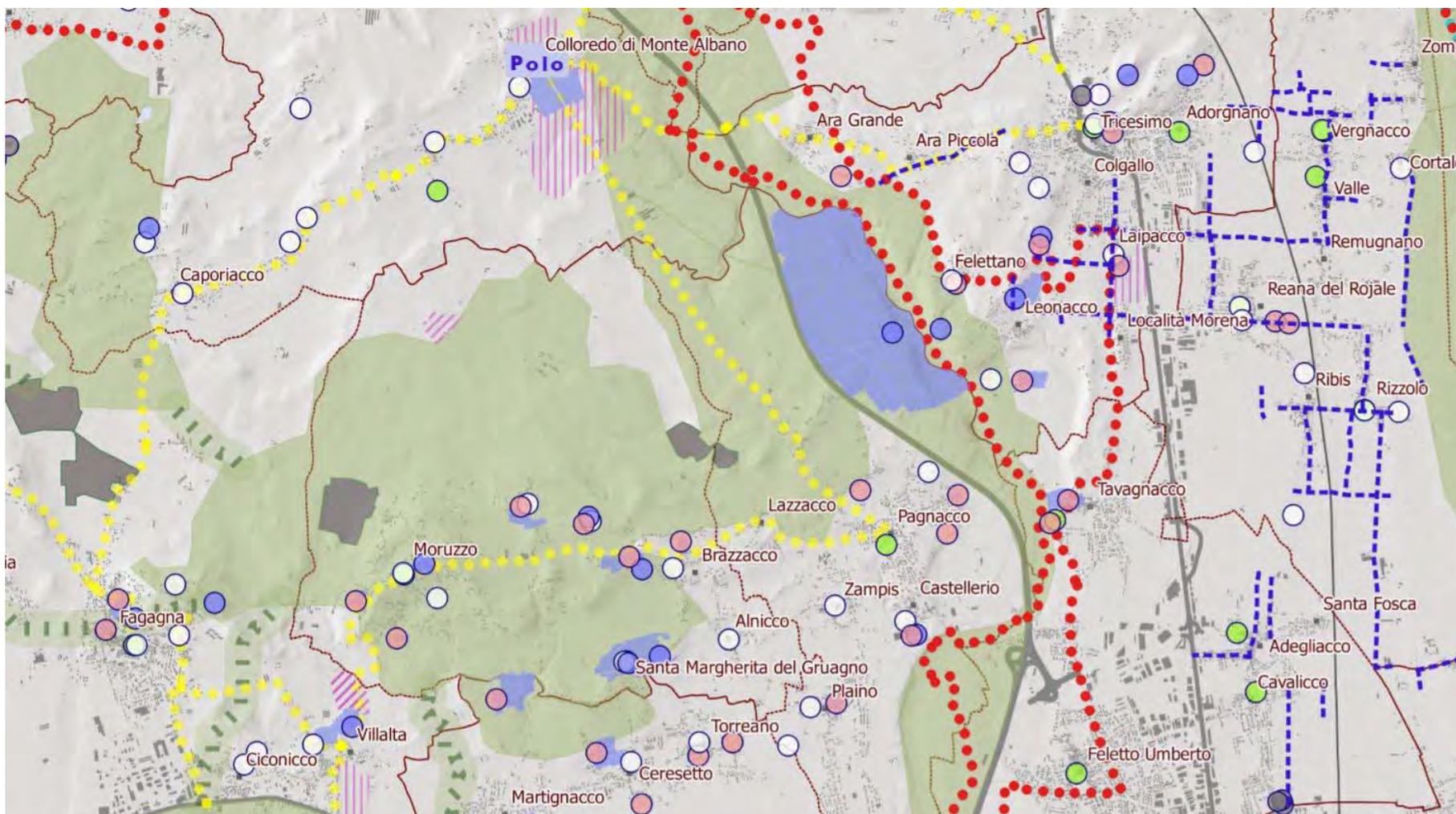
1.	La Rete dei beni culturali per il PPR del FVG
	Introduzione
	Obiettivi della Rete
	Aspetti concettuali e metodologici
2.	Aspetti applicativi
3.	Il processo di territorializzazione
3.1.	La costruzione materiale del territorio. Le dinamiche insediative
3.2.	La costruzione simbolica del territorio
3.3.	Poli di alto valore simbolico
3.4.	Risultanze del processo partecipativo
4.	Le reti e le loro interazioni con il paesaggio
4.1.	Testimonianze di età preistorica e protostorica
4.1.1.	Siti preistorici
4.1.2.	Castellieri e tumuli
4.1.3.	Luoghi naturali sacralizzati
4.2.	Testimonianze di età romana e loro componenti territoriali
4.3.	Insedimenti urbani stratificati
4.4.	Testimonianza di età medioevale: cinte e cortine
4.5.	Siti spirituali e dell'architettura religiosa
4.6.	I cammini sacri per la valorizzazione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia
4.7.	Fortificazioni: castelli e fortificazioni medioevali, fortezze veneziane, fortificazioni del XIX secolo, fortificazioni del XX secolo
4.8.	Ville venete
4.9.	Età moderna e contemporanea
5.	Bibliografia

ELABORATI DI PIANO
schede di rete - RETE DEI BENI CULTURALI

	RETE
1	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA
2	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETÀ ROMANA E LORO COMPONENTI TERRITORIALI Tessuti urbani e loro componenti; Complessi insediativi; Ville e altre strutture abitative; Evidenze funerarie; Luoghi di culto; Elementi di pianificazione territoriale; Complessi produttivi (fornaci, cave, miniere); Infrastrutture viarie; Infrastrutture idriche;
3	RETE DEGLI INSEDIAMENTI
4	RETE DELLE TESTIMONIANZE DI ETA' MEDIEVALE
5	RETE DEI SITI SPIRITUALI E DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA (dal IV sec. in poi)
6	RETE DELLE FORTIFICAZIONI (CASTELLO, STRUTTURA/E FORTIFICATA/E FORTIFICAZIONI, TORRI , INSEDIAMENTI FORTIFICATI, CASTRUM)
7	RETE DELLE VILLE VENETE
8	RETE DELL'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA

Il dato dei beni culturali è un dato di PPR nel quale confluiscono, anche con importanti correzioni, non solo i dati ERPAC ma i dati di MiBAC, IRVV, Istituto nazionale castelli, Consorzio per la salvaguardia dei castelli, segnalatore on-line.

2700 beni rilevati
3700 areali catastali disegnati (provvedimenti di tutela monumentale)
480 provvedimenti di tutela monumentali indagati



Delimitazione Ambiti di Paesaggio

Ambiti di Paesaggio

Raccogliamete dei Beni Interregionali di Valore Culturale

- Archeologia e Beni Interregionali L-1
- Archeologia e Beni Interregionali L-2
- Archeologia e Beni Interregionali L-3
- Archeologia e Beni Interregionali L-4
- Archeologia e Beni Interregionali L-5
- Archeologia e Beni Interregionali L-6
- Archeologia e Beni Interregionali L-7
- Archeologia e Beni Interregionali L-8
- Archeologia e Beni Interregionali L-9
- Archeologia e Beni Interregionali L-10
- Archeologia e Beni Interregionali L-11
- Archeologia e Beni Interregionali L-12
- Archeologia e Beni Interregionali L-13
- Archeologia e Beni Interregionali L-14
- Archeologia e Beni Interregionali L-15
- Archeologia e Beni Interregionali L-16
- Archeologia e Beni Interregionali L-17
- Archeologia e Beni Interregionali L-18
- Archeologia e Beni Interregionali L-19
- Archeologia e Beni Interregionali L-20

Beni di Interesse Storico-Artistico e del Patrimonio Culturale

- Archeologia e Beni Interregionali L-1
- Archeologia e Beni Interregionali L-2
- Archeologia e Beni Interregionali L-3
- Archeologia e Beni Interregionali L-4
- Archeologia e Beni Interregionali L-5
- Archeologia e Beni Interregionali L-6
- Archeologia e Beni Interregionali L-7
- Archeologia e Beni Interregionali L-8
- Archeologia e Beni Interregionali L-9
- Archeologia e Beni Interregionali L-10
- Archeologia e Beni Interregionali L-11
- Archeologia e Beni Interregionali L-12
- Archeologia e Beni Interregionali L-13
- Archeologia e Beni Interregionali L-14
- Archeologia e Beni Interregionali L-15
- Archeologia e Beni Interregionali L-16
- Archeologia e Beni Interregionali L-17
- Archeologia e Beni Interregionali L-18
- Archeologia e Beni Interregionali L-19
- Archeologia e Beni Interregionali L-20

Zona di Interesse Archeologico

- Zona di Interesse Archeologico

Urbanistica e Zone di Interesse Archeologico

- Urbanistica e Zone di Interesse Archeologico

Beni di Interesse Archeologico

- Beni di Interesse Archeologico

Resti di Interesse Archeologico

- Resti di Interesse Archeologico

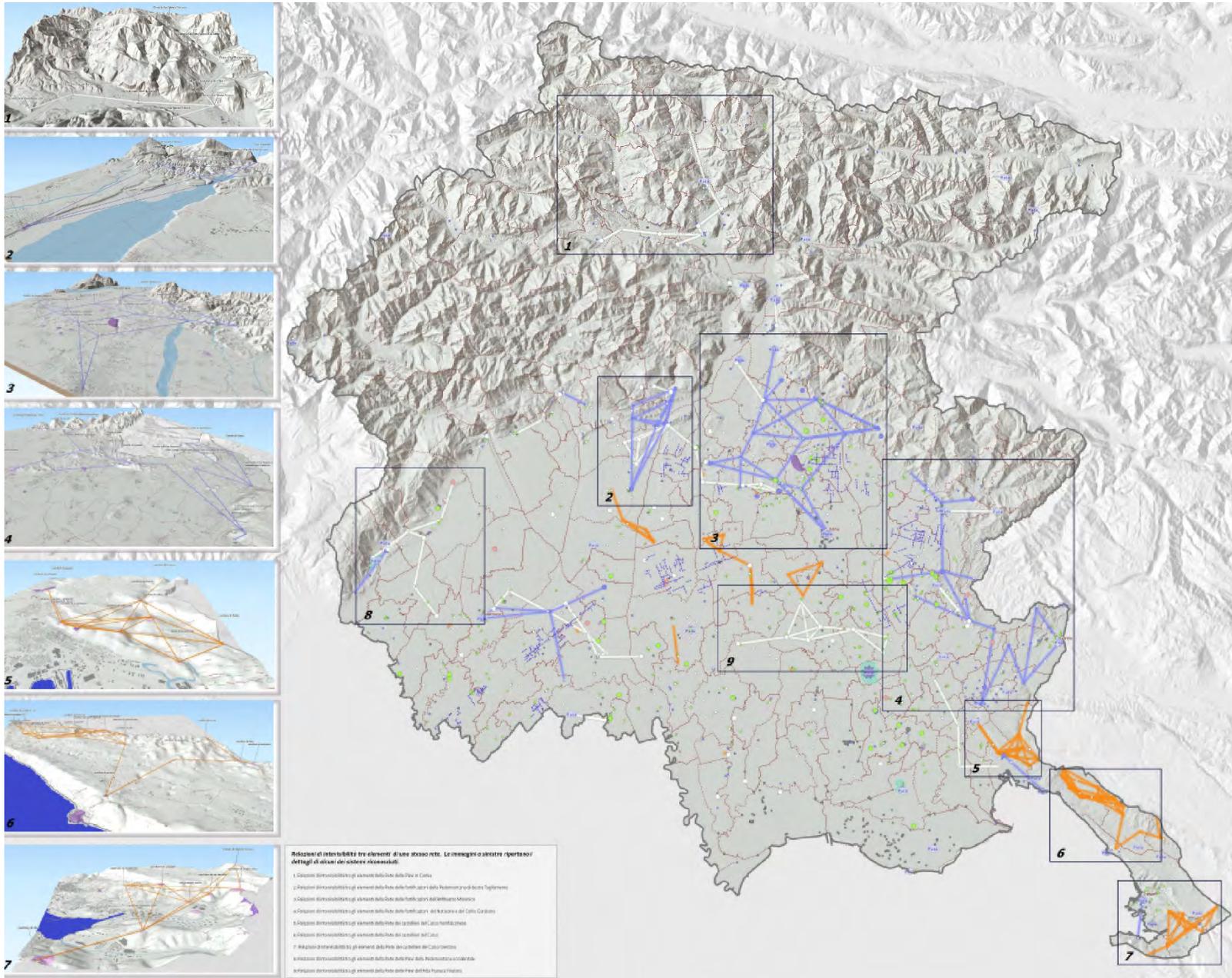
Caratteristiche

- Caratteristiche

Reti di Intervisibilità

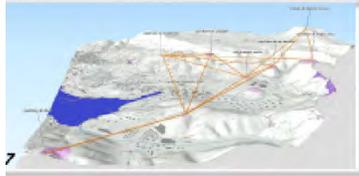
- Reti di Intervisibilità

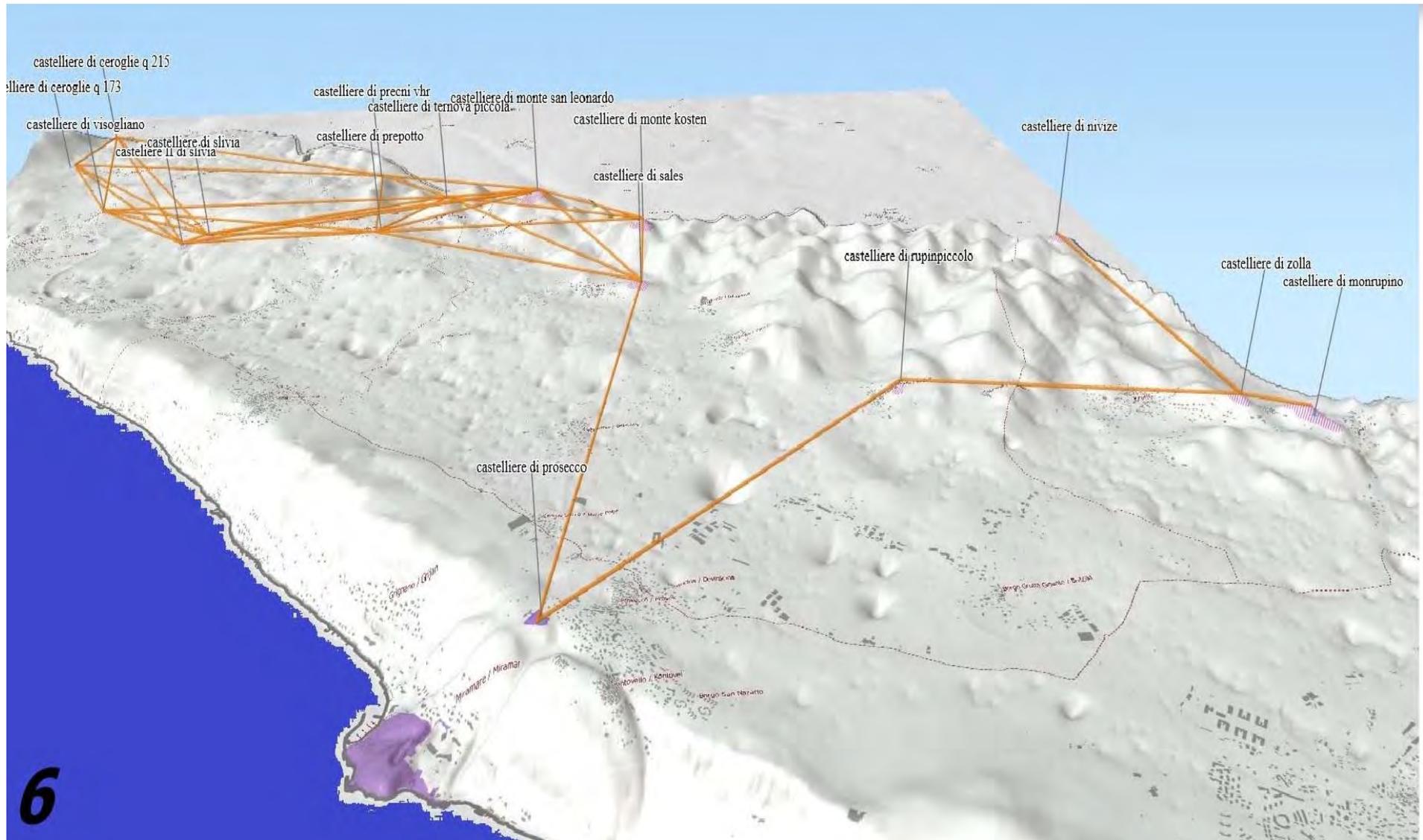
Scala
 0 10 20 Km



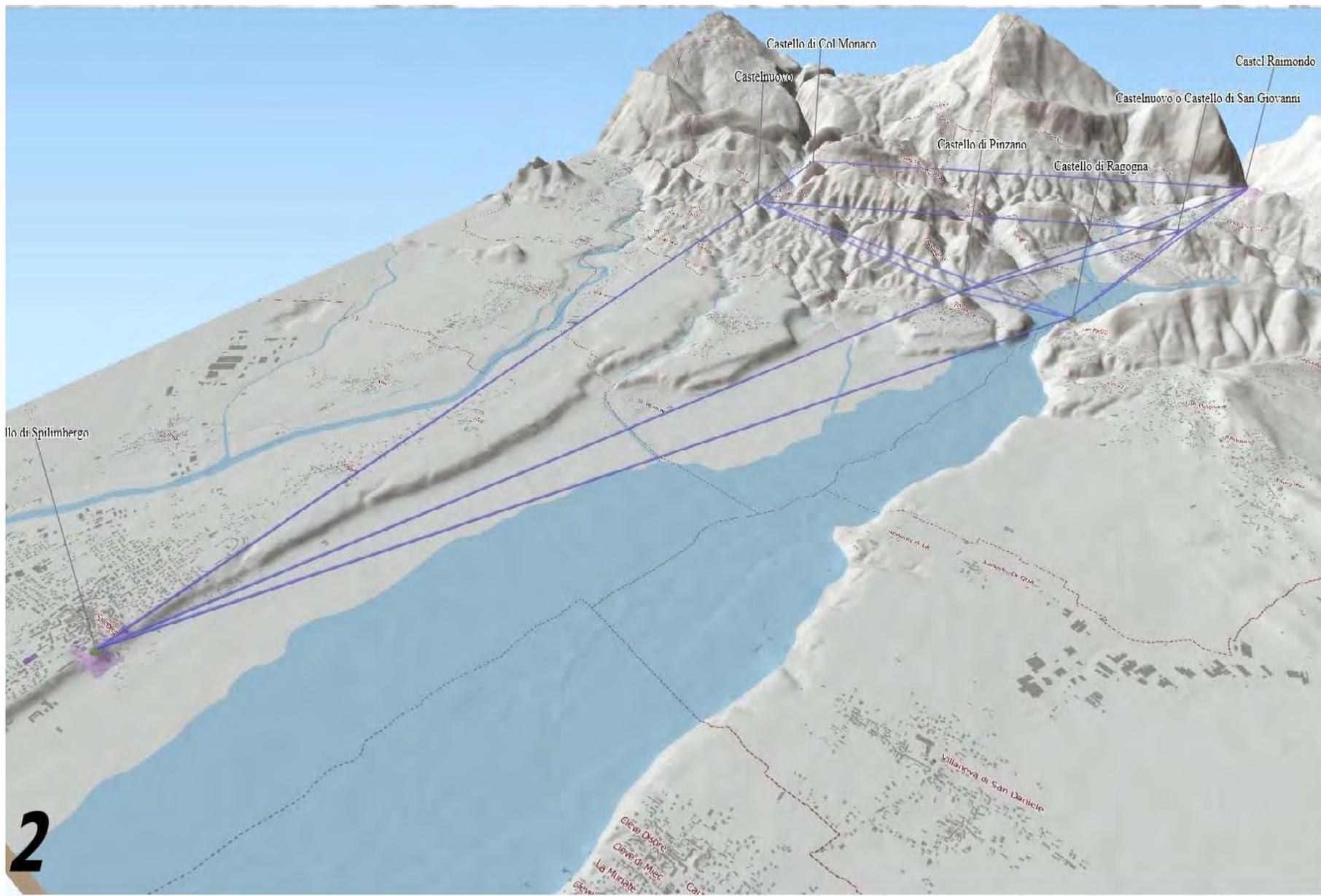
Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.

1. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
2. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
3. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
4. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
5. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
6. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
7. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
8. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.
9. Relazioni di intervisibilità tra elementi di una stessa rete. Le immagini a fianco riportano dettagli di alcune delle stesse relazioni.



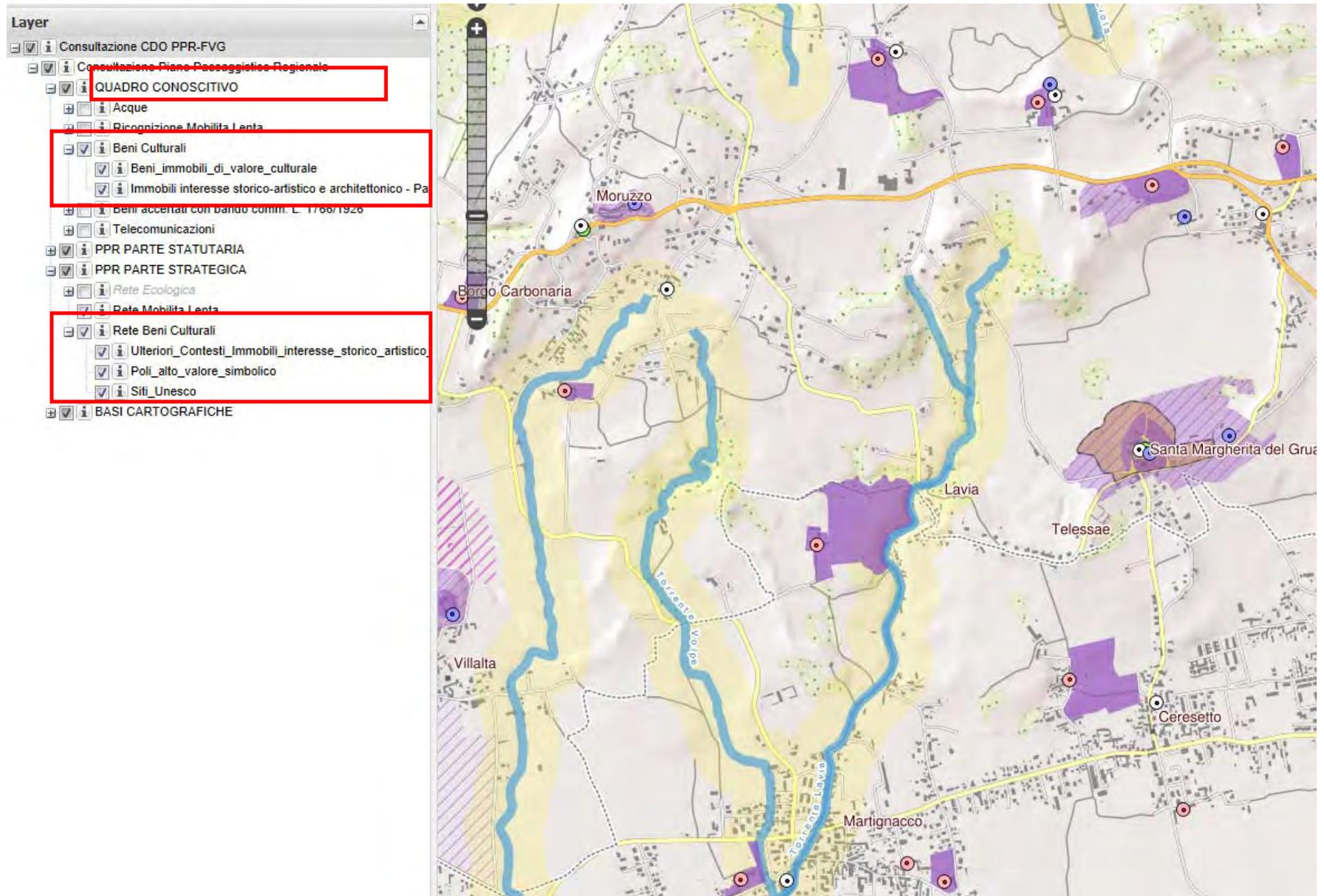


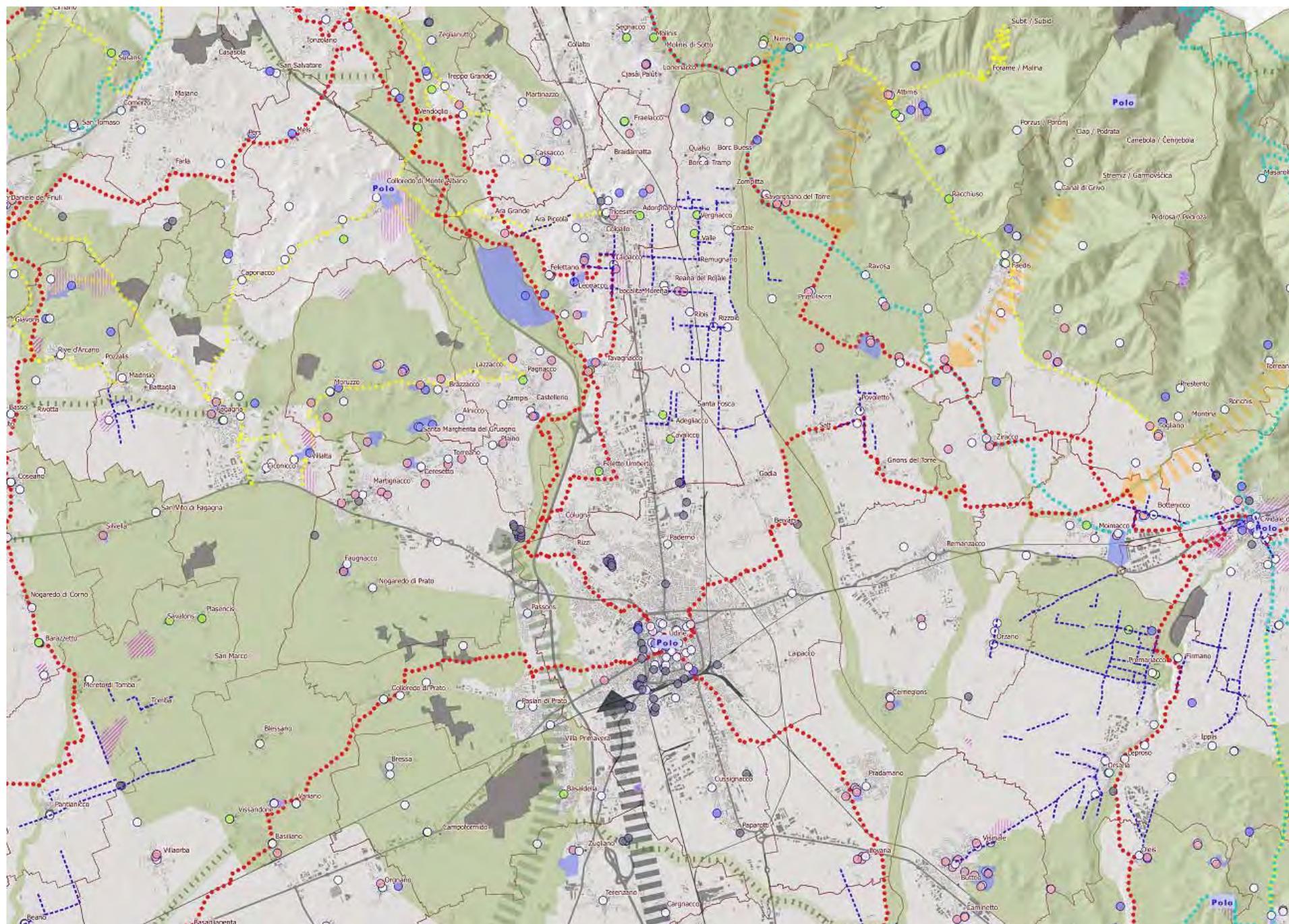
Elaborazione Zuliani M. - Dati Triches A. – Oriolo F.

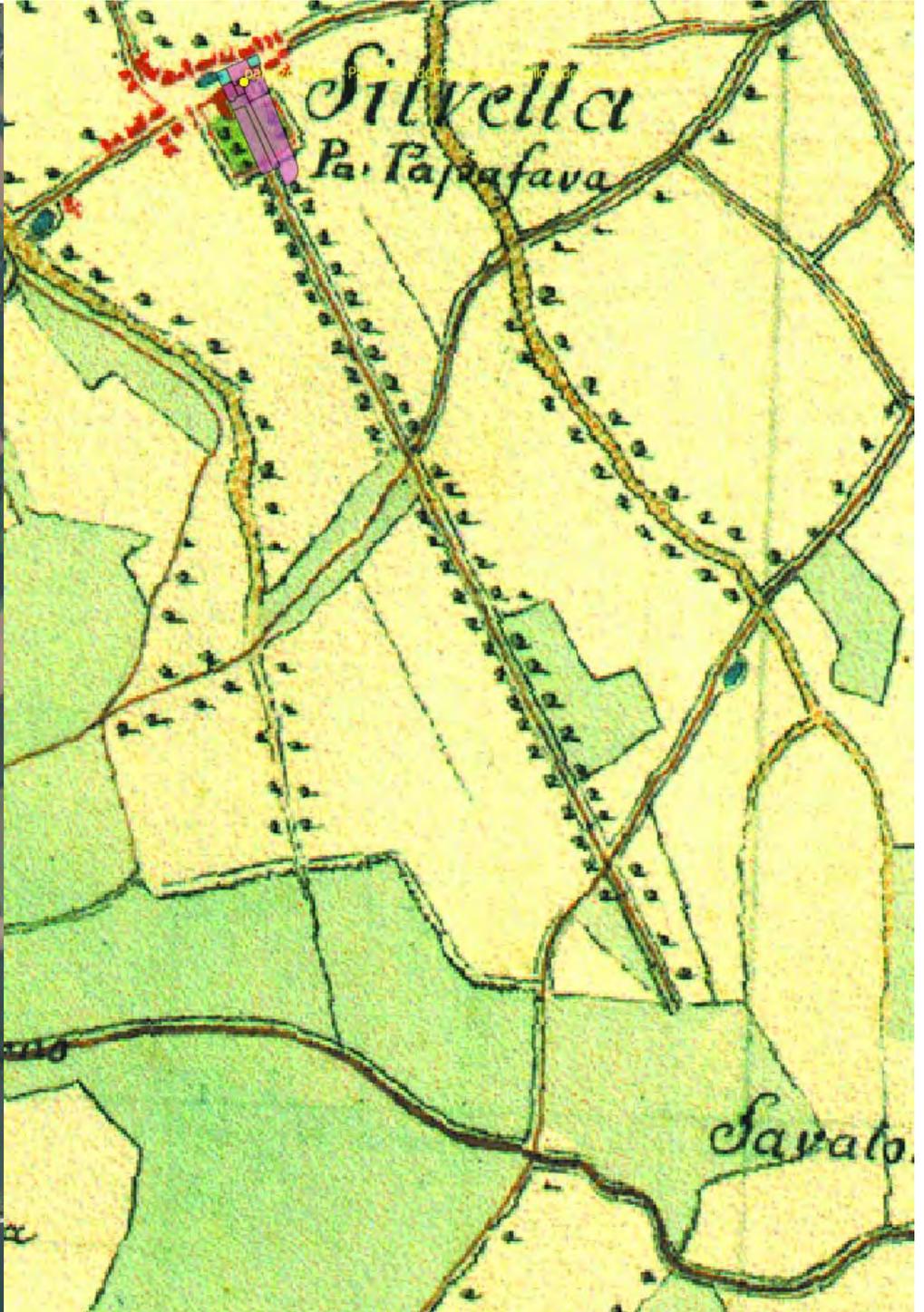


Elaborazione Zuliani M. - Dati Triches A. – Oriolo F.

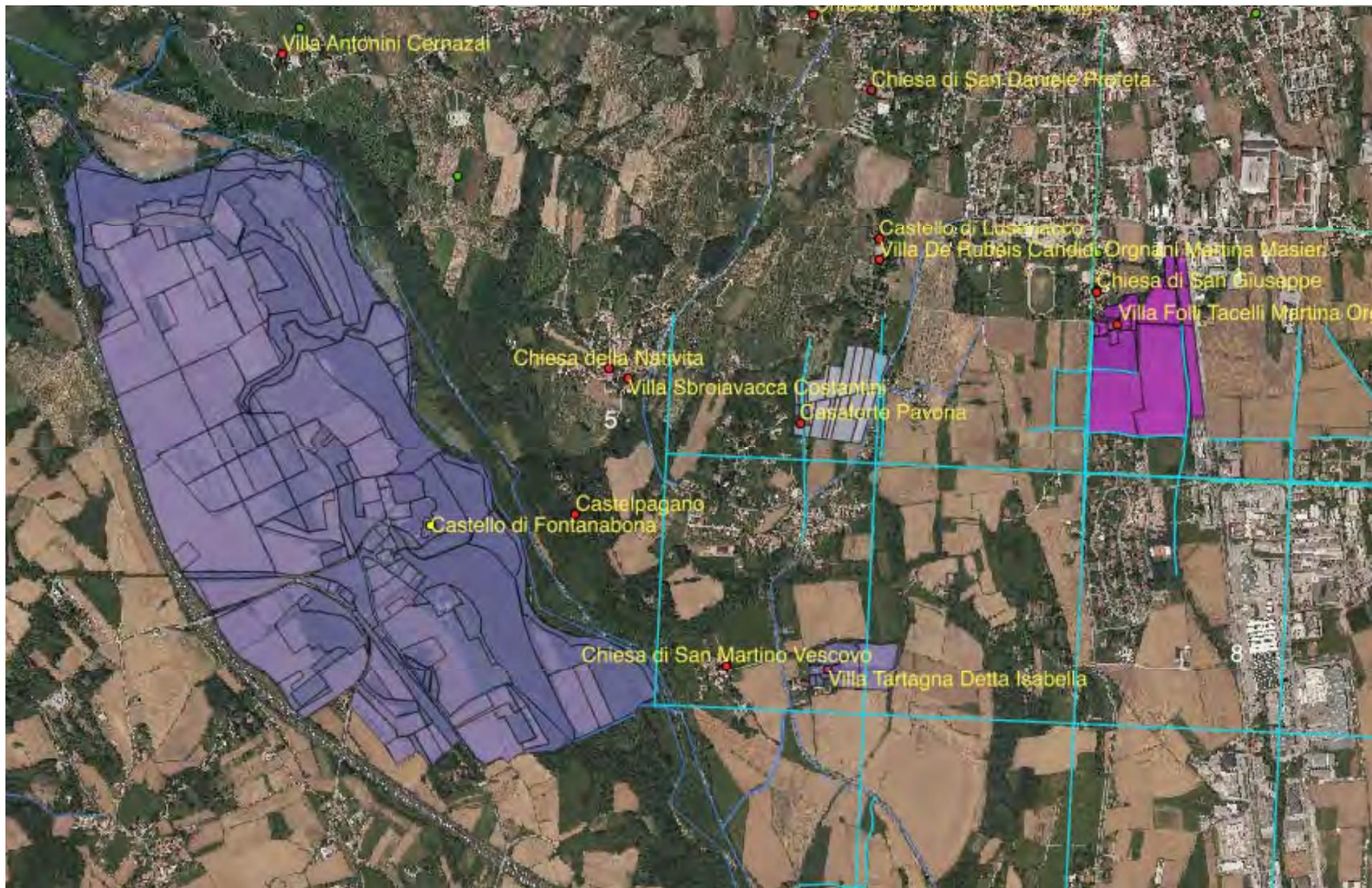
WEBGIS – BENI CULTURALI QUADRO CONOSCITIVO e PARTE STRATEGICA







Palazzo Micoli – Silvella – San Vito di Fagagna



Centuriazione e ville a sud di Tricesimo e provvedimento di tutela monumentale del Compendio di Fontanabona



ELABORATI DI PIANO

schede di sito – POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 Dipartimento di beni e dell'attività culturale e del territorio

PARTE STRATEGICA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO B4

ALLE NORME TECNICHE ATTUATIVE (ART. 43)

SCHEDE DEI POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO



Scheda di sito
 Ricognizione degli immobili di interesse storico

ID 700 – Abbazia di Santa Maria In Sylvis

LOCALIZZAZIONE
 AMBITO: 9 - Bassa pianura pordenonese
 PROVINCIA: PN
 COMUNE: SESTO AL REGHENA
 FRAZIONE:

LOCALITÀ:
 Sesto al Reghena
 CONTESTO: Residenziale

PERIODO STORICO
 SECOLO DI INIZIO COSTRUZIONE: VIII
 SECOLO DI FINE COSTRUZIONE O ULTIMA RISTRUTTURAZIONE: XVI

CLASSIFICAZIONI
 CATEGORIA PPR:
 PRINCIPALE: Siti spirituali
 SECONDARIA: architettura, fortificata
 LIVELLO PPR: 4 POLO
 CONSISTENZA PPR: 2
 CATEGORIA ICCD: Edificio religioso fortificato
 CODICE IRVV:
 CODICE INC: 603005901



0 300 m

Archeologia rurale e industriale
 Architettura fortificata
 Cente e cortine
 Siti spirituali
 Ville venete e dimore storiche
 Poli d'interesse

Provvedimento di tutela diretta
 Provvedimento di tutela indiretta
 Ulteriore contesto paesaggistici
 Beni tutelati art. 136

Carta inedita storica dell'Impero Austriaco e duca di Venezia (1756-1809)



0 300 m

0 300 m

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEGLI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO

Scheda di sito

Ricognizione degli immobili di interesse storico

ID 547 - Castello di Gorizia



LOCALIZZAZIONE

AMBITO:

8 - Alta pianura friulana ed isontina

PROVINCIA: GO

COMUNE:

GORIZIA

FRAZIONE: capoluogo

LOCALITÀ:

Gorizia

CONTESTO: Residenziale

PERIODO STORICO

SECOLO DI INIZIO COSTRUZIONE: XII

SECOLO DI FINE COSTRUZIONE

O ULTIMA RISTRUTTURAZIONE: XX

CLASSIFICAZIONI

CATEGORIA PPR

PRINCIPALE: Architettura fortificata

SECONDARIA:

LIVELLO PPR: 4 POLO

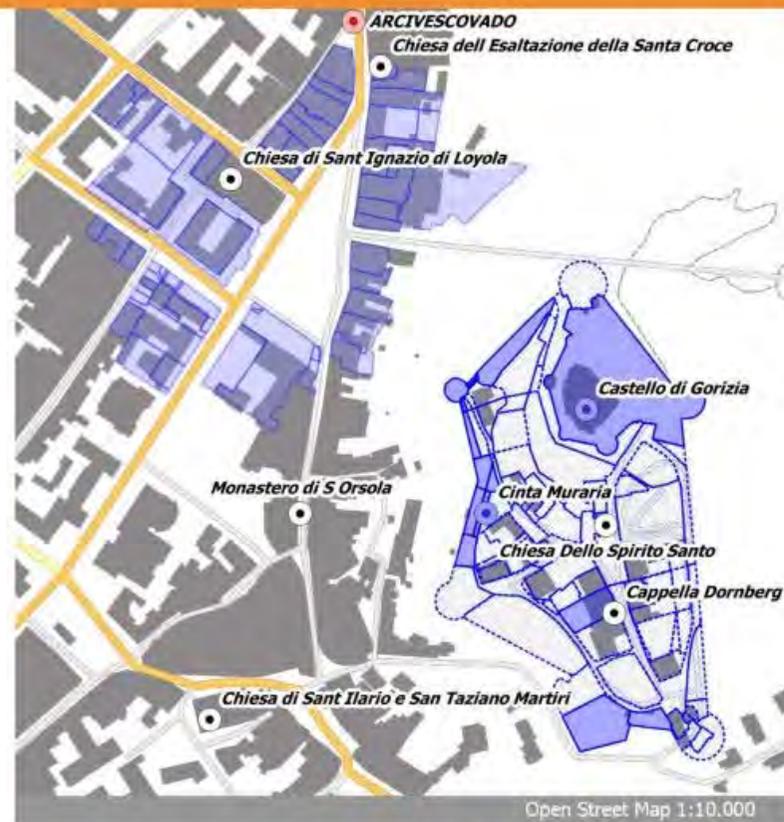
CONSISTENZA PPR: 1

CATEGORIA ICCD: Castello - rocca

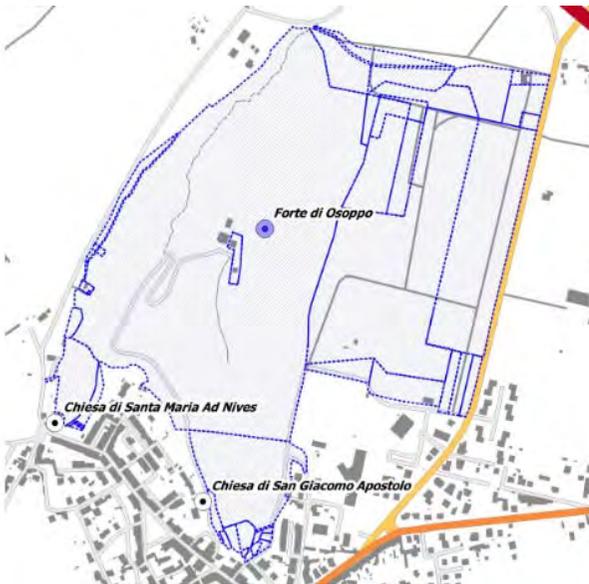
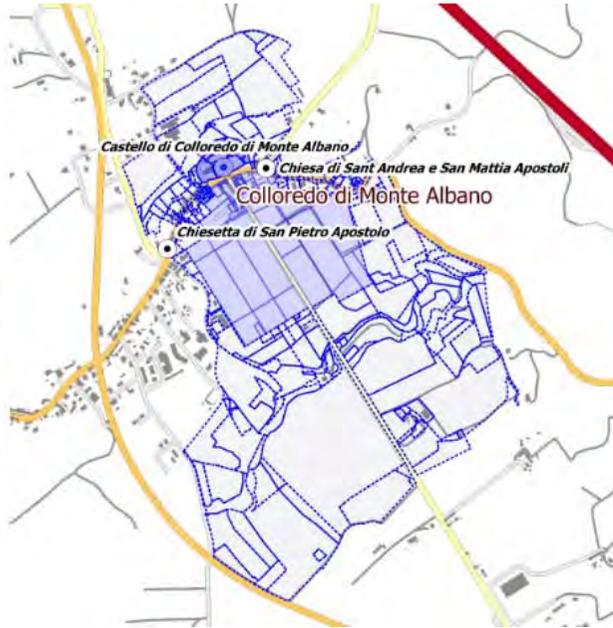
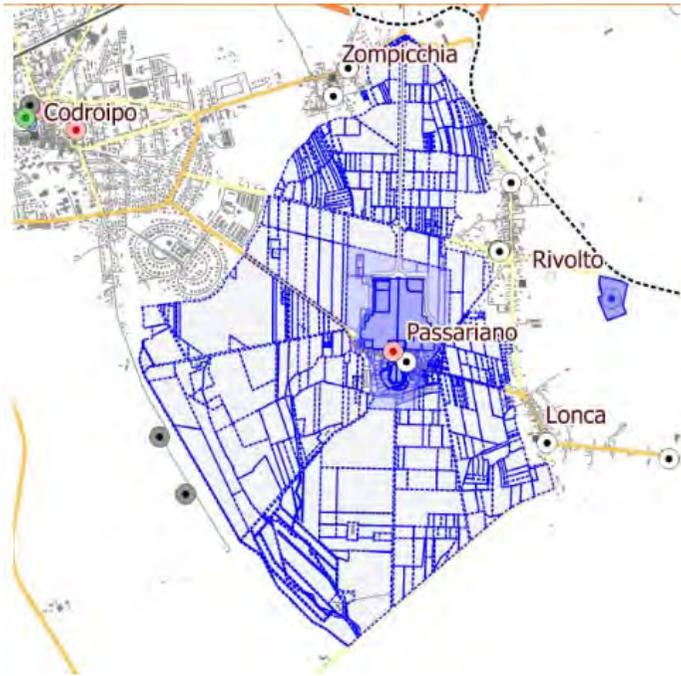
CODICE IRVV:

CODICE INC: 603100702

0 100 200 m



- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Cente e cortine
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Poli d'interesse
- Provvedimento di tutela diretta
- Provvedimento di tutela indiretta
- ⋯ Ulteriore contesto paesaggistico
- Beni tutelati art 136





ELABORATI DI PIANO schede di sito – SITI UNESCO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
MIBACT
PR [FVG]
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
FVG REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PARTE STRATEGICA
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO B5
ALLE NORME TECNICHE ATTUATIVE (ART. 18)

SCHEDE DEI SITI INCLUSI NELLA LISTA DEL PATRIMONIO DELL'UNESCO

AREA ARCHEOLOGICA DI AQUILEIA E BASILICA PATRIARCALE (IT 825)
I LONGOBARDI IN ITALIA. I LUOGHI DEL POTERE CIVIDALE DEL FRIULI (IT 1318)
SITI PALAFITTICOLI PREISTORICI DELL'ARCO ALPINO PALU' DI LIVENZA - SANTISSIMA, CANEVA E POLCENIGO (IT FVG-01)
DOLOMITI FRIULANE E D'OLTRE PIAVE (IT 1237 REV-004)



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
MIBACT
PR [FVG]
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
FVG REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

CANEVA POLCENIGO (PN) - Palù di Livenza, Santissima



Piano Paesaggistico Regionale
Scheda UNESCO

Sito seriale transnazionale
Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
Prehistoric pile-dwellings around the Alps

Caneva-Polcenigo (PN) - Palù di Livenza, Santissima
(IT-FVG-01)

I SITI UNESCO

Norme tecniche di Attuazione Art.18 - Siti UNESCO

1. Il PPR recepisce quali “ulteriori contesti” ai sensi dell’articolo 40, comma 1, lettere b) e c), i seguenti siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO o per i quali è stata avanzata richiesta di inserimento:

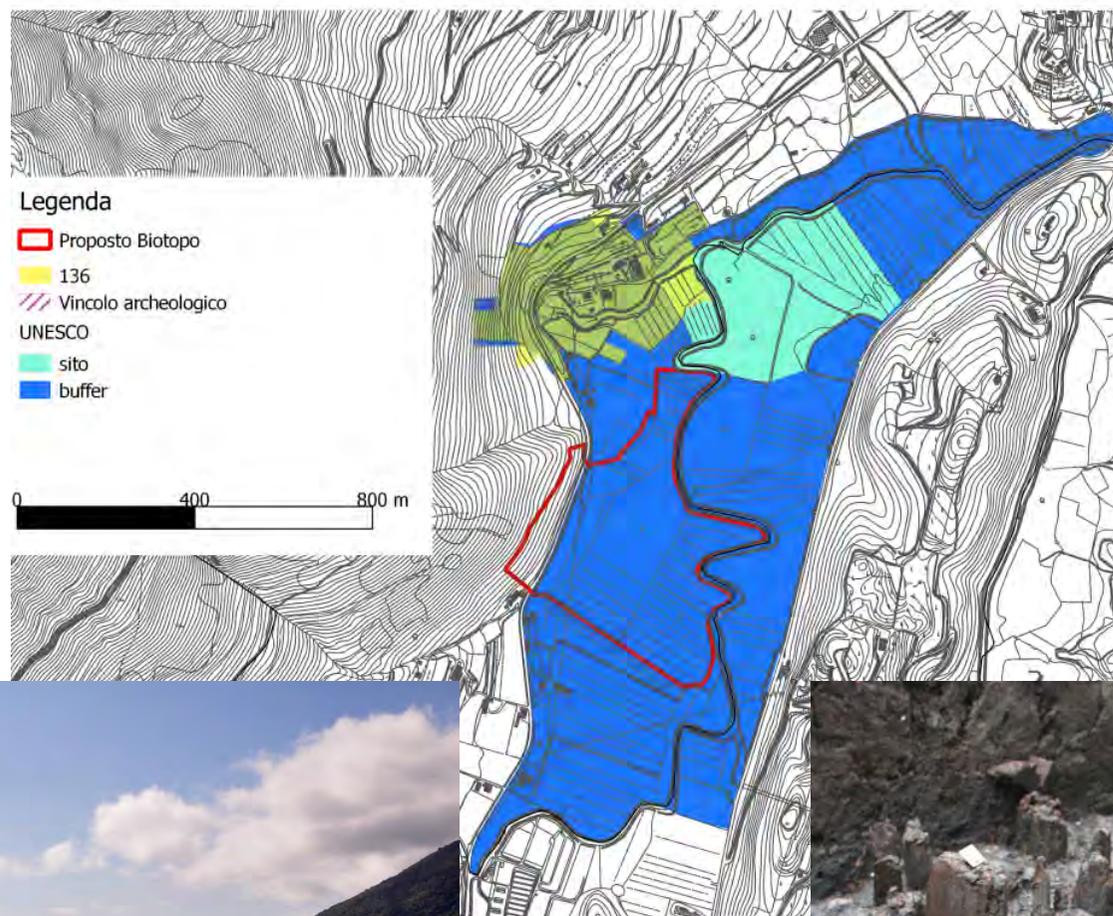
a) Aquileia – L’Area Archeologica e la Basilica Patriarcale (1998)

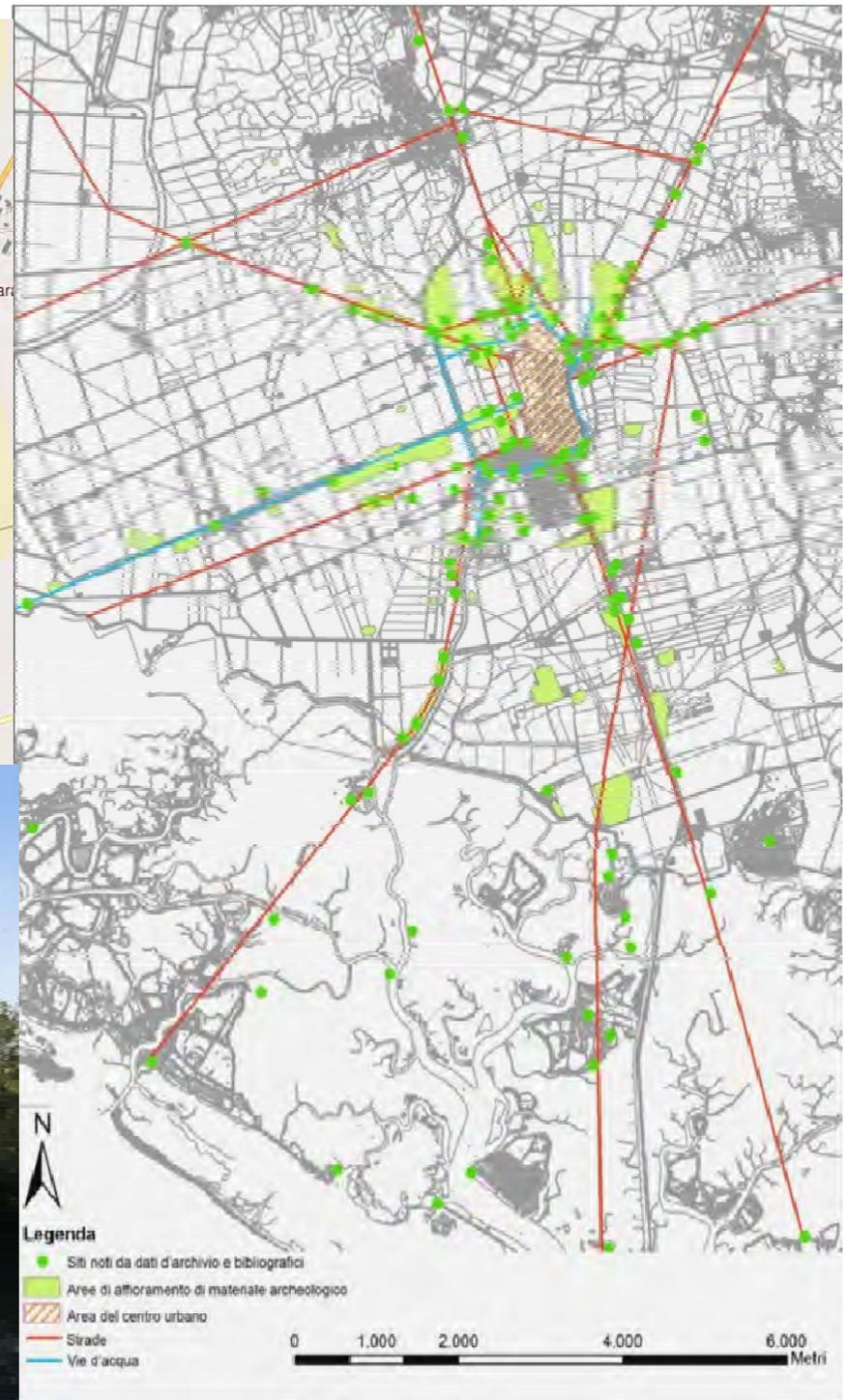
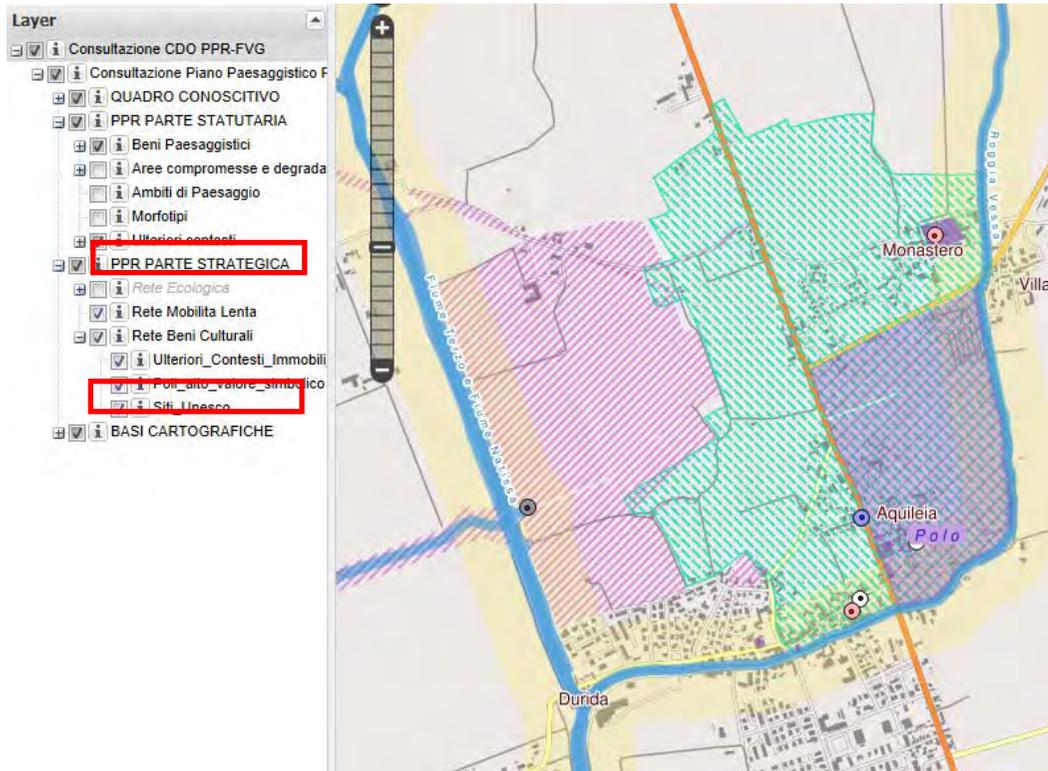
b) Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave (2009)

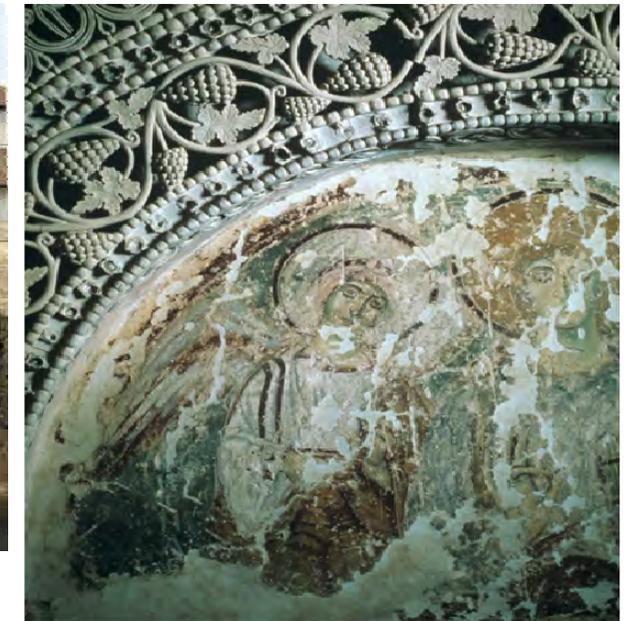
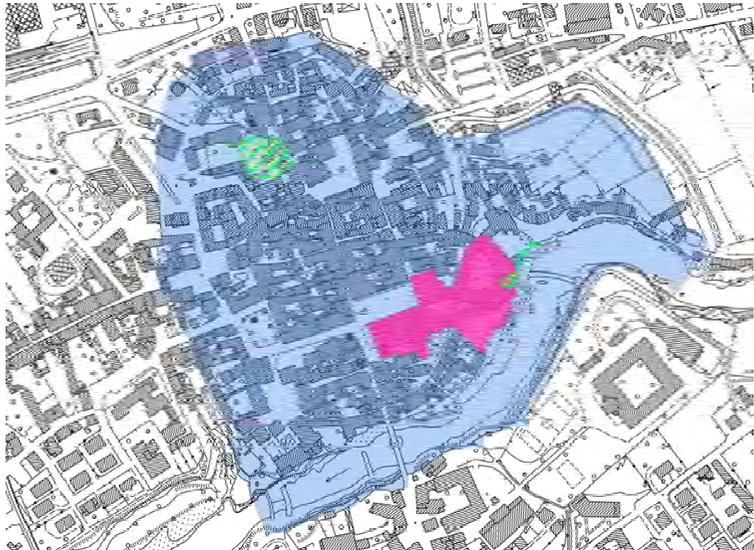
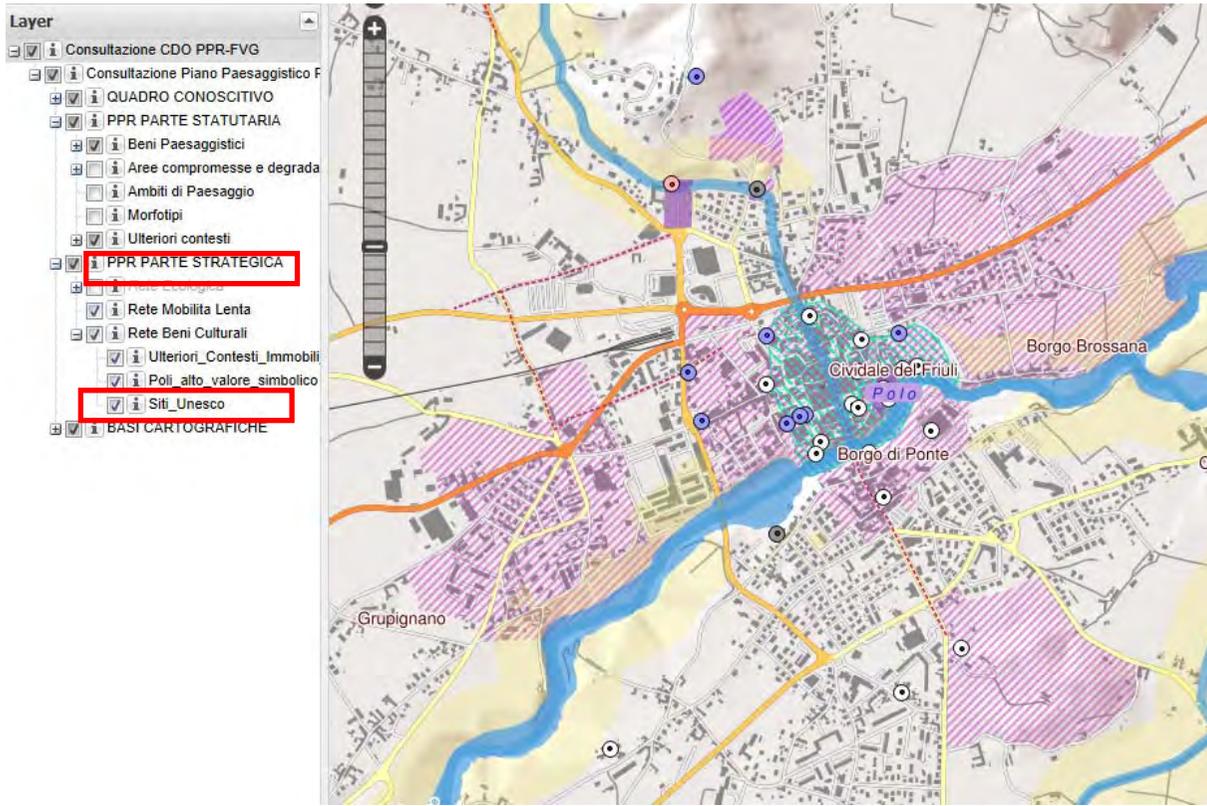
c) Palù di Livenza – Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino (2011)

d) Cividale – I Longobardi in Italia. I luoghi del Potere (568-774 D.C.) (2011)

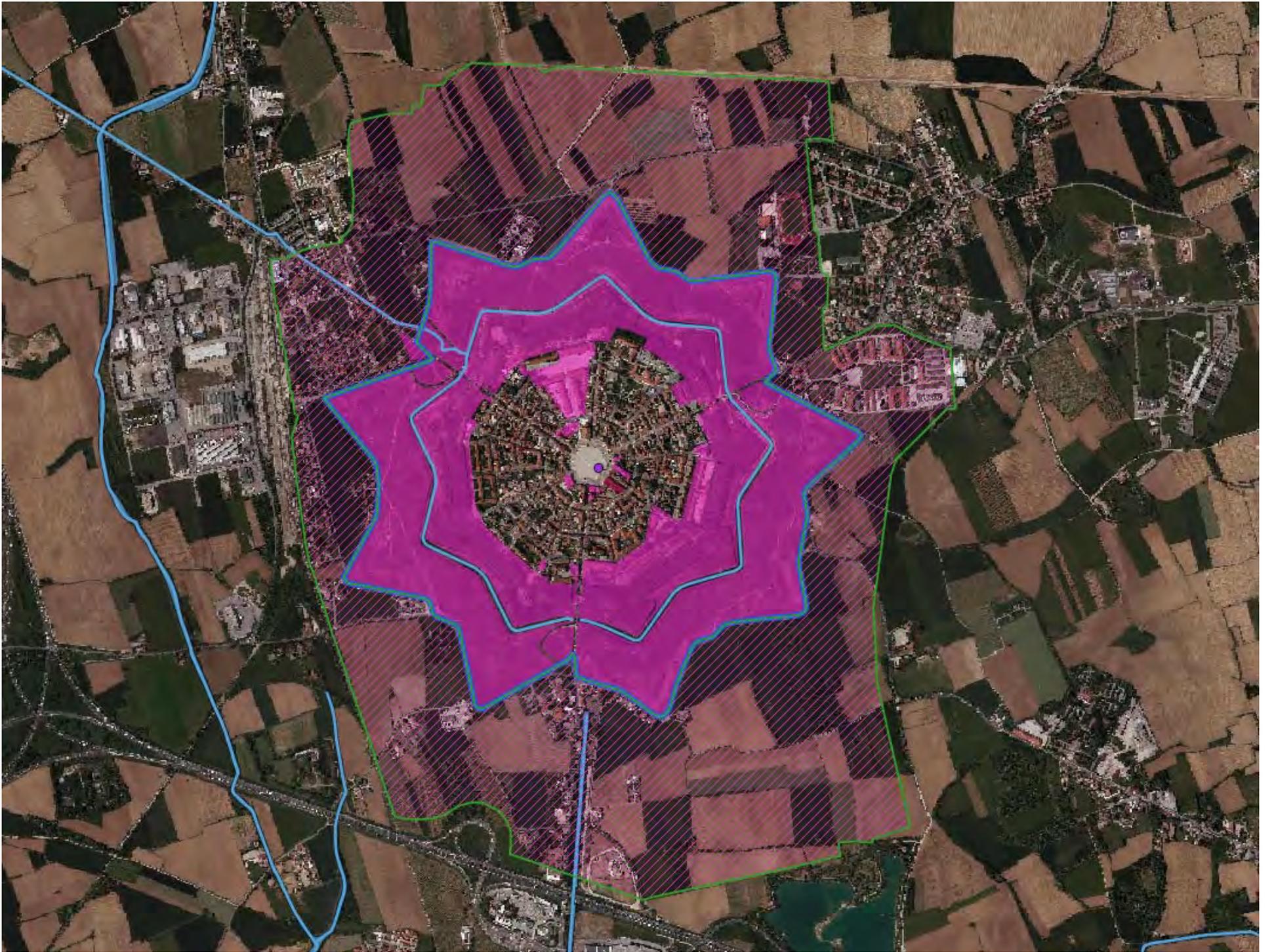
e) Palmanova – Opere di difesa veneziane fra il XV ed il XVII Secolo.





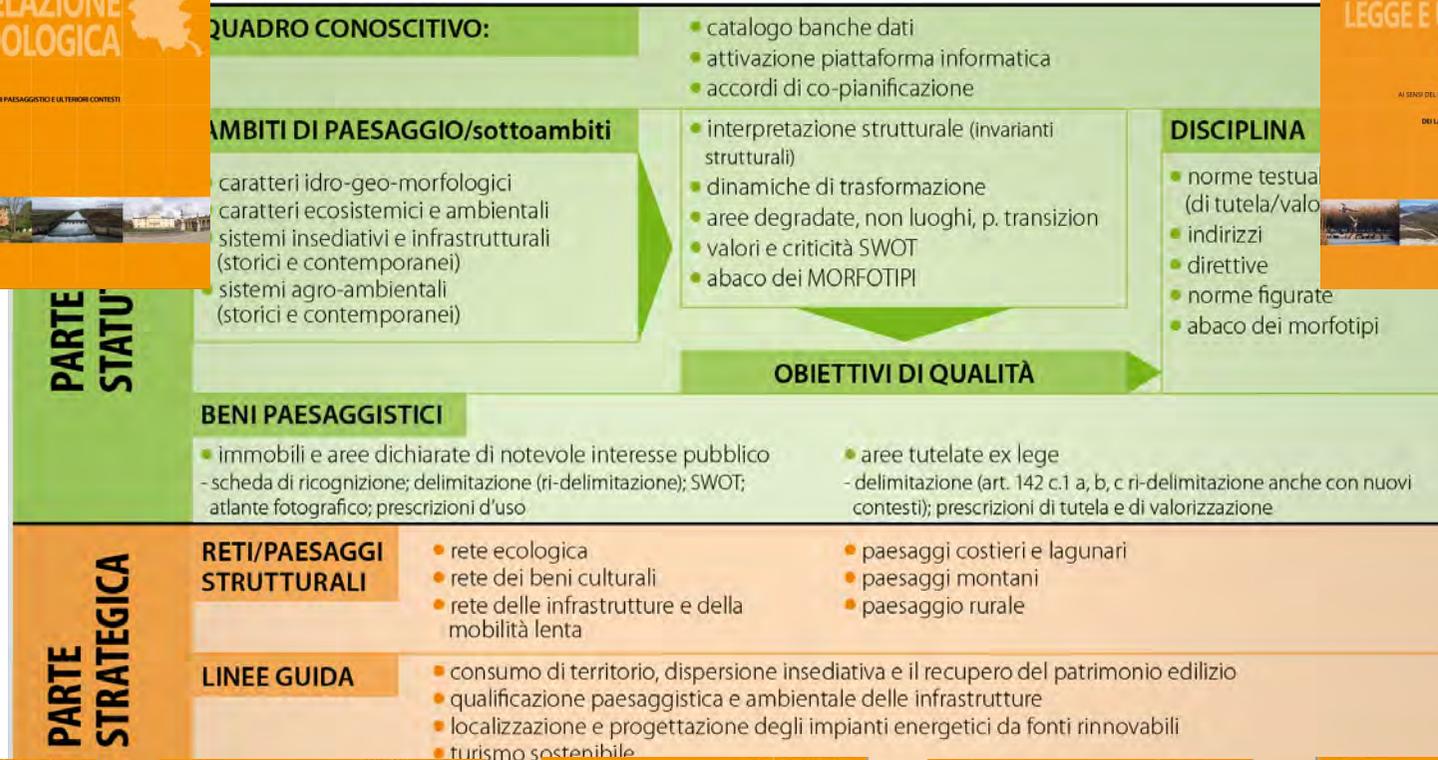


Cividale del Friuli



I BENI PAESAGGISTICI

AREE TUTELATE EX LEGE (ART. 142 DEL CODICE)



ELABORATI DI PIANO – Allegato B1 – Prima e seconda parte

RETE DEI BENI CULTURALI – Zone di interesse archeologico



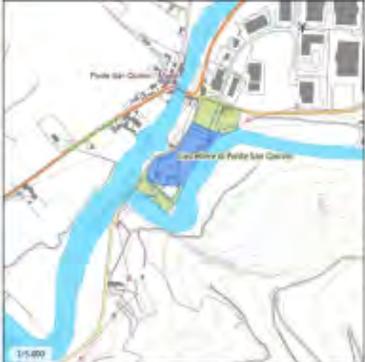


REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Assessorato
dei beni e della
attività culturali
e del turismo

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
V22 - Castelliere di Ponte San Quirino

LOCALIZZAZIONE

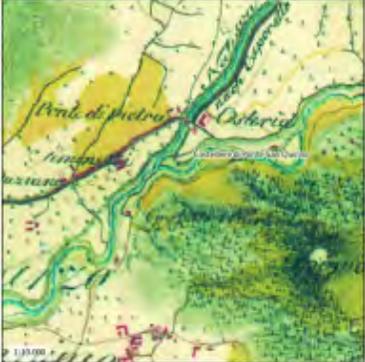
Ambito: 6 - valli orientali e collo
 Provincia: Udine
 Comune: San Pietro al Natisone
 Frazione: Ponte San Quirino
 Località:
 Toponimo:
 Identificazione catastale: I092_18-274,
 I092_18-1105, I092_18-273, I092_18-630,
 I092_18-271, I092_18-1113, I092_18-272,
 I092_18-1107, I092_18-1106
 Rete: 1A; 1B
 Categoria: 1A, 2A



Zona di interesse archeologico e ulteriore contesto



Ortofoto 2014



Estratto della Kriegskarte

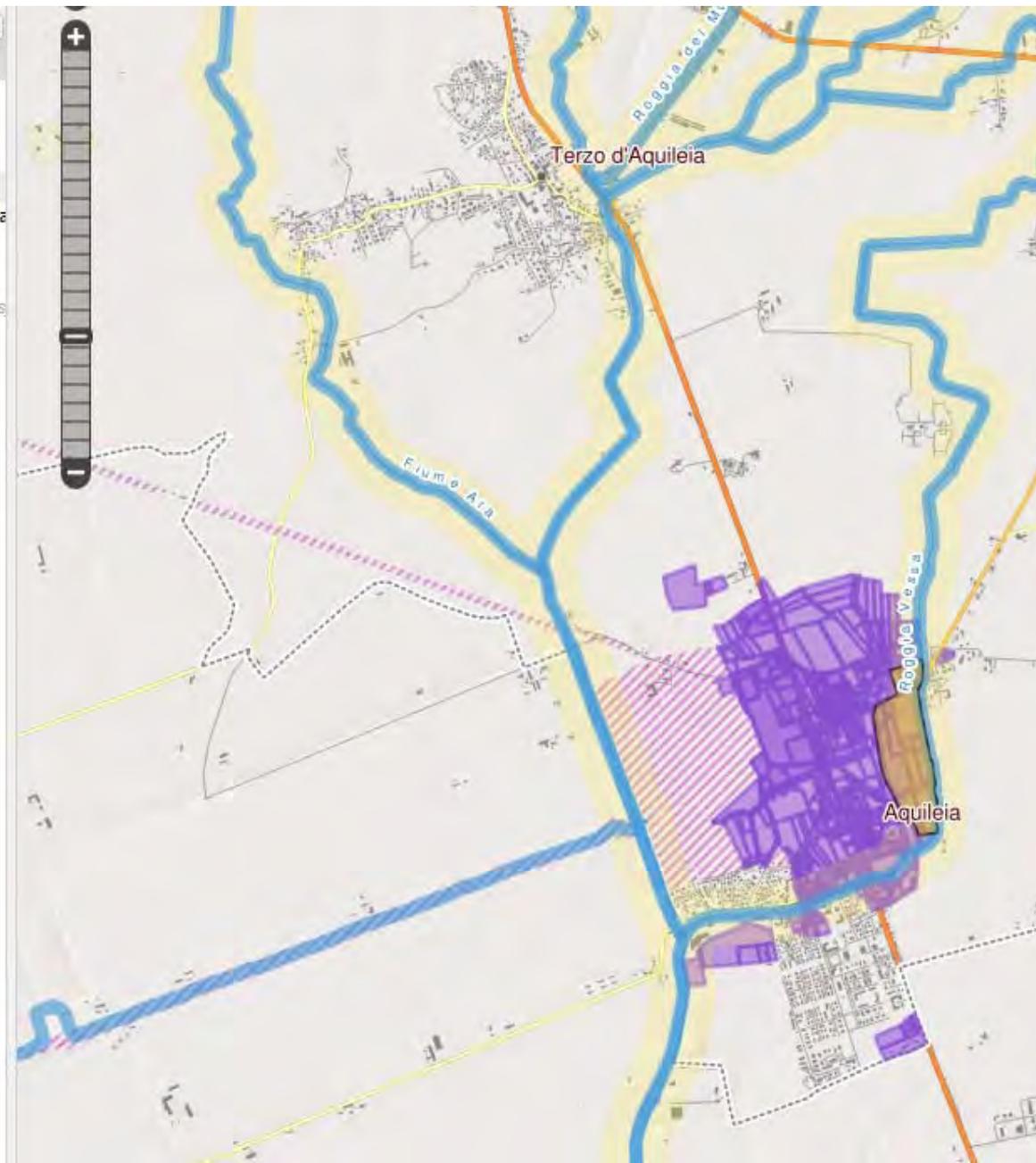


AREE TUTELATE PER LEGGE AI SENSI DEL ART. 142, co. 1, lett. M) del CODICE DEI BENI CULTURALI

“sono zone di interesse archeologico gli ambiti territoriali, in cui ricadono beni archeologici emergenti, puntuali o lineari, oggetto di scavo o ancora sepolti, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza, e quindi dalla presenza di valori culturali, naturali, morfologici e estetici” (L.R. Lazio 6 luglio 1998, n.24, art.13).

Layer

- Consultazione CDO PPR-FVG
 - Consultazione Piano Paesaggistico Regionale
 - QUADRO CONOSCITIVO
 - PPR PARTE STATUTARIA
 - Beni Paesaggistici
 - Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, a)
 - Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004
 - Cavita_naturali_art_136_Dlgs_42_2004
 - Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs
 - Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)
 - a) Territori Costieri
 - b) Laghi territori Contermini
 - c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua
 - d) Montagne oltre 1600 mslm
 - e) Ghiacciai e circhi glaciali
 - f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali
 - g) Territori coperti da foreste e da boschi
 - h) Universita agrarie e Usi Civici
 - i) Zone umide
 - m) Zone interesse Archeologico
 - Zone_A_e_B_el_1985
 - Aree compromesse e degradate
 - Viabilita_storica_alterata
 - Aree_compromesse_e_degradate
 - Ambiti di Paesaggio
 - Morfotipi
 - Ulteriori contesti
 - Ulteriori_contesti_Alvei
 - Alberi_Monumentali_e_Notevoli
 - Ulteriori_contesti_Immobili_decretati
 - Ulteriori contesti interesse archeologico
 - Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico
 - Centuriazioni
 - PPR PARTE STRATEGICA
 - BASI CARTOGRAFICHE





Tumulo di Mereto di Tomba



Tumulo di Villata



Insedimento protostorico di Pozzuolo del Friuli



Nel paesaggio agrario sono rimasti i segni della centuriazione

Centuriazione di "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo

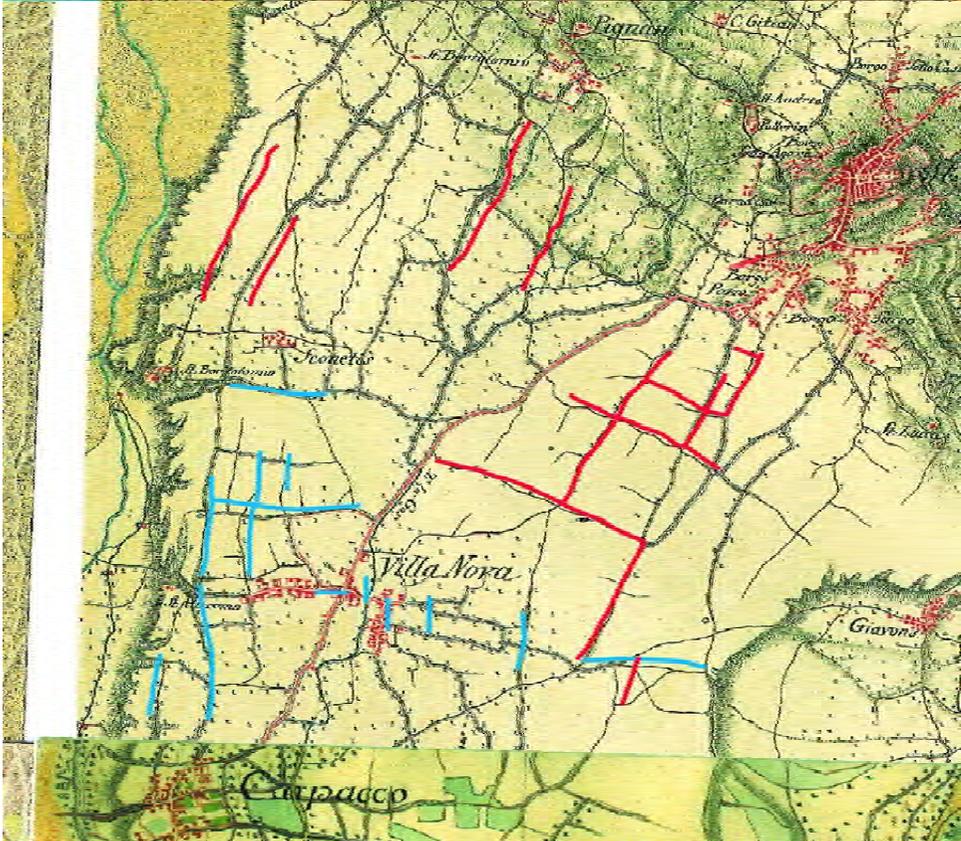
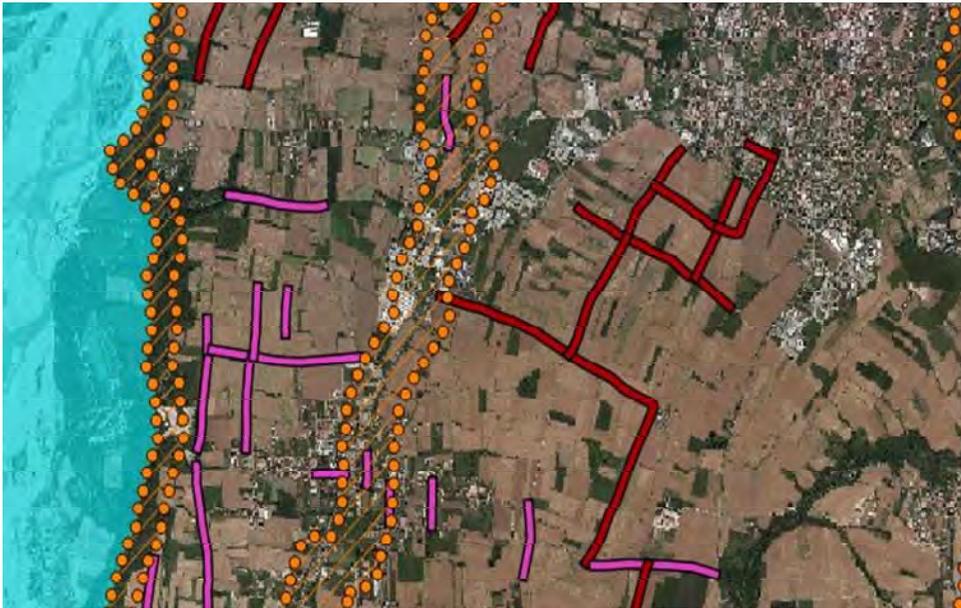


Chiesa di San Giuseppe del XVI a Laipacco (comune di Tricesimo)



Villa Folli Tacelli Orgnani a Laipacco

Centuriazione cosiddetta di San Daniele



LE BENI PAESAGGISTICI

IMMOBILI E AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 DEL CODICE)



- a) Comune di Aquileia. *Parco de Ritter*
- b) Comune di Aquileia. *Zone Centenara, San Marco e area limitrofa nella frazione Belvedere*
- c) Comune di Artegna. *Colle di San Martino e della zona circostante*
- d) Comuni di Buttrio, Povoletto, Premariacco, Remanzacco
- e) Comuni di Chions e San Vito al Tagliamento. *Zona delle Risorgive*
- f) Comuni di Cividale, San Pietro al Natisone e Premariacco. *Sponde del fiume Natisone*
- g) Comune di Comeglians. *Colle San Giorgio*
- h) Comune di Duino Aurisina.
- i) Comune di Fagagna. *Collina detta del Cardinale*
- j) Comune di Gorizia. *Sponde del fiume Isonzo*
- k) Comune di Gradisca d'Isonzo. *Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"*
- l) Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. *Zona a nord del Lisert*
- m) Comune di Monrupino
- n) Comune di Moruzzo. *Borgo di Santa Margherita del Gruagno*
- o) Comune di Muggia
- p) Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle. *Zona dei Laghetti delle Noghere*
- q) Comune di Polcenigo. *Zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima*
- r) Comune di Pordenone. *Parco Querini*
- s) Comune di San Daniele del Friuli. *Zona del capoluogo e terreni circostanti*
- t) Comune di San Dorligo della Valle
- u) Comune di San Giorgio di Nogaro. *Parco Vucetich*
- v) Comune di San Giovanni al Natisone, frazione di Villanova dello Judrio. *Parco de Puppi*
- w) Comune di Sauris. *Conca di Sauris*
- x) Comune di Sesto al Reghena. *Zona del centro storico e dei prati Burovich*
- y) Comune di Sgonico.
- z) Comune di Tarcento, frazione di Segnacco. *Colle di Santa Eufemia*
- aa) Comune di Tarvisio. *Zona dei laghi di Fusine in Val Romana*
- bb) Comune di Tarvisio. *Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti*
- cc) Comune di Tarvisio. *Zona del Monte Santo di Lussari*
- dd) Comune di Trieste – Aree paesaggistiche del Carso
- ee) Comune di Trieste. *Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico*
- ff) Comune di Trieste.
- gg) Comune di Udine. *Filare d'alberi esistente in via Zanon e il grande platano nella piazzetta formata dall'incrocio della via Zanon con via Poscolle*
- hh) Comune di Udine. *Giardino dell'ex palazzo Mangilli ora del Torso*
- ii) Comune di Udine. *Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato*
- jj) Comune di Udine. *Parco dell'ex palazzo Antonini ora della Banca d'Italia*
- kk) Comune di Udine. *Parco del Palazzo Florio*
- ll) Comune di Udine. *Ex Parco della Rimembranza*
- mm) Comune di Udine. *Giardino di Piazza I Maggio;*
- nn) Comuni di Udine, Camporomido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S. Maria la Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco. *Zona delle rogge*

ELABORATI DI PIANO

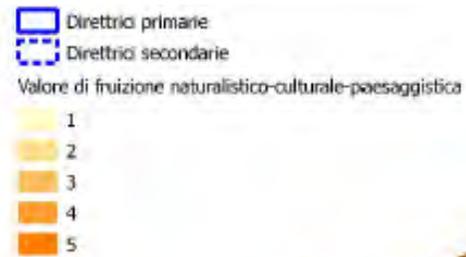
schede di rete - RETE DELLA MOBILITA' LENTA



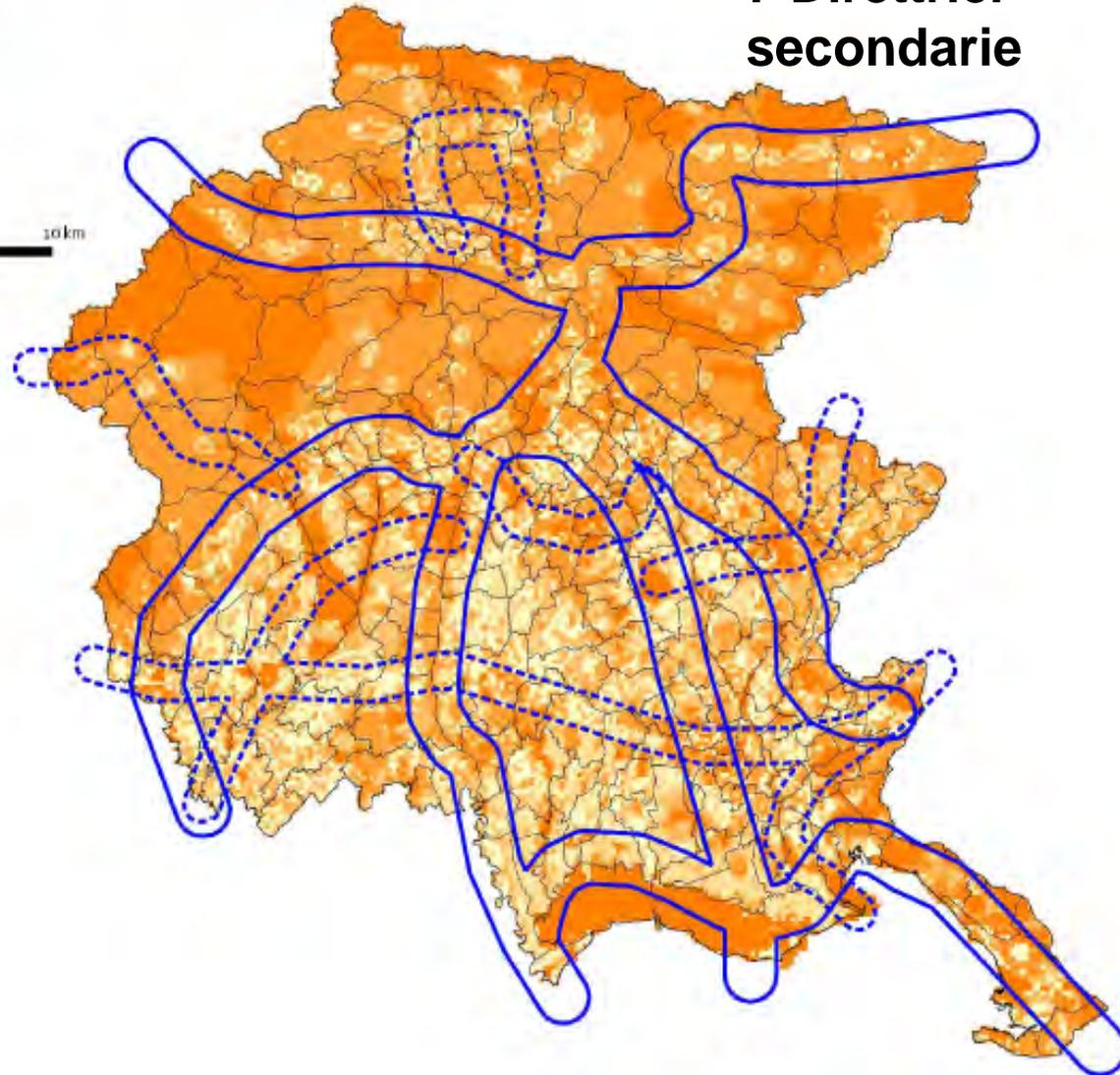
INDICE

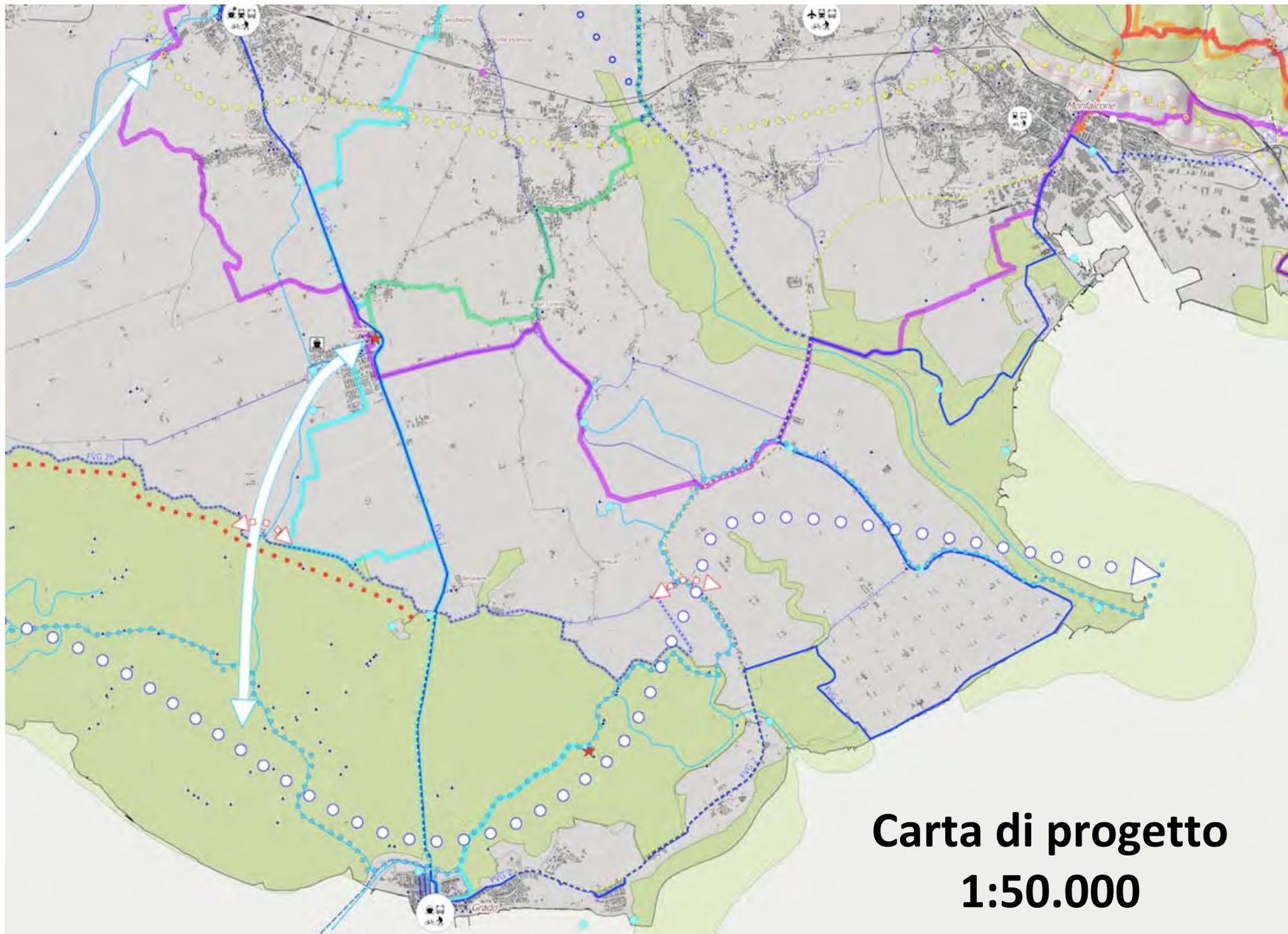
1. La Rete della Mobilità lenta per la fruizione del paesaggio.....	
1.1 Inquadramento concettuale.....	
1.2 Gli obiettivi della Rete.....	
1.3 Metodologia di indagine.....	
2. Ricognizione e analisi.....	
2.1 I percorsi: Stato di fatto.....	
2.1.1 Percorsi ciclopedonali.....	
2.1.2 Cammini tematici e itinerari escursionistici.....	
2.1.3 Vie d'acqua.....	
2.1.4 Viabilità rurale.....	
2.1.5 Rete ferroviaria.....	
2.2 Risultanze dal Processo partecipativo.....	
3. Elaborazione e interpretazione.....	
3.1 Valori di fruizione naturalistico-culturale-paesaggistica.....	
3.2 Identificazione e gerarchizzazione nodi di intermodalità.....	
3.3 Analisi SWOT.....	
4. Linee strategico-progettuali.....	
4.1 Indirizzi generali.....	
4.2 Il Sistema regionale della Mobilità lenta.....	
4.2.1 Le Diretrici primarie.....	
1 Alpe-Adria.....	
2 Pedemontana.....	
3 Adriatica.....	
4 Tagliamento.....	
4.2.2 Le Diretrici secondarie.....	
1 Anello Carnico.....	
2 Val Cellina.....	
3 Magredi.....	
4 Colline moreniche.....	
5 Udine-Natisone.....	
6 Livenza-Isonzo.....	
7 Basso Isonzo.....	
Riferimenti bibliografici.....	

Sistema delle Direttrici della Mobilità lenta



4 Direttrici primarie
7 Direttrici secondarie





**Carta di progetto
1:50.000**

Rete ciclabile di interesse regionale esistente

percorso principale

varianti

Rete ciclabile di interesse regionale da riqualificare

percorso principale

varianti

Rete ciclabile di interesse regionale da completare

percorso principale

varianti

Rete ciclabile di interesse regionale in costruzione

percorso principale

Rete ciclabile di interesse regionale in progetto

percorso principale

Rete ciclabile di interesse regionale programmata

percorso principale

varianti

Rete ciclabile di interesse d'ambito

percorsi esistenti/ in progetto/ programmati

Cammini - itinerari escursionistici

Cammino Celeste

Cammino delle Pievi

Via Allemagna

Via Aquileiese

Via delle Abbazie

Alpe Adria Trail

Alta via n.6 - dei Silenzi

Traversata Carnica

Via Alpina

Via delle Malghe

Via Postumia

Sentieristica

Vie d'acqua

Litoranea veneta

Corsi d'acqua navigabili e canali lagunari (esistenti o da riqualificare)

Porti, darsene, approdi, discese in acqua (esistenti o da riqualificare)

Servizi di collegamento marittimo esistenti o da potenziare

Infrastrutture

Linee ferroviarie attive

Linee ferroviarie dismesse

Stazioni ferroviarie dismesse/impresenziate

Aeroporto

Nodi di intermodalità

di primo livello

di secondo livello

Stazioni ferroviarie attive

Percorsi panoramici

Poli di alto valore simbolico

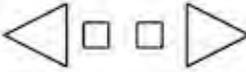
Beni culturali e aree di interesse archeologico

Core areas della Rete ecologica

Carta di progetto Legenda

Carta di progetto

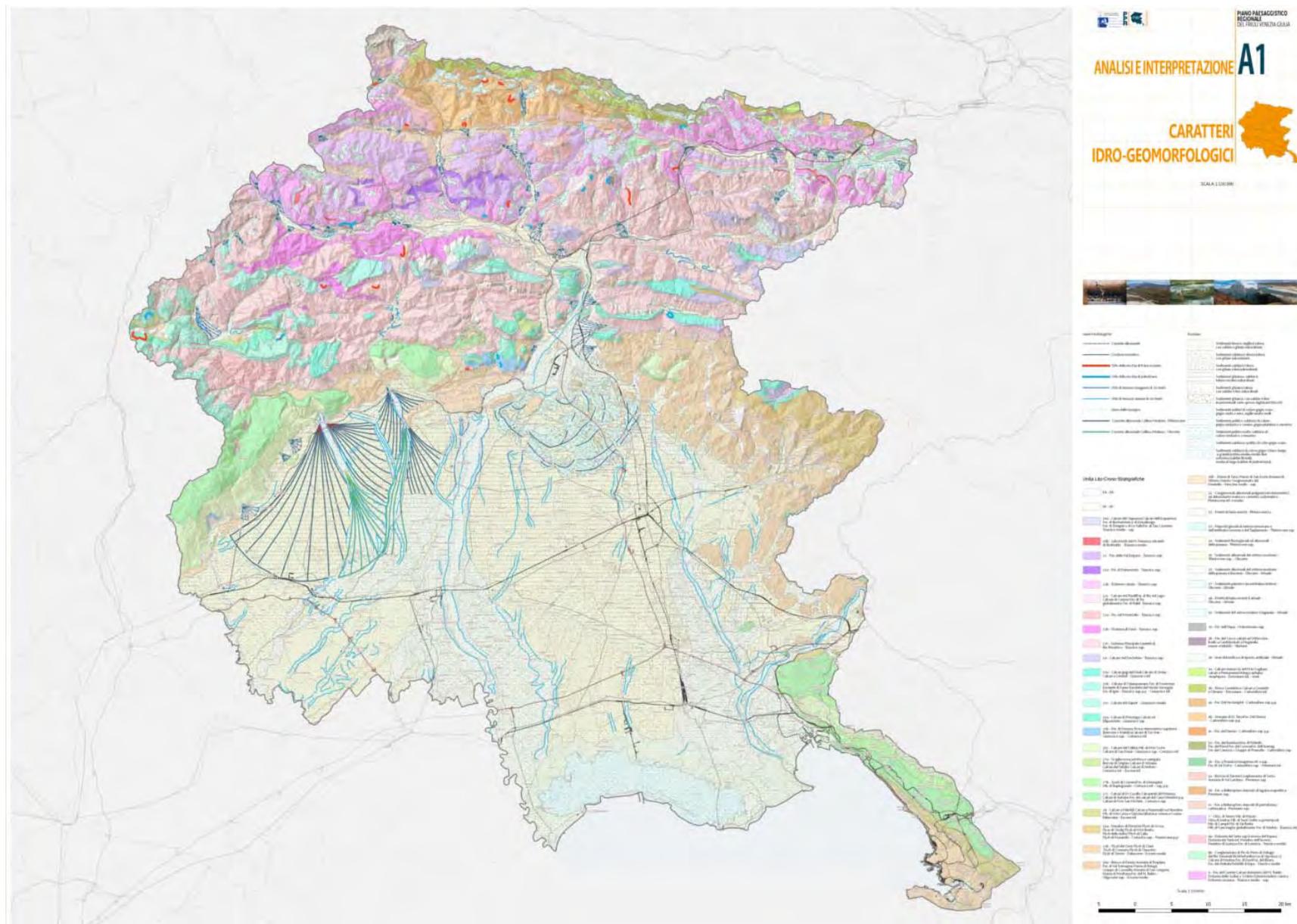
Indicazioni strategiche

- Indicazioni strategiche**
-  Valorizzare l'idrovia della Litoranea Veneta
 -  Valorizzare le vie d'acqua di collegamento tra la laguna e l'entroterra e la fruizione intermodale dei corsi d'acqua della bassa pianura pordenonese
 -  Valorizzare/realizzare percorsi di collegamento carso-mare
 -  Valorizzare i collegamenti transregionali e transfrontalieri
 -  Rafforzare/realizzare connessioni ciclopedonali tra percorsi
 -  Valorizzare/realizzare percorsi di fruizione delle valli laterali
 -  Estendere il servizio MICOTRA verso Trieste
 -  Favorire l'intermodalità piedi/bici/cavallo
 -  Ripristinare/valorizzare le ferrovie dismesse in chiave di turismo slow
 -  Ripristinare FVG 1/c - Ippovia del Cormor
 -  Realizzare collegamenti intermodali bici-bus transregionali
 - 
 - Realizzare un percorso ciclabile costiero
 - Prolungare la ciclabile del Cormor fino alla foce

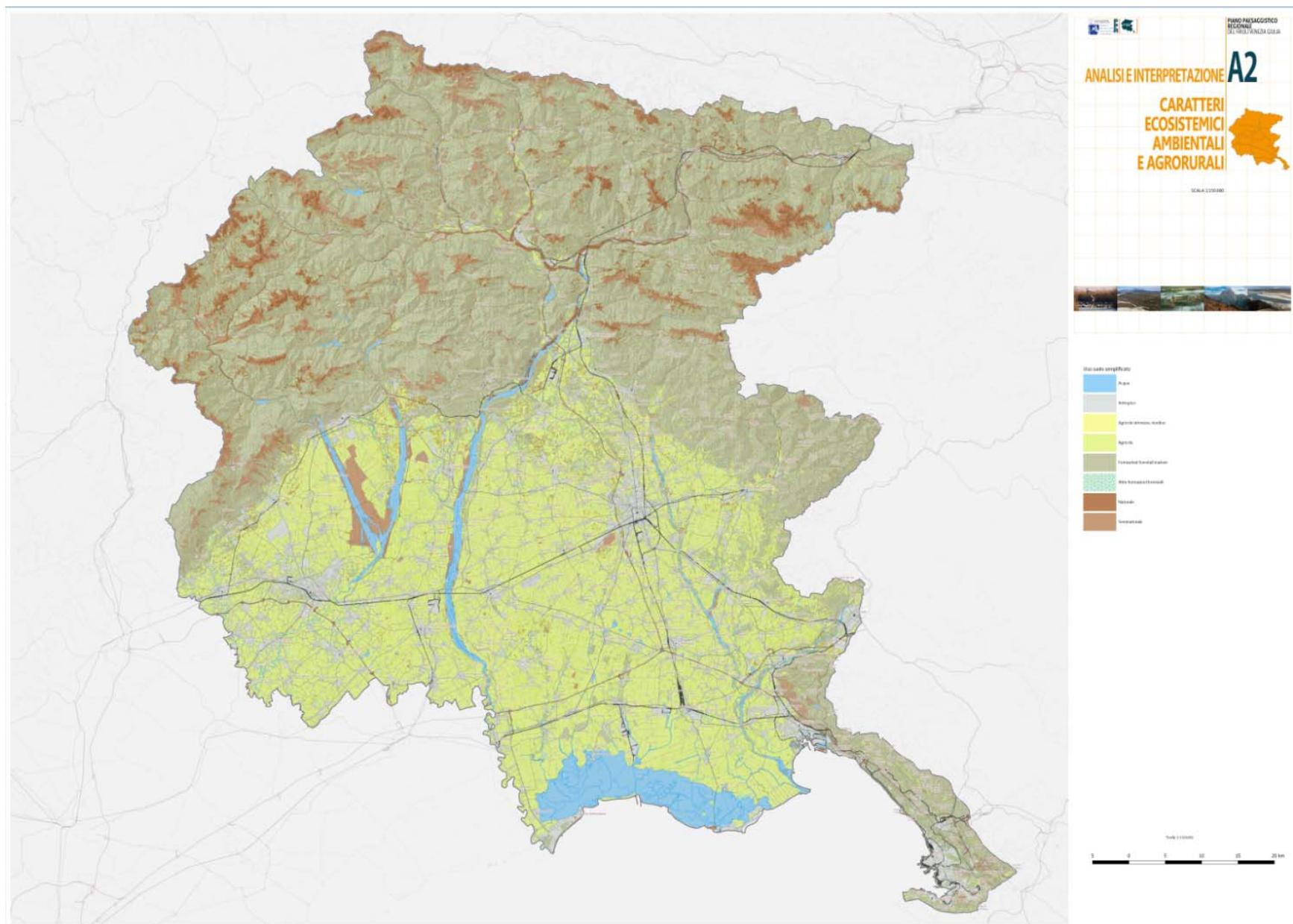
TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

TAV. A1 CARATTERI IDRO-GEOMORFOLOGICI



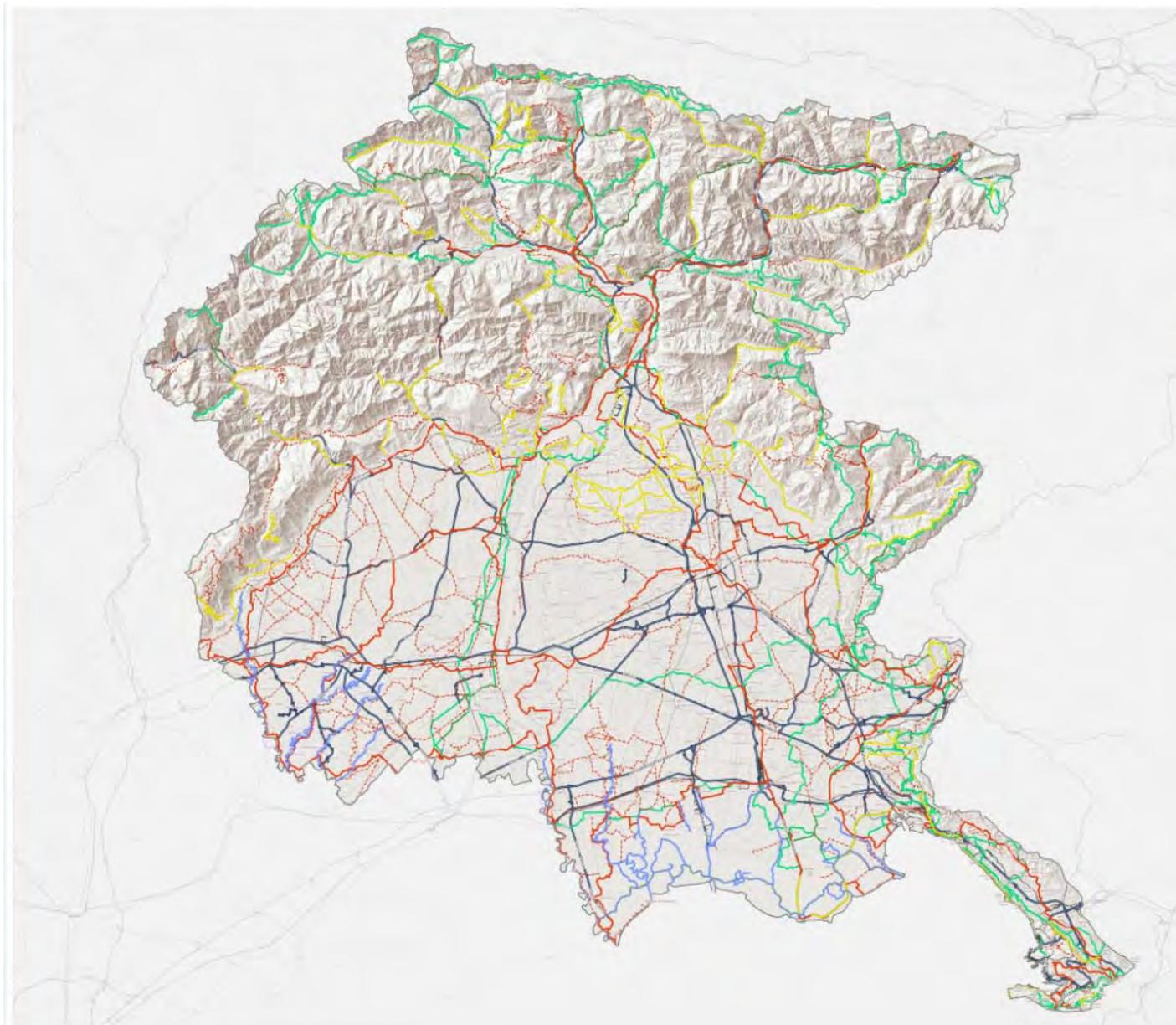
TAVOLE DI PIANO
carte di analisi e interpretazione
TAV. A2 CARATTERI ECOSISTEMICI, AMBIENTALI E AGRORURALI



TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

TAV. A3 INFRASTRUTTURE VIARIE E MOBILITA' LENTA



Mobilità Lenta

-  Vie d'acqua
-  Percorsi panoramici
-  Ciclovie rilevanza d'ambito
-  Ciclovie rilevanza regionale
-  Itinerari escursionistici - cammini

Infrastrutture viarie

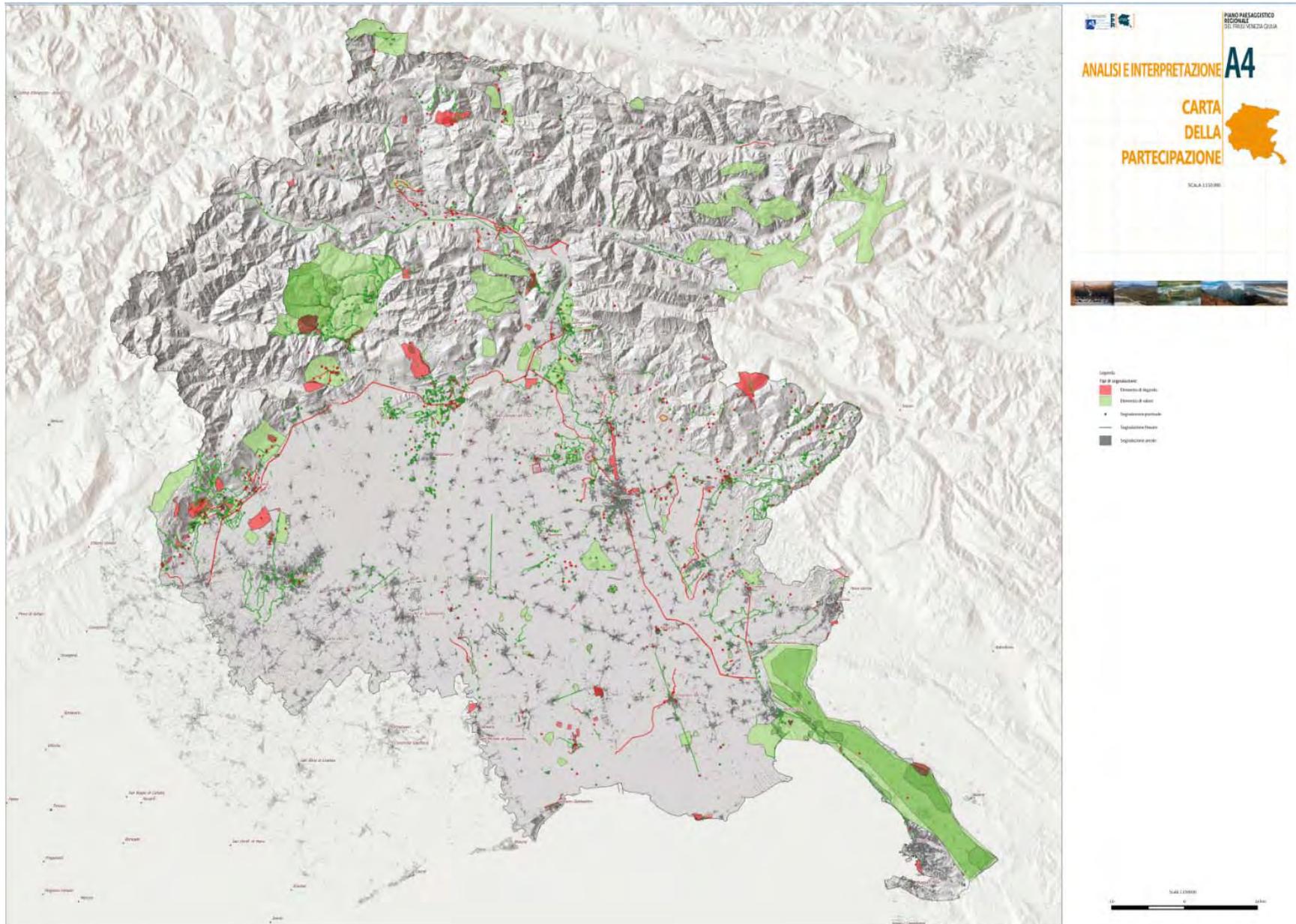
-  Ferrovie
-  Strade regionali di P° livello



TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

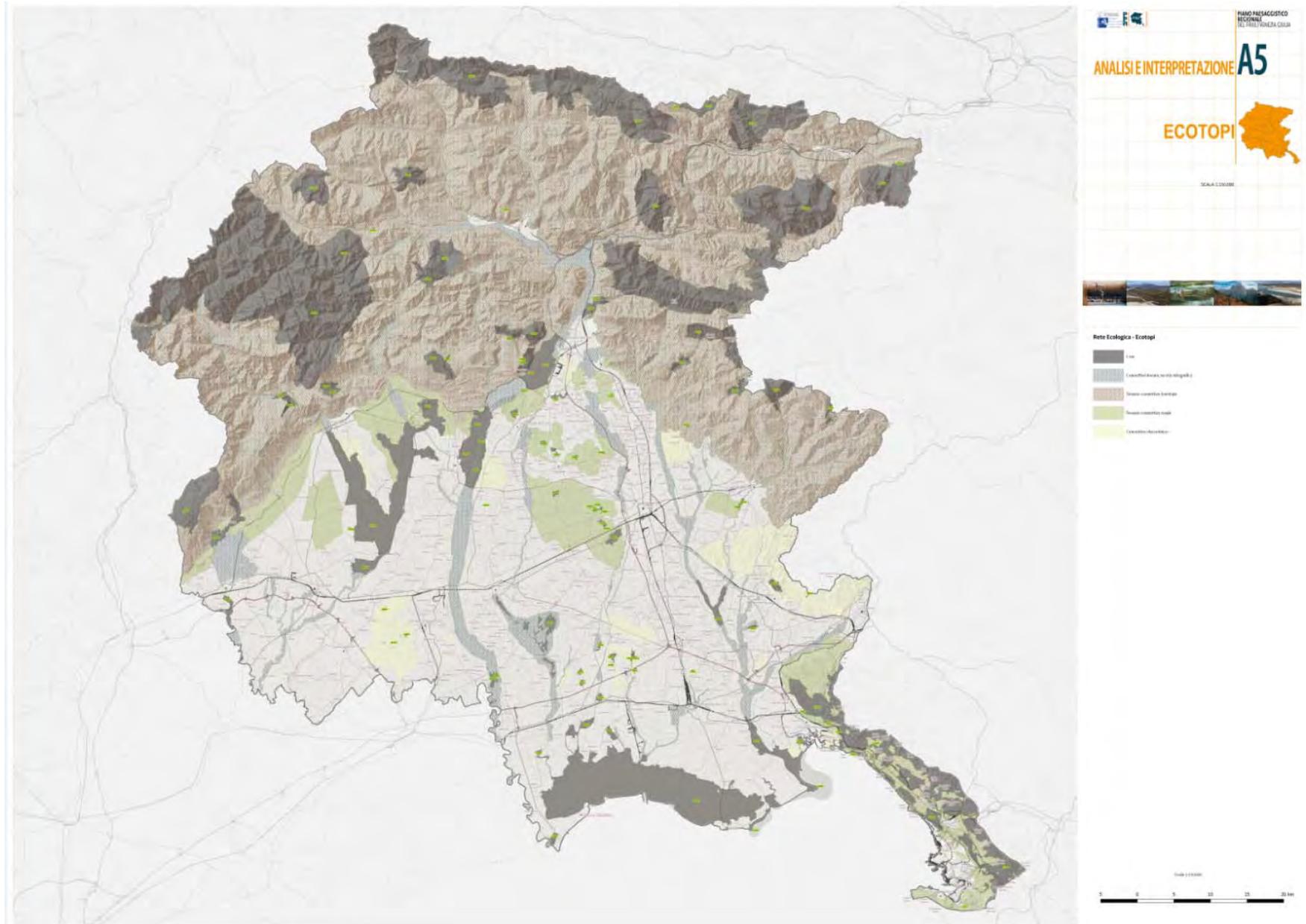
TAV. A4 CARTA DELLA PATRTECIPAZIONE



TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

TAV. A5 CARTA DEGLI ECOTOPI



TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

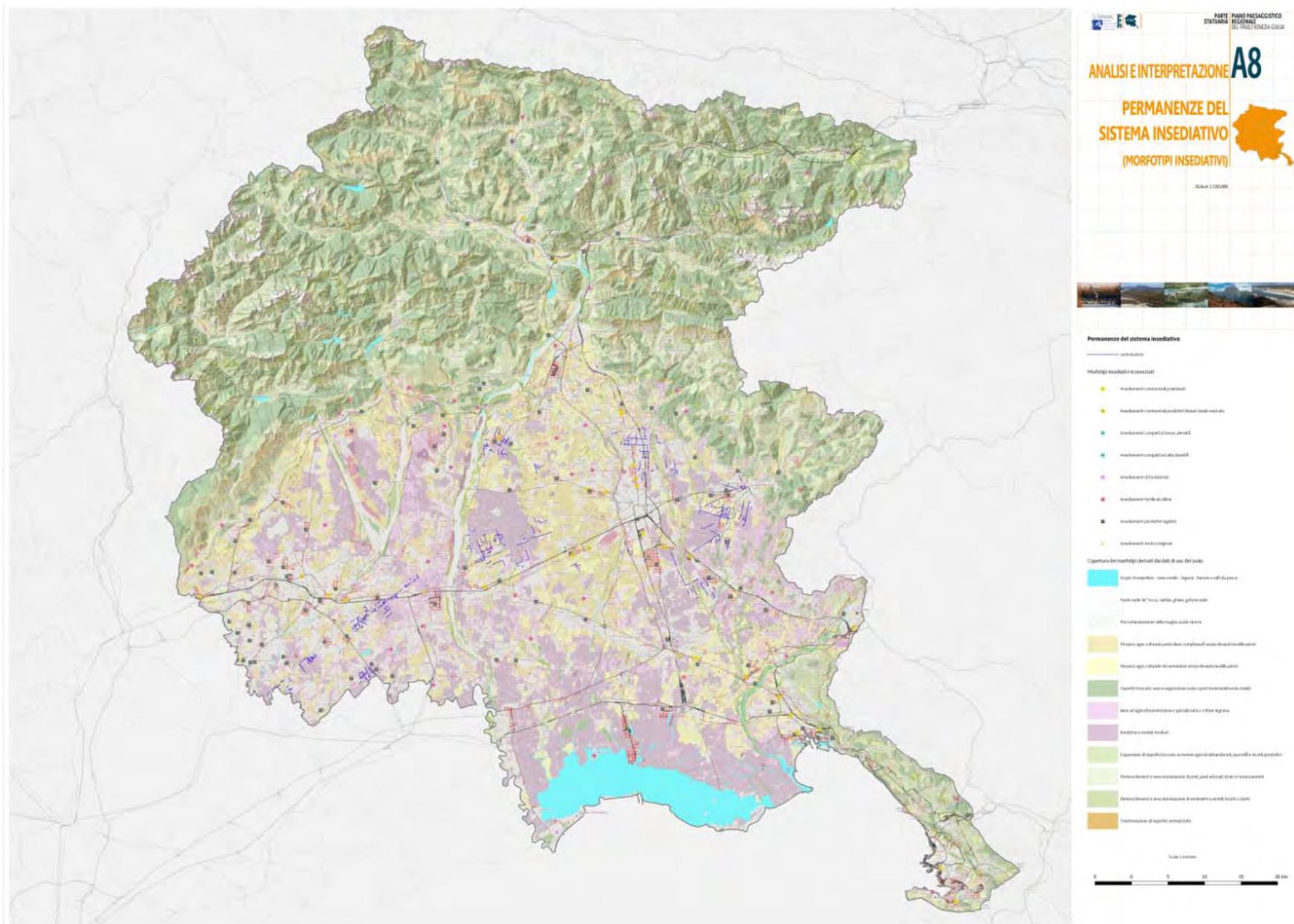
TAV. A6 AREE COMPROMESSE E DEGRADATE



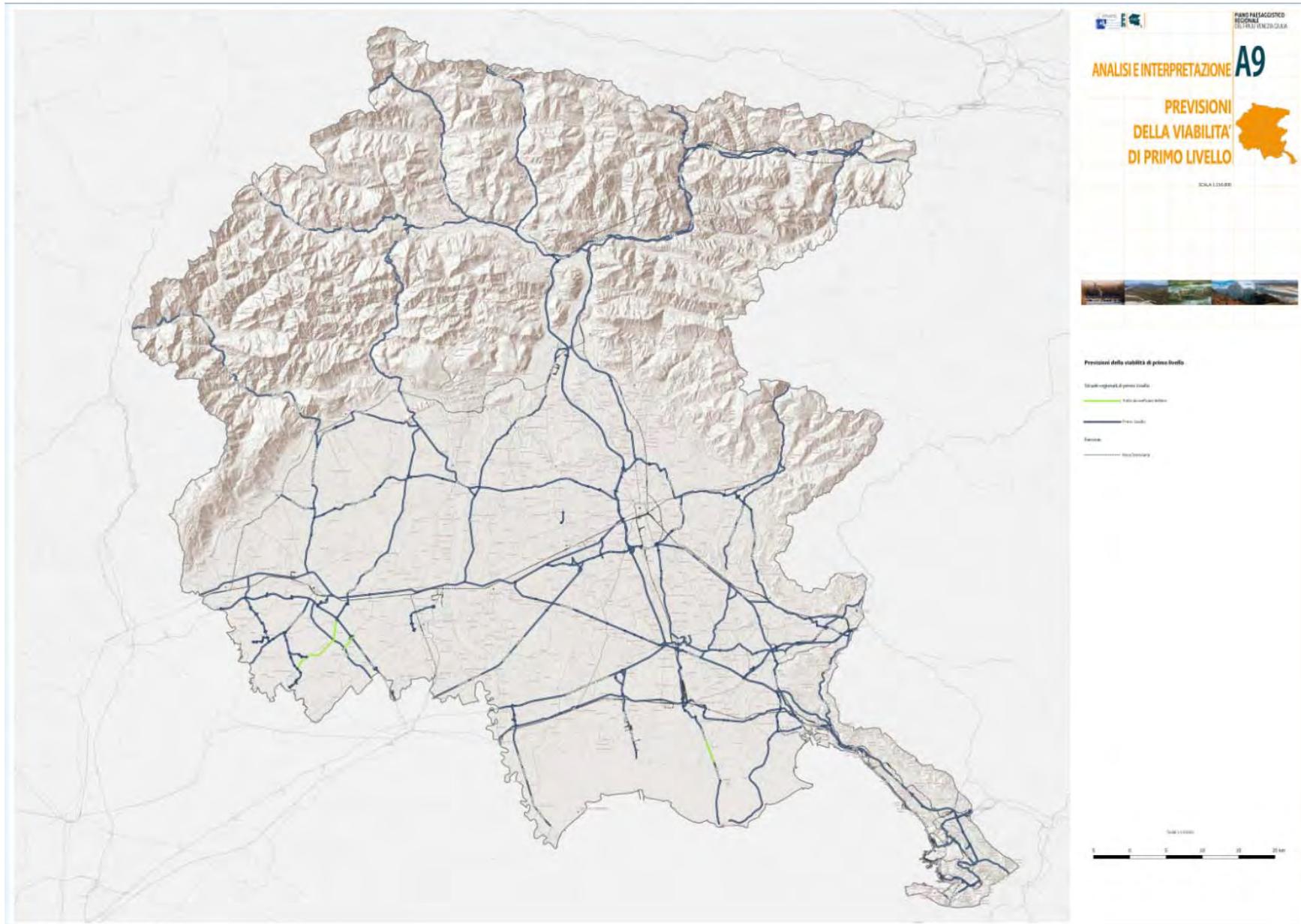
TAVOLE DI PIANO

carte di analisi e interpretazione

TAV. A8 PERMANENZE SUL SISTEMA INSEDIATIVO (Morfotipi insediativi)



TAVOLE DI PIANO
carte di analisi e interpretazione
TAV. A9 PREVISIONI DELLA VIABILITA' DI PRIMO LIVELLO



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

TAV. P1 BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

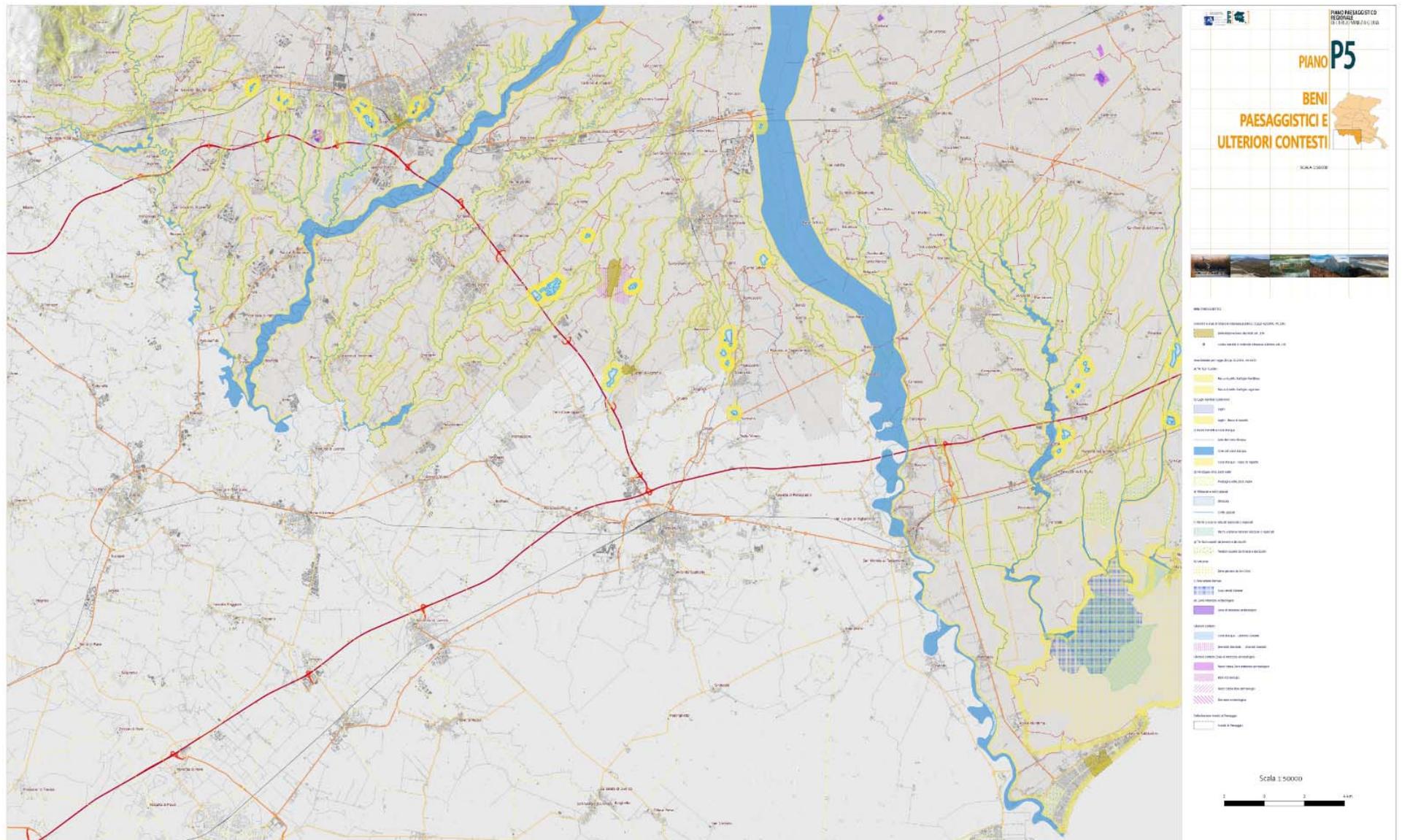
TAV. P2 BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

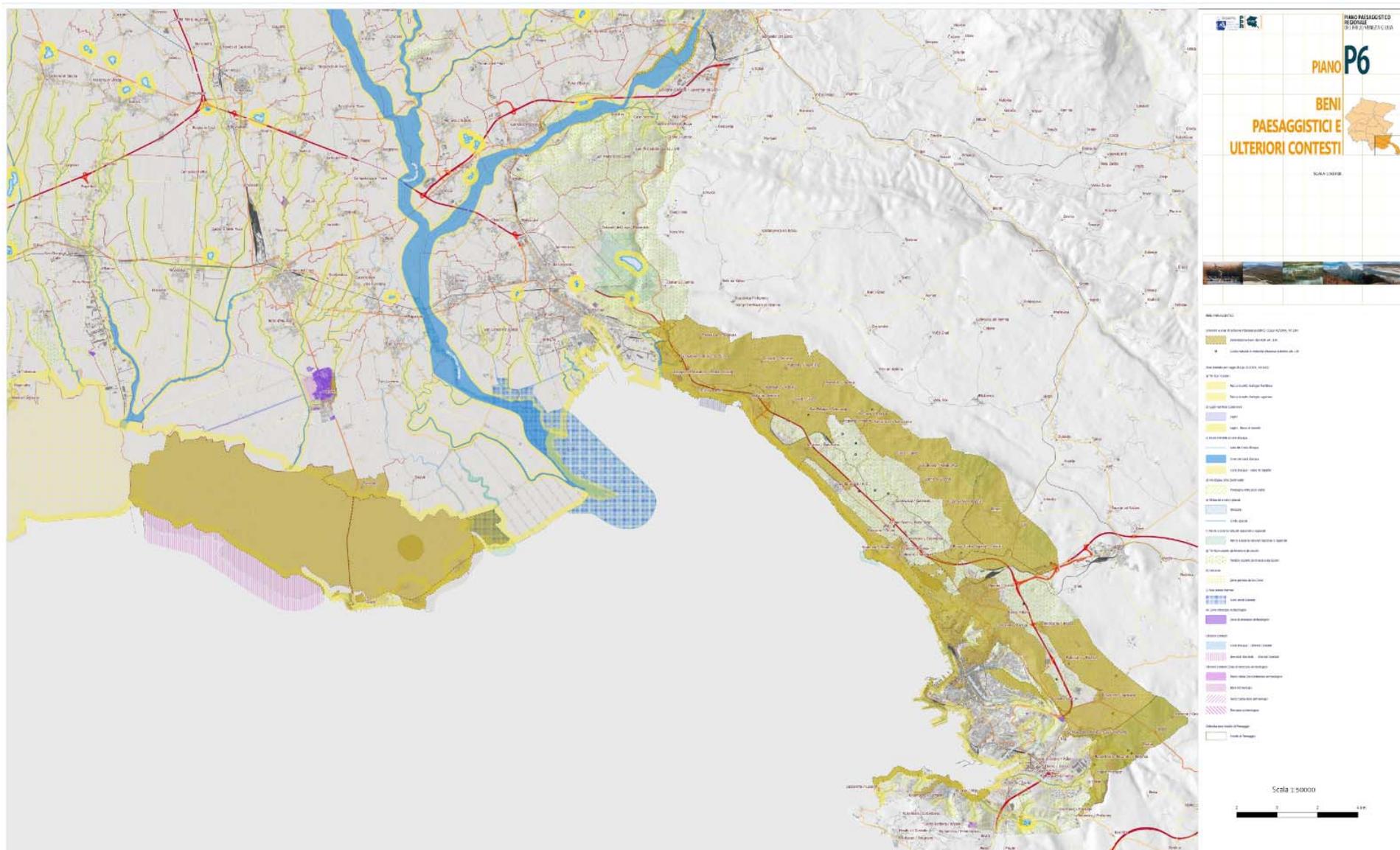
TAV. P5 BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

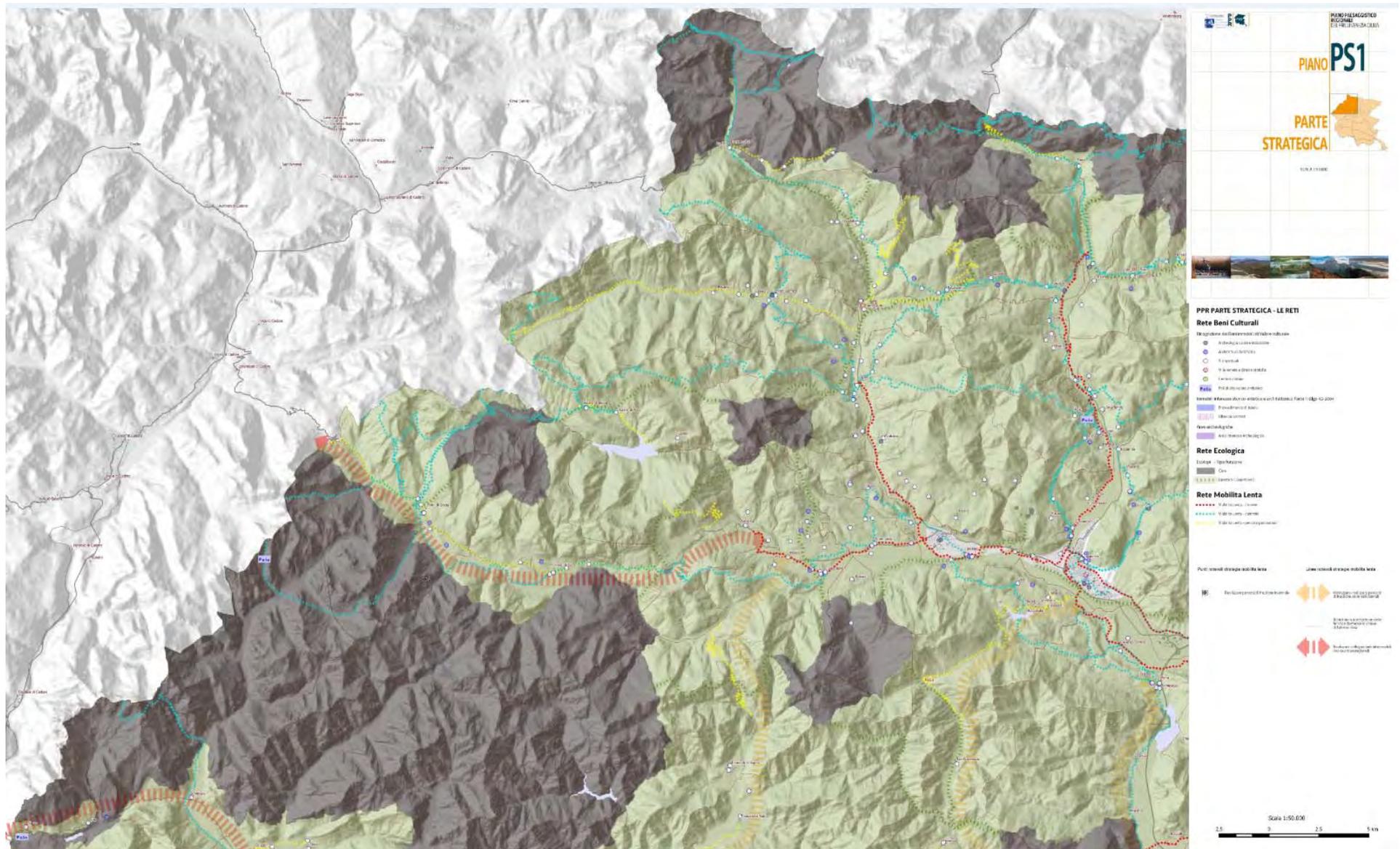
TAV. P6 BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

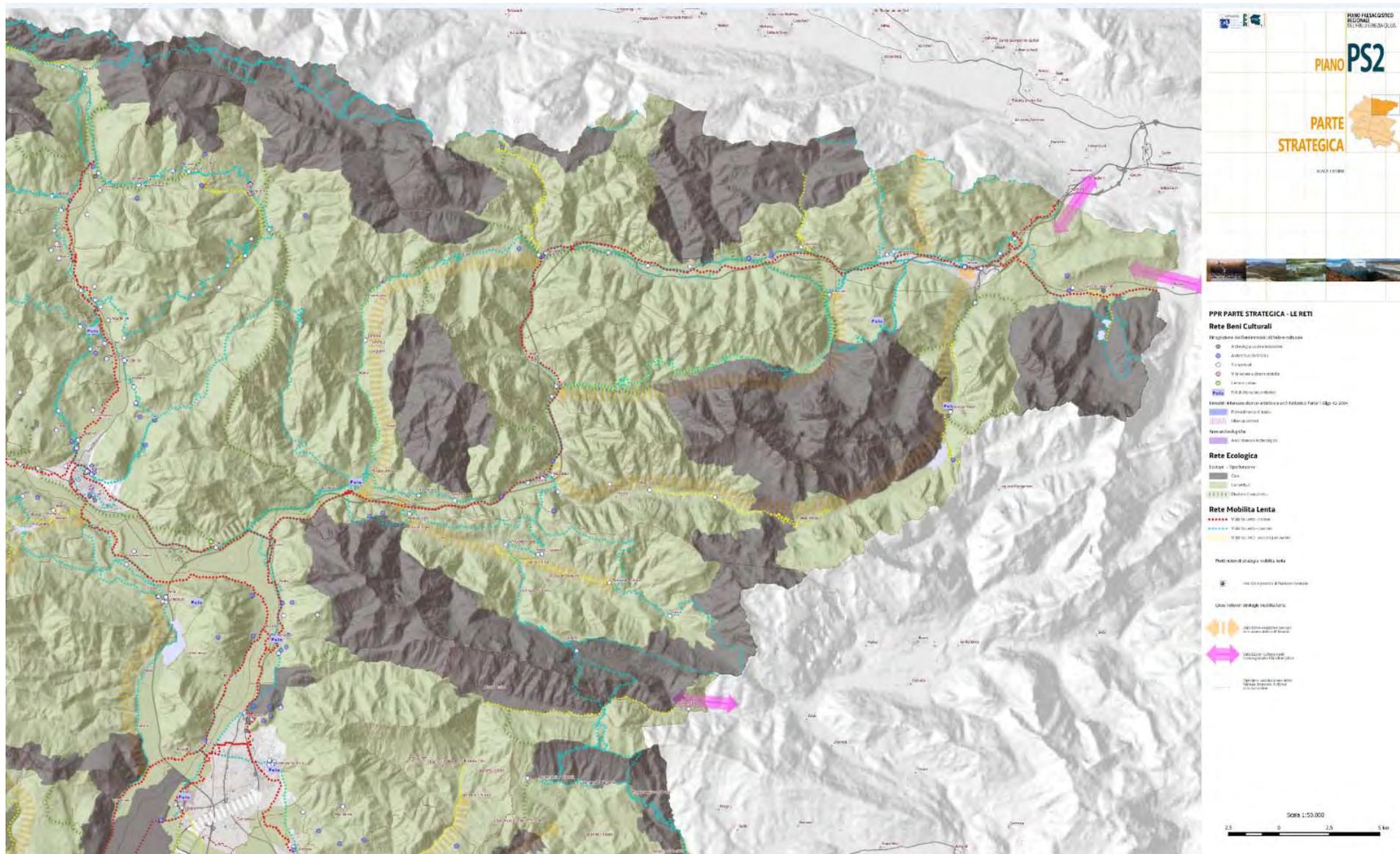
TAV. PS1 PARTE STRATEGICA



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

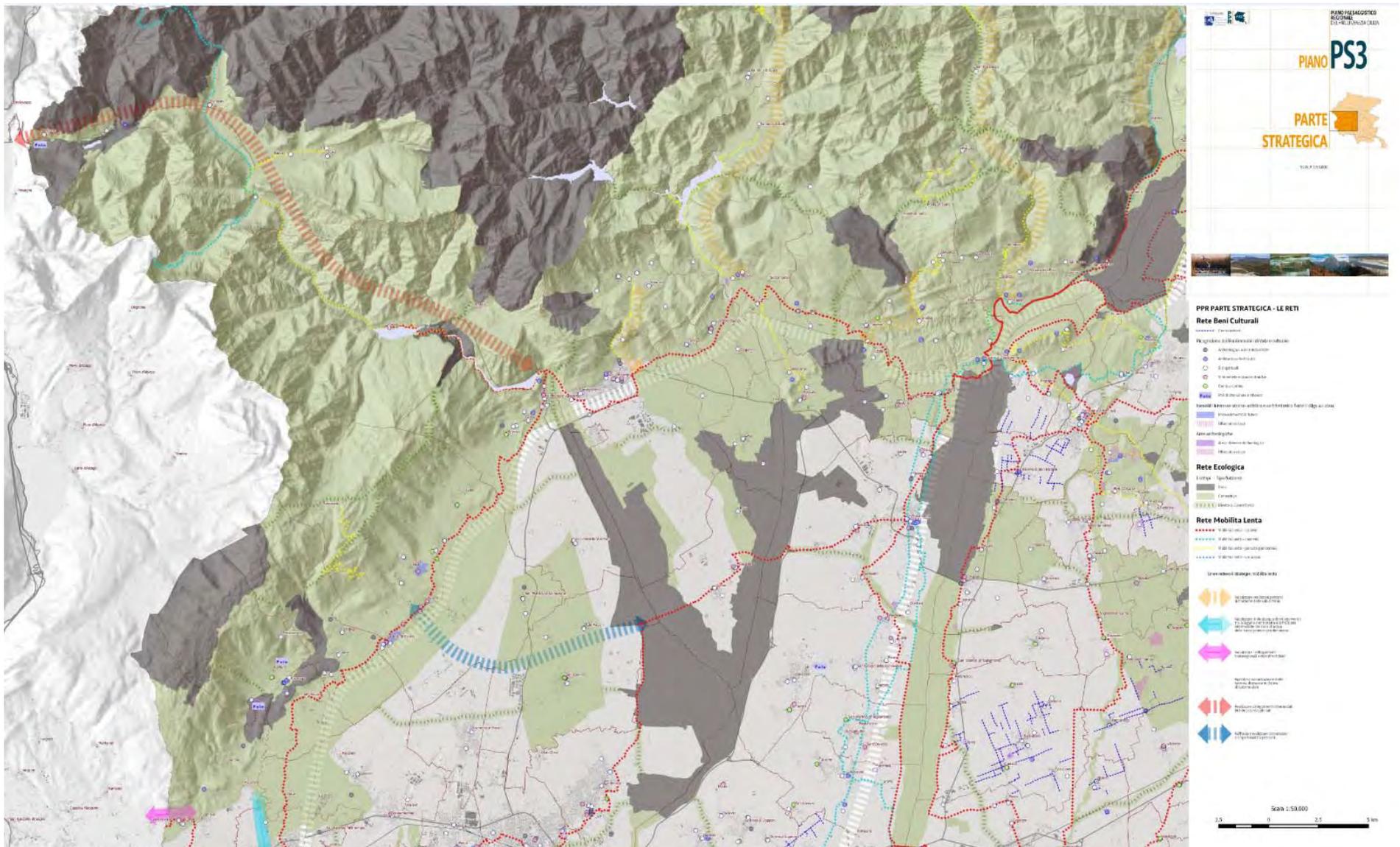
TAV. PS2 PARTE STRATEGICA



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

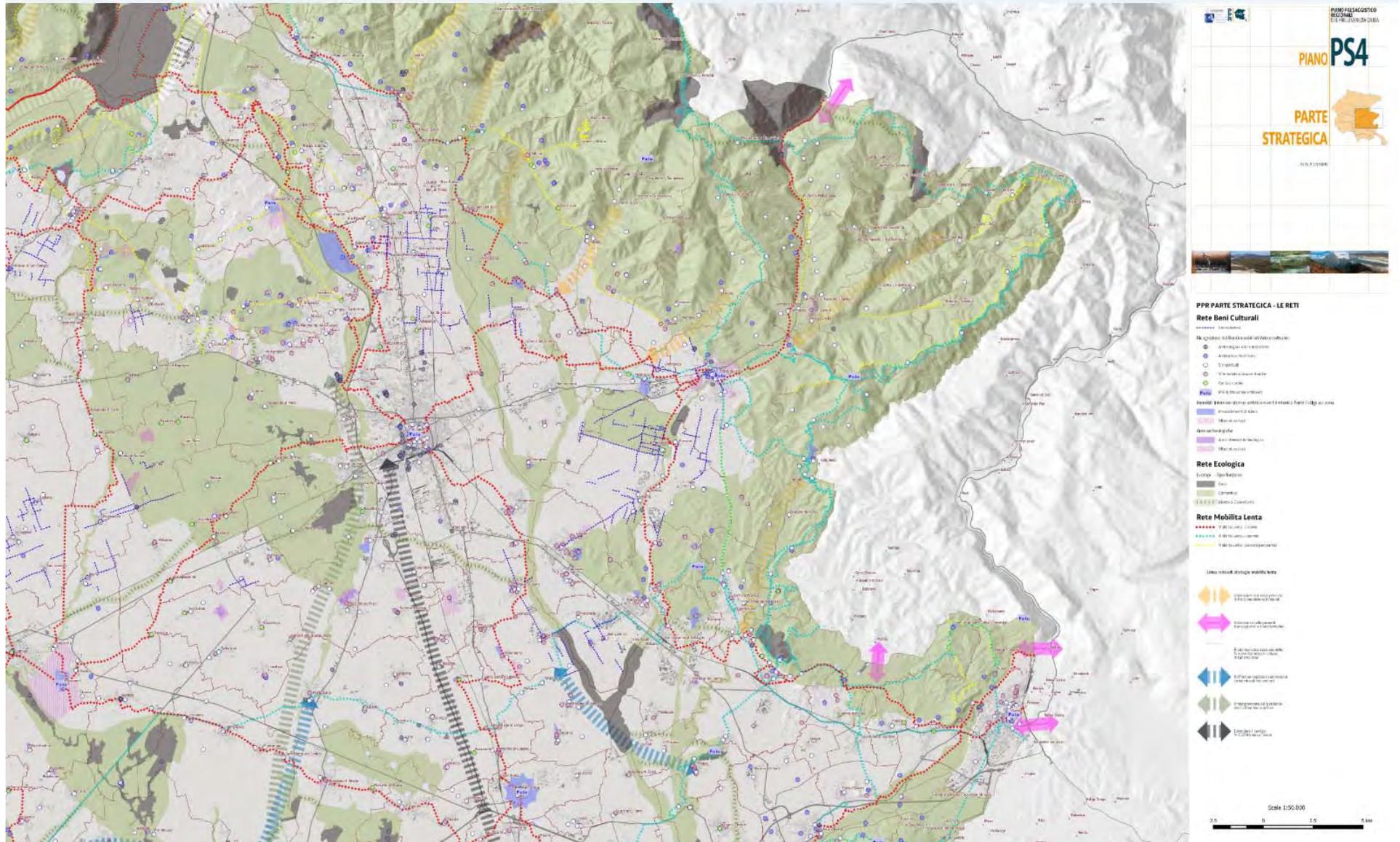
TAV. PS3 PARTE STRATEGICA



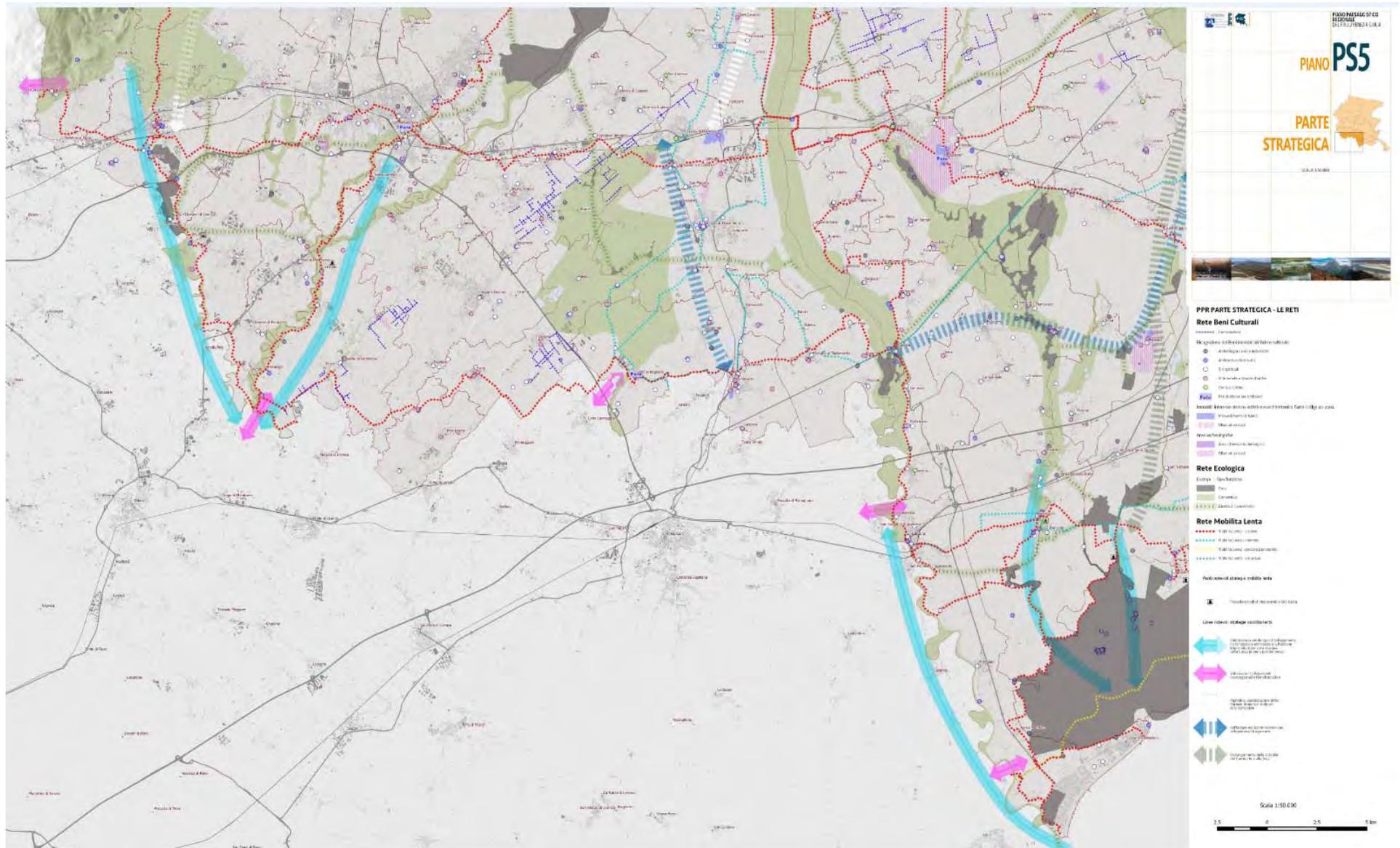
TAVOLE DI PIANO

carte di piano

TAV. PS4 PARTE STRATEGICA



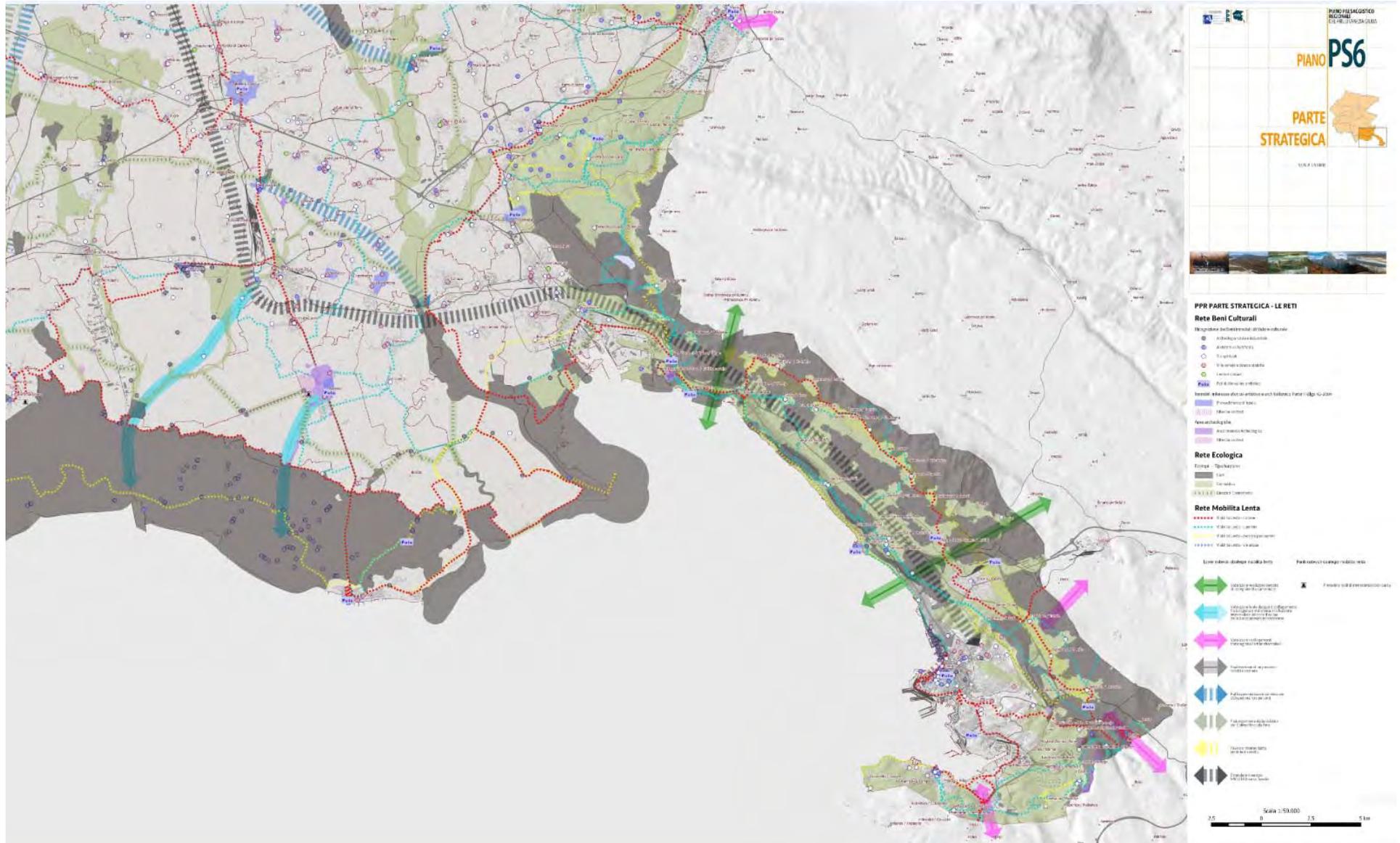
TAVOLE DI PIANO carte di piano TAV. PS5 PARTE STRATEGICA



TAVOLE DI PIANO

carte di piano

TAV. PS6 PARTE STRATEGICA



LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I FINALITÀ E CONTENUTI DEL PPR

Art. 1 Finalità e principi

Art. 2 Oggetto e struttura

Art. 3 Contenuti

Art. 4 Elaborati

Art. 5 Normativa d'uso

Art. 6 Valutazione ambientale strategica

CAPO II QUADRO CONOSCITIVO E OBIETTIVI PPR

Art. 7 Quadro conoscitivo

Art. 8 Obiettivi del PPR e obiettivi di qualità del paesaggio

CAPO III EFFICACIA, AGGIORNAMENTO E ATTUAZIONE DEL PPR

Art. 9 Efficacia del PPR per i beni paesaggistici

Art. 10 Efficacia del PPR nelle aree non interessate dai beni paesaggistici

Art. 11 Opere pubbliche ricadenti in beni paesaggistici

Art. 12 Revisione e aggiornamento del PPR

Art. 13 Conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR

Art. 14 Conferenza di servizi

Art. 15 Integrazione del PPR con gli altri strumenti di pianificazione

LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TITOLO II PARTE STATUTARIA DEL PPR

CAPO I AMBITI DI PAESAGGIO

Art. 16 Ambiti di paesaggio

Art. 17 Morfotipi

Art. 18 Siti Unesco

CAPO II BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL' ART 136 DEL CODICE

Art. 19 Immobili e aree di notevole interesse pubblico

CAPO III BENI PAESAGGISTICI TUTELATI AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE

Art. 20 Beni paesaggistici tutelati per legge

Art. 21 Territori costieri

Art. 22 Territori contermini ai laghi

Art. 23 Fiume, torrenti, corsi d'acqua

Art. 24 Corsi d'acqua esclusi

Art. 25 Montagne

Art. 26 Ghiacciai e circhi glaciali

Art. 27 Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

Art. 28 Territori coperti da foreste e da boschi

Art. 29 Usi civici

Art. 30 Zone umide

Art. 31 Zone d'interesse archeologico

CAPO IV AREE DI CUI ALL'ART. 143, COMMA 4, DEL CODICE

Art. 32 Aree soggette a tutela ex lege dove non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica

Art. 33 Aree compromesse e degradate

Art. 34 Aree gravemente compromesse e degradate nei beni paesaggistici

Art. 35 Controlli a campione

CAPO V ULTERIORI CONTESTI

Art. 36 Definizione

Art. 37 Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse

Art. 38 Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege

Art. 39 Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica

Art. 40 Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali

Art. 41 Categorie di ulteriori contesti

TITOLO III PARTE STRATEGICA DEL PPR

CAPO I LE RETI

Art. 42 Rete ecologica

Art. 43 Rete dei beni culturali

Art. 44 Rete della mobilità lenta

Art. 45 Strumenti di attuazione del livello locale della rete e misure incentivanti

LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

CAPO II I PAESAGGI

Art. 46 Paesaggi rurali storici

Art. 47 Paesaggio montano

Art. 48 Paesaggio costiero

CAPO III LINEE GUIDA

Art. 49 Linee guida

TITOLO IV GESTIONE DEL PPR

CAPO I STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Art. 50 Accordi

Art. 51 Contratti di fiume

Art. 52 Progetti integrati di paesaggio

Art. 53 Misure incentivanti

Art. 54 Gestione dei dati (WEB GIS)

CAPO II STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Art. 55 Indicatori di VAS e di Piano

CAPO III OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

Art. 56 Osservatorio del paesaggio

TITOLO V

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 57 Norme transitorie di salvaguardia

Art. 58 Norme transitorie

Art. 59 Disposizioni finali

Allegato all'art. 54 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR

GLI “ULTERIORI CONTESTI”

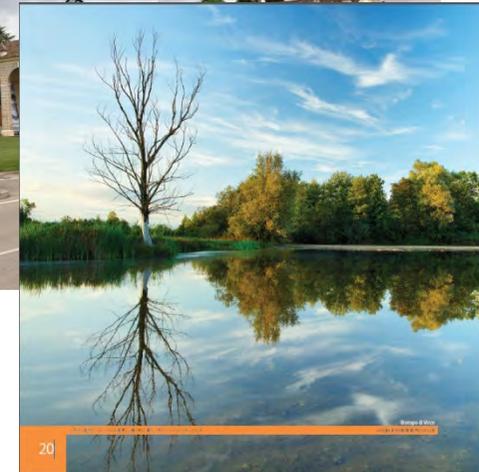
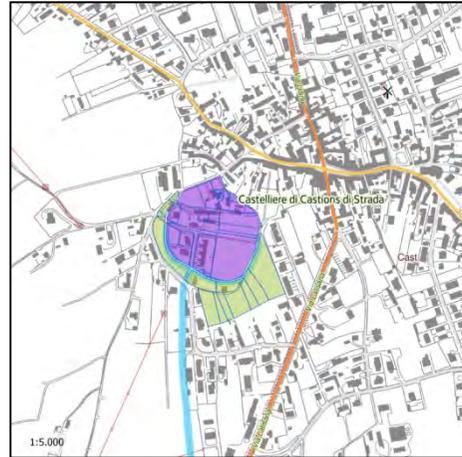
Norme Tecniche Attuative del
PPR-FVG

CAPO V ULTERIORI CONTESTI

Art. 36

(Definizione)

1. Ulteriori contesti sono beni e immobili che presentano valori paesaggistici analoghi a quelli dei beni indicati all'articolo 134 del Codice o che rappresentano i “nodi” delle reti dei beni culturali e ecologici o categorie di beni significativi per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria in cui ricadono.



ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

Gruppo di lavoro - Servizio tutela del paesaggio e biodiversità

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini

Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

Componenti effettivi del Servizio paesaggio e biodiversità:

Anna Carpanelli

Walter Coletto

Francesco Dainese

Lucia De Colle

Tiziana D'Este

Michela Lanfritt

Luisa Polli

Giuliana Renzi

Massimo Rollo

Lucio Taverna

Antonella Triches

Giuliano Veronese

Pierpaolo Zanchetta

Componenti effettivi di altri Servizi/Direzioni:

Sara Benzi, Chiara Piano – Direzione centrale ambiente ed energia –

Area tutela geologico-idrico-ambientale – Servizio geologico

Roberta Petrucco – Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio valutazioni ambientali

Martina Vidulich - Direzione centrale finanze, patrimonio,

coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie

- Area per il coordinamento e la programmazione delle politiche

economiche, patrimoniali e comunitarie - Servizio demanio e

consulenza tecnica

Raffaella Galletti, Sara Zanolla – Direzione centrale infrastrutture e

territorio – Servizio pianificazione territoriale e strategica

Laura Sgambati – Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche

– Area foreste e territorio – Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia;

Componenti effettivi di altre Amministrazioni:

Patrizia Gridel, Michel Zuliani – UTI della Carnia

Paolo Glefean, Massimo Buccheri, Giuseppe Muscio, Luca Lapini, Luca

Dorigo – Museo Friulano di Storia Naturale (Comune di Udine);

Strutture di supporto:

Servizio Pianificazione territoriale e strategica - P O supporto

pianificazione e programmazione attuativa strategica inter/settoriale

(Giulio Pian, Raffaella Galletti, Emanuela Snidaro)

Area risorse agricole, forestali e ittiche (Romeo Cuzzit, Giuseppe

Vanone, Rinaldo Cornino)

Servizio turismo (Antonio Bravo)

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Lauretta

Berlasso, Valeria Cipollone, Mabel Englaro, Paolo Tomassella, Michela

Villotta, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG Stefania Casucci

Angela Borzacconi, Serena Di Tonto, Roberto Micheli, Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO

PAESAGGISTICO (art. 8 Disciplina di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Componenti effettivi o delegati del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero

Roberto Banchini (Direttore del Servizio)

Sergio Mazza, Maria Adelaide Ricciardi, Maria Gabriella Sposini

Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli VG

Giangiacomo Martines (Direttore Regionale)

Pierpaolo Dorzi (Direttore Regionale ad interim)

Ugo Soragni (Direttore Regionale ad interim)

Maurizio Anzelmi, Alvaro Colonna

Segretariato regionale del MiBact per il Friuli Venezia Giulia

Annamaria Affanni (Segretario Regionale)

Renata Codello (Segretario Regionale ad interim)

Corrado Azzollini (Segretario Regionale ad interim)

Ilaria Ivaldi (Segretario Regionale)

Maurizio Anzelmi, Mario Sain, Ruben Levi

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli VG

Maria Giulia Picchione (Soprintendente)

Annamaria Affanni (Soprintendente ad interim)

Corrado Azzollini (Soprintendente)

Stefania Casucci

Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia

Luigi Fozzati (Soprintendente)

Simonetta Bonomi (Soprintendente)

Roberto Micheli, Antonella Tomeo, Paolo Maddaleni, Domenico Marino

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Corrado Azzollini (Soprintendente)

Stefania Casucci, Roberto Micheli

Componenti effettivi o delegati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale infrastrutture e territorio

Luciano Pozzecco, Matteo Rustia, Magda Uliana, Ida Valent

Servizio paesaggio e biodiversità

Chiara Bertolini

Servizio pianificazione territoriale

Luciano Agapito, Andrea Battistoni, Massimo Capriotti, Germano Curci,

Maurizio Gobbatto, Daniel Jaric, Erika Kosuta, Marco Padriani, Luisa Trogu

Rohrich, Matteo Rustia

Servizio beni culturali

Rita Auriemma, Andrea Battistoni, Paola Mansi, Paolo Tommasella

Componente effettivo in qualità di Responsabile scientifico per la parte strategica del PPR-FVG

Maurio Pascolini

Gruppo di lavoro - Università degli Studi di Udine**COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG**

Maurio Pascolini

Professore ordinario di geografia

Dip.to di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società

Alma Bianchetti

Andrea Guarani

Gian Pietro Zaccomer

Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali

Elisabetta Peccol

Lucia Piani

Maurizia Sigura

Dipartimento di Scienze economiche e statistiche

Francesco Marangon

Stefania Troiano

Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale

Franca Battigelli

Simonetta Minguzzi

Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura

Vittorio Fornariti

Dipartimento di Culture del Progetto - Università IUAV di Venezia

Viviana Ferrario

Assegnisti e borsisti di ricerca

Laura Biasin

Francesco Boscutti

Luca Cadez

Nadia Caratiato

Luca Di Giusto

Massimiliano Francescutto

Elena Maiolini

Enrico Michelutti

Mirko Pellegrini

Sandra Petric

Marita Taborra

Tirocinanti

Agnese Di Lena

Nadia Gardel

Sara Moruzzi

Matilde Sabidussi

Monica Sbrugnera

Consulenze esterne

Luca Bincoletto

Roberta Cuttini

Alberto De Luca

Paola Maggi

Serena Marcolin

Flaviana Oriolo

Giuseppe Oriolo

Leopoldo Saccon – Studio Tepco

Paolo Venier

Luisa Pedrazzini

Regione Lombardia

*Responsabile della Struttura Azioni per il
clima, il Paesaggio e Autorità ambientale*

Le esperienze. Il piano paesaggistico
della Lombardia.

PAESAGGIOPIEMONTE

CONOSCENZA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Un'esperienza in corso: le proposte del piano paesaggistico
della Lombardia

[OBJ]

Luisa Pedrazzini – Regione Lombardia



25 giugno 2018

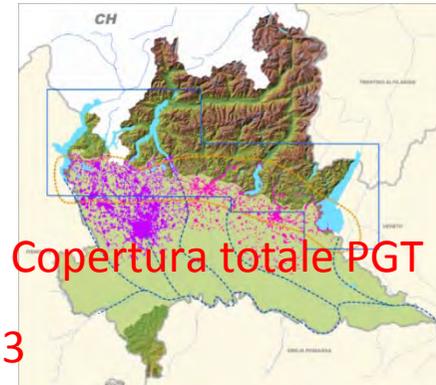
Auditorium della Città Metropolitana di Torino
Corso Inghilterra, 7

La Lombardia è una regione con molte tutele ?



Piano Territoriale Regionale

Adozione PTR variante
Ex l.r. 31/2014 Dcr 23-5-2017 n. X/1523



Copertura totale PGT e PTCP



Piano Paesaggistico Regionale

D.G.R. n. 6995 del 31/7/2017
Preso d'atto della proposta di piano paesaggistico e della VAS



52% del territorio è tutelato per legge



Piano Regionale aree protette

Parchi regionali: riorganizzazione
parchi l.r. 17/11/2016 n. 28



24% del territorio è parco regionale o nazionale

Parchi e Rete Natura 2000



Legenda

-  Aree della Rete Natura 2000
-  Parchi regionali e nazionali
-  Aree idriche

24 Parchi regionali

1 Parco nazionale

87 Parchi intercomunali (PLIS)

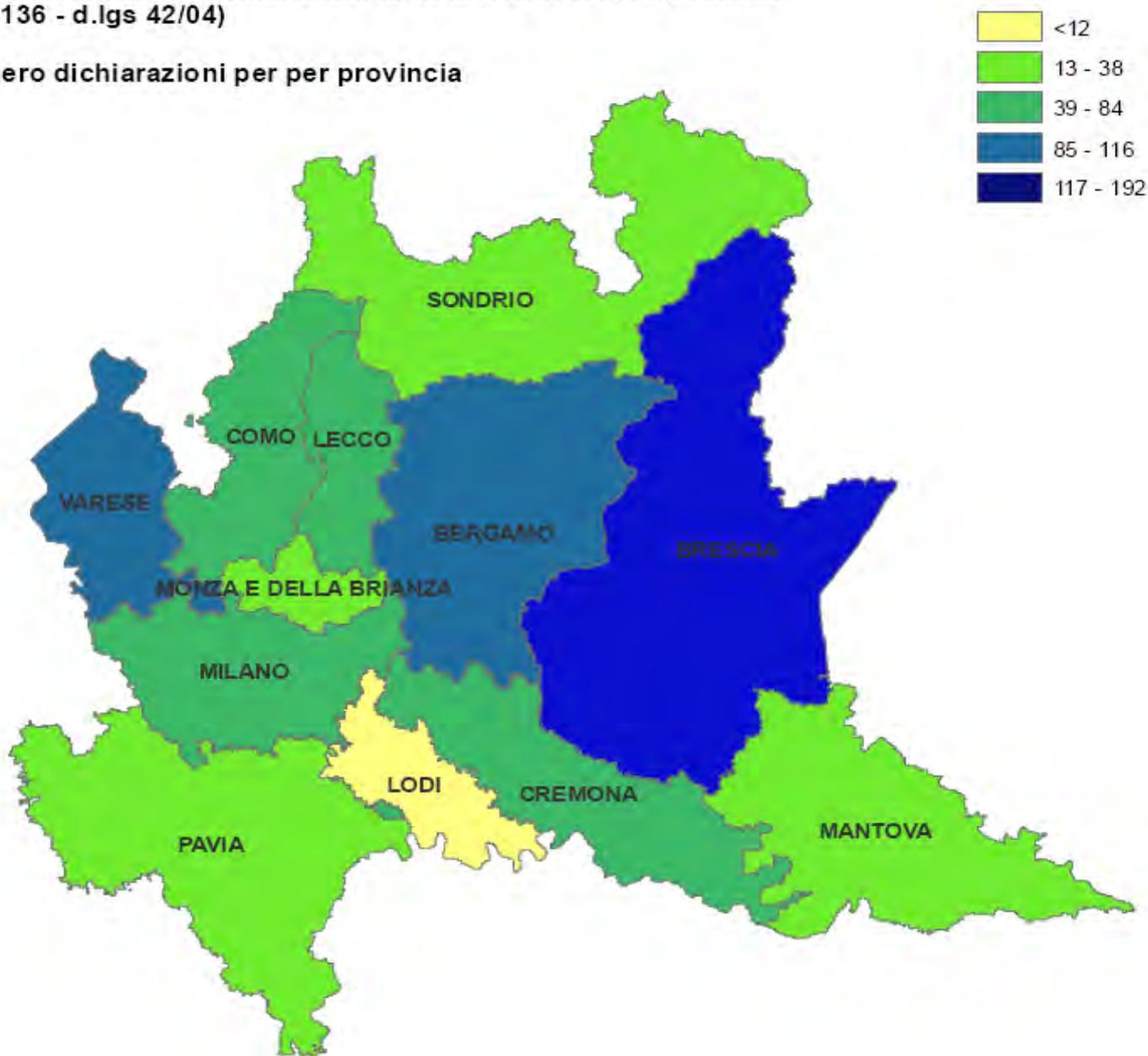
63 Riserve naturali

29 Monumenti naturali

Unicità italiana degli ambiti assoggettati a tutela

Distribuzione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico
(art. 136 - d.lgs 42/04)

Numero dichiarazioni per per provincia



il 52 % del territorio regionale è soggetto a tutela paesistica

10% art.136
48%art 132

The European Landscape Convention and the issues of the new Regional Landscape Plan

« “Landscape” means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors »





(Fonte: Cassatella e Peano, 2009)

Il paesaggio è una «risorsa» finita?
 Il paesaggio è una «risorsa» che si degrada, a rischio di perdita?
 Il paesaggio è anche una «risorsa» economica?

LOMBARDIA

UNA REGIONE DI «ESTREMI»

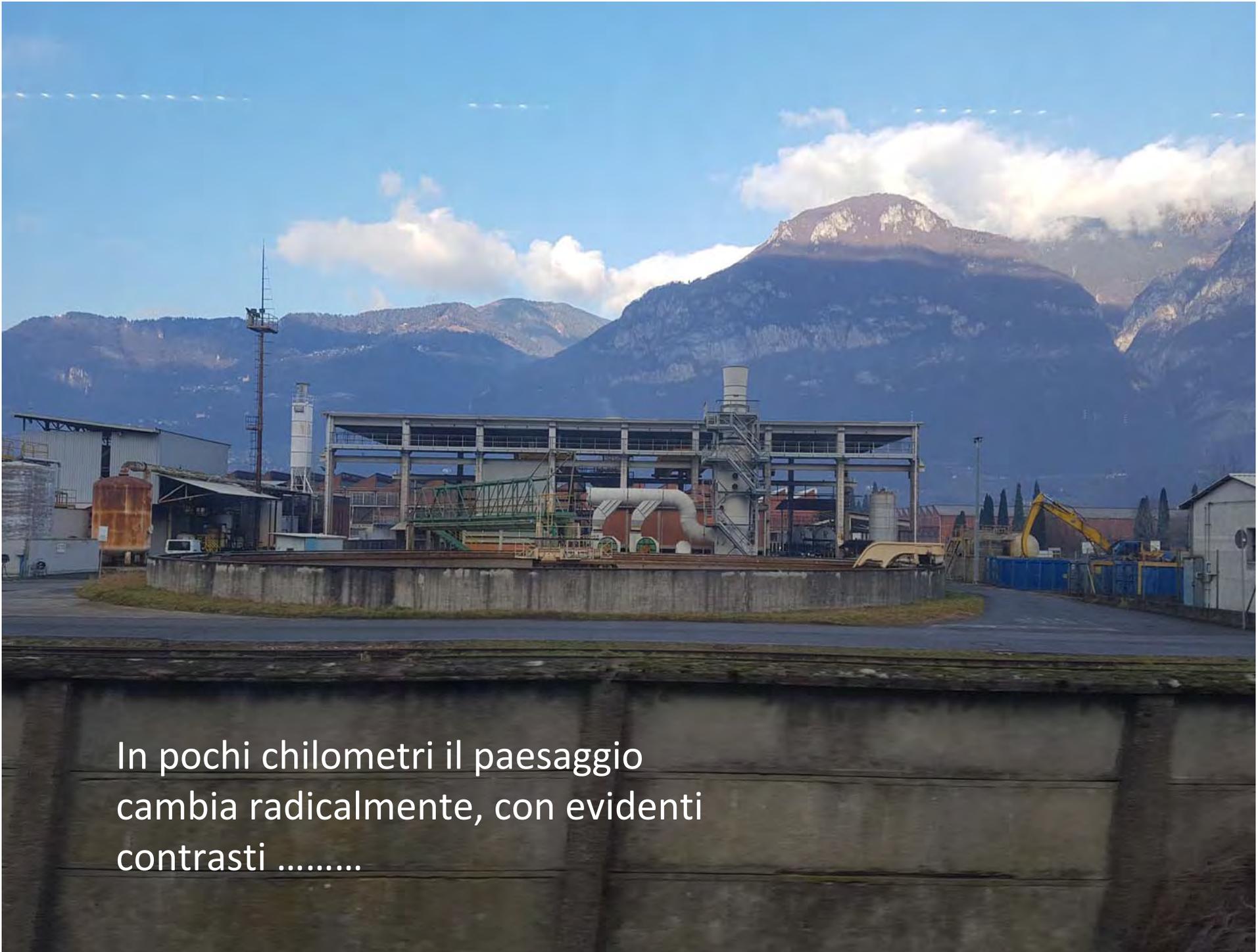
Dove si concentrano le **più rilevanti funzioni economiche, criticità ambientali e infrastrutturali** e, in conseguenza di ciò, è sia la **più attrattiva ed accessibile** che la **più a rischio** dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

LA PRIMA REGIONE PER

- **produzione agricola** 43% del territorio
54mila aziende
- **presenza di siti UNESCO**, 11 dei 53 nazionali
- **per turismo d'affari** (4° per viaggi vacanza)
- ...







In pochi chilometri il paesaggio
cambia radicalmente, con evidenti
contrasti





Il piano riconosce la diversità come punto di forza

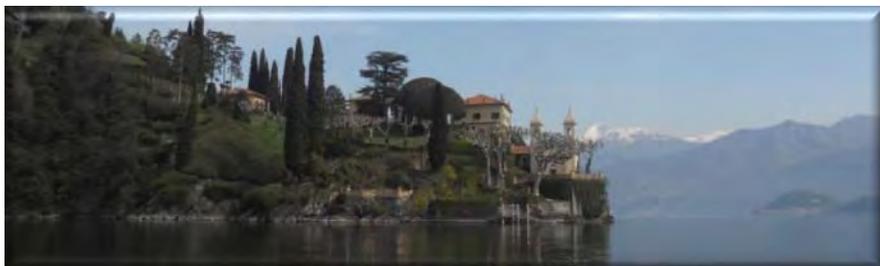
Aree periurbane, degradate, di margine e periferie



Paesaggi unici da proteggere



Laghi patrimonio del mondo



La montagna lombarda: presidio, tutela e valore



I paesaggi agrari, cultura e produzione della memoria e del futuro

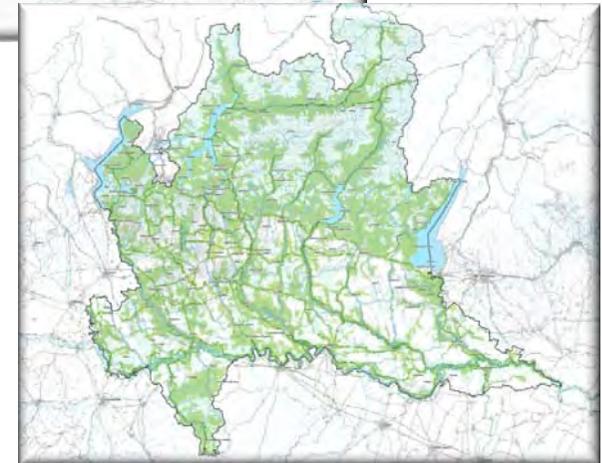
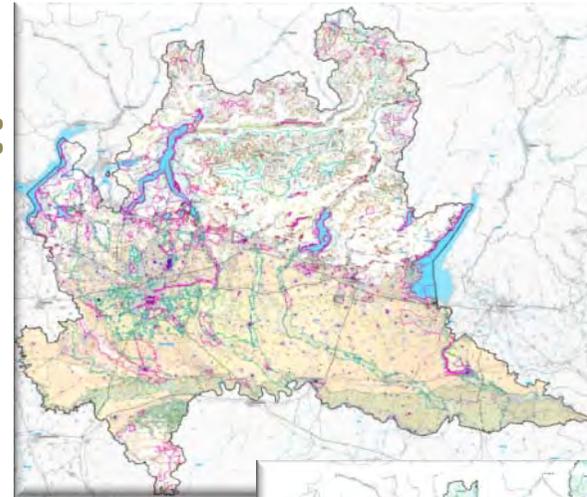


La dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali



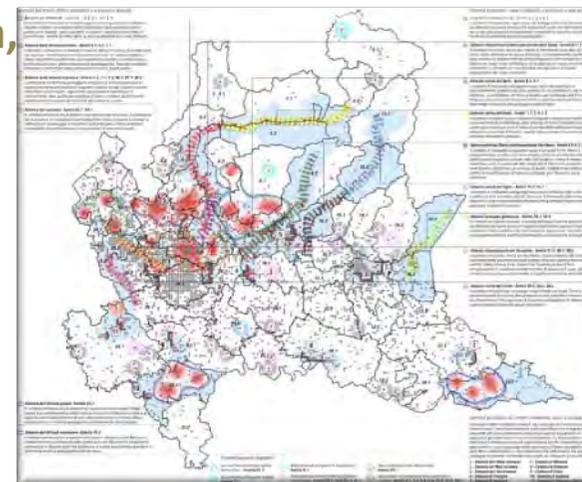
La proposta di piano che **riconosce**:

- **Gli ambiti di tutela del codice**
- **Il proprio patrimonio peculiare**

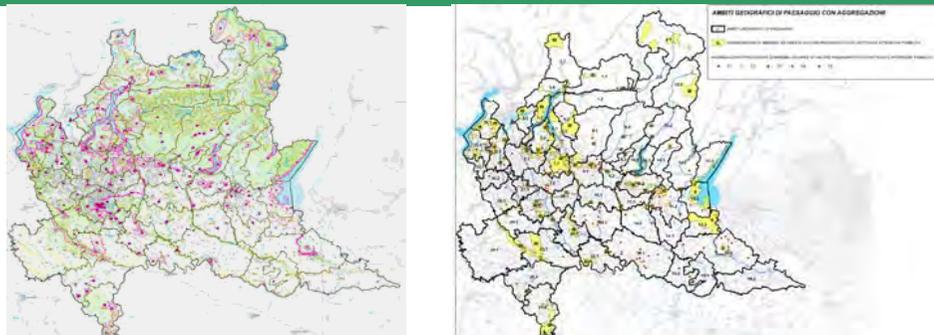


E **progetta**

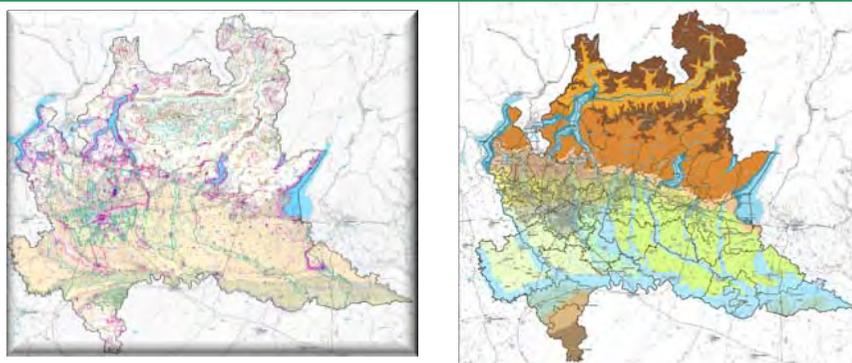
In un sistema integrato natura, agricoltura, paesaggio culturale, ambiente che si confronta con il sistema costruito



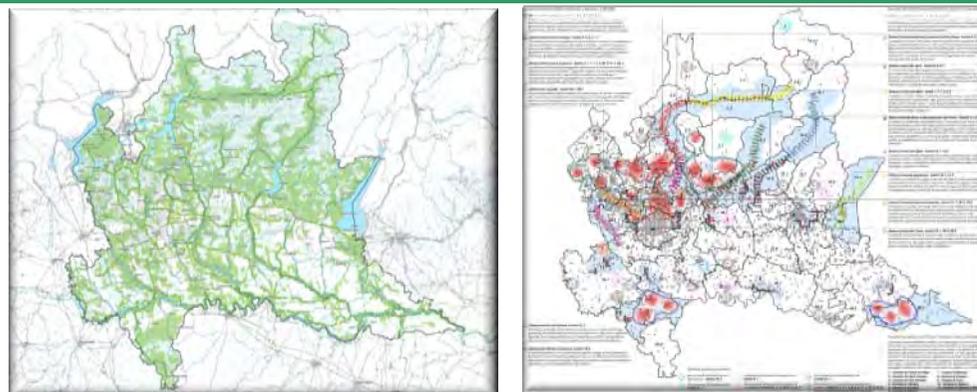
La componente delle tutele ex dlgs 42/2004



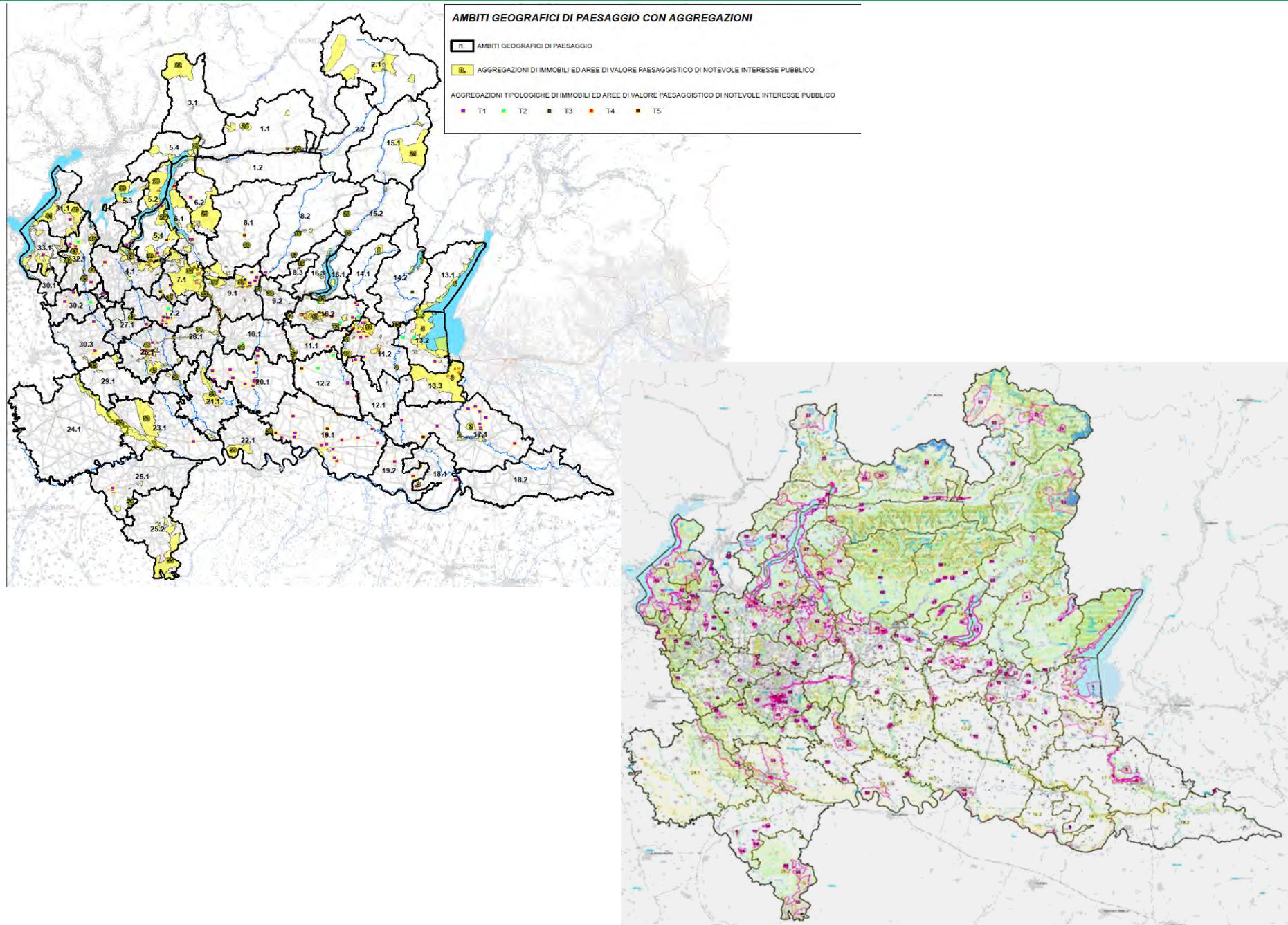
La componente delle peculiarità paesaggistiche lombarde



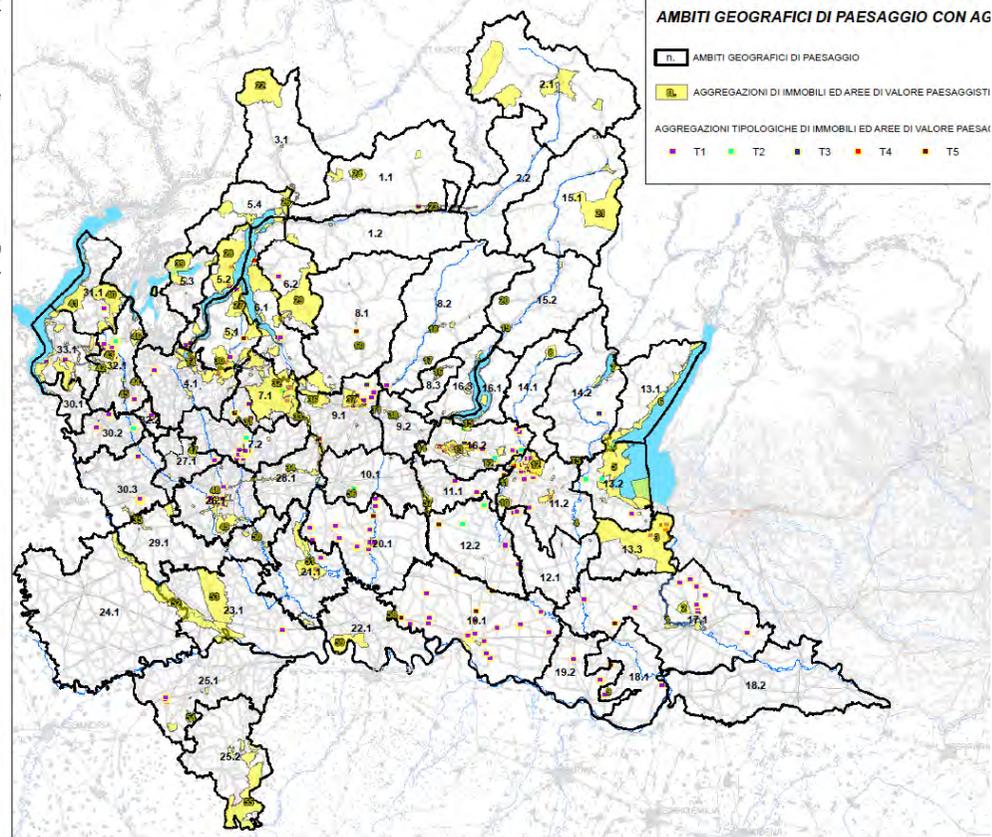
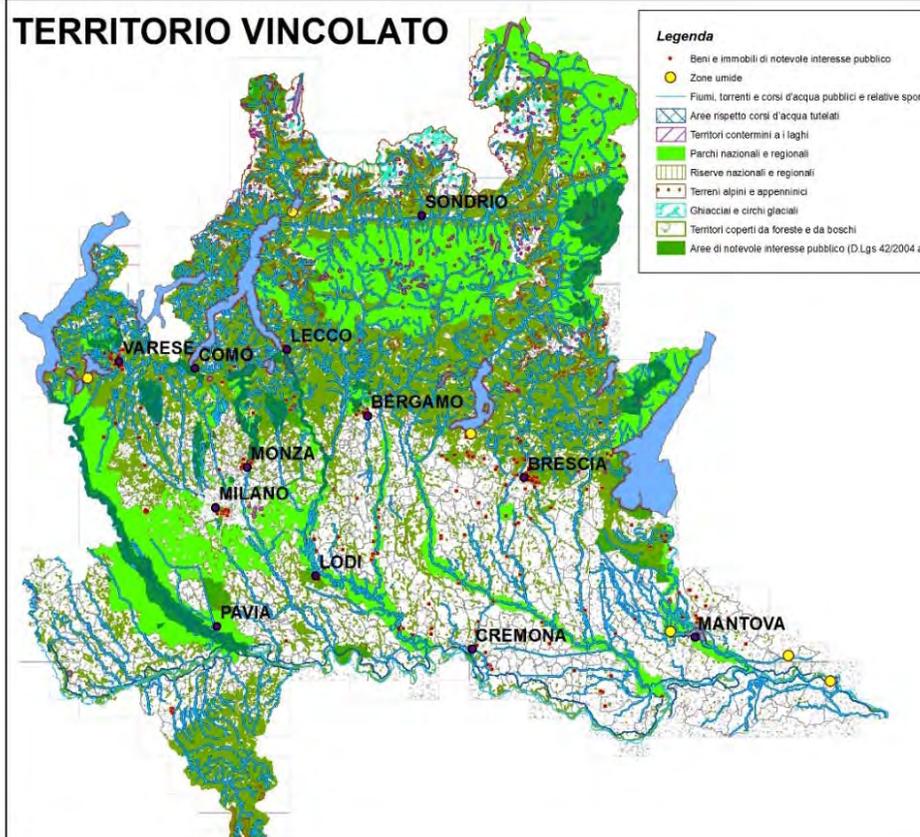
Le proposte progettuali



La componente delle tutele ex dlgs 42/2004



Aggregazioni di ambiti assoggettati a tutela



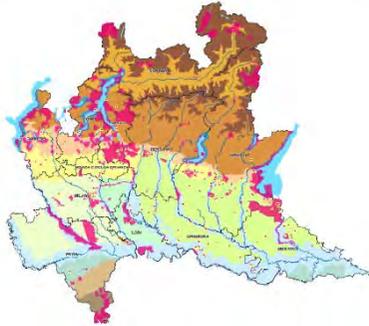
52 % del territorio vincolato
n. 887 aree assoggettate a tutela (555 Aree e 332 Beni individui)

57 AGGREGAZIONI TERRITORIALI

Criteria per la gestione coordinata di sistemi territoriali ad alta concentrazione di vincoli

7 AGGREGAZIONI TIPOLOGICHE

parco/giardino, villa con parco/giardino, emergenze monumentali di rilievo paesaggistico, centro storico.....



1

• INQUADRAMENTO

Sintesi tutele vigenti, elementi identificativi, caratteri paesaggistici

2

ATTUALIZZAZIONE

permanenze e livello di conservazione dei caratteri e dei valori del paesaggio

3

• RELAZIONI PAESAGGISTICHE CON IL CONTESTO

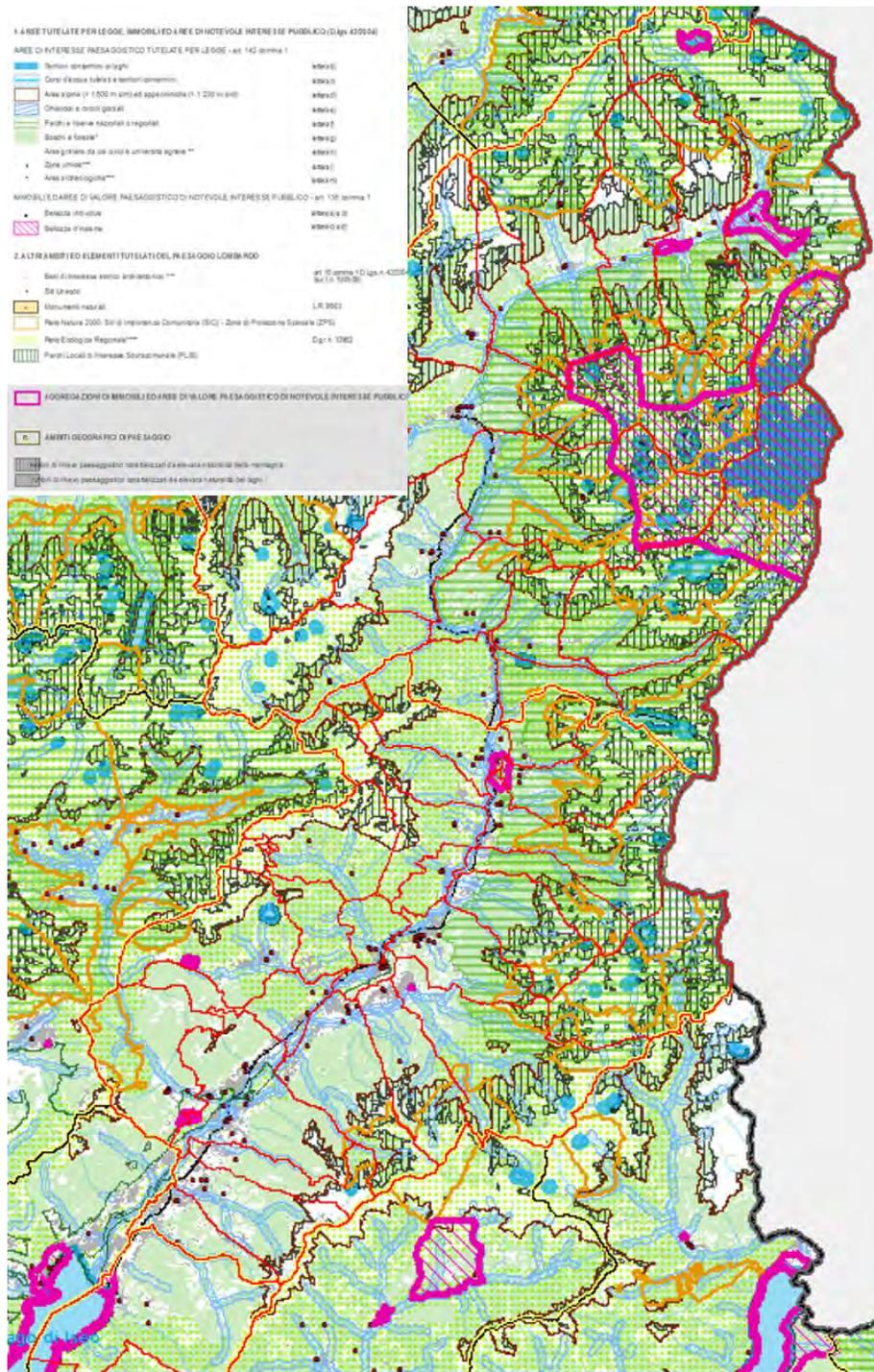
DISCIPLINA DELLA AGGREGAZIONE

4

• INDIRIZZI E DIRETTIVE PER GLI ENTI LOCALI

5

• PRESCRIZIONI D'USO (D.LGS. 42/2004)



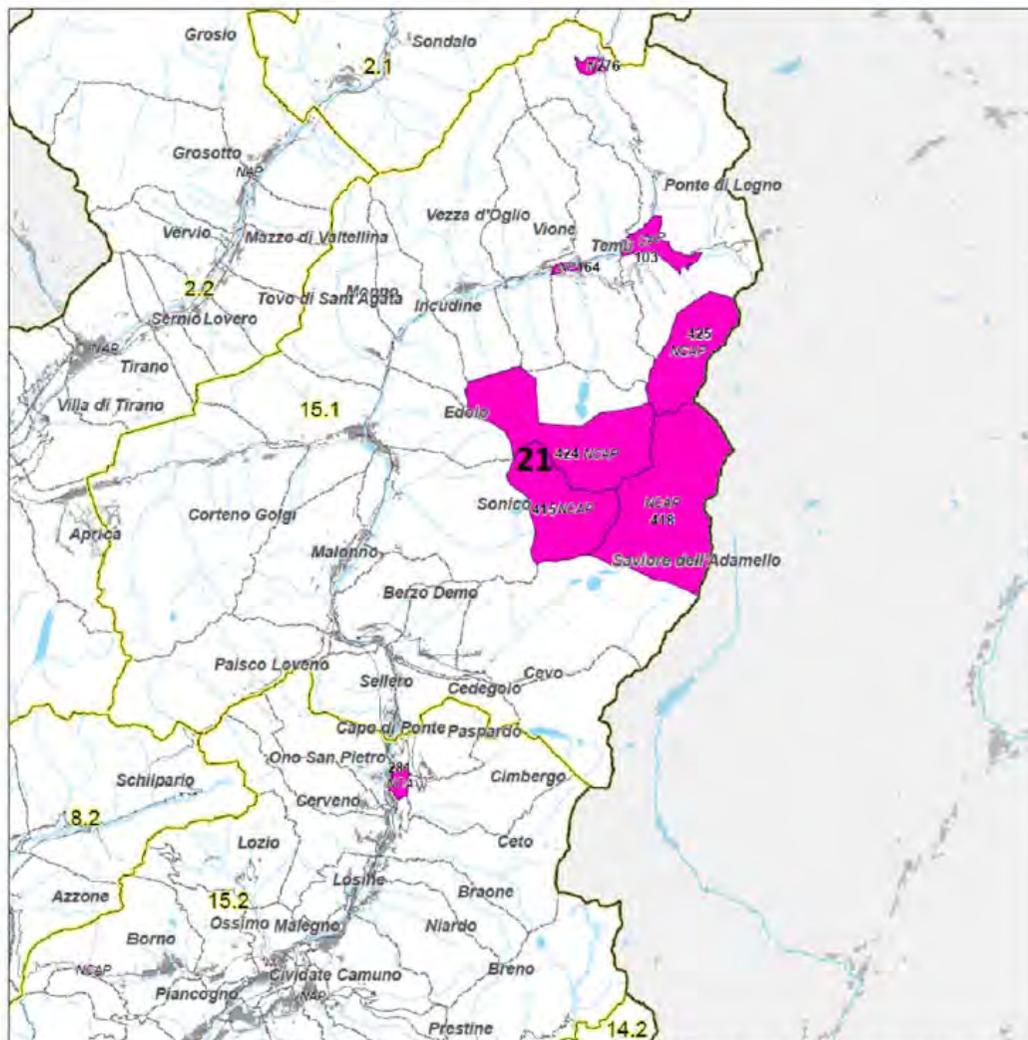
13 PROVVEDIMENTI



TRE AGGREGAZIONI

AGGREGAZIONE	DESCRIZIONE	CODICE SIBA
19	AMBITO DEL LAGO MORO	341, 346
20	SANATORIO DI BORNO	555
21	AMBITI ALPINI IN ALTA E MEDIA VALCAMONICA	70, 103, 157, 164, 276, 281, 415, 418, 424, 425

1. LETTURA DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA: ELEMENTI IDENTIFICATIVI E CARATTERI PAESAGGISTICI DEGLI AMBITI ASSOGGETTATI A TUTELA



AGGREGAZIONE DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO: PER OGNI AMBITO ASSOGGETTATO A TUTELA SONO RIPORTATI I CARATTERI PAESAGGISTICI PREVALENTI DALLA LETTURA DEL PROVVEDIMENTO

CARATTERI PAESAGGISTICI:

- N - caratteri naturali/ambientali/geomorfolologici
- C - caratteri costruttivi del paesaggio (opere di antropizzazione)
- A - caratteri architettonici/storici/urbani
- P - valori estetico/percettivo/vedutistici

DM 16/06/58

PONTE DI LEGNO - BS

SIBA 70 - SITAP 30690

... RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' OLTRE A FORMARE UN QUADRO NATURALE DI NON COMUNE BELLEZZA OFFRE DEI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI QUALI SI PUO' GODERE LA MAGNIFICA VISUALE DEL MONTE CASTELLACCIO E DELLE PENDICI DELL'ADAMELLO

DM 10/10/60

PONTE DI LEGNO - BS

SIBA 103 - SITAP 30691

... RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' OLTRE A FORMARE DEI QUADRI NATURALI DI NON COMUNE BELLEZZA OFFRE DEI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI QUALI SI PUO' GODERE LA MAGNIFICA VISUALE DEI GRUPPI DELL'ADAMELLO E DEL CEVEDALE E DELLE LORO PENDICI COPERTE DA CARATTERISTICI BOSCHI

DM 14/01/63

BIENNO - BS

SIBA 157 - SITAP 30548

... RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' RIVESTE UNA PARTICOLARE IMPORTANZA PAESISTICA PER IL SUO ANDAMENTO DEGRADANTE A GUISA DI ANFITEATRO APERTO SULLA VALLE E, OLTRE A COSTITUIRE UN PUNTO DI BELVEDERE DAL QUALE SI SCORGE LA CHIOSTRA VERDE DEI MONTI E DEL FONDO VALLE DISSEMINATO DA PAESI, FORMA - ANCHE PER L'ASPETTO TIPICAMENTE MONTANINO DELLE SUE COSTRUZIONI - UN COMPLESSO DI COSE IMMOBILI AVENTE VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE

DM 01/04/63

TEMU' - BS

SIBA 164 - SITAP 30716

... RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' OLTRE A FORMARE UN QUADRO NATURALE, OFFRE DEI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI QUALI SI PUO' GODERE LA MAGNIFICA VISUALE DELLA VALLE DELL'AVIO DA CUI EMERGE IL GRUPPO DELLO ADAMELLO CON IL VICINO GHIACCIAIO

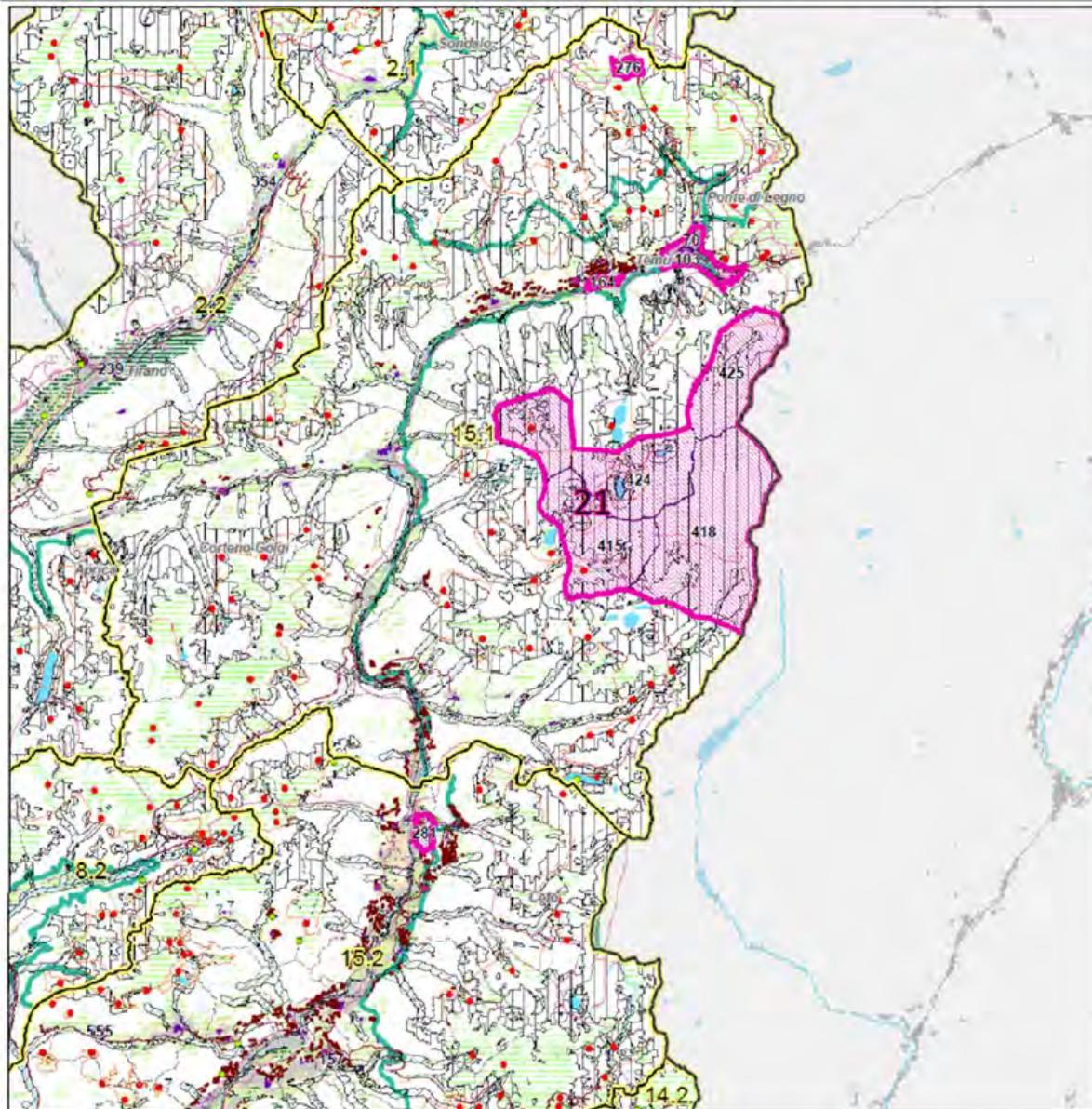
DM 01/03/67

PONTE DI LEGNO - BS

SIBA 276 - SITAP 30692

... RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' COSTITUISCE UN QUADRO NATURALE DI PRIMARIA IMPORTANZA PER IL SUO PAESAGGIO ALPESTRE, AGGRANTESI OLTRE LA QUOTA 2000, CIRCONDATO DALLE SUGGERITIVE CIME NEVOSE

3. CARATTERI E VALORI PAESAGGISTICI ATTUALI DELLA AGGREGAZIONE: LOCALIZZAZIONE

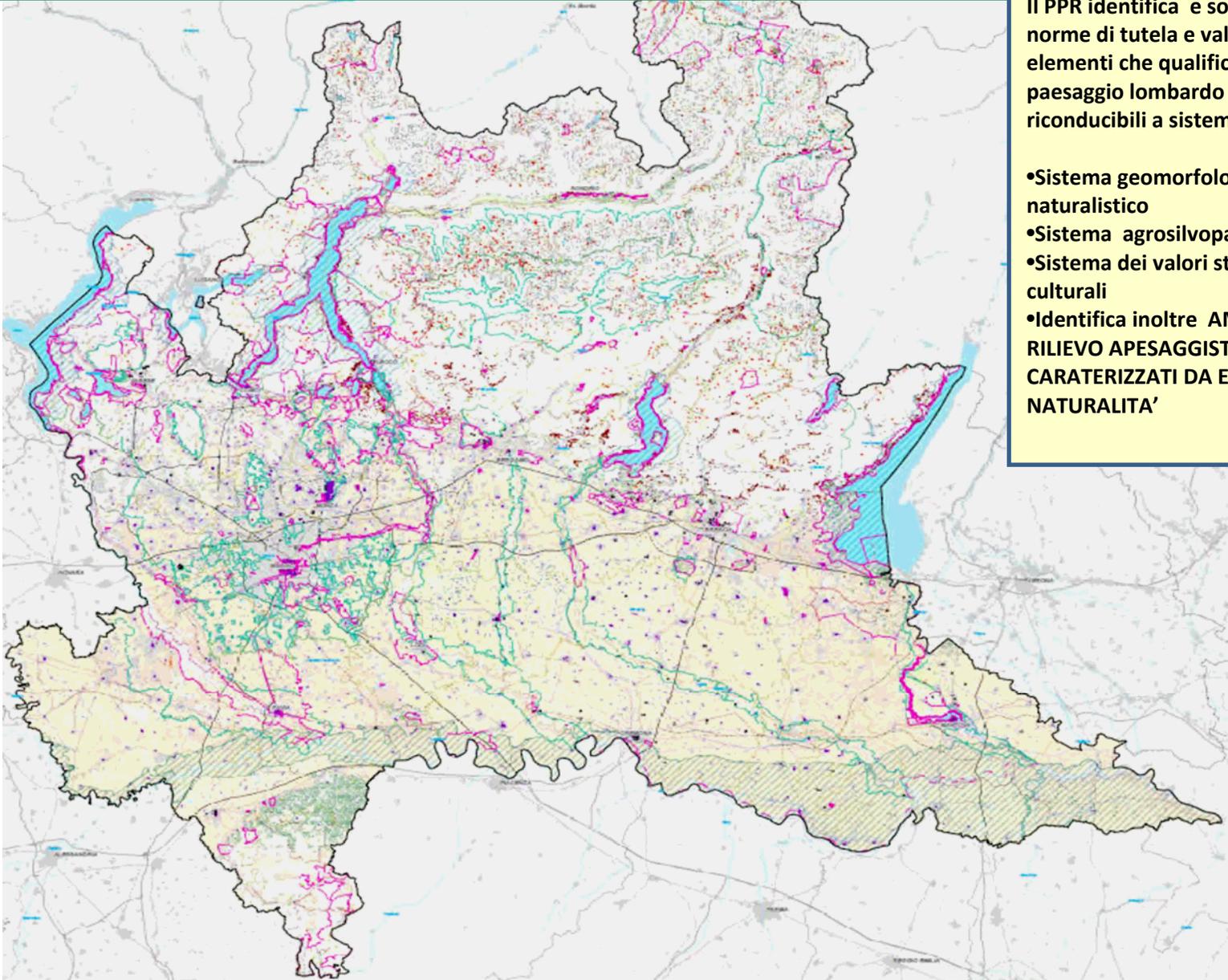


- 1. SISTEMA GEOMORFOLOGICO E NATURALISTICO**
- Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità della morfologia
 - "Bacili"
 - Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi
 - Sessant'anni dai grandi laghi ed ambito dei laghi di Mantova
 - Cauce
 - Ambito paesaggistico del Po
- 2. SISTEMA AGROSILVOPASTORALE**
- Alpeggi e malghe
 - Praterie naturali, prati stabili
 - Terrazzamenti agricoli
 - Coltivazioni a vigneto, oliveto, frutteto e castagneto
 - Marcite
 - Fontanili
- 3. SISTEMA DEI VALORI STORICO-CULTURALI**
- Nuclei di antica formazione
 - Alberi monumentali*
 - Tracciati d'intervento storico culturale
 - Strade panoramiche
 - Tracciati guida paesaggistici
 - Canali e navigli di rilevanza regionale
 - Siti Unesco
 - Ecomusei
- 4. VALORI PAESAGGISTICI**
- Bellezza d'insieme
 - AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 - AGGREGAZIONE IN ESAME
 - Bellezza individuali
 - AGGREGAZIONI TIPOLOGICHE DI IMMOBILI ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 - T1 - Paesaggistico
 - T2 - Vita con paesaggio rurale
 - T3 - Urbanità
 - T4 - Ambienti di interesse naturalistico
 - T5 - Ambienti di interesse paesaggistico
 - Ambiti Geografici di Paesaggio
- 5. LIVELLI DI VALORE PAESAGGISTICO DEL SISTEMA RURALE**
- Valore medio-alto
 - Valore alto
- 6. INFRASTRUTTURE E CONFINI**
- Parchi nazionali e regionali
 - Laghi
 - Rete idrografica naturale
 - Rete idrografica artificiale
 - Aree urbanizzate
 - Rete ferroviaria esistente
 - Rete ferroviaria in progetto
 - Autostrade e grandi infrastrutture viabilistiche
 - Autostrade e principali infrastrutture viabilistiche in progetto
 - Autostrade e principali infrastrutture viabilistiche in previsione
 - Strade principali
 - Confine regionale
 - Confine provinciale
 - Confine comunale
- * sito in base al regolamento comunale

Estratto Tav. PR.3
Elementi qualificanti il paesaggio lombardo

La componente peculiarità paesaggistiche lombarde

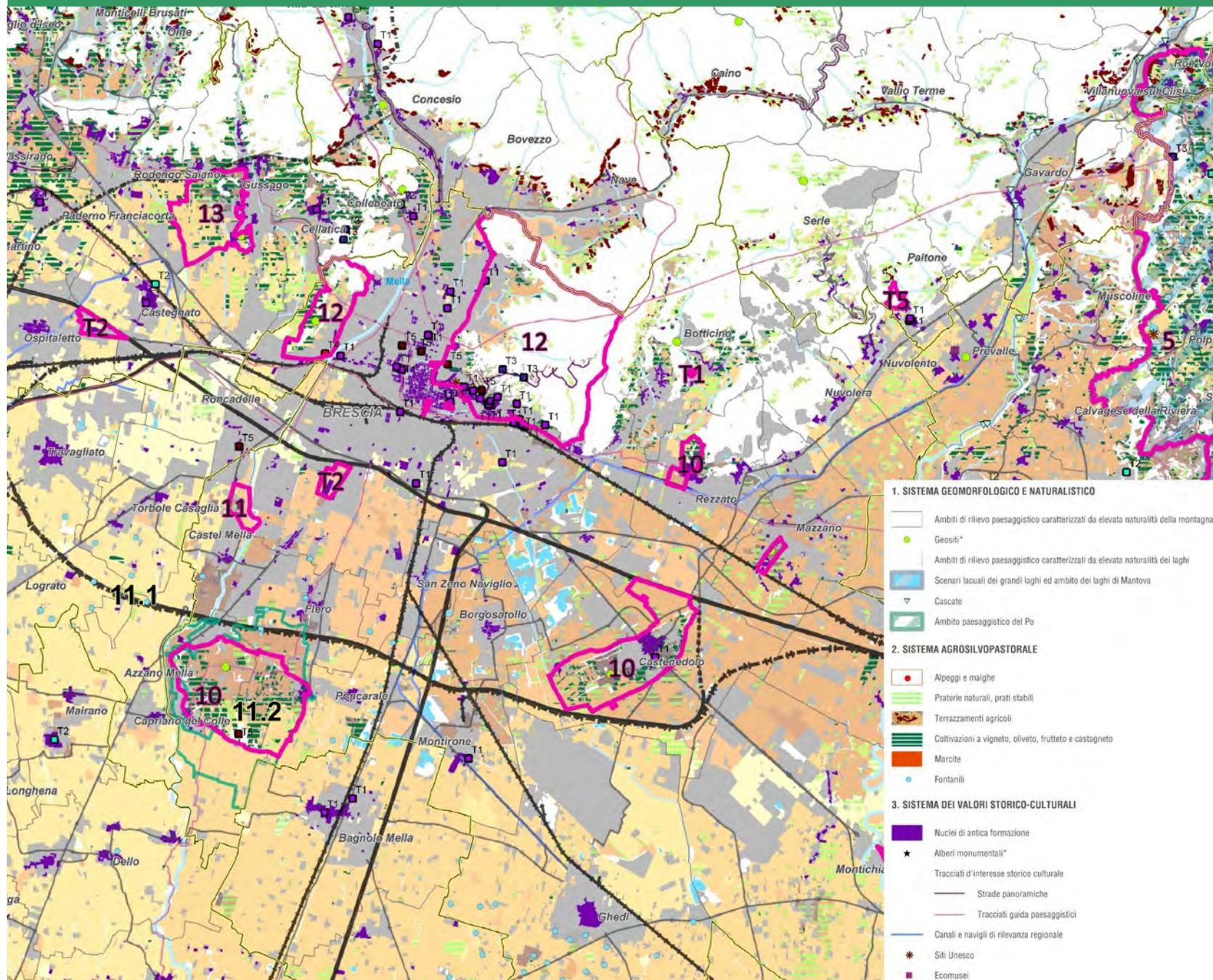
Elementi qualificanti il paesaggio lombardo



Il PPR identifica e sottopone a norme di tutela e valorizzazione elementi che qualificano i paesaggio lombardo riconducibili a sistemi:

- Sistema geomorfologico naturalistico
- Sistema agrosilvopastorale
- Sistema dei valori storico culturali
- Identifica inoltre **AMBITI DI RILIEVO APESAGGISTICO CARATERIZZATI DA ELEVATA NATURALITA'**

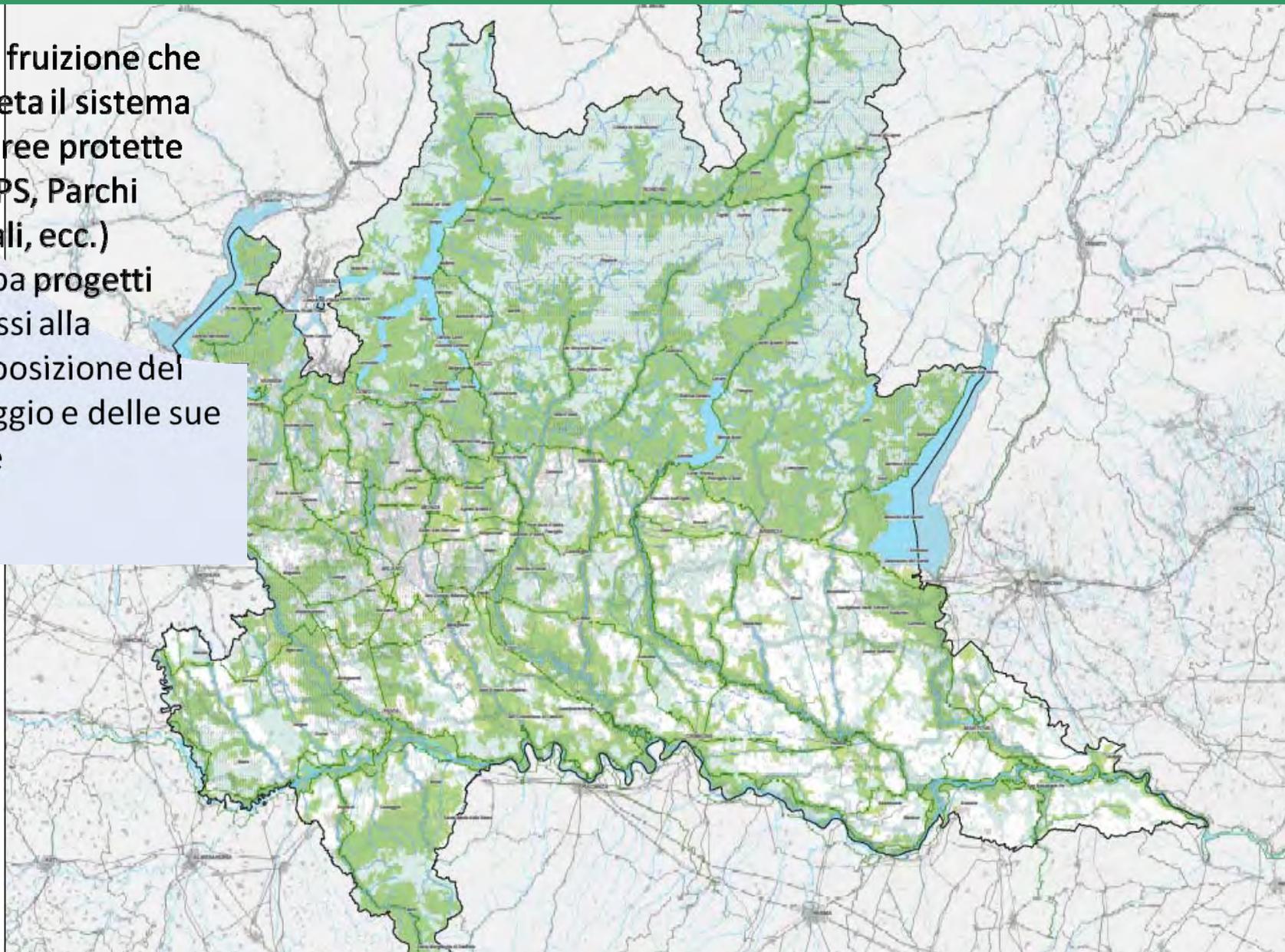
Elementi qualificanti il paesaggio lombardo



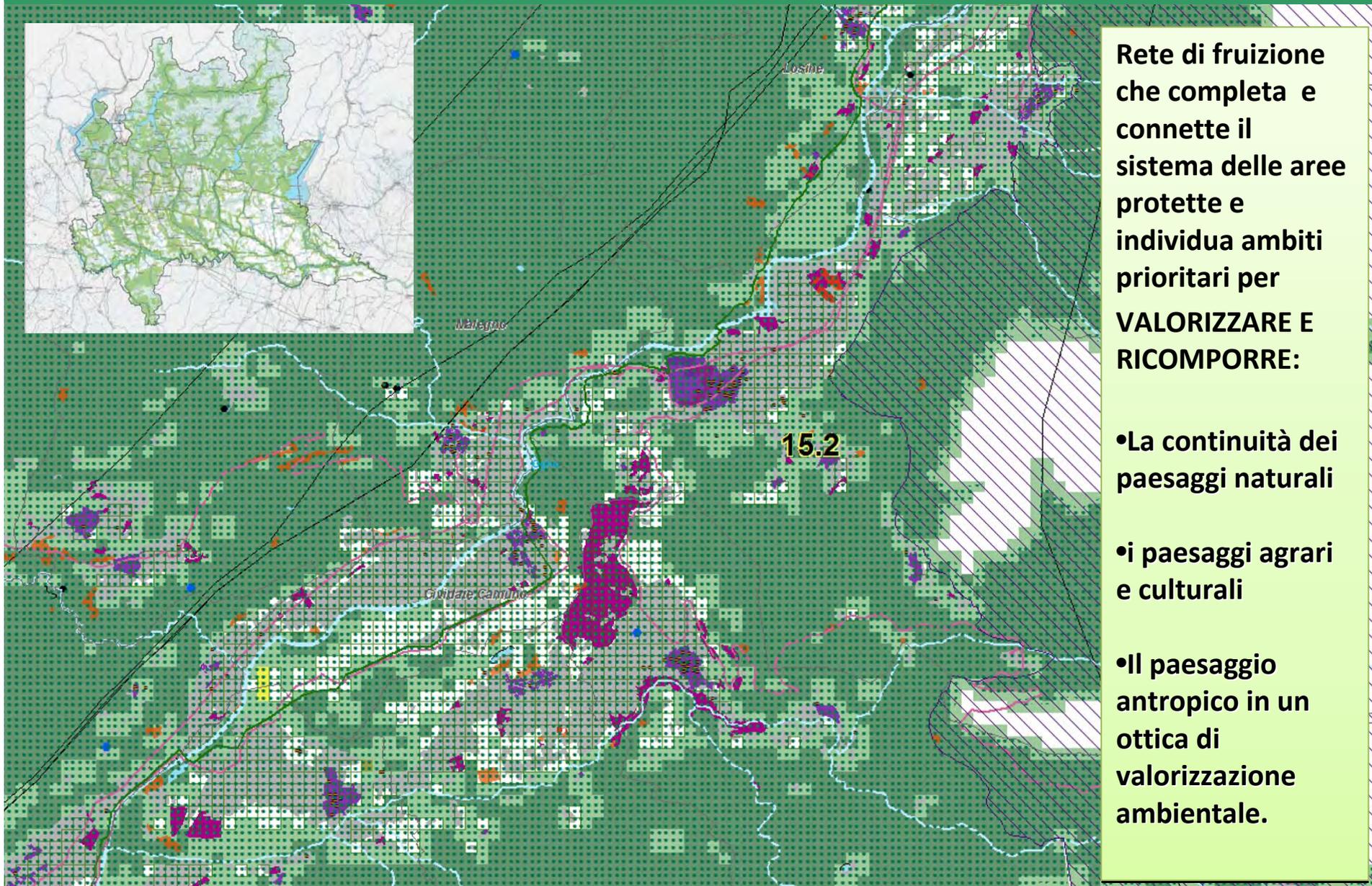
Le proposte progettuali

Rete Verde Regionale

- rete di fruizione che completa il sistema delle aree protette (SIC, ZPS, Parchi Naturali, ecc.)
- sviluppa progetti connessi alla ricomposizione del paesaggio e delle sue risorse



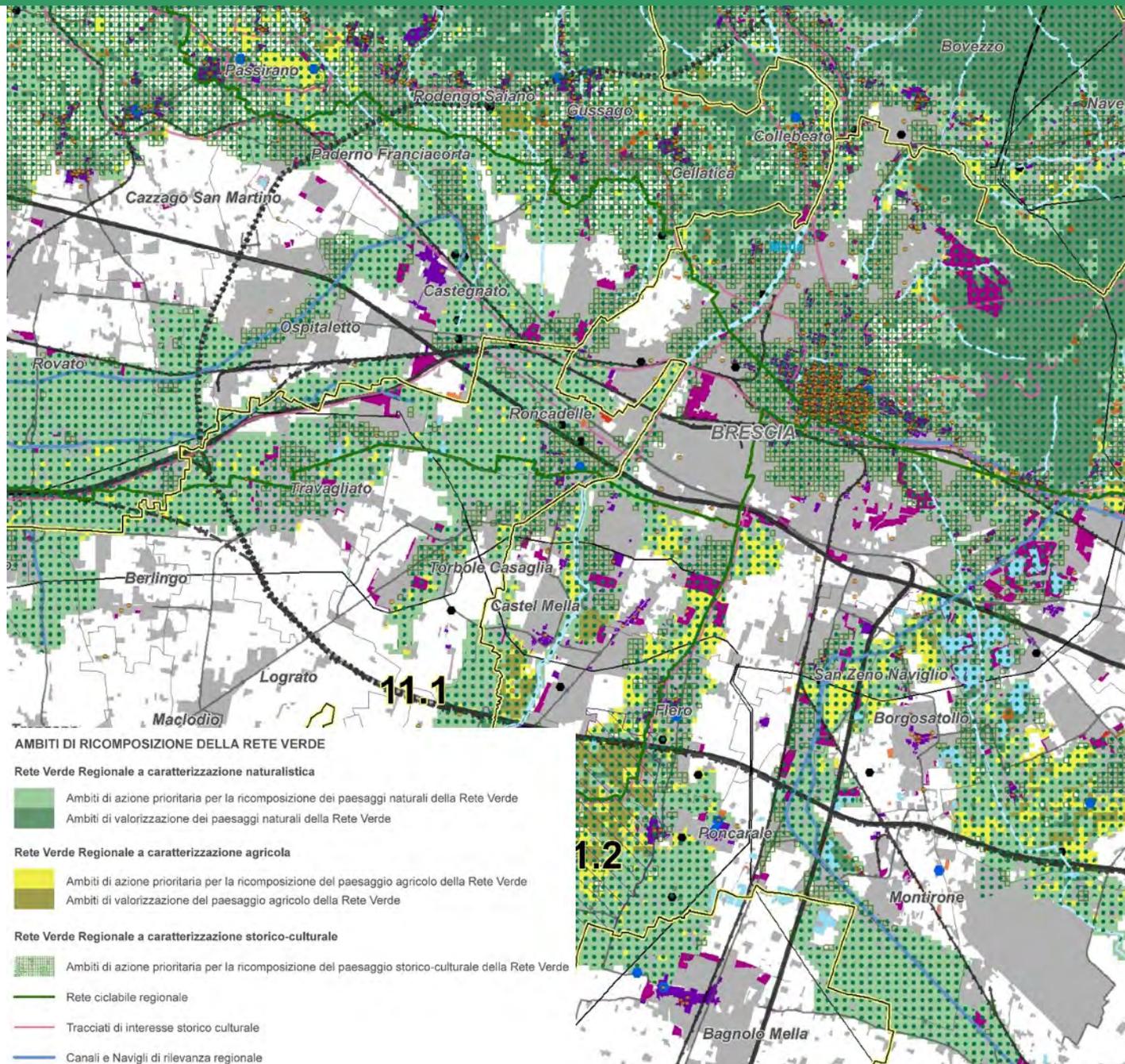
Il progetto di Rete Verde Regionale



Rete di fruizione che completa e connette il sistema delle aree protette e individua ambiti prioritari per VALORIZZARE E RICOMPORRE:

- La continuità dei paesaggi naturali
- i paesaggi agrari e culturali
- Il paesaggio antropico in un ottica di valorizzazione ambientale.

Rete Verde Regionale



- Riordino del paesaggio antropico;
- Azioni per la connettività e la continuità dei paesaggi naturali;
- valorizzazione dei paesaggi agrari;
- valorizzazione dei paesaggi culturali;
- Ripristino e valorizzazione ambientale del paesaggio antropico.

Le proposte progettuali

Contesti di riqualificazione paesaggistica

Sistema per Brianza - Ambiti 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5

Il contesto territoriale che si estende lungo le valli bergamasche occidentali e lecchesi orientali è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di fattori potenziali di degrado, quali cave attive e cluster di insediamenti produttivi e commerciali, nonché da fattori attivi, quali cave abbandonate e aree dismesse.

Sistema della Brianza collinare - Ambiti 4.1, 5.1, 7.1

Il territorio collinare che si estende in maniera diffusa in Brianza, è caratterizzato da una forte infrastrutturazione dalla quale è derivato un sistema insediativo denso (spazialmente caratterizzato da insediamenti produttivi e commerciali) e problematico sotto il profilo urbanistico e paesaggistico. Oggi tale contesto è oltremodo caratterizzato dalla dismissione di molti di questi sistemi.

Sistema della Brianza di pianura - Ambiti 4.1, 7.1, 7.2, 26.1, 27.1, 32.2

La diffusione nel territorio pianeggiante della Brianza di nuove previsioni di espansione dei tessuti insediativi (aggiuntivi rispetto alle già esistenti platee industriali e commerciali), rappresenta una pressione rilevante per il mantenimento della qualità paesaggistica di questo contesto già fortemente caratterizzato nel passato dal fenomeno del consumo di suolo.

Sistema dei varesati - Ambiti 32.1, 33.1

Il contesto territoriale che si estende nelle valli dei laghi di Varese, si caratterizza per la presenza di insediamenti commerciali che formano piccole territoriali in contrasto con il paesaggio circostante e dalla presenza di future previsioni urbanistiche che determineranno nuovi processi di consumo di suolo.

Sistema rivierasca oronale - Ambiti 2.1, 3.1, 4.1

Il contesto territoriale che segue le sponde del lago di Como è prevalentemente caratterizzato da nuove previsioni di consumo di suolo che interessano le coste ma anche dalla presenza di insediamenti industriali che generano dei cluster territoriali di potenziale degrado paesaggistico.

Sistema infrastrutturale della provinciale della Santa - Ambiti 6.1, 7.1

Il contesto territoriale, che ha per sistema di riferimento l'asse della SP 51 della Santa, valida alternativa alla nuova Valassina, è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali artigianali e commerciali che si addensano lungo l'asse viabilistico a cui si aggiungono nuove previsioni

Concentrazione fenomeni di degrado, Ambiti soggetti a pressione (usi urbani o agricoli intensive o abbandono dei territori) sistemi di cintura, peri-urbanizzazione, sprawl

Sistemi vallivi del Chero e della provinciale San Fermo - Ambiti 8.3, 9.2, 16.2, 16.3

Il contesto di fondovalle sviluppatosi lungo il corso del fiume Chero è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di forme di abbandono degli ambiti agricoli prealpini e collinari della Val Cavallina, mentre il sistema insediativo sorto in prossimità della strada SS 91 San Fermo presenta numerose aree dismesse produttive. La vicinanza di questi contesti lineari definisce un ambito di riqualificazione complesso e variegato per i fenomeni che lo connotano.

Sistema vallivo dell'Origo - Ambiti 15.1, 15.2

Il contesto di fondovalle sviluppatosi lungo corso del fiume Origo, che caratterizza tutta la media e alta Val Camonica, è interessato dalla presenza di discariche, cave e aree produttive dismesse che qualificano negativamente il paesaggio proapino e montano.

Sistema rivierasca gardesana - Ambiti 13.1, 13.2

Il contesto territoriale che segue le sponde del lago di Garda è prevalentemente caratterizzato da nuove previsioni espansive insediative (spesso finalizzate a sostenere l'offerta turistica) che determinano un aggravio del consumo di suolo e conseguentemente la perdita di biodiversità e riconoscibilità dei luoghi.

Sistema infrastrutturale del Sempione - Ambiti 27.1, 30.2, 30.3

Il contesto territoriale, che ha per riferimento l'asse viabilistico del Sempione, è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di aree produttive dismesse nonché dalla presenza di siti contaminati. Essendo un'area a forte antropizzazione si riscontrano anche fenomeni di consumo di suolo (storico) e previsto che aggravano ulteriormente la fragilità ecostimica del contesto.

Sistema vallivo del Ticino - Ambiti 29.1, 30.2, 30.3

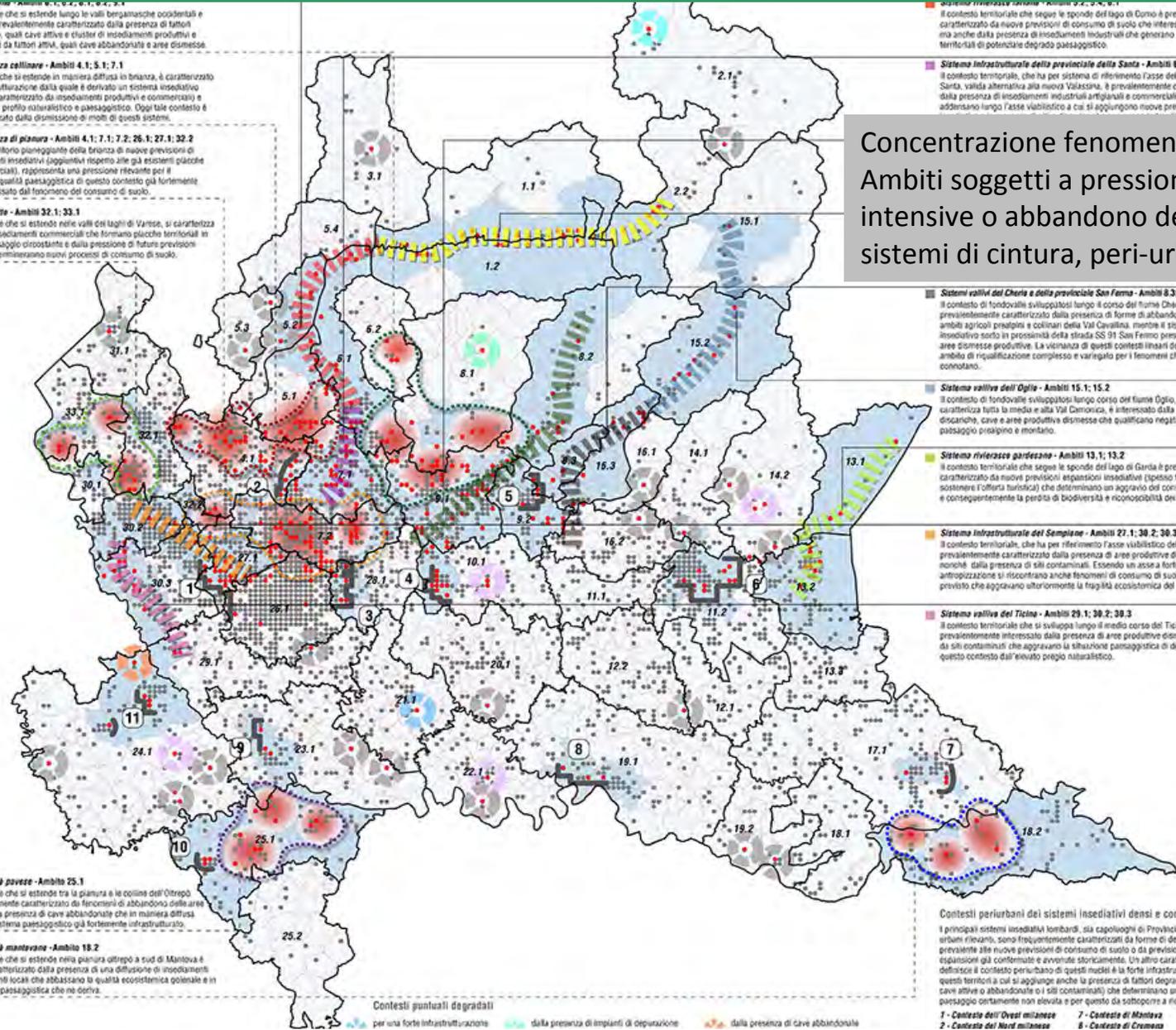
Il contesto territoriale che si sviluppa lungo il medio corso del Ticino è prevalentemente interessato dalla presenza di aree produttive dismesse nonché da siti contaminati che aggravano la situazione paesaggistica di degrado di questo contesto dall'elevato pregio naturalistico.

Sistema dell'Oltrepò pavese - Ambito 25.1

Il contesto territoriale che si estende tra la pianura e le colline dell'Oltrepò pavese è prevalentemente caratterizzato da fenomeni di abbandono delle aree agricole nonché dalla presenza di cave abbandonate che in maniera diffusa compromettono il sistema paesaggistico già fortemente infrastrutturato.

Sistema dell'Oltrepò mantovano - Ambito 18.2

Il contesto territoriale che si estende nella pianura oltrepò a sud di Mantova è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di una diffusione di insediamenti commerciali e impianti locali che abbassano la qualità ecostimica globale e in generale la struttura paesaggistica che ne deriva.



Contesti puntuali degradati
 per una forte infrastrutturazione
 dalla presenza di impianti di depurazione
 dalla presenza di cave abbandonate

Contesti periurbani dei sistemi insediativi densi e compatti
 I principali sistemi insediativi lombardi, sia capoluoghi di Provincia sia centri urbani rilevanti, sono frequentemente caratterizzati da forme di degrado legate prevalentemente alle nuove previsioni di consumo di suolo o da previsioni di espansione già confermate e avviate storicamente. Un altro carattere che definisce il contesto periurbano di questi nuclei è la forte infrastrutturazione di questi territori a cui si aggiunge anche la presenza di fattori degradanti (come le cave attive o abbandonate o i siti contaminati) che determinano una qualità del paesaggio notevolmente non elevata e per questo da sottoporre a riqualificazione.

1 - Contexto dell'Ovest milanese
 2 - Contexto del Nord milanese
 7 - Contexto di Mantova
 8 - Contexto di Cremona

Facilitare l'attuazione in un territorio complesso e pianificato

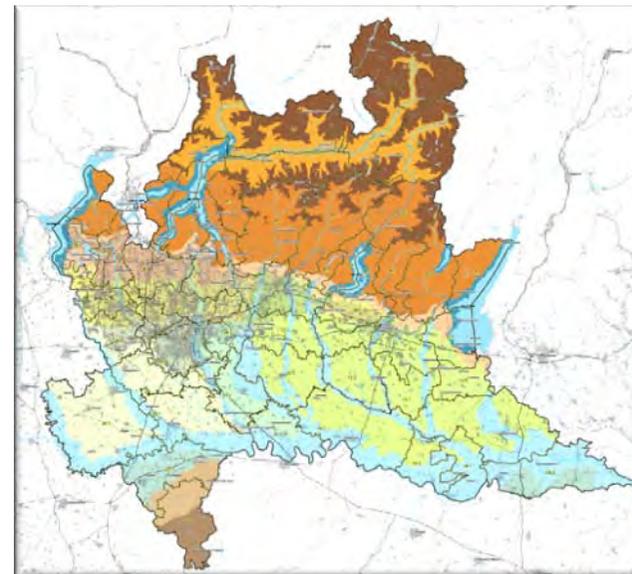
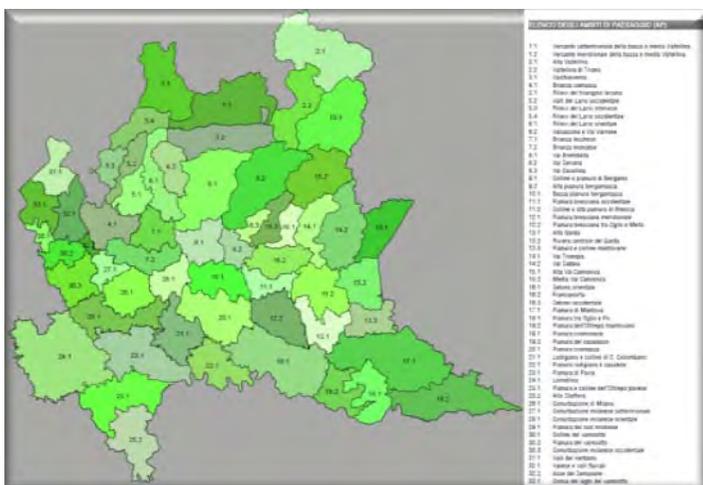
Definizione di ambiti omogenei

Scala di dettaglio del piano

Coerenza tra i diversi strumenti di tutela

Proposte per creare «massa critica» territoriale

Normativa «multi task»

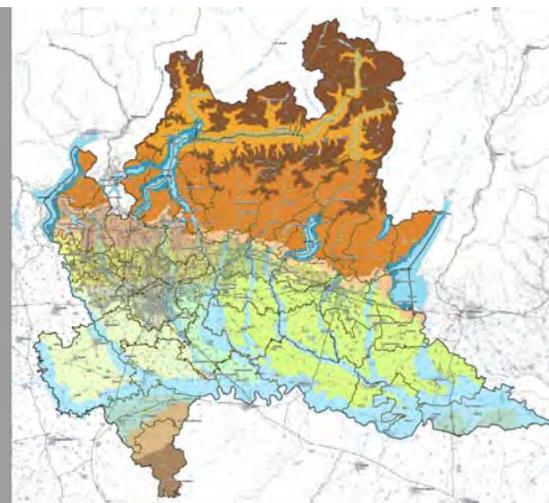
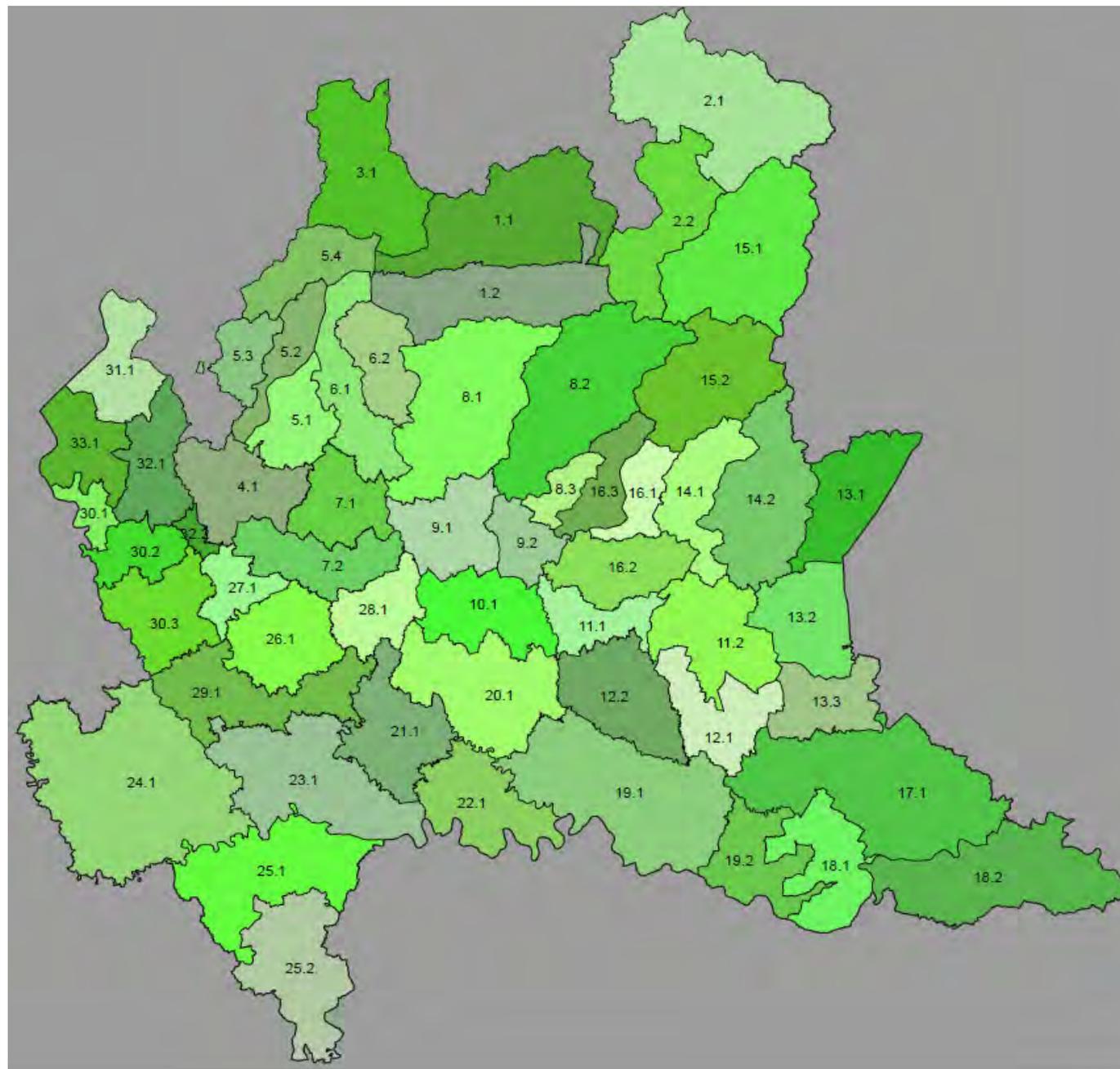


Piano Paesaggistico Regionale 2017

SCHEDA DEGLI AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO



Ambiti Geografici di Paesaggio



**57 schede
degli Ambiti Geografici di
Paesaggio (AGP)**

Gli Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP) sono articolazioni territoriali delineate sulla base dei Paesaggi di Lombardia, in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei di cui alla l.r. n. 31/2014



INQUADRAMENTO

- STRUMENTI E TUTELE VIGENTI

AGP

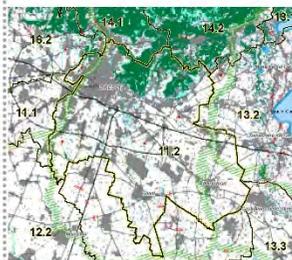
QUADRO
CONOSCITIVO
ELEMENTI
STRUTTURALI

- IDRO-GEO-MORFOLOGIA
- ECOSISTEMI AMBIENTI E NATURA
- IMPIANTO AGRARIO
- SISTEMI STORICO CULTURALI
**VALORI, PRESSIONI, CRITICITA'
DINAMICHE IN ATTO**

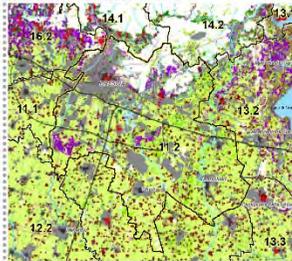
DISCIPLINA

- OBIETTIVI DI QUALITA'
- INDIRIZZI PER PIANI LOCALE
- INDICAZIONI ATTUAZIONE RVR E RIQUALIFICAZIONE CONTESTI DEGRADATI

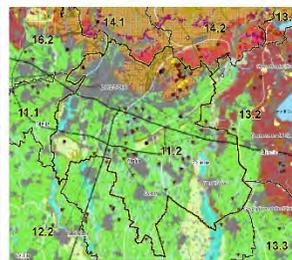
CARATTERI



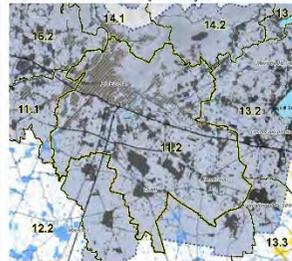
Estratto tavola GC 2.1 - Sistema della naturalità



Estratto tavola GC 2.2 - Sistema del paesaggio antropico

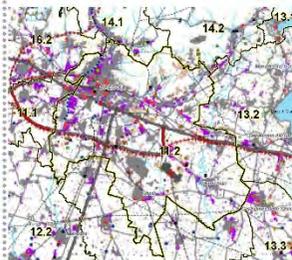


Estratto tavola GC 2.3 - Sistema idro-morfologico

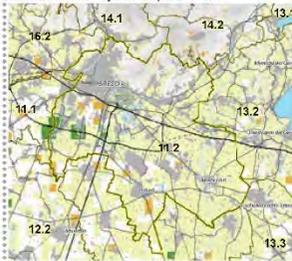


Estratto tavola GC 2.4 - Morfologie territoriali dei paesaggi urbanizzati

RISCHI

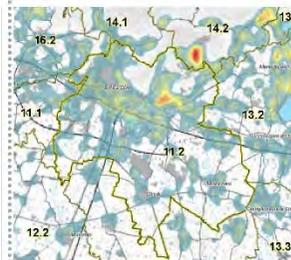


Estratto tavola GC 5.1 - Degradato: fattori potenziali e attivi

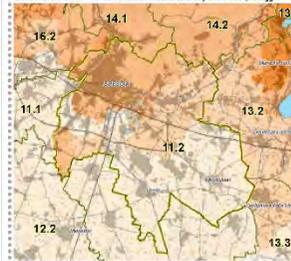


Estratto tavola GC 5.2 - Elementi di minaccia per gli ambiti agricoli: processi di semplificazione, degrado e abbandono

ATTENZIONI



Estratto tavola GC 6.1 - Territori d'attenzione: densità delle pressioni sul paesaggio



Estratto tavola GC 6.2 - Classi di valore paesaggistico

La rifunzionalizzazione, utile a salvaguardare il paesaggio, deve riguardare anche le parti del territorio che hanno subito, e stanno subendo, una violenta trasformazione e che ormai hanno esaurito la loro funzione. Le **cave**, che abbondano nella pianura bresciana, esaurita la loro funzione produttiva, devono necessariamente essere sottoposte a un ripristino ambientale.

Nei luoghi dove l'attività estrattiva è iniziata in tempi storici, come nel bacino del Botticino, le cave dismesse presentano anche un notevole potenziale per il miglioramento delle reti ecologiche su scala locale. Tra le diverse tipologie di recupero delle cave di versante di calcare, il recupero naturalistico rappresenta una vera e propria sfida. In genere, le dinamiche spontanee di rivegetazione (successioni vegetazionali) nelle aree di cave dismesse sono molto lente ed alterate a causa delle condizioni ambientali limitanti, quali: bassa fertilità del substrato e

disponibilità idrica, pH elevato, fenomeni di riflessione della roccia calcarea efflorente che screscono l'evapotraspirazione per le specie vegetali e il grado di aridità ambientale. L'accelerazione delle dinamiche naturali tramite interventi di recupero dovrebbe favorire, laddove possibile, i processi interrrotti dall'attività estrattiva.



AMBITI GEOGRAFICI di PAESAGGIO

11.2_ALTA PIANURA BRESCIANA ORIENTALE E COLLINA

Ambito di paesaggio caratterizzato dai sistemi insediativi nucleiformi dell'alta pianura cerealicola orientale bresciana e della collina dell'anfiteatro morenico del Garda centro-occidentale

MEDIA VAL CAMONICA

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti continui di fondovalle lungo l'asta dell'Oglio in contesto prealpino caratterizzato da boschi e praterie naturali nella media Val Camonica

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia approvato con D.C.P. n. 31 del 13 giugno 2014.

Parco Regionale dell'Adamello

istituito con L.R. n. 79 del 16 novembre 1983
PTC approvato con D.G.R. n.6632 del 29 ottobre 2001 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 23 del 01 dicembre 2003
approvato con D.C.R. n. 74 del 22 novembre 2005

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- Parco Regionale dell'Adamello (Istituito con L.R. n. 23 del 1 dicembre 2003)
- Parco Naturale dell'Adamello (Istituito con L.R. n. 23 del 1 dicembre 2003)

- Sito Unesco Arte rupestre in Val Camonica (Capo di Ponte, Ceto, Darfo Boario Terme, Sellero)

- Ecomuseo nel Bosco degli Alberi del Pane (Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo, Paspardo) riconosciuto con deliberazione della Giunta Regionale n. 8/7873 del 30 luglio 2008
- Ecomuseo Concarena Montagna di Luce (Cerveno, Losine, Malegno, Ono San Pietro) riconosciuto con deliberazione della Giunta Regionale n. 8/7873 del 30 luglio 2008
- Ecomuseo del Vaso Rè e della valle dei Magli (Bienno, Prestine) riconosciuto con deliberazione della Giunta regionale n. VIII/7873 del 30 luglio 2008

- SIC Belvedere Triplane (Paspardo; Cedegolo - AGP 15.1)
- SIC Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana (Paspardo)
- SIC Pizzo Badile Alta Val Zumella (Ceto, Cimbergo)
- SIC Torbiere di Val Braone (Braone)
- SIC Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro (Breno, Niardo, Prestine)
- SIC Boschi del Giovetto di Palline (Borno; Azzone - AGP 8.4)

- ZPS Foresta dei Legnoli (Ono San Pietro)
- ZPS Parco naturale Adamello (Braone, Breno, Ceto, Cimbergo, Niardo, Paspardo)
- ZPS Boschi del Giovetto di Palline (Borno)
- ZPS Val di Sealve (Angolo Terme)
- ZPS Val Grigna (Berzo Inferiore, Bienno, Esine, Gianico)

- PLIS Parco del Barberino (Cividate Camuno)
- PLIS Parco del Lago Moro (Angolo Terme, Darfo Boario Terme)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Rif. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge
AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n. 42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bell'arte d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 23

- DM 14/01/1983 - BIENNO - SIBA 157 - SITAP 30548
- DM 14/04/1987 - CETO, CAPO DI PONTE, CIMBERGO - SIBA 281 - SITAP 30610
- DM 12/11/1988 - DARFIO BOARIO TERME - SIBA 341 - SITAP 30638
- DM 15/11/1988 - ANGOLO TERME - SIBA 346 - SITAP 30542
- MANCA DATA - BORNO - SIBA 555 - SITAP NO CODICE

Art. 142, lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
- e) Ghiacciai e circoli glaciali
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- rif. schede n. 19, 20, 21

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

La Val Paisco lungo il versante ovest e la Val di Savio ad est segnano il passaggio dall'Alta alla Media Val Camonica che si sviluppa lungo il corso del fiume Oglio da Capo di Ponte a Pian Camuno fino alle sponde settentrionali del Sebino con un fondovalle che da nord verso sud si amplia progressivamente. Mentre il versante ovest nella parte settentrionale è fortemente caratterizzato dalla presenza della Concarena, un massiccio montuoso dalla conformazione tipica delle Prealpi Bergamasche (pareti verticali, profondi canali e stretti cammini) la cui vetta culminante è costituita dalla Cima della Bacchetta (2549 m), procedendo verso sud i versanti diventano più dolci caratterizzandosi per la presenza di ambiti boscati intervallati a pascoli. Il versante est invece, che dalla Val di Savio alla Val Grigna ricade all'interno dei confini del Parco Regionale dell'Adamello, è caratterizzato da quote più basse con presenza di ampie praterie.

La Valle Camonica è nota in tutto il mondo per la straordinaria ricchezza e varietà di incisioni rupestri, inserite nel 1979 quale primo sito italiano, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco: le incisioni sono state realizzate lungo un arco di tempo di oltre 13.000 anni, dalla fine del Paleolitico Superiore alla fine del I millennio a.C. e sono diffuse in tutta la Valle all'interno di otto parchi, sei dei quali si trovano nella Media Valle tra Darfo Boario Terme, Ossimo, Ceto, Cimbergo, Paspardo e Capo di Ponte.

Un'altra attrattiva della Media Valle è costituita dalle fonti termali (Boario, Igea, Fonte Antica e Fonte Fausta) le cui acque sgorgano tra

i 13 ed i 15 °C dal Monte Altissimo e grazie al contatto prolungato con le rocce circostanti, risultano arricchite di preziosi minerali ed oligoelementi. Le Terme di Boario sono un importante punto di riferimento per il turismo della Valle Camonica sin dal '700, quando ebbe inizio l'attività termale, mentre la scoperta delle sorgenti termali di Angolo, tra il Lago Moro e il Lago di Iseo, è relativamente recente e risale al XX secolo.

L'attività mineraria per lo sfruttamento degli affioramenti di siderite e calcopirite, conosciuti e coltivati sin dalla preistoria e protostoria (ad esempio la miniera di Bienno-Campolongo), è oggi documentata nel borgo di Bienno, che grazie alla presenza del canale artificiale Vaso Rè, fin dal XVI secolo è stato il centro più importante per la lavorazione del ferro in Valle e dove oggi a testimonianza di queste attività restano quattro fucine ancora attive ed una fucina-museo. Le tracce della storia e dell'economia antica della Val Grigna vengono valorizzate attraverso l'istituzione dell'Ecomuseo del Vaso Rè e della valle dei Magli, racchiuso tra i nuclei storici di Bienno e Prestine e nato dall'iniziativa della popolazione locale che in stretta collaborazione con le istituzioni ha già realizzato un impegnativo lavoro di individuazione e valorizzazione della cultura materiale e immateriale, indagando in particolare i temi legati alle conoscenze e ai saperi della lavorazione artigianale del ferro battuto e delle tecniche tradizionali di trasformazione dei cereali in farine.

Anche la tradizione delle calchere, le antiche fornaci per la produzione della calce derivata dalla pietra calcarea della Concarena e utilizzata oltre che per la costruzione delle opere in muratura anche per la coltivazione della vite, mescolandola al verderame, è rievocata attraverso l'istituzione dell'Ecomuseo Concarena montagna di luce, istituito dai Comuni di Cerveno, Losine, Malegno ed Ono San Pietro. L'area dei comuni di Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo e Paspardo è conosciuta principalmente per il sito Unesco, ma anche per l'Ecomuseo nel Bosco degli Alberi del Pane che si pone l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio immateriale locale relativo alle tecniche tradizionali dell'agricoltura e zootecnia in ambiente alpino e della trasformazione dei prodotti, con particolare attenzione alla coltivazione del castagno, albero del pane, fino a tempi recenti alla base dell'economia locale.



INQUADRAMENTO



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

il AGP

- 8.2 - VAL SERIANA
- 14.1 - VAL TROMPIA
- 14.2 - VAL SABBIA
- 15.1 - ALTA VAL CAMONICA
- 16.1 - SEBINO ORIENTALE
- 16.3 - SEBINO OCCIDENTALE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Brescia

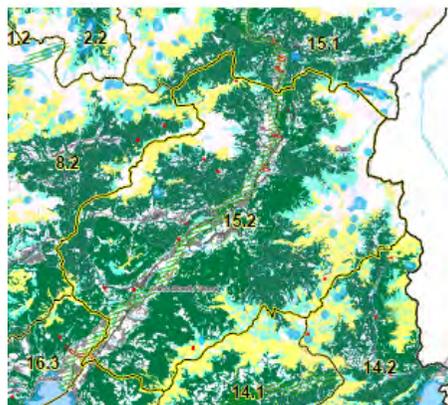
Comunità Montana di Valle Camonica (con sede a Breno).

Unione degli antichi borghi di Valle Camonica: Bienno, Borno, Breno, Malegno, Nardo, Ossimo
Unione della bassa Valle Camonica: Artogne, Gianico, Pian Camuno
Unione di Comuni Lombarda Ceto Cimbergo Paspardo: Ceto, Cimbergo, Paspardo
Unione della media Valle Camonica - Civiltà delle Pietre: Braone, Capo di Ponte, Cerveno, Losine, Ono San Pietro

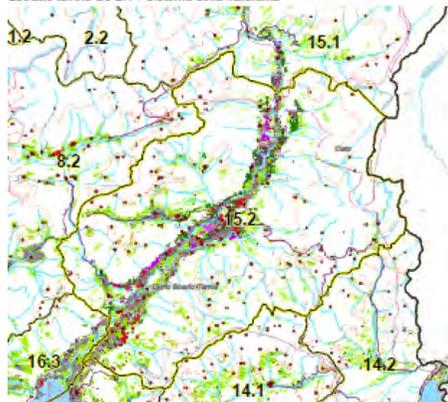
Comuni appartenenti all'AGP (25)

Angolo Terme, Artogne, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cerveno, Ceto, Cimbergo, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Losine, Lozio, Malegno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno, Prestine

CARATTERI



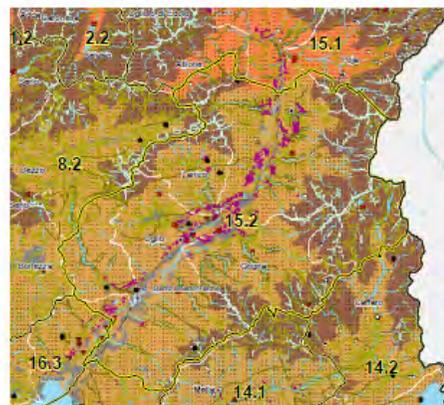
Estratto tavola OC 2.1 - Sistema della naturalità



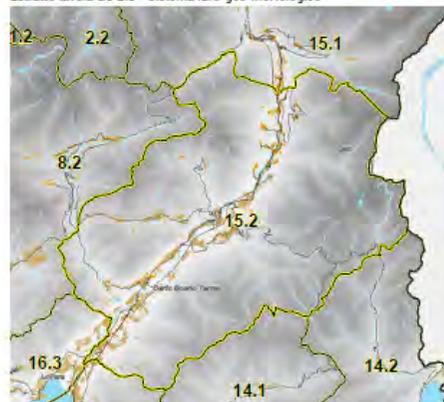
Estratto tavola OC 2.2 - Sistema del paesaggio antropico

VALORI, PRESSIONI, CRITICITÀ E DINAMICHE IN ATTO

Ambiente, sistemi rurali, aree antropizzate e sistemi storico-culturali
Dalla tavola OC 2.1 "Sistema della naturalità" appare evidente la rilevanza ecologica associata al territorio dell'Ambito che per larga parte viene riconosciuto come area prioritaria per la biodiversità, caratterizzandosi per la presenza di estese aree boschive sostituite in quota soprattutto in corrispondenza del versante orientale da praterie alpine e cespuglieti. Come evidenziato anche in precedenza, l'Ambito si distingue per la presenza di numerosi siti di interesse ecologico e ambientale, molti dei quali caratterizzati da un elevato grado di fragilità, in particolare gli habitat delle torbiere e delle aree umide che andrebbero maggiormente protette dal rischio di sovracalpestamento da parte sia del bestiame al pascolo sia degli escursionisti che, anche a causa di una non sufficientemente chiara segnaletica, spesso



Estratto tavola OC 2.3 - Sistema idro-geo-morfologico

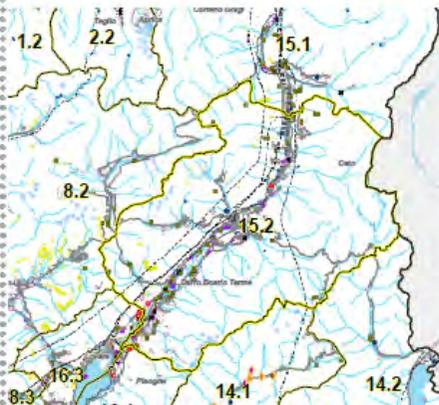


Estratto tavola OC 2.4 - Morfologie territoriali dei paesaggi urbanizzati

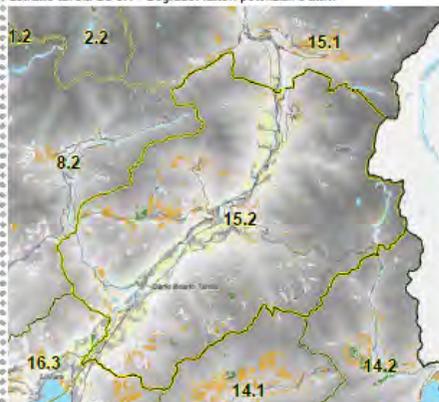
abbandonano i sentieri tracciati contribuendo tra l'altro al verificarsi di fenomeni erosivi. Un altro elemento di criticità è rappresentato inoltre dal diffuso fenomeno di abbandono dei pascoli in quota con conseguente inarburimento e colonizzazione da parte di specie sempre più diffuse quali il larice e l'abete rosso, con conseguente relativo impoverimento della biodiversità. Anche le pratiche connesse al turismo invernale possono costituire una potenziale minaccia per le aree di montagna così come la diffusa pratica del braccionaggio e il rischio incendi a cui sovente sono soggette le aree boschive.

Anche le aree del fondovalle assumono un importante ruolo dal punto di vista ambientale grazie alla presenza del fiume Oglio che viene individuato come corridoio ecologico all'interno della RER e rispetto al quale si evidenzia in particolare la presenza di tre varchi

RISCHI



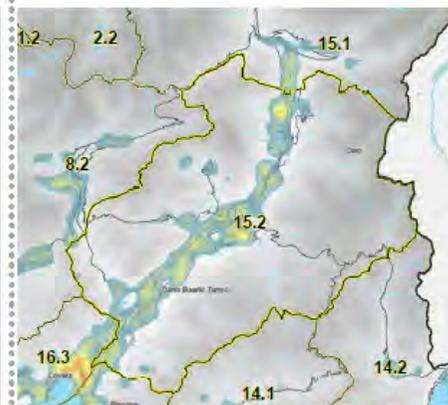
Estratto tavola OC 5.1 - Degrado: fattori potenziali e attivi



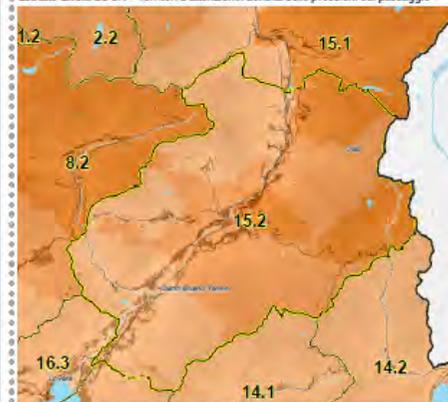
Estratto tavola OC 5.2 - Elementi di minaccia per gli ambiti agricoli: processi di semplificazione, degrado e abbandono

da mantenere o deframmentare, posti ai due estremi dell'Ambito. Il fondovalle rappresenta anche la porzione territoriale a maggior grado di antropizzazione caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti agricoli e di un'urbanizzazione lineare e continua che prende maggiore consistenza man mano ci si avvicina al Sebino e che, con riferimento alla tavola OC 2.4 "Morfologie territoriali dei paesaggi urbanizzati" può essere riferita principalmente a due tipologie di trame insediative: i nuclei urbani posti più a nord ricalcano i sistemi lineari conurbati delle alte vallate alpine in continuità con i caratteri propri dell'Alta Val Camonica, mentre procedendo verso sud l'edificato assume i caratteri propri delle conurbazioni lineari del fondovalle della montagna prealpina. A fronte di un elevato valore storico culturale ed identitario associato a tali contesti (tavola OC 3.3 "Valori del paesaggio antropico"), tra gli elementi di criticità emerge la diffusa

ATTENZIONI



Estratto tavola OC 6.1 - Territori d'attenzione: densità delle pressioni sul paesaggio

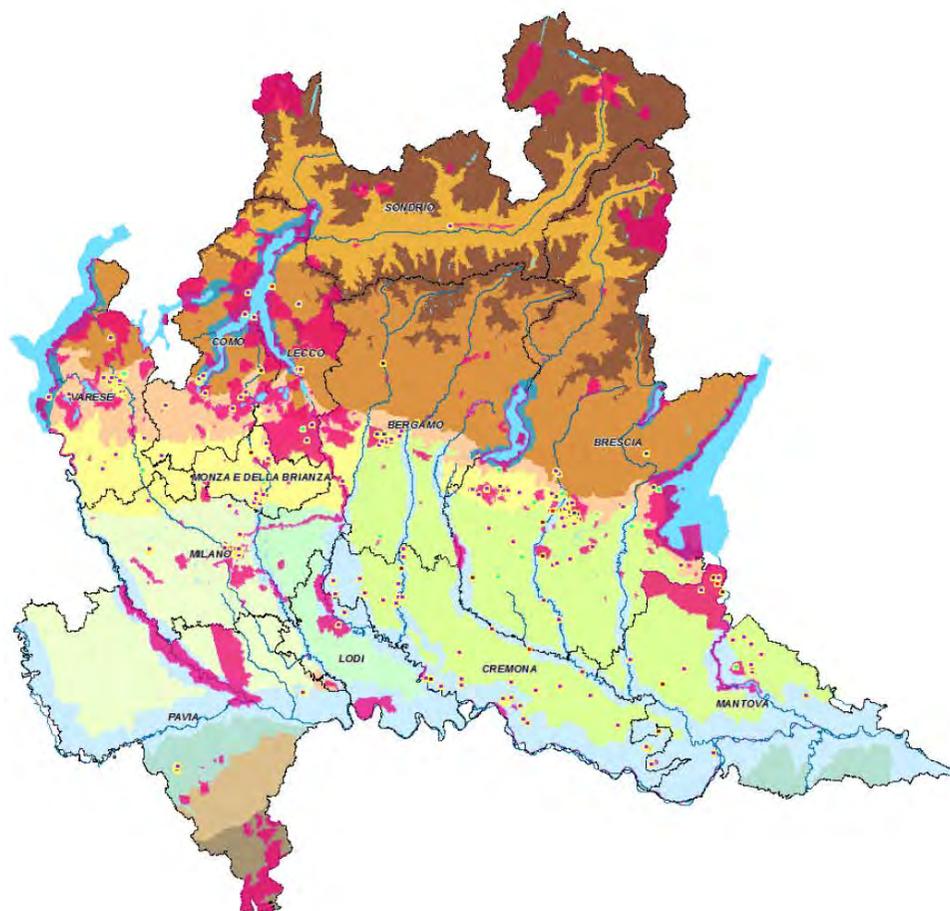


Estratto tavola OC 6.2 - Classi di valore paesaggistico

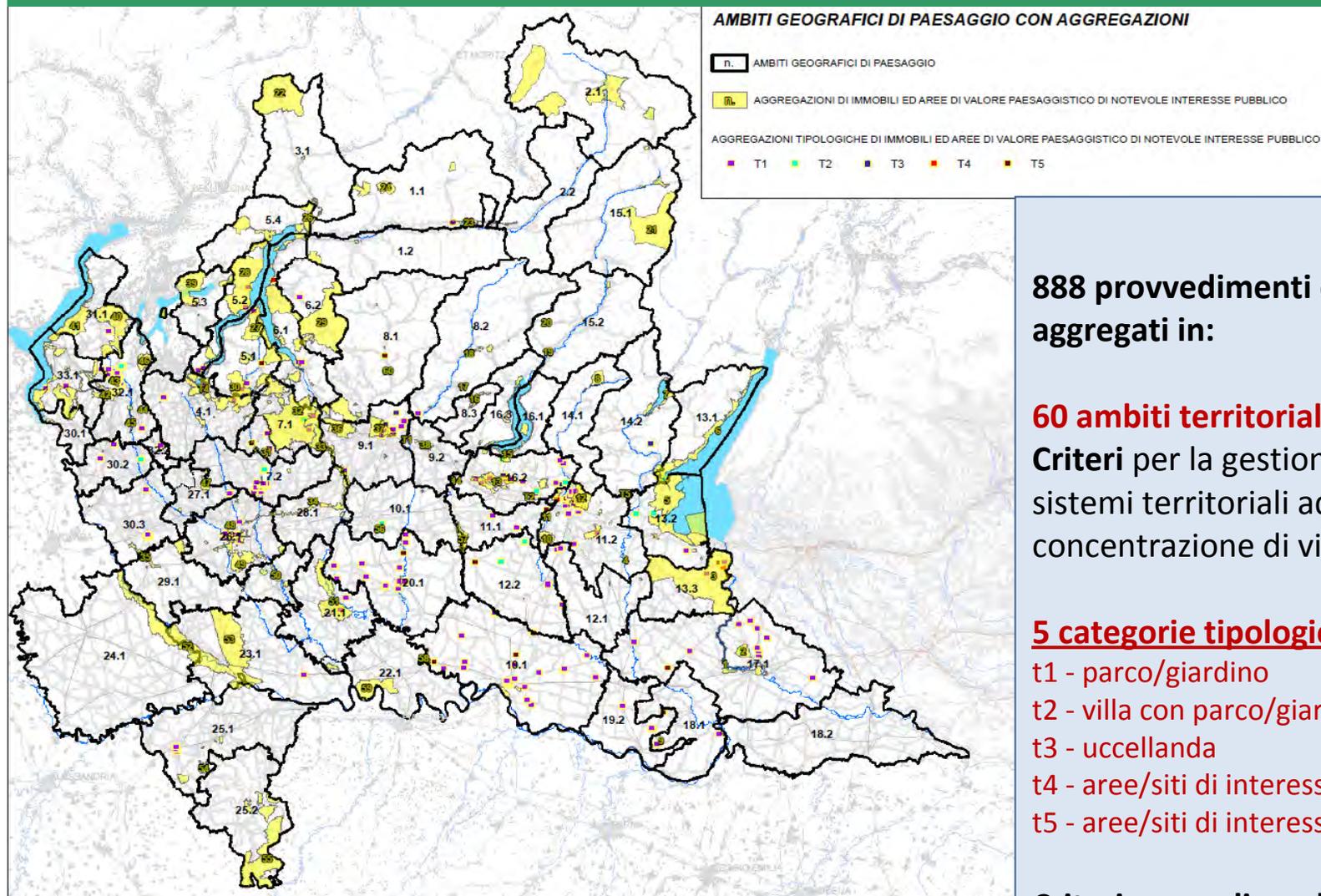
presenza lungo tutto il sistema vallivo dell'Oglio della Media Val Camonica di discariche, cave e aree produttive dismesse (tavola PR 5 "Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare").

Piano Paesaggistico Regionale 2017

SCHEDE CRITERI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AGGREGAZIONI DI IMMOBILI
ED AREE DI VALORE PAESAGGISTICO DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO



Aggregazioni di ambiti vincolati



888 provvedimenti di tutela aggregati in:

60 ambiti territoriali

Criteri per la gestione coordinata di sistemi territoriali ad alta concentrazione di vincoli

5 categorie tipologiche:

t1 - parco/giardino

t2 - villa con parco/giardino

t3 - uccellanda

t4 - aree/siti di interesse naturalistico

t5 - aree/siti di interesse paesaggistico

Criteri generali per la gestione di tipologie omogenee di vincoli e tutele paesaggistiche

65 schede
dei Criteri d'insieme per la gestione degli ambiti assoggettati a tutela



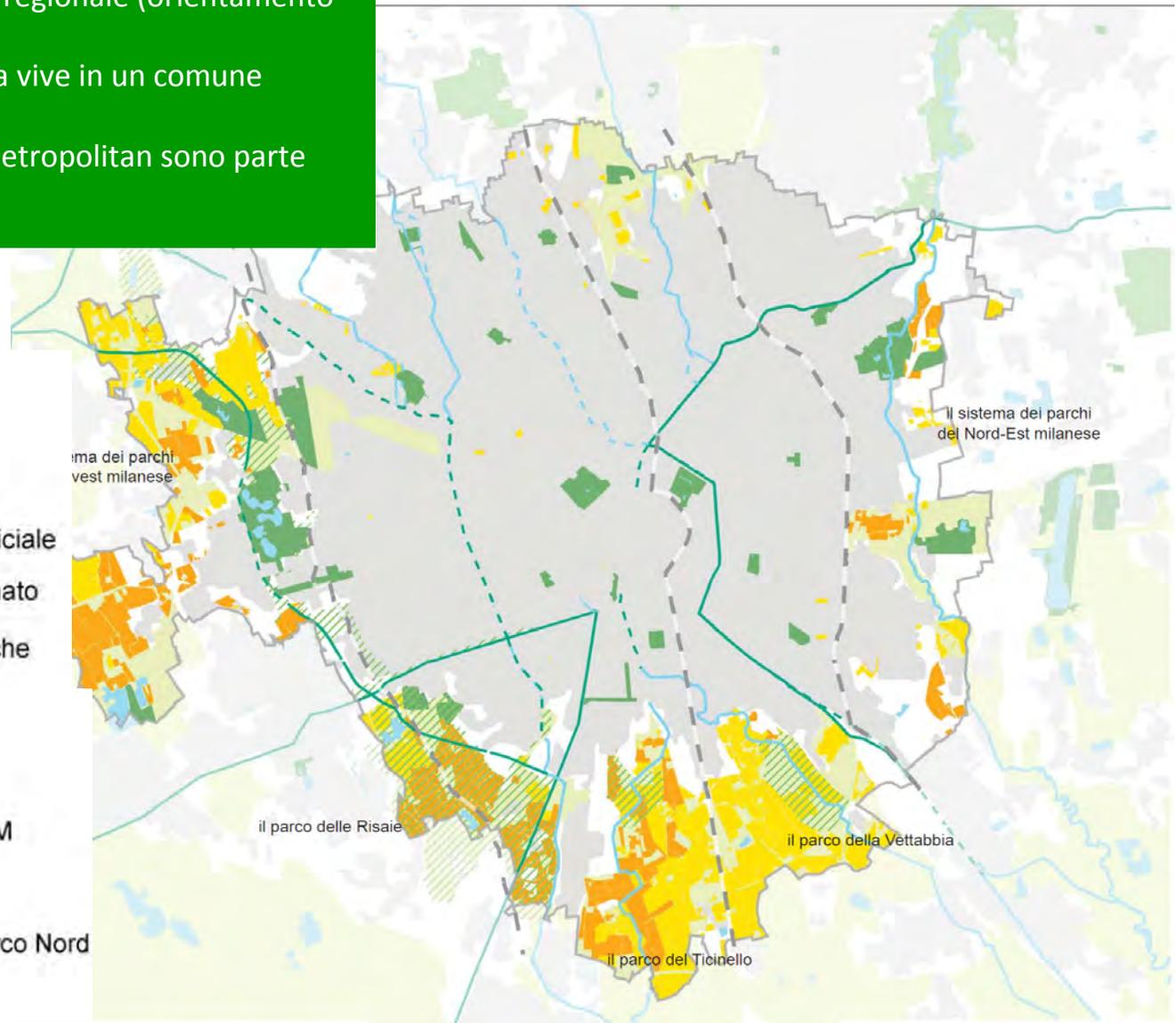
Piani e progetti in corso coerenti con la RVR

- **Accordo di Programma quadro MIMERU Milano Metropoli RUrale**
- **Paesaggi agrari tradizionali Catalogo MIPAF**
- **EUSALP G7 GROUP aree prioritarie**



Importanza dell'agricoltura periurbana, del paesaggio agrario e della multifunzionalità agricola nella regione metropolitana

- ✓ 16% della città di Milano è agricola
- ✓ 128 aziende sono registrate alla Camera di Commercio di Milano
- ✓ 48% della città metropolitana è parco regionale (orientamento agricolo)
- ✓ 70% della popolazione metropolitana vive in un comune appartenente a parco regionale
- ✓ I cinque parchi regionali della città metropolitana sono parte della Rete Verde Regionale



Catalogo nazionale dei paesaggi agrari tradizionali (paesaggi lombardi 2011)



Marcite della pianura irrigua



Collina Banina



Colline moreniche del basso Garda

Campi baulati del Casalasco



Paesaggi Agrari tradizionali

Due ambiti candidati nel 2018

Limonaie del Garda

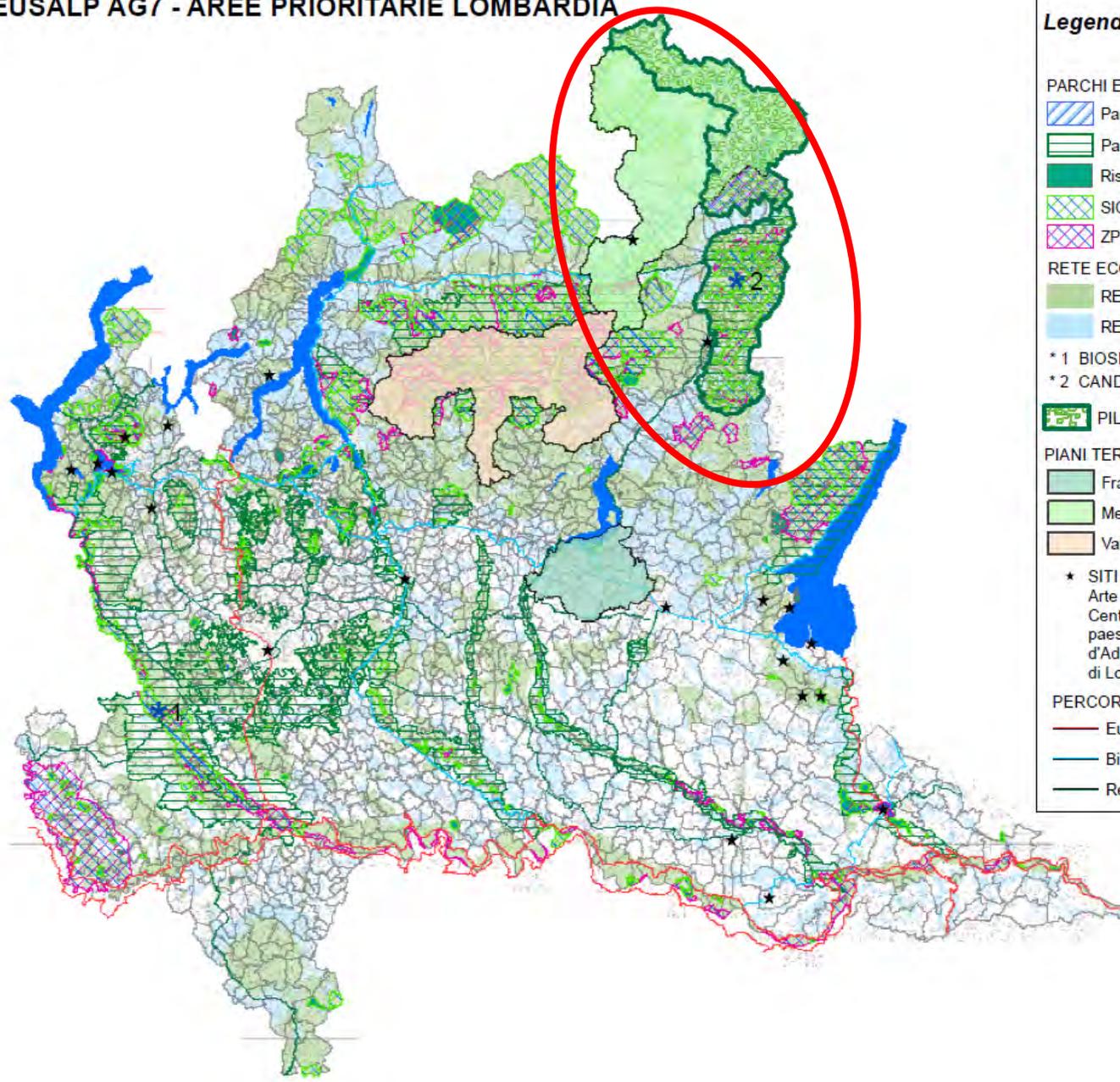
Marcite e paesaggi rurali del Parco del Ticino e del Parco agricolo sud Milano



<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17423>

EUSALP: green infrastructure in the Alpine region – Rethic Triangle/Pilot Region Adamello - Brenta

EUSALP AG7 - AREE PRIORITARIE LOMBARDIA



Legenda



PARCHI E AREE PROTETTE

- Parchi nazionali
- Parchi regionali
- Riserve nazionali e regionali
- SIC - Siti di Importanza Comunitaria
- ZPS - Zone di Protezione Speciale

RETE ECOLOGICA REGIONALE - RER

- RER - Elementi di primo livello
- RER - Elementi di secondo livello

* 1 BIOSFERA PARCO TICINO

* 2 CANDIDATURA RISERVA BIOSFERA PARCO ADAMELLO

PILOT REGION - Adamello e Adamello Brenta (Proposta SAPA)

PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA - PTR

- Franciacorta
- Media e Alta Valtellina
- Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina

★ SITI UNESCO

Arte rupestre in Val Camonica, Città di Mantova e Sabbioneta, Centri di potere e culto dell'Italia Longobarda, Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, Insediamento industriale di Crespi d'Adda, Monte San Giorgio, Palafitte dell'arco alpino, Sacri Monti di Lombardia, Santa Maria delle Grazie e Cenacolo

PERCORSO CICLABILE DI INTERESSE REGIONALE - PCIR

- Eurovelo
- Bicaltaia
- Regionale



Grazie!

Giovanni Paludi

*Regione Piemonte
Vicedirettore della Direzione Ambiente,
governo e tutela del territorio*

Le esperienze. Il piano paesaggistico
del Piemonte.

PAESAGGIOPIEMONTE

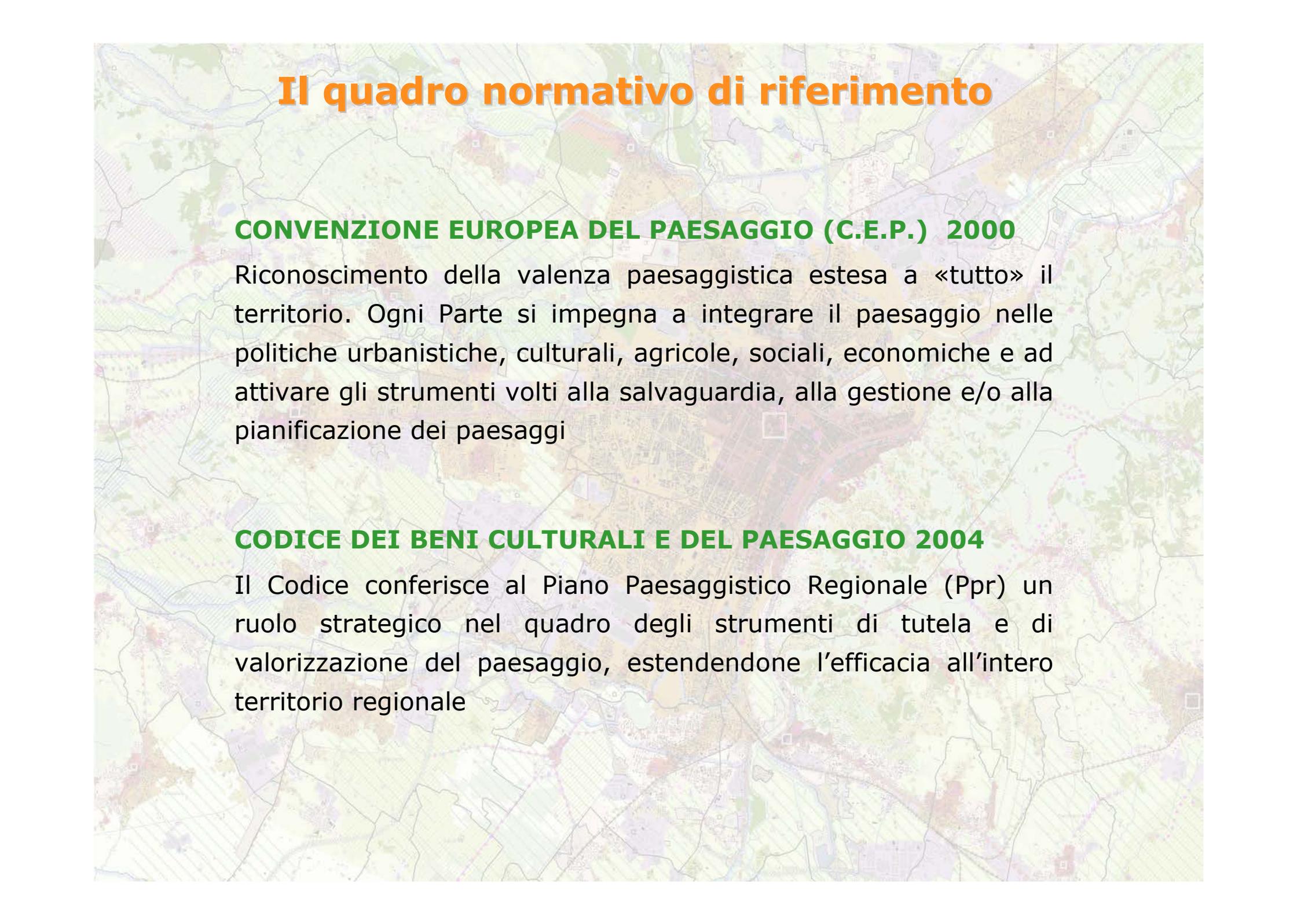
Conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio

Pianificare il paesaggio

25 giugno 2018



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio



Il quadro normativo di riferimento

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (C.E.P.) 2000

Riconoscimento della valenza paesaggistica estesa a «tutto» il territorio. Ogni Parte si impegna a integrare il paesaggio nelle politiche urbanistiche, culturali, agricole, sociali, economiche e ad attivare gli strumenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO 2004

Il Codice conferisce al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e di valorizzazione del paesaggio, estendendone l'efficacia all'intero territorio regionale

Gli strumenti regionali per il governo del territorio

A partire dal 2005 la Regione ha avviato un processo di rinnovamento del sistema della pianificazione regionale del territorio, attraverso la redazione di nuovi strumenti quali il **Piano territoriale** (Ptr) e il **Piano paesaggistico regionale** (Ppr), coerente con le intervenute indicazioni comunitarie (Convenzione europea del paesaggio) e le disposizioni legislative nazionali (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

- Il **Ptr** costituisce strumento di connessione tra le indicazioni del sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio
- Il **Ppr** costituisce strumento conoscitivo, regolativo e di espressione delle politiche di tutela, valorizzazione e promozione delle caratteristiche identitarie e peculiari del paesaggio piemontese

Il coordinamento tra il Ptr e il Ppr consiste in un sistema di strategie e obiettivi generali comuni

Le strategie

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Gli obiettivi specifici

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1. VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI

Piano Paesaggistico

1.1.1 Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati

1.1.2 Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese

Piano Territoriale

1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale

1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT

Il processo di copianificazione

La redazione del Piano paesaggistico regionale è avvenuta congiuntamente con il **Ministero per i beni e le attività culturali**, in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 tra la Regione e il Ministero stesso e il successivo disciplinare di attuazione dell'11 luglio 2008, integrato in data 27 gennaio 2010 con l'“Atto integrativo al Disciplinare di attuazione (...) dell'11 luglio 2008”

In attuazione dell'art. 3 del sopra citato Protocollo d'intesa del 28 marzo 2008, è stato istituito il **Comitato Tecnico** (27 sedute dal 4 febbraio 2010 al 4 ottobre 2017) per i lavori di copianificazione paesaggistica svolti d'intesa tra il MiBACT e la Regione Piemonte



Entrata in vigore del Ppr

Il Ppr è stato approvato con D.C.R. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale il 19 ottobre ed è **entrato in vigore il 20 ottobre 2017**

Il Ppr detta **previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici** di cui agli artt. 134, c. 1, lettere a) e c), e 157 del Codice, nonché **obiettivi di qualità paesaggistica**, che nel loro insieme costituiscono le norme del Ppr

Per **indirizzi** si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale

Per **direttive** si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale

Per **prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso** si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'art. 143, c. 9, del Codice

The logo consists of the letters 'PPR' in a bold, sans-serif font. The letters are dark grey and are set against a white rectangular background. The background of the entire slide is a faded, topographic-style map of a region, showing various land use zones in different colors like green, yellow, and purple.

L'attuazione del Ppr

Art. 145 D.lgs. 42/2004, commi 4 e 5 - Coordinamento della pianificazione con altri strumenti di pianificazione paesaggistica

I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette **conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici**, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque **non oltre due anni dalla loro approvazione**

La regione **disciplina** il procedimento di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, **assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo**



La lettura multiscala del paesaggio

1. TERRITORIO

**Macroambiti, Ambiti e
Unità di paesaggio**

2. COMPONENTI

**Articolazione su tutto il
territorio regionale**

3. BENI PAESAGGISTICI

**Catalogo dei beni
paesaggistici - Definizione
di prescrizioni specifiche**

4. RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

**Integrazione degli elementi
delle reti ecologica, storico-
culturale e fruitiva**

**5. PROGETTI E PROGRAMMI STRATEGICI
REGIONALI**

**Politiche di salvaguardia e
valorizzazione del
paesaggio**

Le Componenti paesaggistiche

LA LETTURA DEL PAESAGGIO PER COMPONENTI

NATURA E AMBIENTE

(componente naturalistico-ambientale)



STORIA E CULTURA

(componente storico-culturale)



PERCEZIONE VISIVA

(componente percettivo-identitaria)



CONFIGURAZIONE ANTROPICA DEL TERRITORIO

(componente morfologico-insediativa)

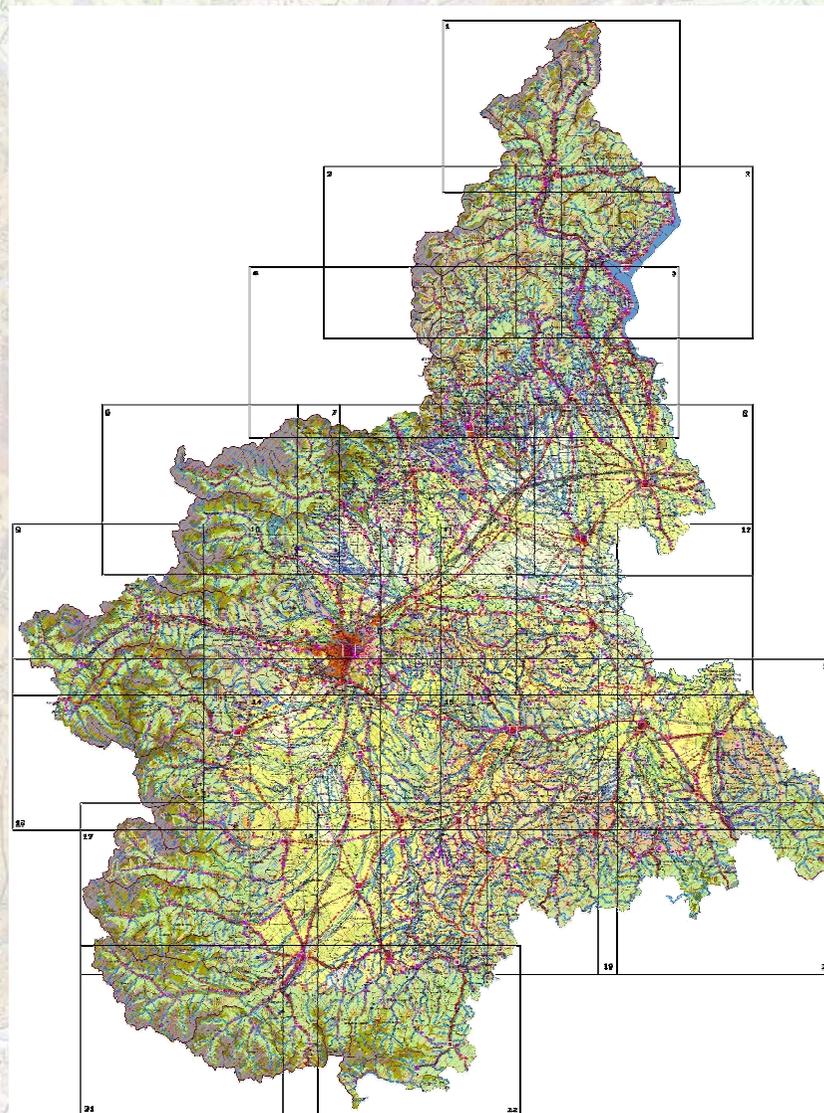
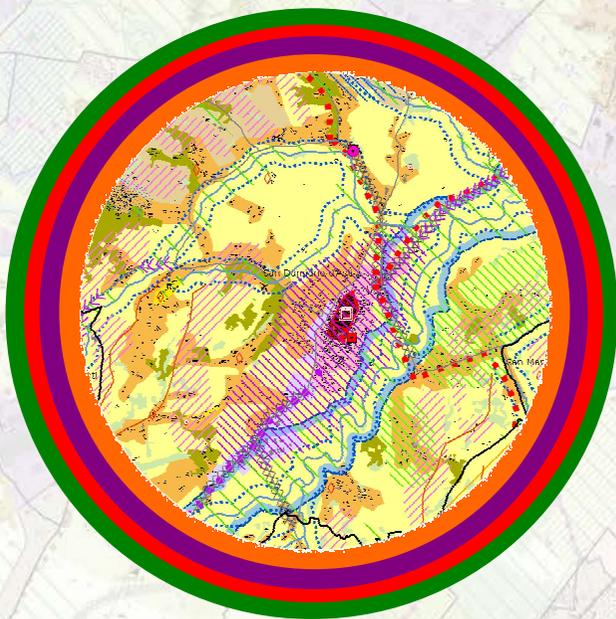


= paesaggio

La cartografia: Tavola P4

Le **componenti paesaggistiche** sono rappresentate dalla Tavola P4 suddivise negli aspetti: **naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari, morfologico-insediativi**

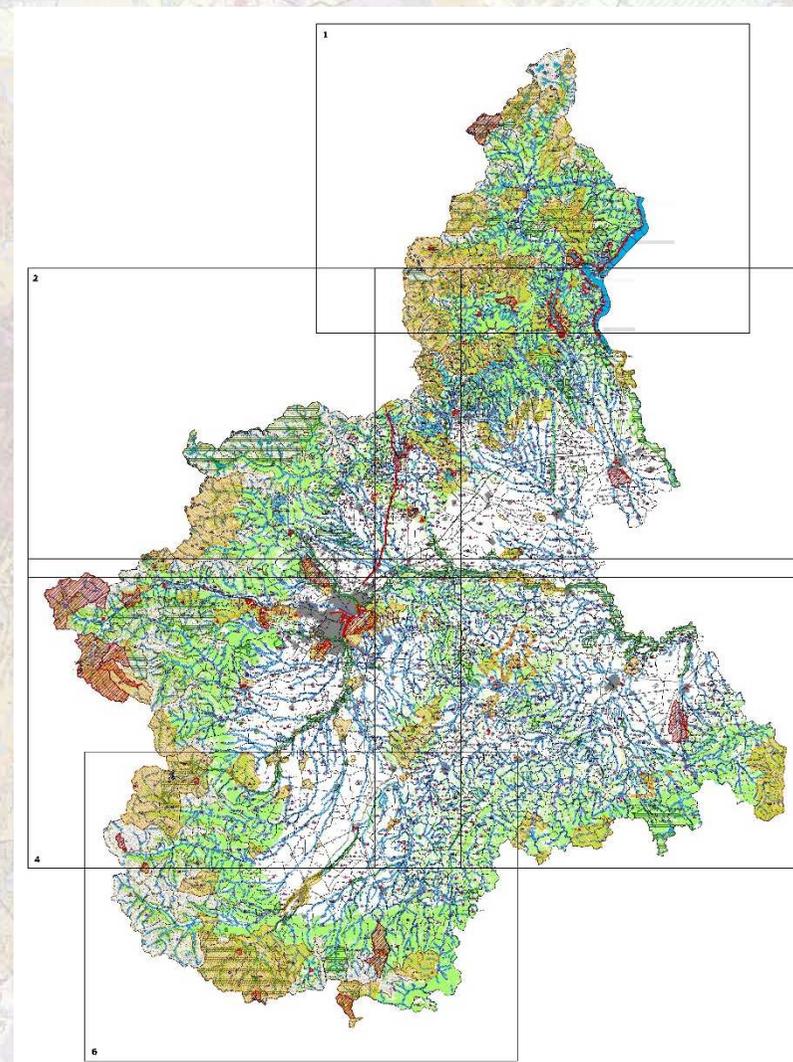
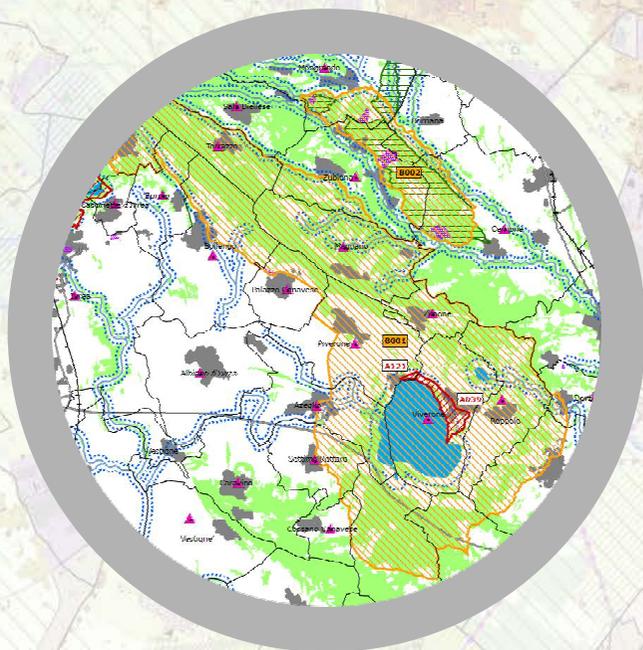
A ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione che costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento al Ppr della pianificazione provinciale, locale e settoriale



La cartografia: Tavola P2

La Tavola P2 riporta i **beni paesaggistici** presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle Norme di attuazione in applicazione del Codice



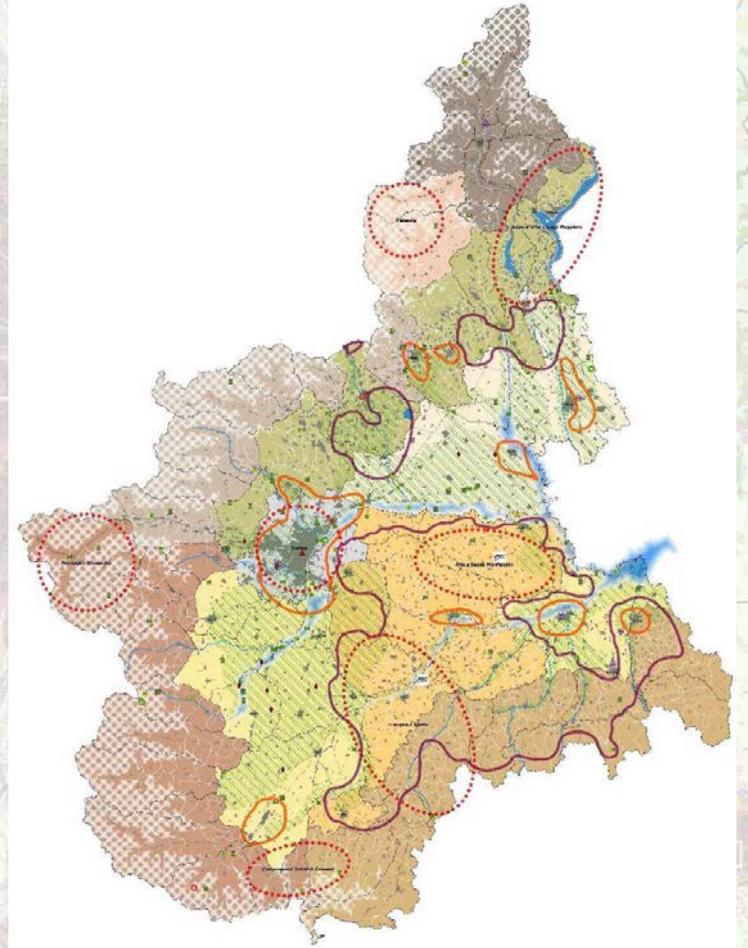
La cartografia: Tavola P6

Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio 1:250.000 (art. 44)

La tavola **Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio** costituisce la tavola di sintesi del Ppr e si basa sul sistema delle **cinque strategie del Piano** e dei relativi obiettivi come desunti dall'allegato A alle norme di attuazione

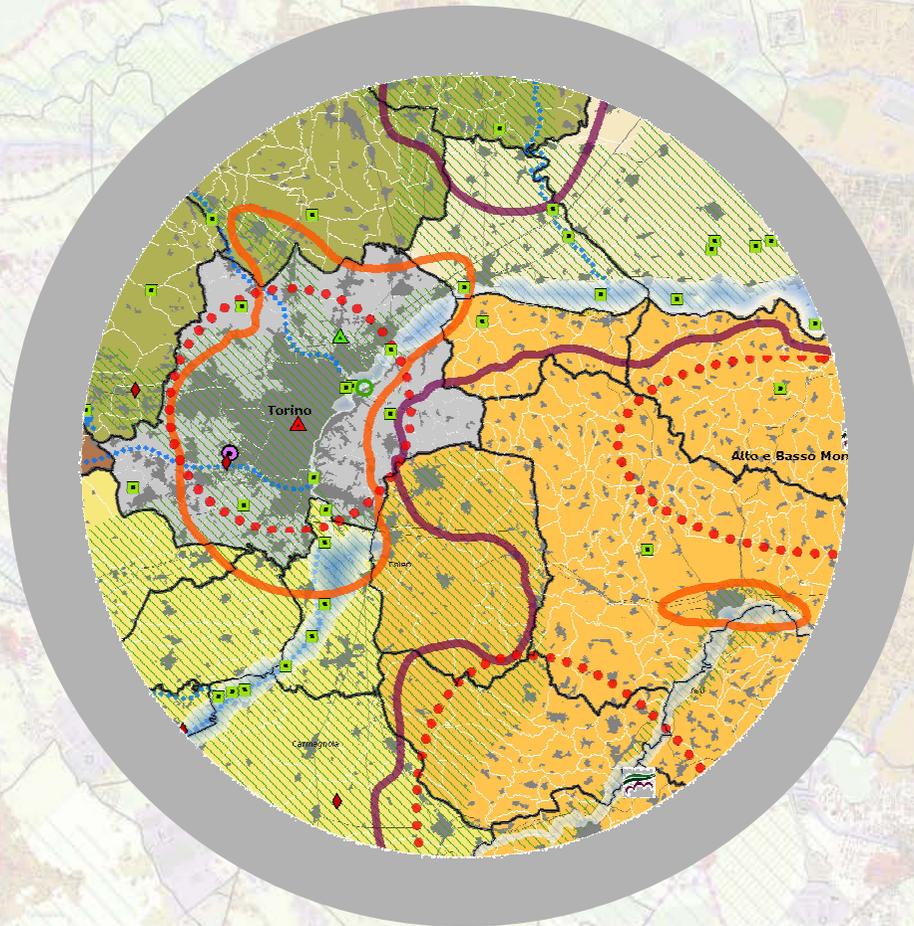
Ogni **strategia** si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni **obiettivo generale** sono riportati i temi di riferimento e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso

La tavola rappresenta anche i 12 **macroambiti** territoriali (aggregazione dei 76 ambiti in cui è stato suddiviso il Piemonte) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della Regione



La cartografia: Tavola P6

Estratto Tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione
Tem	<ul style="list-style-type: none"> Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Riserve della Biosfera - Programma MAB UNESCO: <ul style="list-style-type: none"> Valle del Ticino Monviso Area Collina Po
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
OBIETTIVI 1.3 - 1.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

Estratto Legenda Tavola P6

Attuazione del Ppr

L'entrata in vigore del Piano comporta la **necessità di adeguare i Prg al Ppr attraverso una variante generale** (art. 46, c. 7 delle NdA del Ppr)

Fino alla variante di adeguamento tutte le varianti devono essere coerenti con l'intero apparato delle previsioni del Ppr **limitatamente alle aree oggetto di variante** (art. 46, c. 9 delle NdA del Ppr)

La Regione, d'intesa con il MiBACT, sta predisponendo il **Regolamento attuativo** del Ppr (art. 46, c. 10 delle NdA del Ppr e art. 8bis, c. 7 della l.r. 56/1977) che descriverà nel dettaglio le modalità di adeguamento e come qualsiasi variante in attesa dell'adeguamento dovrà confrontarsi con il Ppr



Finalità dell'adeguamento

L'ADEGUAMENTO E' FINALIZZATO:

a livello generale, a:

- costruire uno strumento di pianificazione a livello locale che **promuova e persegua gli obiettivi e le strategie del Ppr**

a livello cartografico, a:

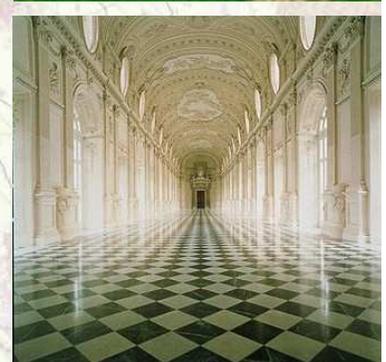
- precisare a livello locale la delimitazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico
- integrare l'apparato conoscitivo del Ppr con le informazioni di dettaglio riferite alla scala locale
- precisare la delimitazione delle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr

a livello normativo, a:

- verificare la coerenza delle previsioni urbanistiche con la normativa del Ppr (obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni)

complessivamente, a:

- orientare le previsioni urbanistiche locali verso l'attuazione dei contenuti del Ppr



Adeguamento

Per ottenere questo è necessaria una fase iniziale di **confronto tra quanto indicato dal Ppr, precisato alla scala locale, e le previsioni urbanistiche**, seguita da una **valutazione della coerenza tra le previsioni del Prg e quanto stabilito dal Ppr**

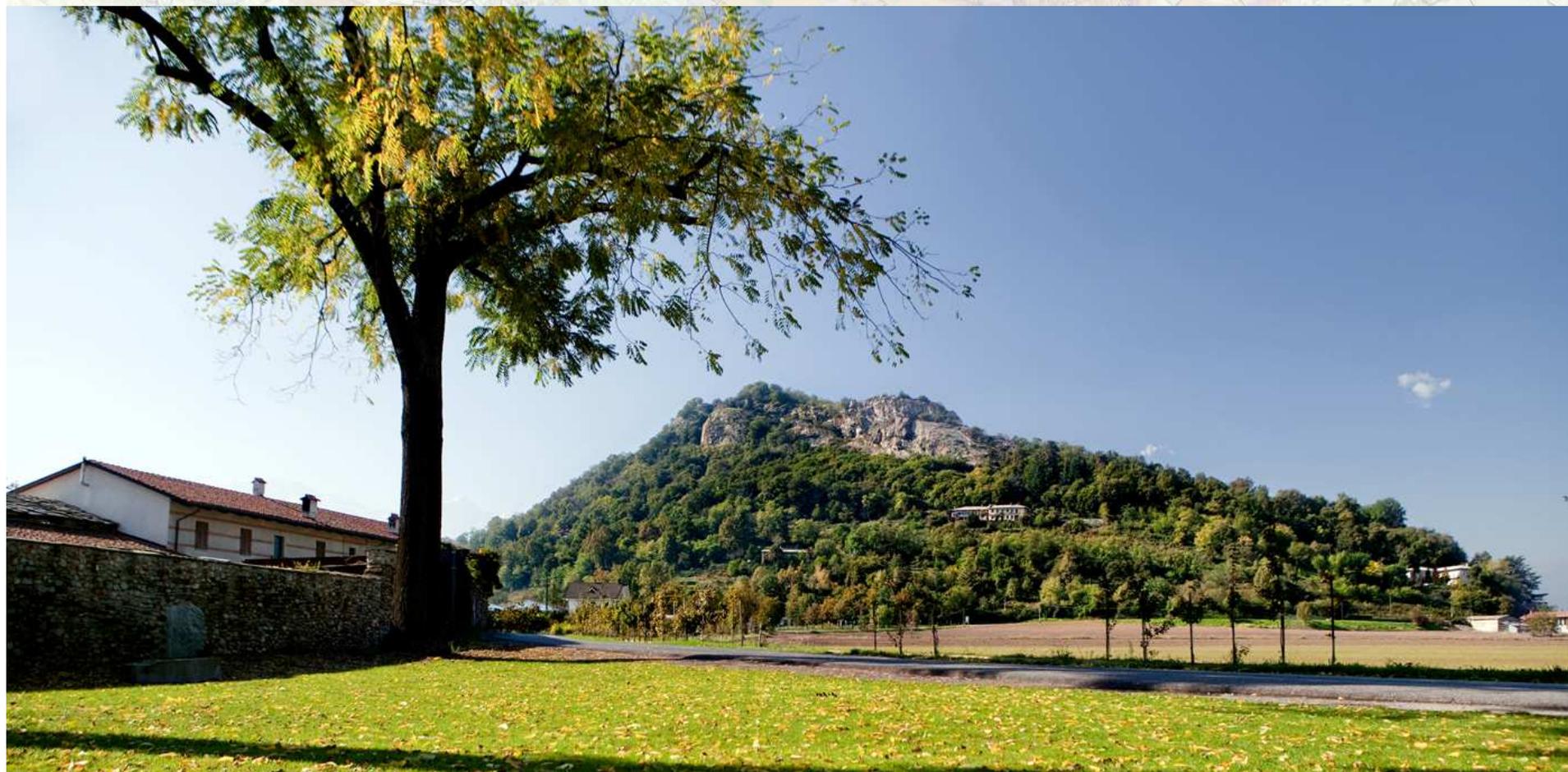
La Regione fornisce a ogni Comune che avvia il processo di adeguamento una documentazione contenente i dati del Ppr relativi allo specifico territorio comunale, al fine di agevolare la stesura degli **elaborati richiesti** per l'adeguamento, che sono:

- Capitolo della Relazione Illustrativa della variante che illustri le integrazioni all'apparato conoscitivo del Ppr e il rapporto tra le previsioni del Prg e del Ppr in modo da renderle coerenti con i suoi contenuti
- Tavola dei beni paesaggistici
- Tavola delle componenti paesaggistiche
- Tavola della percezione visiva
(ove presenti le componenti percettivo-identitarie di cui all'art. 30 delle Nda del Ppr)
- Tavola di raffronto



Tavolo tecnico

In attesa dell'approvazione del Regolamento di attuazione del Ppr, i Comuni possono richiedere un confronto preventivo sui contenuti della variante di adeguamento al Ppr attivando un **Tavolo tecnico**, costituito da funzionari della **Regione** e del **MiBACT**, che, nella fase preliminare, può fornire supporto al Comune per le analisi conoscitive



Avvio del processo di adeguamento

I Comuni che hanno già avviato o che stanno avviando il processo di adeguamento sono 34, così ripartiti:

10 in provincia di **Torino** (Bardonecchia - Luserna San Giovanni - Roletto - Ronco Canavese - San Raffaele Cimena - Settimo Torinese - Pralormo - Torino - Orio Canavese - Collaretto Giacosa)

1 in provincia di **Asti** (Isola d'Asti)

1 in provincia di **Alessandria** (Villadeati)

5 in provincia di **Biella** (Campiglia Cervo, Cavaglià, Muzzano, Ponderano, Villa del Bosco)

3 in provincia di **Vercelli** (Alagna Valsesia, Cervatto, Piode)

10 in provincia di **Cuneo** (i Comuni dell'Unione "Colline di Langa e del Barolo": Barolo, Castiglione Falletto, Grinzane Cavour, Monchiero, Monforte d'Alba, Novello, Roddi, Roddino, Sinio, Verduno)

4 in provincia di **Novara** (Nebbiuno - Romagnano Sesia - Orta San Giulio - Cerano)

Adeguamento: Relazione Illustrativa

All'interno della **Relazione illustrativa della variante** deve essere inserito **uno specifico capitolo che illustri il rapporto tra le previsioni del Prg e del Ppr**, con riferimento a tre aspetti:

- l'attuazione, attraverso le previsioni del Prg, delle strategie e degli obiettivi del Ppr
- la descrizione e motivazione delle correzioni, specificazioni e integrazioni delle componenti paesaggistiche del Ppr, eventualmente corredata di cartogrammi se utili alla descrizione delle modifiche apportate
- il riscontro del rispetto e dell'attuazione delle norme del Ppr da parte delle previsioni e delle norme tecniche di attuazione della variante, illustrato ed esplicitato mediante una **tabella** sulla base di uno schema proposto dalla Regione



Adeguamento: Tabella di coerenza

La **tabella** serve per dimostrare la **coerenza** completa della variante di adeguamento alla normativa del Ppr ed è divisa in due parti

Nella **prima parte** devono essere riportate le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici (I parte), relative agli eventuali beni paesaggistici ex articoli 136 e 157 del Codice presenti nel comune, che costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione; nella seconda colonna il Comune dovrà descrivere come la variante rispetta le prescrizioni specifiche

La **seconda parte** della tabella è relativa alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr stesso e disciplinate nelle NdA a partire dall'art. 13

La prima colonna contiene le previsioni normative da rispettare per garantire l'adeguamento al Ppr (indirizzi, direttive, prescrizioni)

Nella seconda colonna il Comune dovrà descrivere, anche con l'ausilio di eventuali cartogrammi, in che modo le previsioni della variante rispettino e diano attuazione ai contenuti del Ppr, riferendosi puntualmente alle norme e alle tavole del Prg

Adeguamento: Tavola dei beni paesaggistici

Rappresentazione alla scala locale dei beni paesaggistici ricadenti nel territorio comunale, individuati dal Ppr nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte

In questa tavola il Comune rappresenta i beni paesaggistici, verificando e precisando alla scala locale le perimetrazioni riportate nel Ppr con riferimento ai beni presenti sul territorio comunale

La Tavola dei beni paesaggistici così specificata sarà condivisa dalla Regione e dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) e costituirà il riferimento per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'articolo 146 del Codice



Adeguamento: Tavola delle componenti paesaggistiche

Rappresentazione alla scala locale delle **componenti paesaggistiche** ricadenti nel territorio comunale, individuate dal Ppr nella Tavola P4 e negli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

In questa tavola il Comune riporta le componenti paesaggistiche indicate nel Piano Paesaggistico:

- **specificandole alla scala di dettaglio**
- **eventualmente integrandole**
- **eventualmente modificandole**
in caso di stato dei luoghi differente
ovvero di errate rappresentazioni



Adeguamento: Tavola della percezione visiva

Nella tavola possono essere riportate le risultanze delle analisi relative alle **componenti percettivo-identitarie** (belvedere, percorsi panoramici, fulcri naturali e del costruito, ecc.), se possibile individuando anche adeguati bacini visivi da sottoporre a norme di attenzione per tutelare la panoramicità dei luoghi

Costituiscono supporto per l'individuazione dei bacini visivi "**Le linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio**" Politecnico di Torino



Adeguamento: Tavola della percezione visiva

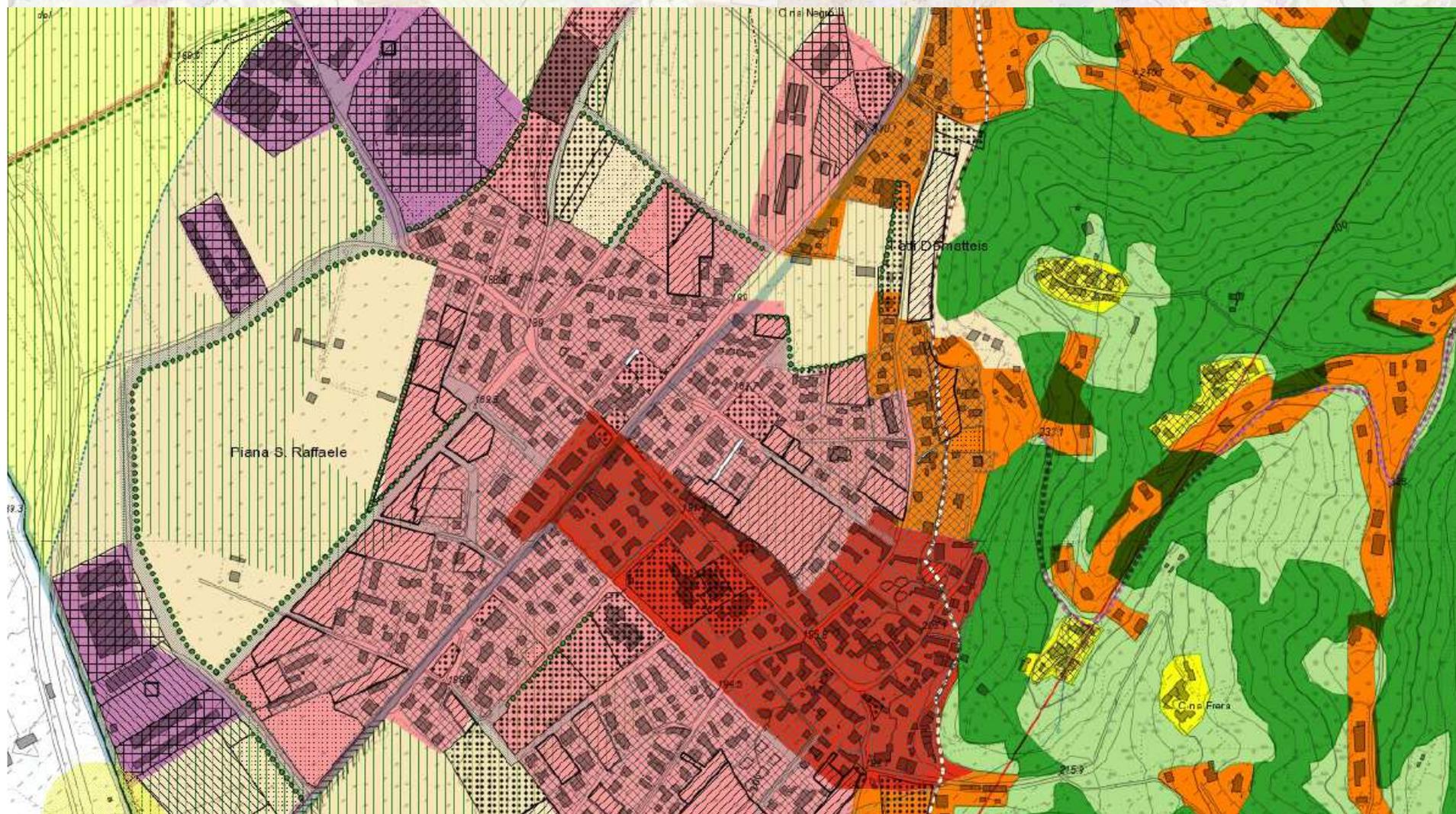
Costituisce un ulteriore supporto la “**Carta della sensibilità visiva**” predisposta dalla Regione per l’intero territorio regionale sulla base dei punti di belvedere individuati dal Ppr, scaricabile dal Geoportale del Piemonte
La carta è stata elaborata con strumenti GIS a partire da un modello digitale del terreno (DTM)

Riproduce l'andamento della superficie geodetica attraverso l’interpolazione delle curve di livello e fornisce un quadro preliminare delle condizioni di visibilità

Dal Comune, tale quadro può essere: **approfondito, corretto, integrato**, ridimensionando i bacini sulla base della conoscenza diretta dei luoghi e tenendo conto degli eventuali ingombri che non sono rilevati dal modello automatico

Adeguamento: Tavola di raffronto

Eventuali previsioni non attuate dello strumento vigente ed **eventuali nuove previsioni** sovrapposte alle **componenti paesaggistiche** al fine di pervenire alla definizione di previsioni coerenti con i contenuti del Ppr



Varianti non di adeguamento

Nelle more dell'adeguamento al Ppr, come previsto dal comma 9 dell'articolo 46 delle NdA, ogni variante apportata deve essere coerente con le previsioni del Ppr stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante

In questo caso è richiesta la stesura di uno specifico **capitolo della Relazione**, finalizzato a verificare che le previsioni della variante non siano in contrasto con le norme del Ppr

Ai fini della dimostrazione di tale coerenza, è richiesto di compilare una **tabella** sulla base di uno schema proposto dalla Regione

In questo caso la compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati

I progetti e programmi strategici

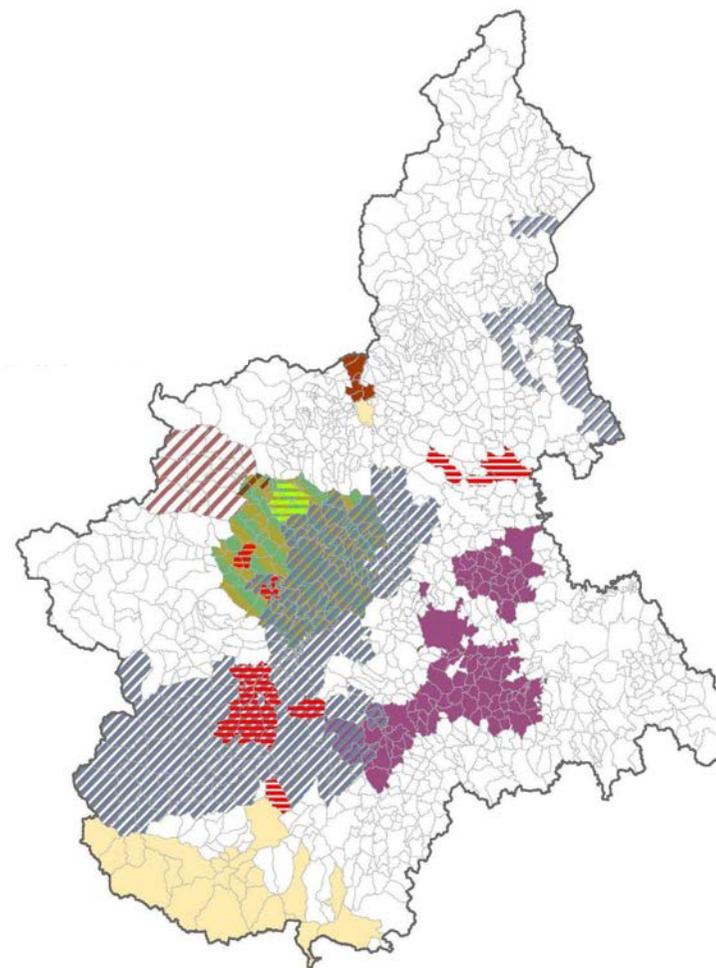
Tra gli strumenti di attuazione e promozione delle politiche del Ppr assumono riferimento operativo i **Progetti e programmi strategici**, frutto e motore di azioni multiple di competenza di soggetti diversi, sia pubblici che privati

I programmi e progetti strategici regionali sono organizzati tramite azioni integrate:

Progetti a scala sovracomunale

Programmi o progetti locali supportati dalla regia regionale (progetti interregionali ed europei)

Programmi o progetti di rilievo regionale e sovra regionale



I progetti e programmi strategici del Piano

Tra gli strumenti di promozione e attuazione delle politiche del Ppr, assumono particolare rilievo i **progetti e i programmi strategici** in parte già realizzati

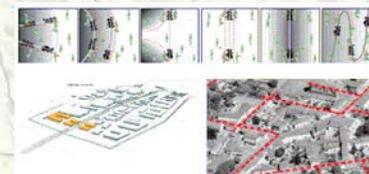
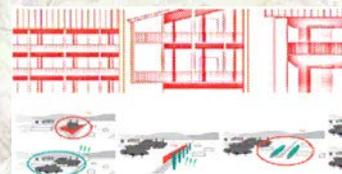
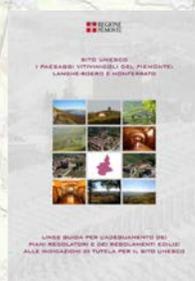
Valorizzazione dei paesaggi identitari mediante la tutela dei **Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano** e la valorizzazione dei **Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**

Implementazione della **Rete di connessione paesaggistica**

Definizione di criteri per la qualificazione dei **sistemi urbani e periurbani** in termini edilizi, urbanistici e della **qualità del paesaggio urbano**

Salvaguardia dei paesaggi anche attraverso il **contenimento del consumo di suolo**

Il progetto **Corona verde**



Sensibilizzazione e comunicazione sul paesaggio

Paesaggiopiemonte è un strumento editoriale che accresce la consapevolezza sui temi del paesaggio e mira a diventare un innovativo collettore di esperienze e iniziative sul paesaggio

Il progetto nasce dalla collaborazione con il Settore Relazioni Esterne e Comunicazione, per promuovere conoscenza e valorizzazione del paesaggio



<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/>

Grazie dell'attenzione!



Anna Marson

*Osservatorio nazionale
sulla qualità del paesaggio*

**Lo stato della pianificazione
paesaggistica in Italia.**

LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN ITALIA.

Anna Marson

Università IUAV Venezia (anna.marson@iuav.it)

Consiglio scientifico «Scuola del Patrimonio»

Segreteria tecnico-scientifica dell' Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio

RAPPORTO SULLO STATO DELLE POLITICHE PER IL PAESAGGIO



Il paesaggio è una priorità, anche e soprattutto per quelle pubbliche amministrazioni, come il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che hanno il compito di governarne le trasformazioni: nel *Rapporto* sono indicati alcuni esempi virtuosi, solo alcuni colti tra i tanti sparsi sul territorio nazionale, che danno il segno di un cambiamento, di un modo di concepire la tutela come percorso di confronto e valutazione non autoritativo, ma improntato a collaborazione e partecipazione. Tenendo sempre fermi i principi fondamentali della tutela e della valorizzazione

Il futuro del paesaggio

3.1 La pianificazione paesaggistica

- 3.1.1 I Piani dalla legge di tutela del 1939 al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
- 3.1.2 Il quadro della pianificazione paesaggistica e i nodi attuali
- 3.1.3 La recente pianificazione paesaggistica: forma, processi, contenuti
- 3.1.4 Il rapporto con le norme regionali di governo del territorio
- 3.1.5 Adeguamento e conformazione dei piani urbanistici e territoriali ai piani paesaggistici
- 3.1.6 Gli osservatori regionali per la qualità del paesaggio
- 3.1.7 Le linee guida delle Regioni per la tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio

Carta nazionale del paesaggio



Elementi per una Strategia
per il paesaggio italiano

Azioni

Promuovere, con una visione di lungo periodo, l'attenzione alla qualità del paesaggio in tutte le politiche pubbliche che incidono sul territorio.

Strumenti

- Costituzione di un luogo permanente di confronto politico e di esame preventivo tra i Ministeri le cui azioni incidono sulle trasformazioni del paesaggio coinvolgendo le Amministrazioni centrali e gli Enti territoriali.
- Integrare il paesaggio in tutte le politiche di rilevanza nazionale, in particolare nei documenti di programmazione redatti dalle amministrazioni responsabili della gestione dei fondi strutturali.

Assicurare la centralità e la preminenza del Piano paesaggistico come Costituzione del territorio.

Strumenti

- Approvazione in tutte le Regioni dei piani come previsti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, quali strumenti fondamentali di pianificazione del territorio, garantendone l'efficacia nel tempo.
- Rafforzamento delle strutture ministeriali centrali e periferiche competenti in materia di paesaggio affinché sia reso effettivo l'obbligo, previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, di dotare tutto il territorio di Piani paesaggistici, strumenti essenziali per la gestione dei vincoli e della pianificazione del territorio.

Azioni

Promuovere la cultura del paesaggio quale bene comune per la creazione di una coscienza civica diffusa.

Strumenti

- Sostegno a iniziative e programmi promossi da scuole, associazioni ambientaliste, osservatori locali del paesaggio, ecomusei e altri soggetti pubblici o del terzo settore volti alla sensibilizzazione, all'educazione, alla lettura e alla comprensione del paesaggio e delle sue trasformazioni.
- Rafforzamento del ruolo degli Osservatori nazionali, regionali, locali e tematici del paesaggio quali tramite per la promozione della cultura del paesaggio ed efficaci strumenti per sostenerne la tutela.

1 Promuovere nuove strategie per governare la complessità del paesaggio.

Promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio. **2**

3 Tutelare e valorizzare il paesaggio come strumento di coesione, legalità, sviluppo sostenibile e benessere, anche economico.

Azioni

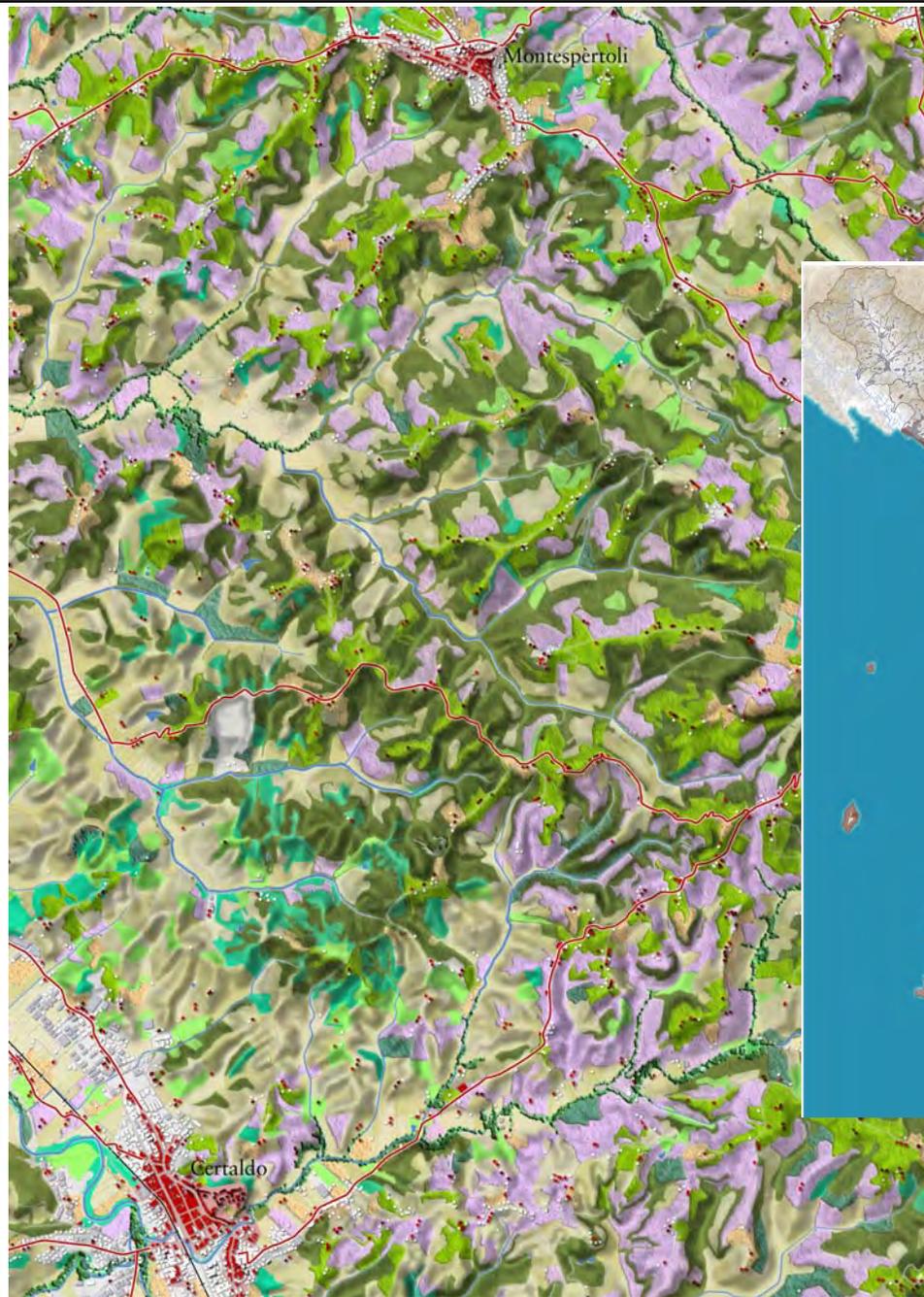
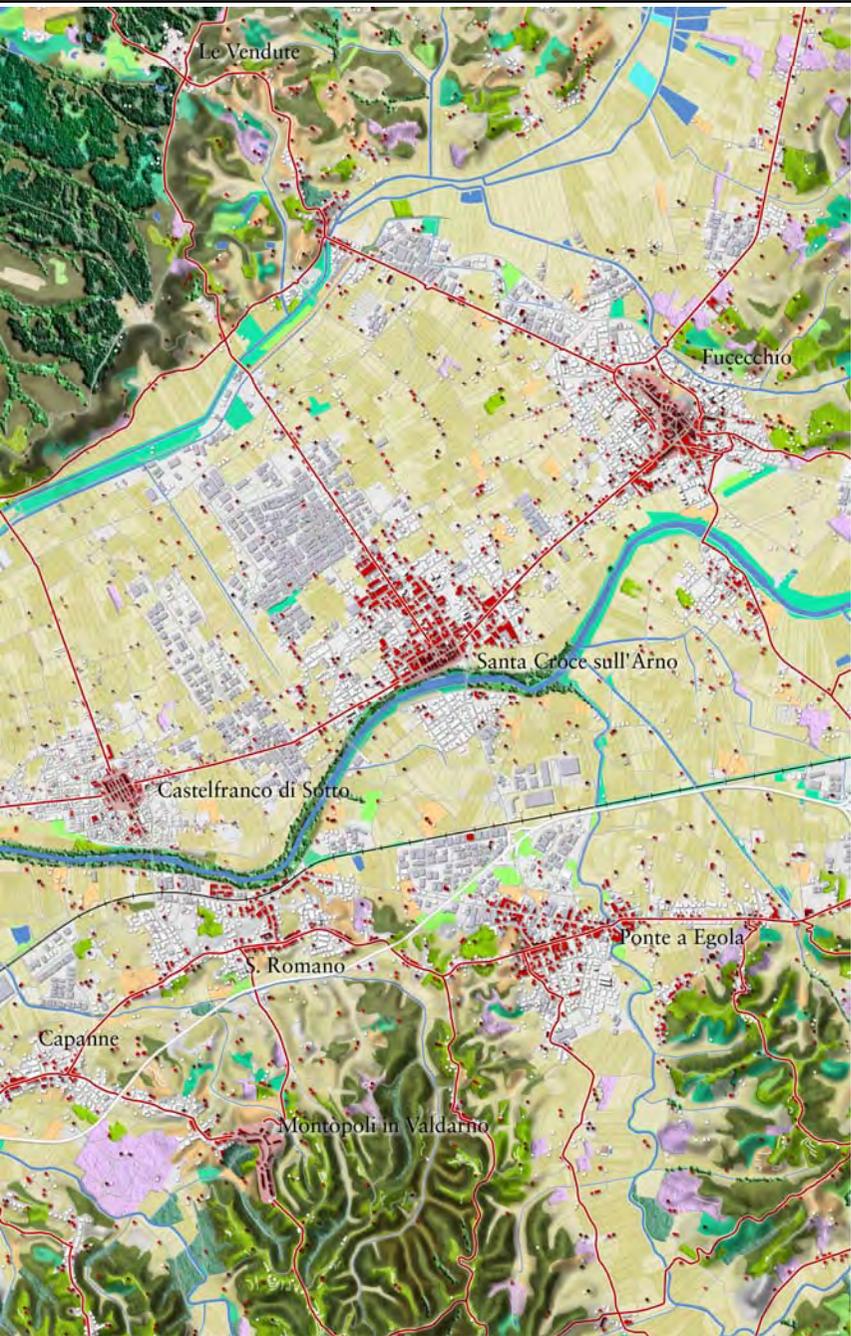
Assumere la qualità del paesaggio come scenario strategico per lo sviluppo del Paese e promuovere la riqualificazione del paesaggio come strumento per il contrasto al degrado sociale e alla illegalità.

Strumenti

- Sostegno ad azioni pubbliche e private che considerino il paesaggio quale "bene comune" e fattore essenziale per sviluppare senso di appartenenza al luogo e strumento trainante per la riqualificazione dei contesti nei quali il degrado fisico è diffuso.
- Integrazione delle macro strategie nazionali (Aree Interne, Aree Metropolitane, Adattamento ai cambiamenti climatici, Biodiversità, Sviluppo Sostenibile) con obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica.
- Partecipazione della cittadinanza al monitoraggio e al controllo delle trasformazioni del paesaggio, anche con il coinvolgimento degli Osservatori locali e regionali del paesaggio e accordi con i cittadini e le loro associazioni.
- Promozione di progetti e investimenti pubblici a sostegno della conservazione, restauro, cura, riqualificazione e ricomposizione dei paesaggi degradati, con speciale attenzione alle periferie urbane.

Piani paesaggistici ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004):

- conoscenza, salvaguardia, pianificazione e gestione dell'**intero territorio** (non solo aree tutelate), in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono;
 - elaborazione congiunta MiBACT-Regioni (intesa preliminare e **validazione** finale da parte del **Ministero**);
 - apposite prescrizioni e previsioni per i **beni paesaggistici** (la cosiddetta «vestizione» dei beni).
-



Piani paesaggistici approvati ai sensi del Codice:

[Sardegna (ambiti costieri), 2006]

Puglia, 2015

Toscana, 2015

Piemonte, 2017

Friuli – Venezia Giulia, 2018

Sono in fase avanzata di redazione, a volte da anni, almeno altrettanti Piani (Lazio, Umbria, Veneto, Emilia-Romagna, Sardegna, Lombardia? ...)

Percorso di co-pianificazione tecnicamente e proceduralmente complesso, e politicamente non facile...

Mezzi di informazione e immaginario collettivo conseguente:

«nuovi lacci e laccioli» vs «politiche e azioni più consapevoli e capaci di futuro»

E' un dato di fatto che le Regioni che si sono dotate di piani paesaggistici non sono certo le ultime per capacità di governo....

I Piani paesaggistici costituiscono soltanto un primo tassello, per quanto fondamentale, della pianificazione paesaggistica.

*«... la nostra Costituzione è in parte una **realtà**, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un **programma**, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere.»*

Piero Calamandrei, Università Cattolica, Milano 26.1.1955

Anche dal solo punto di vista delle regole, delle norme, la pianificazione paesaggistica si può considerare completa soltanto nel momento in cui i Piani urbanistici comunali siano stati tutti adeguati. (con un termine temporale previsto dal Codice che sappiamo essere «ordinatorio» e non «perentorio»)

Ma la vera sfida sta nel far diventare il paesaggio un vero «programma di lavoro» collettivo...

Quale «programma di lavoro»?

Paesaggio come dimensione «federatrice» di molte politiche settoriali, riconoscimento della necessaria dimensione multifunzionale dei diversi territori, e della loro singolarità storica e geografica

Lo «stato dell'arte»:

è ben presente (in chi ha lavorato alla redazione e approvazione dei Piani paesaggistici) la consapevolezza dell'importanza di investire nelle politiche di sostegno e accompagnamento a una maggiore presa in conto del paesaggio nelle trasformazioni

e tuttavia,

le risorse complessivamente dedicate, e la continuità nel tempo dell'azione, sono ben lontane dal livello necessario per generare effetti significativi.

Le innovazioni (e i Piani paesaggistici rappresentano un'innovazione considerevole) «**vanno necessariamente accompagnate**» nei processi attuativi...

Perché «accompagnare» è fondamentale:

Adeguamento formale vs sostanziale

Anche il più semplice (?!) adeguamento dei Piani urbanistici comunali al Piano paesaggistico pone il problema che un adeguamento puramente formale non è detto sia in grado di cogliere e trasporre efficacemente alla scala locale la sostanza delle indicazioni veicolate dai diversi contenuti del Piano paesaggistico.

Transcalarità

in ogni caso il solo adeguamento dei piani comunali non garantisce che le diverse politiche (innanzitutto regionali) che concorrono a indirizzare (se non addirittura a promuovere) le trasformazioni sui territori, si integrino in una nuova prospettiva che considera il paesaggio un aspetto complesso e rilevante.

Da place-blind (landscape-blind) a place/landscape based policies

a fronte della crescente centralizzazione istituzionale e decisionale, i luoghi e i paesaggi rappresentano un riferimento sempre più importante come 'metro di valutazione' per la domanda di politiche e per la comprensione dei risultati prodotti dalle politiche stesse.

Come accompagnare? Sperimentando....

Le istituzioni territoriali (Regione, Province?, Comuni) sono fondamentali ma non dispongono di tutte le risorse umane, cognitive, ecc.

Vanno sperimentate modalità (necessariamente innovative) di coinvolgimento di altri attori in una prospettiva di attuazione dei contenuti non solo direttamente normativi, bensì anche strategici) dei Piani paesaggistici

Progetti di paesaggio, processi di adeguamento locale «accompagnato/partecipato»,

Dove?

Il paesaggio rappresenta una dimensione strategica per la qualità della vita delle popolazioni. Da questo punto di vista, i luoghi più critici sono senza dubbio quelli con la maggior concentrazione di abitanti.

Per quanto riguarda il paesaggio come dimensione essenziale per le prospettive di sviluppo, la questione tuttavia si rovescia totalmente, perché sono le aree più marginali e a rischio spopolamento a emergere come luoghi nei quali mettere il paesaggio al centro del progetto di futuro può fare realmente la differenza.

Claudia Cassatella

Politecnico di Torino

Docente di Pianificazione paesaggistica

La formazione per la pianificazione
paesaggistica.



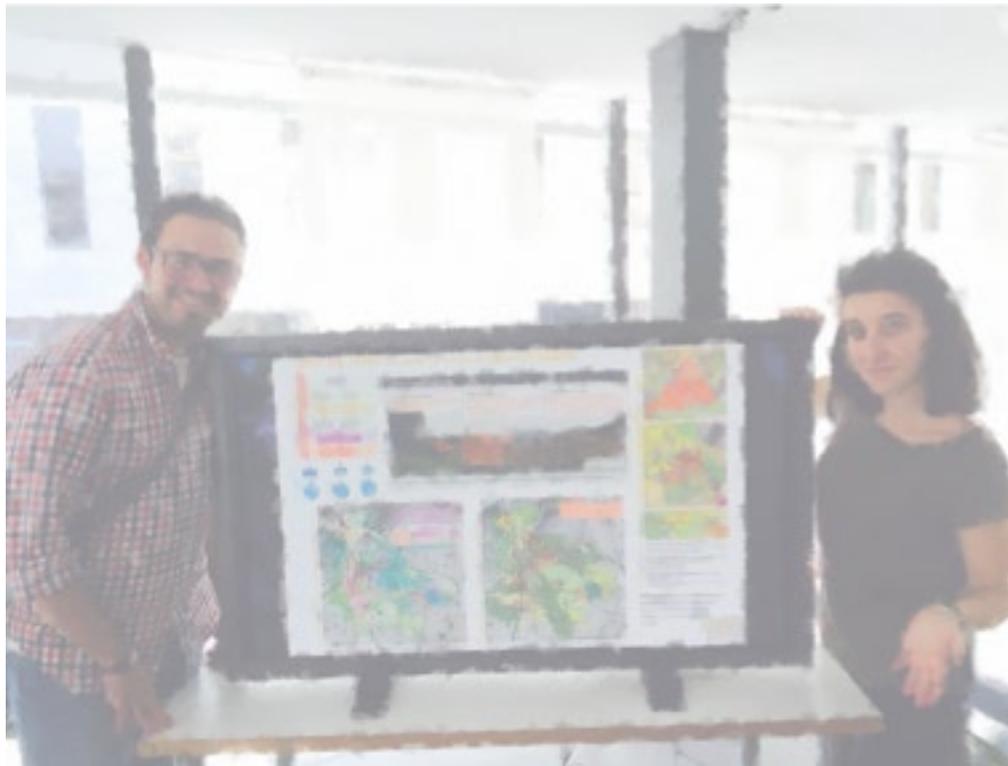
POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio



La formazione per il paesaggio

Claudia Cassatella, Prof. Arch. PhD
Politecnico di Torino – DIST

Vice-Coordinatore del Collegio di Studi in
Pianificazione e Progettazione

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea Triennale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione territoriale + modulo di Analisi e progettazione del paesaggio

Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

Corso di Laurea magistrale in Progettazione delle aree verdi e del Paesaggio

Interateneo : Università di Genova, Università e Politecnico di Torino, Università di Milano

Corso di Pianificazione paesaggistica

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

Corso di Tutela e pianificazione del paesaggio



CORSI DI STUDI IN PIANIFICAZIONE

Corsi di Pianificazione territoriale (L21+LM48) a ciclo completo (3+2)

Università degli Studi di Firenze / Empoli (triennio) **Pianificazione e progettazione paesaggistica (ICAR/15!)**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Università degli Studi di Palermo **Atelier di pianificazione territoriale + modulo di paesaggi agrari**

Università degli Studi di Sassari / Alghero **Progetti e politiche per il paesaggio; Ecosistemi e paesaggio**

Università IUAV di Venezia **X**

Politecnico di Milano **X**

Politecnico di Torino **Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale**

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

Politecnico di Bari

Università degli studi di Firenze

Università degli Studi di Genova

Università degli Studi di Napoli Federico II

Università di Roma "La Sapienza" **Tutela del paesaggio**

IUAV Università di Venezia **Corsi, atelier, opzionali**

Politecnico di Milano **Pianificazione del paesaggio, Tutela del paesaggio**

Politecnico di Torino **Tutela e pianificazione del paesaggio**

La formazione per il paesaggio Al Politecnico di Torino

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale



La formazione per il paesaggio Al Politecnico di Torino

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

- A) Analisi:** stato, dinamiche, quadro pianificatorio; valori «sanciti» e «riconosciuti»; mappa degli attori (stakeholders' analysis)
- B) Sintesi interpretativa:** sistemi di relazioni, interpretazione strutturale; SWOT
- C) Quadro strategico:** obiettivi, strategie, azioni, attori, risorse; valutazione multicriteri
- D) Scenari di paesaggio, Piano d'azione.**
Strumenti per l'attuazione (ad es. piano locale, o strategico, o settoriale, programma, regolamento, progetto, strumento di tutela, sistema di indicatori di supporto alla decisione,...)
- E) Valutazione degli scenari (~ VAS)**



Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale
e Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

Docenti: **Claudia Cassatella** (coordinamento), **Roberto Monaco**, **Francesca Fisetto**
Collaboratori: **Luigi La Rocca**, **Bianca Sardo**

mercoledì 14 dicembre 2011, ore 9,30
Castello del Valentino, Dipartimento Innovazione Territoriale, Sala Vigliani

Scenari di paesaggio per la Serra di Ivrea

Un confronto in corso d'opera su obiettivi di qualità paesaggistica, a partire dai lavori condotti dagli studenti dell'Atelier

I temi in discussione riguarderanno: lo sviluppo insediativo, le energie rinnovabili, le reti ecologiche, le tabelle del paesaggio storico e percettivo, gli itinerari di esplorazione e valorizzazione territoriale.

Partecipazione alle elaborazioni:
Silvia Saccomani, professore di Urbanistica e Presidente vicario del Corso di Laurea PTUPA
Roberto Garbino, professore di Urbanistica e già Presidente del Corso di Laurea PTUPA
Annalisa Savio, Divisione Programmazione Strategica, Polo del Territorio ed Edilizia, Regione Piemonte
Paolo Martelli, Unità operativa paesaggio, Fenote e tutela della biodiversità, IPLA SpA
Riccardo Avanzi, responsabile dell'Osservatorio del Paesaggio dell'Architettura Moderna di Ivrea e rappresentanti del territorio

Per informazioni: claudia.cassatella@polito.it

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

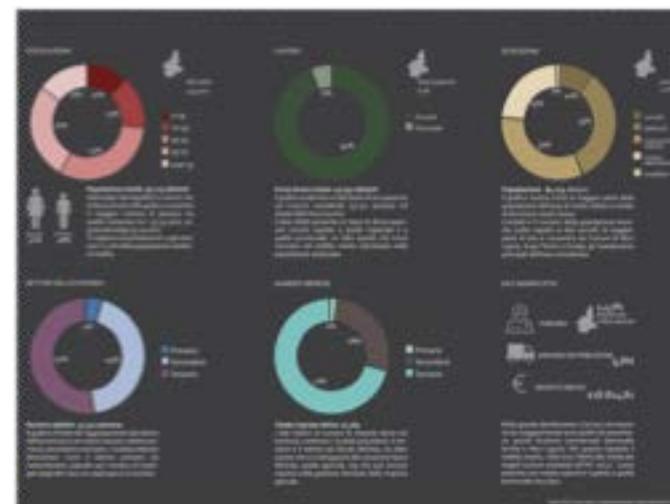
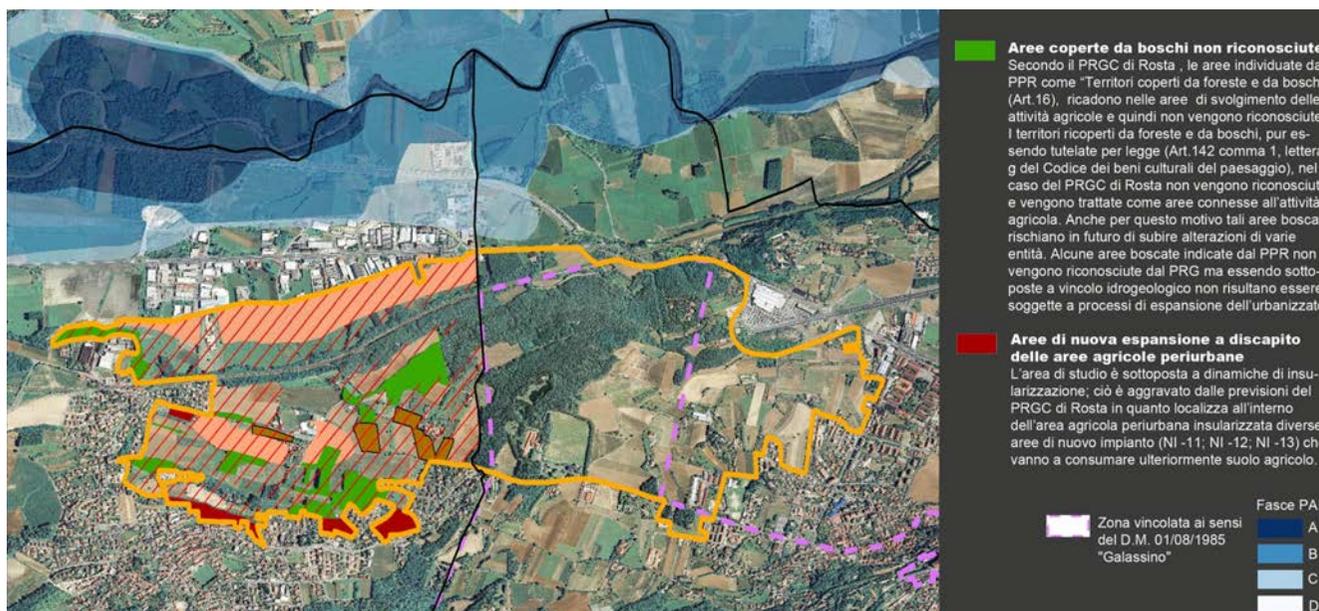
A) Analisi

B) Sintesi interpretativa

C) Quadro strategico

D) Scenari di paesaggio, Piano d'azione

E) Valutazione

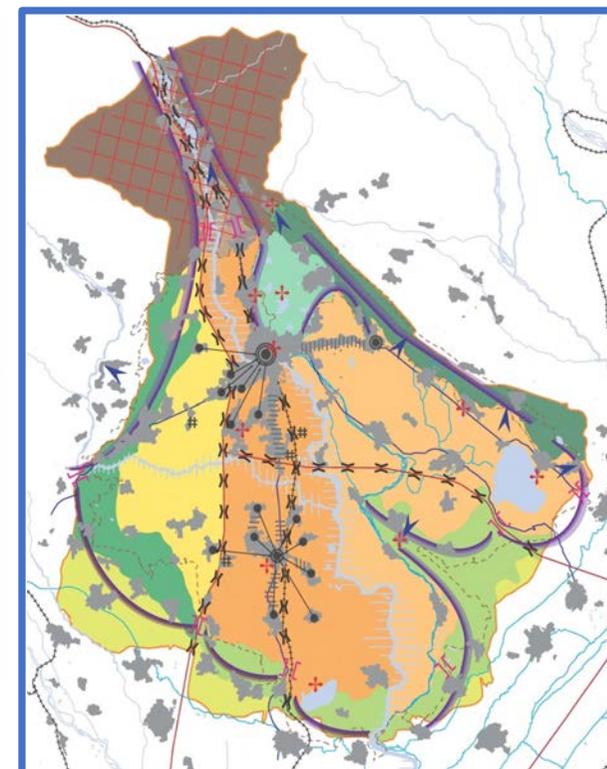
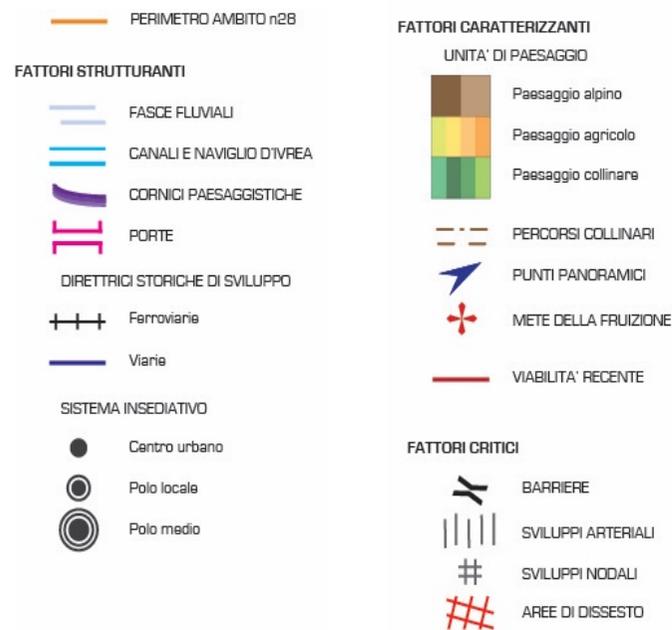


COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

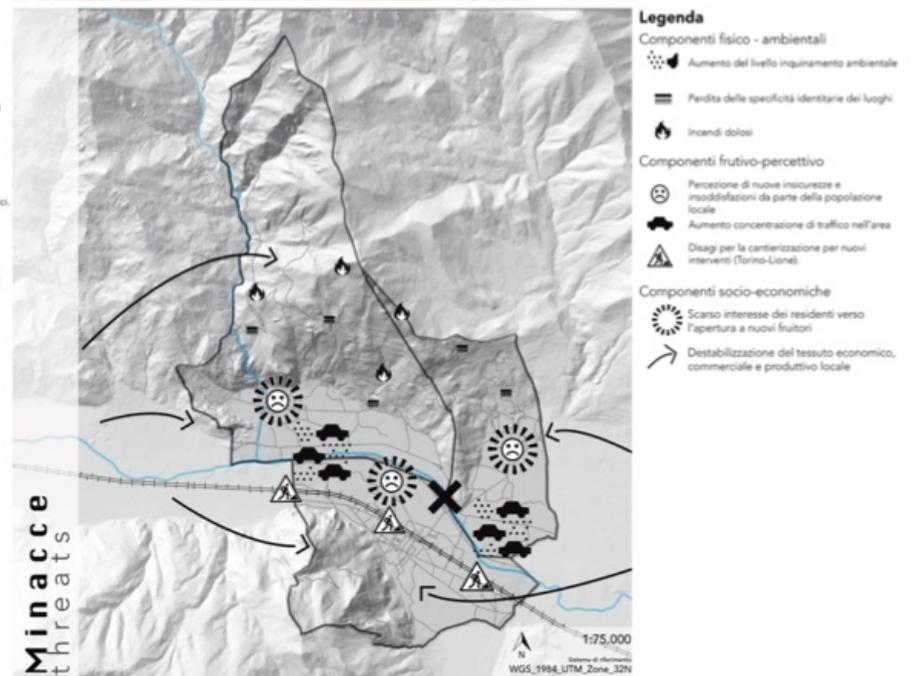
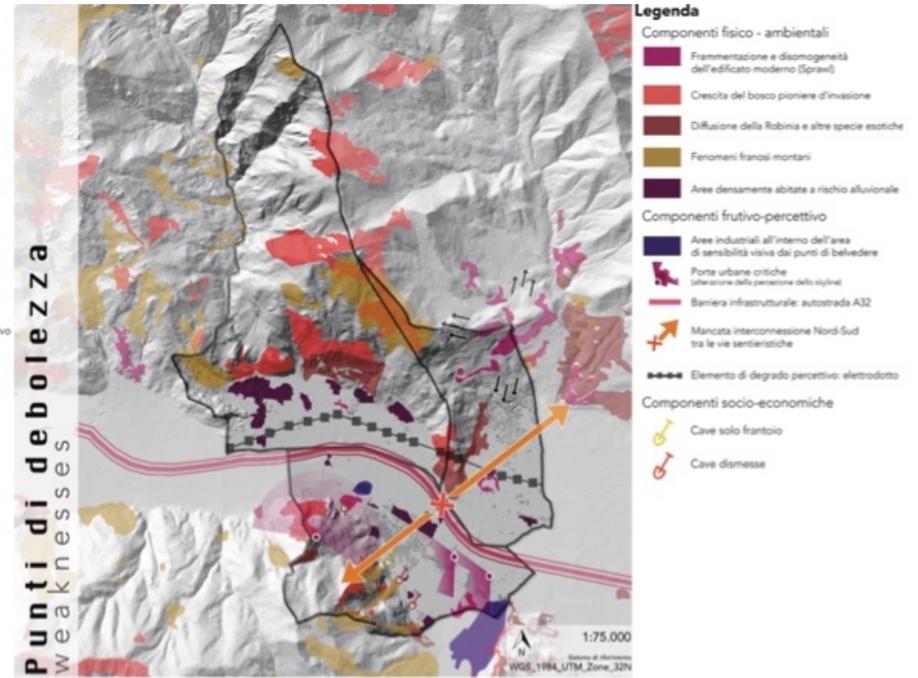
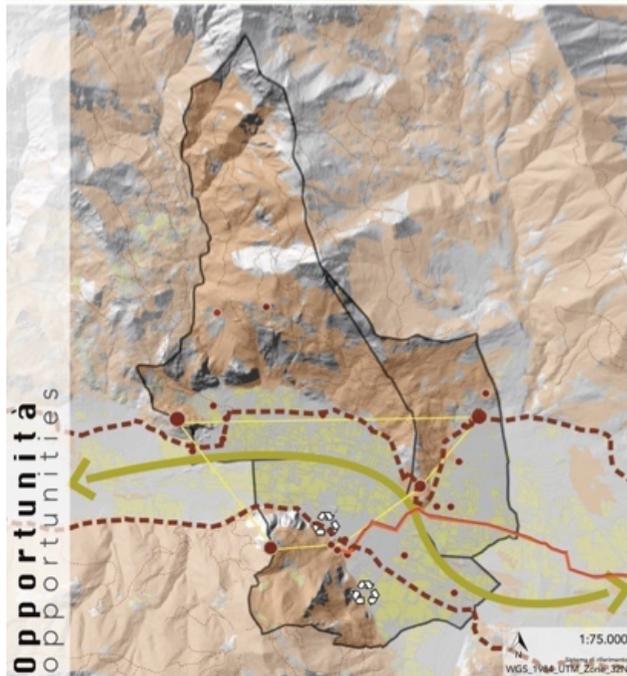
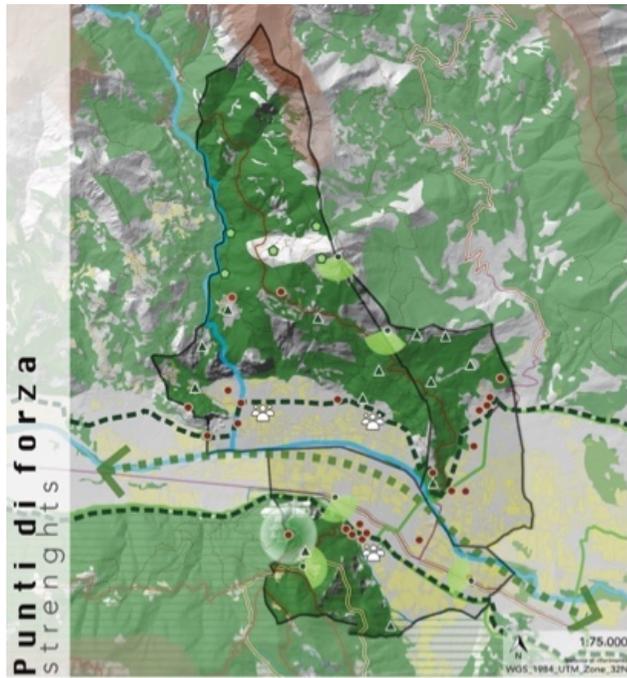
Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

- A) Analisi
- B) Sintesi interpretativa**
- C) Quadro strategico
- D) Scenari di paesaggio, Piano d'azione
- E) Valutazione



B) Sintesi interpretativa



C) Quadro strategico

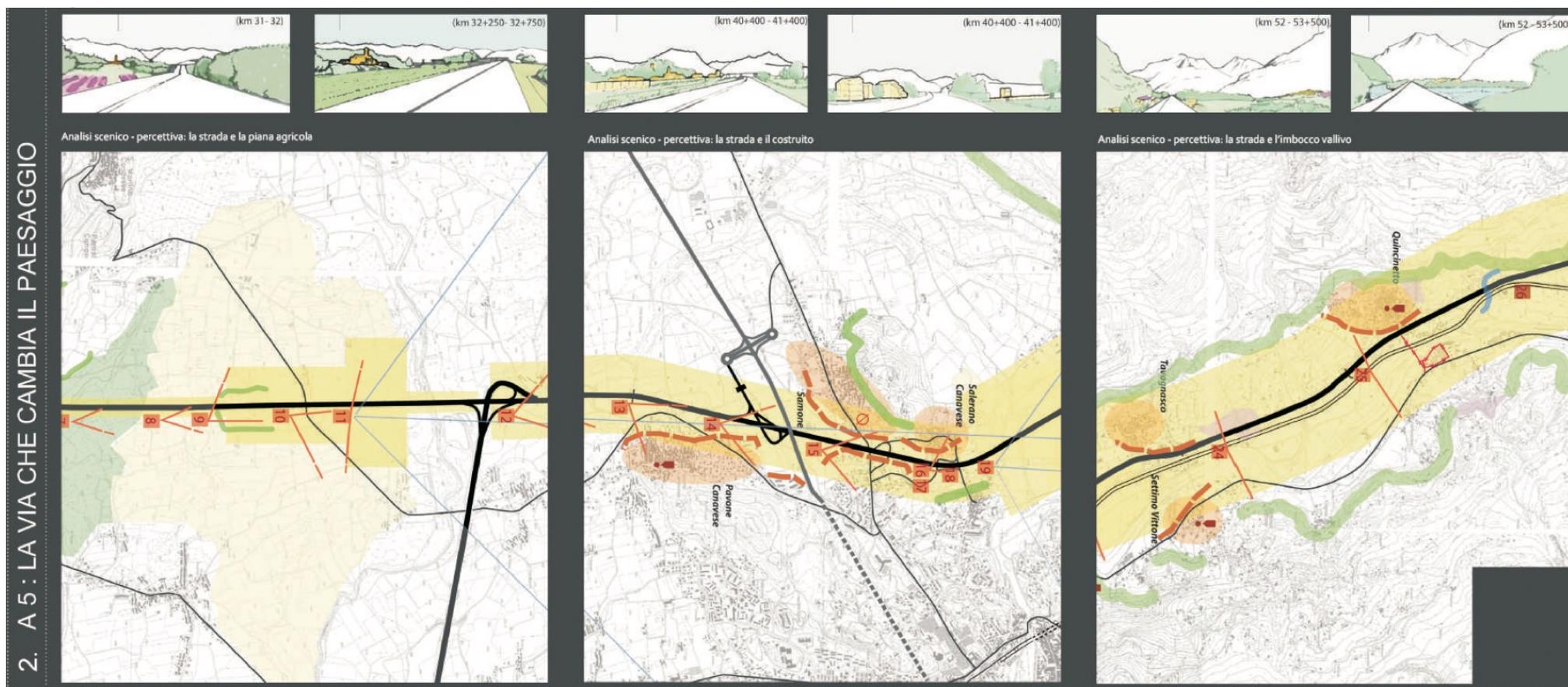
Obiettivi	Strategie	Azioni	Attori (decisori)	Portatori di interesse	Risorse	Programma FONDI
4. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico e ambientale	4.1 Manutenzione, prevenzione e ripristino naturale e boschivo	4.1.1 Contenimento della diffusione delle robinie	CITTA' METROPOLITANA - ISPRA - UNIONE MONTANA VALSUSA - ARPA - REGIONE	Tecnici - Associazioni ambientali - associazioni cittadini - Enti ricerca	Politico - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali	PSR
		4.1.2 Gestione selvicolturale della aree forestali				
		4.1.3 Interventi di Rimboschimento specifici				
		4.1.4 Attività di manutenzione forestale per prevenire il rischio di incendi boschivi e creazione piste tagliafuoco				
	4.2 Mantenimento del varco ambientale a Villar Dora	4.2.1 Limitare forme d'insediamento compatto	CITTA' METROPOLITANA - COMUNI		Politico - Esperti - Interessi generali	
4.2.2 Implementare opere di infoltimento delle aree a verde						
4.3 Potenziamento del corridoio ecologico esistente	4.3.1 Protezione e mantenimento delle caratteristiche ambientali del corridoio nel collegamento montano	REGIONE - CITTA' METROPOLITANA - COMUNI - AIPO - ISPRA - ARPA	Tecnici - Associazioni di categoria - Associazioni ambientali - Enti ricerca - Smat	Politico - Burocratici - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali		
4.4 Potenziamento del corridoio ecologico su rete idrografica	4.4.1 Riqualificare e realizzare dove necessario fasce di vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua					
4.5 Rigenerazione ambientale del bacino idrografico del fiume Dora Riparia	4.5.1 Interventi sulla qualità delle acque					
5. Potenziamento delle capacità istituzionali e delle politiche sociali	5.1 Incentivare l'interazione tra gli stakeholders	5.1.1 Coinvolgere la popolazione locale promuovendo forme di partecipazione attiva sul territorio	CITTA' METROPOLITANA - COMUNI	Comitati di cittadini - Enti ricerca - Associazioni	Politico - Esperti - Interessi generali	PSL - GAL
		5.1.2 Attivare tavoli tecnici di confronto tra enti	REGIONE - CITTA' METROPOLITANA - COMUNI - AIPO - ISPRA - ARPA - UNIONE MONTANA VALSUSA	Tecnici - Associazioni di categoria - Associazioni ambientali - Enti ricerca	Politico - Burocratici - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali	
	5.2 Promozione della progettualità integrata sovracomunale	5.2.1 Supportare politiche di gestione integrata tra i comuni limitrofi con lo scopo di creare una rete di tipo fruitivo	REGIONE - CITTA' METROPOLITANA - COMUNI - AIPO - ISPRA - ARPA - UNIONE MONTANA VALSUSA	Tecnici - Associazioni di categoria - Associazioni ambientali - Enti ricerca - Comitati Cittadini	Politico - Burocratici - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali	
	5.3 Costituzione di servizi per la gestione del turismo	5.3.1 Apertura di un ufficio turistico intercomunale	CITTA' METROPOLITANA - COMUNI	Comitati di cittadini - Enti ricerca - Associazioni	Esperti - Interessi generali	PSR
6. Sviluppo urbano sostenibile e miglioramento della qualità della vita	6.1 Contenimento del consumo di suolo	6.1.1 Azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente e miglioramento della qualità dell'edificato	REGIONE - CITTA' METROPOLITANA - COMUNI - UNIONE MONTANA VALSUSA - SOVRAINTENDENZA	Tecnici - Associazioni di categoria - Associazioni ambientali - Enti ricerca	Politico - Burocratici - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali	PSL - GAL
		6.1.2 Rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e conservare la struttura insediativa originaria				
		6.1.3 Controllo dello sviluppo insediativo				
	6.2 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche e private con integrazione di fonti rinnovabili	6.2.1 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile associati a interventi di efficientamento energetico con l'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza				
	6.3 Interventi per limitare i danni da rischio alluvionale	6.3.1 Creare barriere a copertura vegetale a protezione dai conoidi	REGIONE - CITTA' METROPOLITANA - COMUNI - AIPO - ISPRA - ARPA	Tecnici - Associazioni di categoria - Associazioni ambientali - Enti ricerca - Smat - Comitati Cittadini	Politico - Burocratici - Esperti - Interesse specifici - Interessi generali	
6.3.2 Azione di pulizia e manutenzione dell'alveo dei torrenti						
6.3.3 Costruzione di "cunettoni" per favorire lo smaltimento delle portate solide						

COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

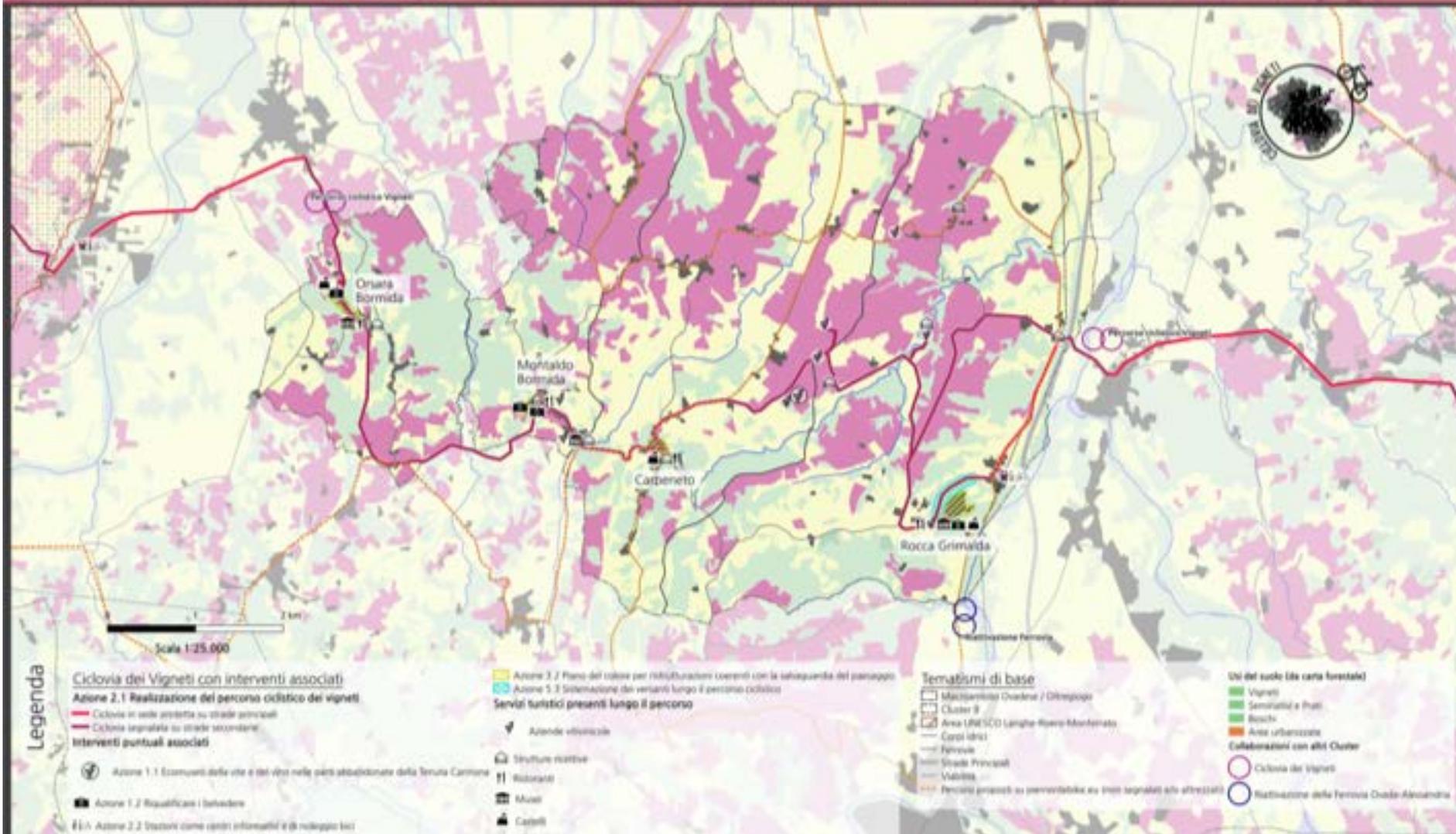
Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

Atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale

- A) Analisi
- B) Sintesi interpretativa
- C) Quadro strategico
- D) Scenari di paesaggio, Piano d'azione**



I Paesaggi della Ciclovia





Verde pertinenziale del tessuto insediativo sparso

Tessuto insediativo sparso

Colture permanenti con vigneti su terrazzamento

Fulcro visivo (Campanile, pieve romanica di Santo Stefano)

Fulcro visivo

Alberatura da frutto sparsa

Colline moreniche con nuclei insediativi sparsi

Terrazzamenti

Rilievo morenico

Indirizzi progettuali specifici

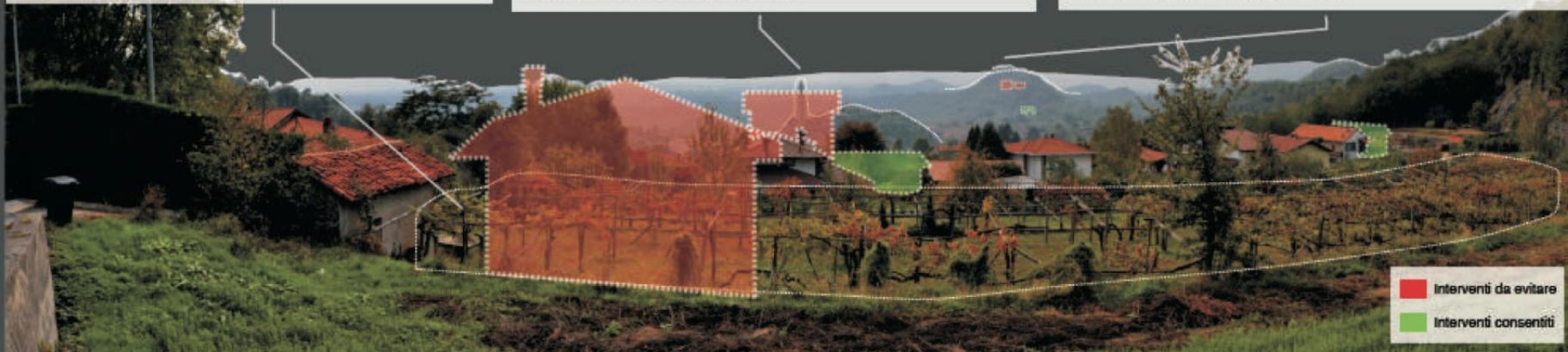
#Tutelare la diversificazione culturale e l'integrità del cono visivo, impedendo la costruzione di barriere visive (es. cancelli o recinzioni metalliche).

Indirizzi progettuali specifici

#Tutelare il campanile, quale fulcro visivo, impedendo che le altezze e la sagoma di potenziali interventi futuri, interposti tra l'osservatore e l'oggetto, ostruiscano la scena compromettendo l'integrità del fulcro visivo.

Indirizzi progettuali specifici

#Conservare l'integrità visiva del manufatto, quale fulcro visivo, impedendo la costruzione di edifici che alterino la percezione visiva dell'oggetto in relazione al rilievo naturale sul quale è collocato. Evitare quindi la costruzione di edifici sul rilievo anche per non alterarne la qualità ecologica.



Interventi da evitare
Interventi consentiti

#dopo la scomposizione delle componenti sceniche del paesaggio vengono proposti degli indirizzi progettuali

[Gli strumenti per il coinvolgimento della popolazione]

Riconosci il luogo del quale è stata scattata la foto?

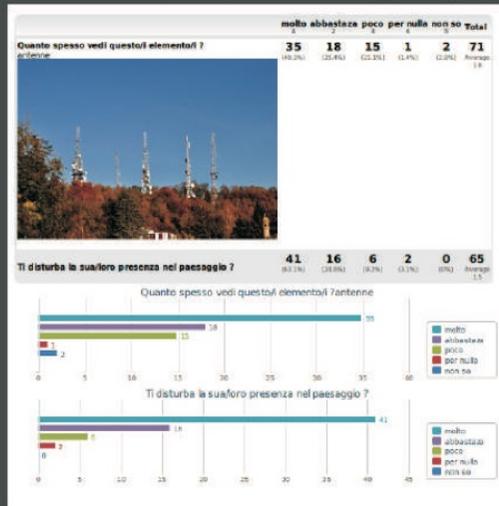



Conte:
 Sì, se indico il Comune da cui si vede questo panorama: **37**
 Sì, se dico il più vicino comune periferico (gruppo di Comuni) ma non so indicare il luogo esatto (Comuni): **19**
 No, non riconosco il luogo: **20**
 Risposte in più questionari: **76**

Riconosci il luogo del quale è stata scattata la foto?
 Sì, se indico il Comune d...
 Sì, se dico il più vicino co...
 No, non riconosco il luogo

104 questionari compilati online di cui:
 45,8% di utenti con meno di 36 anni
 28,1% di utenti di età compresa tra 36 e 55 anni
 26% di utenti di età maggiore di 56 anni

#La partecipazione in cifre



#l'uso del social network ha favorito la diffusione del questionario e il coinvolgimento presso la popolazione

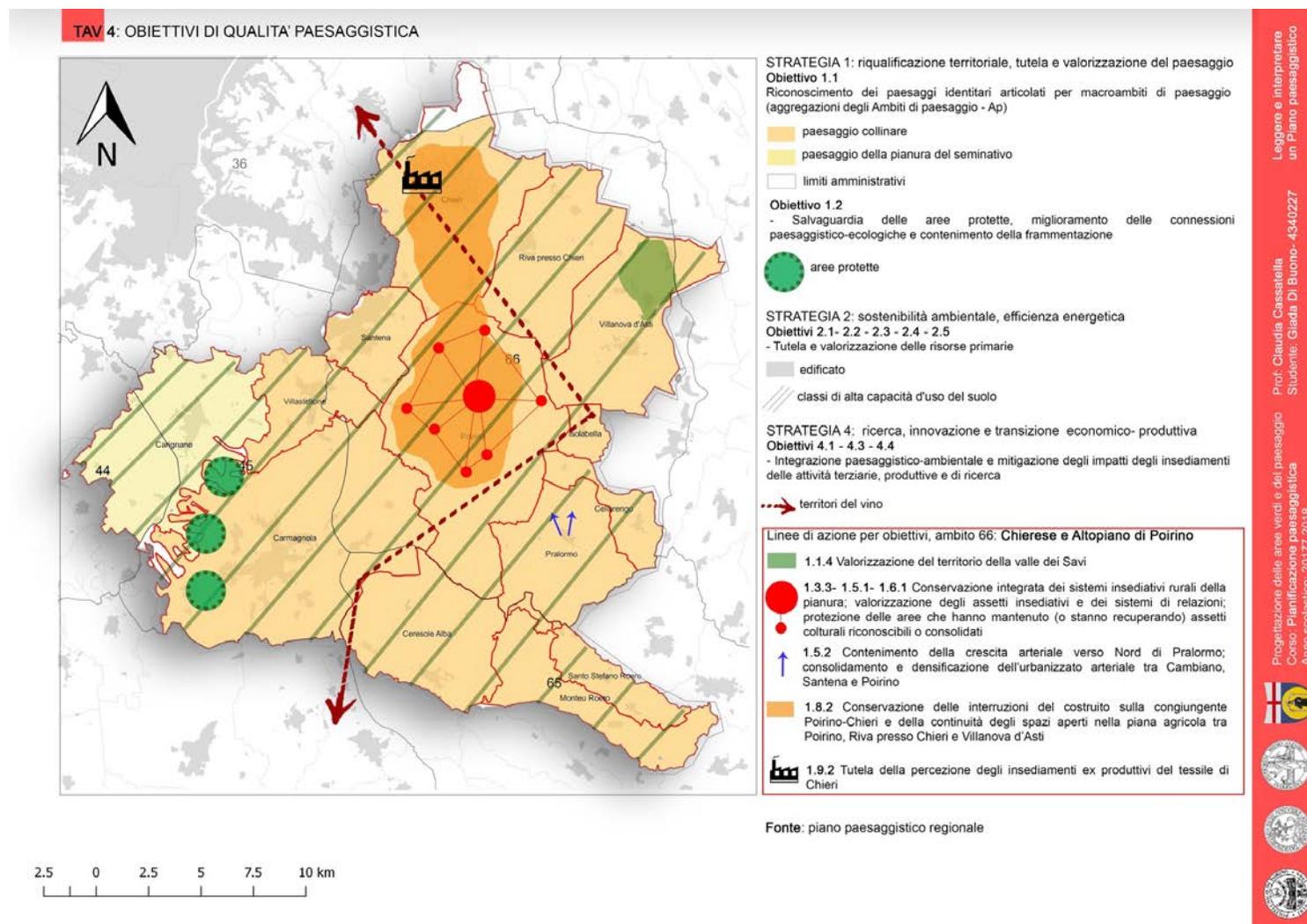


COLLEGIO DEGLI STUDI IN PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE

Corso di Laurea magistrale in Progettazione delle aree verdi e del Paesaggio

Interateneo : Università di Genova, Università e Politecnico di Torino, Università di Milano

Corso di Pianificazione paesaggistica



La formazione per il paesaggio Al Politecnico di Torino

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO

Corso di Tutela e pianificazione del paesaggio



La formazione per il paesaggio A chi serve, che cosa serve



